

2023
RESOURCE
BOOK



Ministeri Avventisti[®]
della Famiglia

I WILL GO CON LA MIA FAMIGLIA:

FAMIGLIE E SALUTE MENTALE

WILLIE E ELAINE OLIVER



Ministeri Avventisti[®]
della Famiglia

I WILL GO... CON LA MIA FAMIGLIA:

FAMIGLIE E SALUTE MENTALE

WILLIE E ELAINE OLIVER

ALINA BALTAZAR, JEFF BROWN, KATELYN CAMPBELL WEAKLEY, CLAUDIO & PAMELA CONSUEGRA,
JASMINE FRASER, DAWN JACOBSON-VENN, JOSEPH KIDDER, RICK MCEDWARD, JOHN NIXON, SR,
WILLIE & ELAINE OLIVER, SVEN ÖSTRING, MINDY SALYERS, DAVID & BEVERLY SEDLACEK,
JOHN B. YOUNGBERG



Ministeri Avventisti[®] della Famiglia

Copyright © 2022 by the General Conference Corporation of Seventh-day Adventists[®]

Pubblicato da Review and Herald[®] Publishing Association
Stampato negli Stati Uniti d'America
Tutti i diritti riservati

Direttori: Willie e Elaine Oliver
Caporedattore: Dawn Jacobson-Venn
Design e impaginazione: Daniel Taipe
Grafica di copertina: Franz Wogerer / via GettyImages

Gli autori si assumono piena responsabilità per la correttezza dei fatti e dei riferimenti bibliografici citati nel libro.

Collaboratori:
Alina Baltazar, Jeff Brown, Katelyn Campbell Weakley, Claudio & Pamela Consuegra, Jasmine Fraser,
Dawn Jacobson-Venn, Joseph Kidder, Rick McEdward, John Nixon, Sr, Willie & Elaine Oliver, Sven Östring,
Mindy Salyers, David & Beverly Sedlacek, John B. Youngberg

Altri volumi dei Ministeri avventisti della famiglia in questa collana (*in inglese, se non diversamente specificato*):

I Will Go... con la mia famiglia: La resilienza familiare (*anche in italiano*)
I Will Go... con la mia famiglia: Unità nella comunità (*anche in italiano*)
Raggiungere le famiglie per Gesù: Fare dei discepoli (*anche in italiano*)
Raggiungere le famiglie per Gesù: Fortificando i discepoli (*anche in italiano*)
Raggiungere le famiglie per Gesù: Discepolato e servizio (*anche in italiano*)
Raggiungere le famiglie per Gesù: Crescere come discepoli (*anche in italiano*)
Raggiungi il mondo: Famiglie sane per l'eternità (*anche in italiano*)
Risveglio e riforma: Costruire i ricordi di famiglia
Risveglio e riforma: Famiglie che si elevano verso il cielo
Risveglio e riforma: Famiglie che si aprono all'esterno
Risveglio e riforma: Famiglie che vanno verso gli altri

Disponibili su:
family.adventist.org/resource-book

Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno
12501 Old Columbia Pike
Silver Spring, MD 20904, USA
family@gc.adventist.org
Sito web: family.adventist.org

Edizione italiana a cura del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno
Lungotevere Michelangelo 7 - 00192 Roma

Coordinamento generale: Roberto Iannò
Coordinamento redazionale: Maria Antonietta Calà
Traduttori: Cesare Andreatta, Giuseppe Burgio, Rebeca Caban, Martina Calà, Tiziana Calà, Andrea Calliari,
Rosalba Calliari, Debora Centorrino e André Legni, David Colmano, Marilena De Dominicis, María Ferar Tofan,
Daniele Iannò, Francesca Marchese, Sara Minò, Daniela Munteanu, Alessandra Olivucci, Elisa Severi.
Impaginazione: Roberto Iannò

© Copyright edizione italiana 2022
Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
Email: famiglia@avventisti.it
Sito web: famiglia.avventista.it
FB: /MinisteriAvventistiFamiglia

Stampatore: a cura di: Tipolitografia Nova Arti Grafiche - Signa FI

© 2022 Edizioni ADV dell'Ente Patrimoniale UICCA.
Tutti i diritti riservati. Gli allegati di questo libro possono essere usati e riprodotti in forma stampata nella chiesa locale senza autorizzazione dell'editore.
Non è permesso l'uso o la riproduzione in altri libri e pubblicazioni senza il permesso di chi ha il copyright.
È espressamente proibita la ristampa del contenuto se fatta in modo integrale, come omaggio o per la rivendita.

Salvo diversa indicazione, tutti i testi biblici sono tratti dalla Versione Nuova Riveduta[®].
Copyright © 2006 Società Biblica di Ginevra. Per gentile concessione. Tutti i diritti riservati.

ISBN # 978-88-7659-367-3 (edizione italiana)

Dicembre 2022

INDICE

Prefazione.....	V
Come utilizzare questo Resource Book.....	VII

IDEE PER SERMONI

• Nutri il tuo cuore: trovare la salute spirituale ed emotiva in un mondo in frantumi Willie e Elaine Oliver	10
• La storia di due famiglie John Nixon, Sr.	19
• Il culto di famiglia: un riparo protettivo John B. Youngberg.....	29
• Una vita con tutto il cuore! Jasmine Fraser.....	37
• Il viaggio della disperazione Rick McEdward.....	44

STORIE PER BAMBINI

• Coltivare buone zucchine Elaine Oliver.....	54
• Gestire i sentimenti di rabbia Dawn Jacobson-Venn	56
• Il piano di fuga Mindy Salyers.....	58

SEMINARI

• Coltivare il benessere emotivo in famiglia Willie e Elaine Oliver	62
• Vivere con un coniuge affetto da malattia mentale Willie e Elaine Oliver	70
• L'impatto degli abusi sessuali sui bambini Alina Baltazar	76
• Modellare la visione del mondo di tuo figlio attraverso: mostrare, insegnare e servire Joseph Kidder e Katelyn Campbell Weakley	88

RISORSE PER I LEADER

• Qual è il problema con l'omosessualità? Willie e Elaine Oliver	99
• Educare i nostri figli con amore David e Beverly Sedlacek.....	101
• Gli effetti mentali del lutto Claudio e Pamela Consuegra.....	105

- **Leadership al maschile**
Jeff Brown 112

- **Triangoli familiari**
Sven Östring 124

ARTICOLI RISTAMPATI

- **Confortare chi è in lutto**
Willie e Elaine Oliver 128
- **La perdita ambigua**
Willie e Elaine Oliver 130
- **Speranza di fronte al divorzio - Parte 1**
Willie e Elaine Oliver 132
- **Speranza di fronte al divorzio - Parte 2**
Willie e Elaine Oliver 134
- **Dove abbiamo sbagliato?**
Willie e Elaine Oliver 136

RISORSE

- Ricostruire l'altare di famiglia 139
- Conversazioni reali sulla famiglia. Risposte sull'amore, sul matrimonio e sessualità 140
- Dialoghi reali sulla famiglia 141
- Connessi: meditazioni per un matrimonio intimo 142
- La Bibbia di coppia 143
- Speranza per le famiglie di oggi 144
- Dio ama me e tutte le mie emozioni 145
- Il matrimonio: aspetti biblici e teologici, Vol. 1 146
- La sessualità: temi contemporanei da una prospettiva biblica, Vol. 2 147
- Conforto per la giornata: superare le stagioni del lutto 148

APPENDICE A - ATTUARE I MINISTERI DELLA FAMIGLIA

- Norme e dichiarazione d'intenti per i Ministeri della famiglia 150
- Il direttore dei Ministeri della famiglia 152
- Che cos'è una famiglia? 154
- Linee guida per comitati e programmazione 156
- Una buona presentazione farà quattro cose 158
- I dieci comandamenti di una presentazione 159
- Sondaggio sul profilo della vita familiare 160
- Profilo della vita familiare 162
- Sondaggio di interessi per i Ministeri della famiglia 163
- Sondaggio sull'educazione comunitaria alla vita familiare 164
- Modello di valutazione 165

APPENDICE B - DICHIARAZIONI UFFICIALI

- Dichiarazione sul matrimonio 167
- Dichiarazione su casa e famiglia 169
- Dichiarazione sugli abusi sessuali sui minori 170
- Dichiarazione sulla violenza in famiglia 172
- Dichiarazione sulla prospettiva biblica in merito alla vita prima della nascita e aborto 175
- Linee guida della Chiesa Avventista del Settimo Giorno
in risposta al cambiamento delle attitudini culturali sull'omosessualità
e altre pratiche sessuali alternative 179

PREFAZIONE

PREFAZIONE

Il salmista dichiara nel Salmo 42:1: “Come la cerva desidera i corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio”.

Che straordinaria rappresentazione di un cervo così assetato che cerca disperatamente un ruscello d’acqua nel deserto. Con la stessa intensità con cui l’animale cerca l’acqua viva, il salmista cerca il Dio vivente da cui provengono la vita, la forza, il coraggio e la speranza. Il testo non indica la ragione o la natura precisa dell’angoscia del salmista. Tuttavia, di qualunque cosa si tratti, lo porta in un luogo di profonda depressione e allo stesso tempo verso la consapevolezza che la vera speranza per la sua condizione si trova solo nella persona del Dio vivente.

Gli esperti di salute emotiva suggeriscono che gli eventi stressanti della vita, come la morte di una persona cara, i problemi matrimoniali e familiari o il divorzio possono causare danni alla salute mentale di una persona. Inoltre, le malattie croniche, i danni cerebrali a seguito di una lesione grave (che causano lesioni cerebrali traumatiche), la perdita di un lavoro, un combattimento militare o un’aggressione, contribuiscono tutti alla probabilità di malattia mentale.

Le comunità in tutto il mondo sono attualmente piene di folle di persone che vivono ogni giorno angoscia, disperazione e preoccupazione. La pandemia da COVID-19, che non è stata del tutto vinta - aumentando lo stress in molte famiglie a causa della perdita del lavoro e dell’escalation delle tensioni familiari - unita al grave conflitto militare in corso in molte parti del mondo, sta mettendo seriamente a repentaglio il benessere mentale delle famiglie e degli individui ovunque.

È qui che i ministeri della famiglia possono assistere e sostenere le famiglie con strumenti che possono aiutare a comunicare in modo più efficace, approfondire l’impegno nel matrimonio, diventare genitori migliori e sviluppare una maggiore fiducia in Dio, che è

la principale e fondamentale fonte di salute mentale. Dopotutto, è Dio che ammonisce in Filippi 4:6, 7: “Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”.

Preghiamo affinché il Resource Book 2023 dei Ministeri della famiglia, con la sua enfasi su *Famiglia e salute mentale*, serva come risorsa preziosa per pastori, dirigenti dei ministeri della famiglia e membri che si dedicano a sostenere le famiglie, non solo per i problemi legati alla salute emotiva, ma anche per il loro benessere spirituale ed essere in grado di vivere la nostra visione di *I Will Go... con la mia famiglia*.

Maranatha!

Willie e Elaine Oliver, Direttori

Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno
Sede mondiale - Silver Spring, Maryland, USA
family.adventist.org



COME USARE QUESTO **RESOURCE BOOK**

Il Resource Book è una risorsa annuale preparata dal dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale, con il contributo del campo mondiale, per fornire ai leader dei Ministeri della famiglia di divisioni, unioni, federazioni e chiese locali di tutto il mondo le risorse per le settimane della famiglia e i sabati speciali.

Nel Resource Book troverete sermoni, seminari, storie per bambini, ma anche risorse per leader, articoli ristampati, recensioni di libri, per aiutare alla realizzazione di queste giornate speciali o altri programmi che volete realizzare durante l'anno. Nell'Appendice A ci sono informazioni utili che vi aiuteranno ad attuare il dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia nella vostra comunità locale.

Questa risorsa include presentazioni dei seminari in Microsoft PowerPoint® e stampati. I facilitatori dei seminari sono incoraggiati a personalizzare le presentazioni con storie personali e immagini che riflettono la diversità delle varie comunità. Per scaricarli, visita: famiglia.avventista.it/resourcebook2023

Per ulteriori temi sulle tematiche familiari, puoi scaricare i Resource Book degli anni precedenti da: famiglia.avventista.it/per-la-comunita

SETTIMANA DELLA FAMIGLIA E MATRIMONIO CRISTIANO 4-11 FEBBRAIO*

La settimana della famiglia e matrimonio cristiano si celebra a febbraio e comprende due sabati: la giornata del matrimonio cristiano, con un'enfasi sul matrimonio cristiano; la giornata della famiglia cristiana, con un'enfasi sull'educazione. Questa settimana inizia il primo sabato e termina il secondo sabato di febbraio.

**GIORNATA DEL MATRIMONIO CRISTIANO
(ENFASI SUL MATRIMONIO)
SABATO, 4 FEBBRAIO***

Usa il sermone sul matrimonio per il servizio di culto e il seminario sul matrimonio per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

**GIORNATA DELLA FAMIGLIA CRISTIANA
(ENFASI SULL'EDUCAZIONE)
SABATO, 11 FEBBRAIO***

Usa il sermone sull'educazione per il servizio di culto, e il seminario sull'educazione per il venerdì sera, sabato pomeriggio o sera.

**SETTIMANA DI PREGHIERA DELLA COMUNIONE IN FAMIGLIA
3-9 SETTEMBRE**

La settimana di preghiera della comunione in famiglia è prevista per la prima settimana di settembre, e inizia la prima domenica e termina al sabato successivo, con la giornata di preghiera della comunione in famiglia. Questa settimana e giornata celebrano l'essere chiesa come famiglia.

Per questa settimana, saranno fornite delle risorse ulteriori con letture quotidiane e attività per la famiglie. Per scaricare queste risorse, visitate: famiglia.avventista.it

**GIORNATA DI PREGHIERA DELLA COMUNIONE IN FAMIGLIA
(PER I MATRIMONI, LE FAMIGLIE E LE RELAZIONI)
SABATO, 9 SETTEMBRE**

Usa il sermone sulla famiglia per il servizio di culto, oltre alla risorsa per la settimana di preghiera.

*In Italia, la settimana della famiglia è anticipata di una settimana rispetto alla data mondiale.

IDEE PER SERMONI

Queste *Idee per sermoni* sono pensate per essere di ispirazione per scrivere il vostro personale sermone. Chiedete in preghiera la guida dello Spirito Santo. Che le vostre parole possano essere un'estensione dell'amore di Dio per ogni cuore e famiglia.

NUTRI IL TUO CUORE: TROVARE LA SALUTE SPIRITUALE ED EMOTIVA IN UN MONDO IN FRANTUMI

WILLIE E ELAINE OLIVER

TESTO

GIOVANNI 14:1-3;12,13,15,18

I. INTRODUZIONE

Se vi invitano a mangiare una ciambella, una banitsa, del chana puri, del changua, delle chilaquiles, delle uova strapazzate, gallo pinto, jianbing, kosai, mandazi, del porridge, shakshuka o vegemite, sapreste per che ora è l'invito? Be', dipende da dove vivete nel mondo, potreste riconoscere queste opzioni come cibo da colazione, quindi deve essere ora di colazione.

Secondo la Mayo Clinic, una famosa istituzione medica negli Stati Uniti d'America, per diminuire la probabilità di problemi cardiaci c'è un pasto che non andrebbe saltato. Concorderete che la maggior parte delle persone nel mondo sono cresciute sentendo le loro madri dire che la colazione è il pasto più importante della giornata. E per quelli di voi che amano la storia, la nozione che "la colazione è il pasto più importante della giornata" è stata inventata nel diciannovesimo

Willie Oliver, PhD, CFLE e Elaine Oliver, PhDc, LCPC, CFLE
sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

secolo dagli avventisti del settimo giorno, James Caleb e John Harvey Kellogg, per vendere i loro cereali da colazione di nuova invenzione. Se avete dei dubbi, cercate su internet.

La dott.ssa Naima Covassin, una ricercatrice presso il laboratorio di fisiologia cardiovascolare alla Mayo Clinic ha scoperto in uno studio recente che le persone che fanno colazione regolarmente nel corso di un anno prendono meno di un chilo e mezzo rispetto ai tre chili e mezzo di quelle persone che non fanno colazione. Quell'aumento di peso è grasso pericoloso, secondo la dott.ssa Covassin, ed è associato a ipertensione, diabete e malattie cardiache.¹

Certo, i ricercatori raccomandano di svegliarsi e mangiare una colazione nutriente per iniziare la giornata al meglio. Una colazione che include cereali integrali, proteine magre, frutta e verdura e succhi di frutta al 100% senza zuccheri aggiunti è cruciale per evitare gravi problemi di cuore in futuro.²

Quindi, senza alcun dubbio, la mamma aveva ragione!

Il nostro messaggio di oggi si intitola: *Nutri il tuo cuore: trovare la salute spirituale ed emotiva in un mondo in frantumi*. Preghiamo.

II. TESTO

Giovanni 14:1-3,12,13,15,18.

^{“1} Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio, e credete anche in me! ² Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? ³ Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi... ¹² In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io, e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre; ¹³ e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio... ¹⁵ Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti... ¹⁸ Non vi lascerò orfani; tornerò da voi”.

III. SPIEGAZIONE E APPLICAZIONE UN CUORE NON TURBATO? DAVVERO?

Le madri e i ricercatori medici non sono gli unici a preoccuparsi di qualche problema di cuore. Si preoccupa anche Gesù. Nell'insegnamento di oggi, Gesù sapeva che il suo piccolo gruppo di credenti sarebbe rimasto scioccato dall'annuncio che Gesù se ne sarebbe andato e anche dal fatto che presto sarebbe diventato l'Agnello crocifisso.³ Quindi Gesù dà ai suoi discepoli - e a noi oggi - questo comandamento chiaro, “Il vostro cuore non sia turbato” (Giovanni 14:1). Dopo tutto - Gesù trasmette con questo messaggio di speranza - egli è con noi ora e tornerà presto per noi; quindi non c'è motivo di preoccuparsi o agitarsi.

Ellen White offre un approfondimento su questo momento tra Gesù Cristo e i suoi discepoli affermando nella *Speranza dell'uomo*, a p. 496: “Gesù se ne andava per una ragione diversa da quella temuta dai discepoli. Non si trattava di una separazione definitiva: andava a preparare un

luogo, per poi tornare e portarli con sé. Nel frattempo, essi avrebbero dovuto formarsi un carattere simile al suo”.⁴

Certo, Gesù non sta parlando di livelli di colesterolo o di interventi di bypass.⁵ Sta parlando di un tipo diverso di problema di cuore, quello che può essere anche classificato come ansia, preoccupazione, paura, timore o stress. È il tipo di problema di cuore che può sembrare una perdita di speranza, mancanza di fede, un attacco di panico o momenti di incertezza. È il tipo di problema di cuore che vi tiene svegli la notte pensando ai soldi, a mangiarvi le unghie quando vi preoccupate per i vostri figli, al telefono con un amico che cerca un consiglio per un matrimonio in crisi, o preoccupati per le sfide difficili nella vostra relazione coniugale che non sembrano risolversi.

Forse oggi avete già avuto palpitations di preoccupazione o paura per alcuni problemi economici o problemi con il vostro coniuge o figli. Questo è il genere di problema di cuore di cui sta parlando Gesù. È il genere che abbiamo provato tutti. È il tipo di problema di cuore, problema di fede, problema di mancanza di pace che tende a dilagare nella nostra vita. Problemi che sembrano comparire tutti i giorni nella nostra vita; il genere di problema a cui non ci siamo abituati e a cui non vogliamo abituarci.

È evidente che un problema di cuore - di genere fisico, emotivo e spirituale - è una minaccia importante al nostro benessere come seguaci di Cristo. Grazie a studi scientifici sappiamo che una colazione sana aiuta le nostre arterie. Ma per quanto riguarda il nostro cuore di fede, le nostre preoccupazioni e ansie? E per quanto riguarda quelle paure che ci tormentano e che ci fanno rosicchiare le unghie? Siamo onesti, è possibile, come seguaci di Gesù in un mondo ridotto male, ascoltare il suo comandamento e avere un cuore non turbato? *Davvero?* Certo che è possibile. Dopo tutto Gesù il Figlio di Dio; Gesù il Messia; Gesù, il vostro e il mio Signore; Gesù il vostro e il mio salvatore è colui che dice “Il vostro cuore non sia turbato” (v. 1).

CON CHE COSA STATE NUTRENDO IL VOSTRO CUORE?

Secondo la Parola di Dio — anzi, secondo Gesù stesso — avere un cuore di fede non turbato dipende da quello con cui *nutriamo* il nostro cuore. Come la granola o l'ugali fanno una differenza fisicamente, ciò di cui ci nutriamo o di cui ci priviamo fa davvero la differenza spiritualmente ed emotivamente.

Chiedendo agli esperti, essi diranno che ci sono tre elementi chiave per il benessere fisico: un'alimentazione sana, esercizio fisico regolare e riposo adeguato. Se si trascura uno qualsiasi di questi elementi, si va incontro ai guai. Lo stesso vale per il nostro cuore di fede e benessere spirituale. Deve essere ben nutrito e ben gestito per essere sano e forte spiritualmente ed emotivamente. Se diamo un'altra occhiata alle parole di Gesù, lo sentiamo dire: “Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio, e credete anche in me!” (v. 1). Gesù ci dice che l'elemento chiave per la *salute del cuore* - che include la salute emotiva - è confidare in lui e nutrirsi di lui. Ciò di cui ha bisogno il nostro cuore per restare sano e forte è nutrimento regolare proveniente da Cristo e una vita attiva in cui seguiamo Cristo. Come i muscoli nel nostro corpo, più esercitiamo la nostra fede più essa sarà forte. Più esperienza abbiamo con Dio, più saremo fiduciosi che quello che egli dice farà; le promesse che ha fatto saranno mantenute!

Isaia 41:10 ci ricorda: “Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia”.

Giosuè 1:9 porta incoraggiamento a un cuore timoroso dichiarando: “... non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il Signore, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai”.

Ellen White condivide in *Mind, Character, and Personality*, vol. 1, p. 68: “Ecco il vostro aiutante, Gesù Cristo. Accoglietelo e invitare la sua presenza benevola. La vostra mente potrà essere rinnovata di giorno in giorno, ed è vostro privilegio accettare la pace e il riposo, elevarvi al di sopra delle preoccupazioni e lodare Dio per le vostre benedizioni”.⁶

Il salmista rifocalizza la ragione della nostra speranza in Salmo 27:1: “Il Signore è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il Signore è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?”

A una prima occhiata, queste risposte potrebbero avere l'aspetto o dare l'impressione di semplicità da scuola del sabato. Eppure è vero! Troppi seguaci di Gesù hanno un cuore turbato derivante dal fatto che la loro vita non include un *consumo* di Gesù - della sua Parola - nessun vero esercizio della loro fede in lui e nessun riposo genuino in lui. Come risultato non sono in grado di sopportare le ansie della vita che sorgono quotidianamente. Affamati di un senso di direzione che viene da Cristo nella sua Parola o assetati di una pace duratura che può venire solo quando stiamo in piedi sulle sue promesse, finiamo per cercare nutrimento nei posti sbagliati.

Tendiamo a saltare i pasti spirituali a favore delle soluzioni terrene. Successivamente ci abbuffiamo delle cose terrene, credendo che ci porteranno le cose di Dio. Per esempio, è possibile che consumiate religiosamente i telegiornali, pensando che gli opinionisti della vostra tribù politica preferita vi possano dare una saggezza duratura in un mondo in rovina. È possibile che vi uniate alla palestra di quartiere e iniziate a essere ossessionati dal vostro aspetto fisico e dal conteggio delle calorie, credendo erroneamente che riprendere il controllo del vostro corpo vi darà il controllo del vostro spirito impaurito e terrorizzato.

Nel frattempo, i nostri cuori di fede digiuni attraversano lunghi periodi di pigrizia indifferente. I nostri cuori di fede turbati, che un tempo erano messi alla prova da conversazioni difficili con amici non credenti all'università o a lavoro, esercitati attraverso la preghiera in periodi di stress e di difficoltà, ora stanno seduti sul divano e mangiano solo porcherie. Per forza ci sentiamo indifesi, non protetti e vulnerabili nell'affrontare i dubbi, le incertezze e preoccupazioni della vita!

Ellen White consiglia in *An Appeal to the Youth*, p. 79: “Se studiate di più le Scritture e acquisite maggiore familiarità con esse, sarete maggiormente fortificati contro le tentazioni di Satana”.⁷

Dopo tutto, se andiamo alla Parola di Dio, incontreremo Salmo 46:1,2: “Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà. Perciò non temiamo...”

Se studiamo la Parola di Dio, saremo confortati dal messaggio di Giacomo 1:5: “Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data”.

E Giacomo 3:17 dichiara: “La saggezza che viene dall'alto anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia”.

Certo, non stiamo suggerendo che le malattie mentali non siano reali, o che la vostra condizione non necessiti di un aiuto professionale. Dio ha dato doni come il counseling (*aiuti*) al

corpo di Cristo — come accenna l'apostolo Paolo in 1 Corinzi 12 — per l'edificazione della chiesa. Quindi, se vi è stata diagnosticata clinicamente l'ansia, non abbiate paura di cercare un buon aiuto professionale rispettabile se ne avete bisogno ed è disponibile nella vostra zona del mondo. Ma siamo anche consapevoli che molta della nostra ansia, paura, preoccupazione e stress quotidiano si manifestano perché abbiamo trascurato di nutrirsi di un'alimentazione stabile e nutriente che viene dalla Parola di Dio. Non abbiamo interiorizzato il suo amore, la sua gioia, la sua pace, la sua pazienza, la sua benevolenza, la sua bontà, la sua fedeltà, la sua mansuetudine o il suo autocontrollo (Galati 5:22, 23). E abbiamo dimenticato che Dio ci ama di un amore eterno (Geremia 31:3).

Se sapete già di soffrire di una vera e propria malattia cardiaca, gli specialisti prescrivono una serie vertiginosa di *semplici* passi per aiutarvi a seguire uno stile di vita più sano. Basta rinunciare a tutti i vizi, controllare il colesterolo, seguire un'alimentazione corretta, fare movimento per 30 minuti ogni giorno, gestire lo stress, praticare una buona igiene, mantenere un peso salutare, prendere le vitamine e assicurarsi di fare il vaccino antinfluenzale o tutto ciò che è necessario per restare in salute oggigiorno.

Ma quando si parla del nostro cuore della fede, ancora una volta si tratta solo di tre cose. I nostri cuori turbati devono nutrirsi di Gesù, fare esercizio seguendolo e prendere sul serio le benedizioni del riposo del sabato. Questo ci aiuterà a ricevere il riposo fisico, spirituale ed emotivo che Dio intende per noi ogni settimana. Ricordate le parole di Gesù che seguono il comandamento che i nostri cuori non siano turbati. Per cinque volte - *cinque volte in soli due versetti* - Gesù usa le parole *Io* o *Me*. Non è niente meno che una supplica di ancorare i nostri cuori nella speranza che egli ci dà e nella promessa che presto tornerà a prenderci per vivere con lui per sempre, in un posto incantevole privo di stress e turbamenti.

QUINDI, COM'È UNA BUONA ALIMENTAZIONE DI GESÙ?

Come nutriamo i nostri cuori con la potenza di Gesù? Si tratta di essere legati alle promesse della sua Parola, trovate nella Bibbia, e alla potenza della sua presenza, trovata nel suo popolo. Proprio come una persona che cura la propria salute cardiaca fisica iniziando a correre potrebbe iscriversi a una rivista sulla corsa per un approfondimento e unirsi a un gruppo di corsa locale - come fanno molti dei nostri parenti e amici - la Parola di Dio e il suo popolo sono essenziali per un cuore di fede forte che ci benedirà spiritualmente e ci rafforzerà emotivamente, soprattutto nelle nostre relazioni più intime con il nostro coniuge, i nostri figli e altri membri della nostra famiglia.

Gesù ci fa una promessa nel v. 18 quando dice: "Non vi lascerò orfani; tornerò da voi". Abbastanza spesso, quando i nostri cuori sono turbati e ci sentiamo lontani da Gesù, è semplicemente perché siamo lontani da quei tre posti — la sua Parola, il suo popolo e il suo giorno di riposo — dove egli ha promesso di trovarsi sempre. Inoltre viviamo in un mondo in cui non è mai stato così semplice avere accesso alla Parola di Dio. Solo un esempio: se vi registrate su www.RevivalAndReformation.org dell'associazione ministeriale della conferenza generale per *Believe His Prophets*, o *United in Prayer*, o *The Daily Devotional*, riceverete delle meditazioni quotidiane, guide alla lettura della Bibbia e informazioni settimanali che vi terranno a contatto con Dio, con la sua chiesa e con la sua volontà per la vostra vita.

Quando il vostro cuore di fede è nutrito di Gesù, l'elemento essenziale è assicurarsi che faccia regolarmente stretching, esercizio e che sia messo alla prova con uno stile di vita di costante ricerca di Gesù. Immediatamente dopo aver detto ai suoi discepoli di cibarsi di lui, Gesù annunciò che avrebbero vissuto vite di fede in cui avrebbero compiuto cose più straordinarie di lui! "In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io, e ne farà di maggiori..." (v. 12). I discepoli avevano bisogno di cuori nutriti da Gesù perché sarebbero stati lanciati in una vita di opere incredibili, spaventose e faticose per il cuore nel nome di Gesù. Questo è lo stile di vita che dovete abbracciare per essere in grado di nutrire il vostro cuore per trovare la salute spirituale ed emotiva in un mondo in frantumi.

È possibile che la vostra fede si senta così fragile perché non si alza mai dal divano? È possibile che il vero motivo per cui vi sentite così impreparati ad affrontare i problemi della vita - incluse le sfide nel vostro matrimonio o nella vostra famiglia - sia che vi siete solo sforzati di evitarli? È possibile che i modi per rafforzare il vostro cuore di fede in modo da avere la salute spirituale ed emotiva siano di cogliere al volo le opportunità che lo mettono alla prova? Dopo tutto, Gesù disse ai suoi discepoli - e quel messaggio è diretto anche a noi oggi - "e quello che chiederete nel mio nome lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio" (v. 13). Se vogliamo trovare la salute spirituale ed emotiva in un mondo in frantumi, dovremo ascoltare la voce di Gesù e chiedergli quello che ci serve per trovare la salute di cui abbiamo disperatamente bisogno.

E per ultimo, ma non meno importante, Gesù offre la prescrizione per la salute del cuore: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti" (v. 15). Il vostro cuore fisico non sarà sano e non potrà sopravvivere e stare bene se mangiate quello che volete, quando lo volete, nella quantità che volete; allo stesso modo il vostro cuore spirituale ed emotivo non può sopravvivere senza ubbidire a colui di cui tutta la persona è un incanto e che fa cooperare tutte le cose per il nostro bene. Sappiamo già che ci ama. Ma se noi lo amiamo, lo dimostreremo con l'ubbidienza. E ubbidienza alla volontà di Dio significa salute del cuore. Il genere di salute del cuore che allontanerà l'ansia e la paura. Il saggio dichiara in Proverbi 19:23: "Il timore del Signore conduce alla vita; chi l'ha si sazia e passa la notte senza essere visitato dal male".

IV. CONCLUSIONE

LA REALTÀ NEL MATRIMONIO OGGI

La verità è che mariti e mogli spesso sono stanchi oggigiorno, portando quell'esaurimento nelle loro relazioni coniugali ogni giorno. Senza alcun dubbio, la vita nel ventunesimo secolo è sovraccarica di preoccupazioni che richiedono tempo e producono stress. Tra il lavoro, la scuola, la chiesa e gli impegni sociali, lo stress è in crescita e minaccia di diventare la malattia principale della nostra epoca. Quando diventa schiacciante, lo stress influisce sulla nostra salute fisica, spirituale ed emotiva. Questo tipo di ambiente nelle nostre case produce una realtà coniugale e familiare molto stressante. Un ambiente pieno di litigi, discordi, conflitti, dispute e dissapori.

È al centro di questo tipo di atmosfera che Gesù dice: "Il vostro cuore non sia turbato" (v. 1).

Il piano di Satana è di diminuire le nostre energie fisiche, spirituali ed emotive mantenendoci più indaffarati di quanto dovremmo essere — per farci correre costantemente da un'attività superflua all'altra — lasciandoci sempre a secco. Se nutriamo i nostri cuori spirituali con cibo spazzatura che non ha le sostanze nutritive necessarie per mantenere il nostro cuore sano e forte, ogni piccola sfida per il nostro matrimonio diventerà una montagna enorme di disperazione e distruzione che sopraffarà e sconfiggerà le nostre deboli energie e la nostra relazione.

Ascoltare il messaggio di Gesù significa nutrire i nostri cuori con il nutrimento trovato nella sua Parola che sostiene, rinvigorisce e persiste. Riempiti da questo messaggio energetico, i nostri cuori saranno spiritualmente ed emotivamente vigorosi e forti, così che troveremo possibile pronunciare le parole “mi dispiace”, “ti chiedo scusa” o “ti amo” nei momenti appropriati. Questa sarà la dimostrazione che siamo discepoli di Gesù e che nutriamo i nostri cuori con le sue parole di vita. Perché essere discepoli di Gesù è molto più che semplicemente professare il suo nome, è piuttosto riprodurre il suo carattere per benedire le nostre famiglie, le nostre comunità e le nostre chiese.

ILLUSTRAZIONE

Jim Cymbala, pastore senior della chiesa Brooklyn Tabernacle a Brooklyn, New York ha condiviso in uno dei suoi molti libri:

“Quando ero giovane, pensavo che il cristiano più grande fosse la persona che cammina con le spalle dritte a causa di una grandissima forza interiore, citando la Scrittura e facendo sapere a tutti che ce l’ha fatta. Da allora ho imparato che il credente più maturo è quello che è piegato, che si appoggia più pesantemente al Signore e ammette la propria incapacità totale di fare qualsiasi cosa senza Cristo. Il cristiano più grande non è quello che ha raggiunto i maggiori risultati, ma quello che ha ricevuto di più. La grazia, l’amore e la misericordia di Dio scorrono attraverso di lui in abbondanza perché cammina in totale affidamento”.⁸

Quindi, quando tentate di negoziare lo spazio e le attività a casa con il vostro coniuge o la vostra famiglia, scegliete un frutto dello Spirito - per la salute del cuore - ogni giorno (Galati 5:22, 23). Che si tratti di amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine o autocontrollo, questa alimentazione nutritiva mandata dal cielo vi manterrà spiritualmente ed emotivamente in salute. Questo farà sì che “conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:35).

Cari, non c’è bisogno che il vostro cuore sia turbato perché come dice questo canto di Gesù:⁹

“Tu sei qui, ti muovi tra di noi, adoro Te, adoro Te.
 Tu sei qui, operi tra noi, adoro Te, adoro Te.
 Tu sei qui, ti muovi tra di noi, adoro Te, adoro Te.”

Tu sei qui, operi tra di noi, adoro Te, adoro Te.
Tu sei, fedele, miracoloso, apri una via, luce nel buio.
Mio Dio, questo è chi tu sei
Fedele, miracoloso, apri una via, luce nel buio.
Mio Dio, questo è chi tu sei.
Tu sei qui, toccando ogni cuor, adoro Te, adoro Te.
Tu sei qui, sanando ogni cuor, adoro Te, adoro Te.
Tu sei qui, cambiando ogni cuor, adoro Te, adoro Te.
Tu sei qui, curando ogni cuor, adoro Te, adoro Te.
Tu sei, fedele, miracoloso, apri una via, luce nel buio,
Mio Dio, questo è chi Tu sei.
Fedele, miracoloso, apri una via, luce nel buio,
Mio Dio, questo è chi Tu sei.
Questo è chi Tu sei, questo è chi Tu sei, questo è chi Tu sei, mio Gesù
Questo è chi Tu sei.

Anche se non lo vedi, ti muovi.
Anche se non lo sento, ti muovi.
Non smetti mai, non smetti mai, Gesù.
Non smetti mai, non smetti mai, Gesù.
Anche se non lo vedi, ti muovi.
Anche se non lo sento, ti muovi.
Non smetti mai, non smetti mai, Gesù.
Non smetti mai, non smetti mai, Gesù.
Fedele, miracoloso, apri una via, luce nel buio,
Mio Dio, questo è chi Tu sei.
Fedele, miracoloso, apri una via, luce nel buio,
Mio Dio, questo è chi Tu sei.

Il Suo nome è al di sopra della depressione, della solitudine,
della malattia, del cancro.
Il Suo nome è al di sopra di ogni altro nome, ascolta, ascolta.
Mio Dio, questo è chi Tu sei.
Questo è chi Tu sei, questo è chi Tu sei.
Oh, io so, questo è chi Tu sei, questo è chi Tu sei”.

È questo Gesù che dice: “Il vostro cuore non sia turbato” (v. 1). E questo è lo stesso Gesù che trasformò l’acqua in vino al matrimonio a Cana di Galilea (Giovanni 2). Questo è lo stesso Gesù che risuscitò Lazzaro (Giovanni 11). È lo stesso Gesù che guarì Bartimeo dalla sua cecità (Marco

10). Questo è lo stesso Gesù che guarì la donna con le perdite di sangue e che risuscitò la figlia di Iairo (Marco 5). È lo stesso Gesù che curò i 10 lebbrosi dalla loro malattia terribile (Luca 17). Lo stesso Gesù che guarì il paralitico a Capernaum; quello calato dal tetto dai suoi quattro amici (Marco 2). Questo è lo stesso Gesù che scacciò il demonio dalla figlia della donna sirofenicia (Marco 7). Questo è lo stesso Gesù che diede da mangiare a 5.000 uomini, donne e bambini con cinque pani e due pesci (Matteo 14). Questo è lo stesso Gesù che camminò sull'acqua (Matteo 14). Questo è lo stesso Gesù che comanda: “Il vostro cuore non sia turbato” (v. 1).

Mentre riflettiamo su quello che dovremmo fare con il messaggio che abbiamo appena ascoltato, possa Dio aiutarci a nutrirsi regolarmente con questo tipo di nutrimento. Questo ci aiuterà a godere di salute spirituale ed emotiva in questo mondo in frantumi, dato che Gesù è l'unica *colazione che soddisfa davvero*.

NOTE

- ¹ Roth, Ian. (2018). “Mayo clinic minute: Why breakfast may be key to trimming your belly.” Mayo Clinic News Network. April 25. newsnetwork.mayoclinic.org/discussion/mayo-clinic-minute-why-breakfast-may-be-key-to-trimming-your-belly/? Retrieved May 18, 2022.
- ² Keillor, Joey. (2020). “Start your day right.” Mayo Clinic Connect. July 2. <https://connect.mayoclinic.org/blog/take-charge-healthy-aging/newsfeed-post/start-your-day-right/> Retrieved May 18, 2022.
- ³ Borchert, G. L., Ed. (1996). *The New American Commentary*. Vol. 25A John 1-11. Nashville, TN: Broadman and Holman Publishers.
- ⁴ White, Ellen G. (2012). *La Speranza dell'uomo*. Firenze: Edizioni ADV, p. 496.
- ⁵ “Heart disease facts.” Centers for disease control and prevention. [cdc.gov/heartdisease/facts.htm](https://www.cdc.gov/heartdisease/facts.htm). Retrieved May 18, 2022.
- ⁶ White, Ellen G. (1977). *Mind, Character, and Personality*. Vol. 1. Nashville, TN: Southern Publishing Association., p. 68.
- ⁷ White, Ellen G. (1864). *An Appeal to the Youth*. Battle Creek, MI: Seventh-day Adventist Publishing Association, p. 79.
- ⁸ Cymbala, Jim. (1993). *Fresh Faith*. Grand Rapids, MI: Zondervan Publishing House, p. 45.
- ⁹ “Way Maker” è un canto di lode contemporaneo scritto dalla cantante gospel nigeriana Sinach. In Italia è anche conosciuto con il titolo di “Aprirai una via”, interpretato da Michael W. Smith, assieme alla cantante Vanessa Campagna.

LA STORIA DI DUE FAMIGLIE

JOHN NIXON, SR.

TESTI

MATTEO 24:37-39; LUCA 17:28

INTRODUZIONE

Questa è la storia di due famiglie e delle loro similitudini e differenze. Entrambe le famiglie hanno affrontato crisi provenienti dal mondo esterno che le hanno messe a dura prova. La laicità della loro epoca ha messo alla prova la spiritualità delle loro famiglie. Entrambe le famiglie evitavano il male. Entrambe le famiglie conoscevano il vero Dio e lo adoravano. Ma alla fine hanno avuto una sorte molto diversa. L'insegnamento di questa storia sta nelle differenze tra loro, nel perché una famiglia è sopravvissuta intatta mentre l'altra è andata in frantumi. Lot è l'uomo che ha perso la sua famiglia; Noè è l'uomo che ha salvato la sua famiglia.

CONFRONTO DEI CONTESTI

Sia il mondo prima del diluvio sia la città di Sodoma presentavano ai credenti del loro tempo sfide davvero importanti. In diversi passaggi del Nuovo Testamento, il mondo antidiluviano e la città di Sodoma vengono presentati come segni escatologici della ribellione finale contro Dio e delle sue conseguenze. La profezia di Gesù in Matteo 24 indicava l'epoca di Noè come l'esempio delle condizioni del mondo poco prima del suo ritorno.

John Nixon, Sr., DMin, è un amministratore della chiesa da poco in pensione, professore di teologia e pastore, che vive a Huntsville, Alabama, USA.

“³⁷ Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸ Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹ e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo”. (Matteo 24:37-39)

Giuda ha fatto un collegamento tra gli ultimi tempi e la città di Sodoma.

“Sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno”. (Giuda 7)

Ciò che è interessante in entrambi i casi è che nell'Antico Testamento le storie di quei tempi sono raccontate attraverso le esperienze delle famiglie. Le vediamo dall'interno. Entrambe le famiglie sono state oggetto della grazia di Dio in mezzo a un devastante giudizio divino (cfr. Genesi 6:8; 19:16). Ma solo una famiglia è uscita indenne dalla crisi. La natura di una famiglia spiritualmente resiliente viene rivelata dalla propria storia.

I. L'EPOCA DI NOÈ

“¹ Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furono loro nate delle figlie, ² avvenne che i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte. ³ Il SIGNORE disse: ‘Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo poiché, nel suo traviamento, egli non è che carne; i suoi giorni dureranno quindi centoventi anni’”. (Genesi 6:1-3)

La caduta dell'umanità iniziò quando scomparve la differenza tra i giusti e gli ingiusti. I figli di Dio scelsero le proprie mogli in base all'aspetto esteriore e non a quello interiore, in base alla bellezza fisica e non al carattere, e presero “quelle che si scelsero fra tutte”.

I matrimoni misti tra i discendenti di Set e i discendenti di Caino causarono un'interruzione della separazione tra le due genti. Quest'interruzione portò poi una ripartizione distinta. È un principio di vita: “Non v'ingannate: Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi” (1 Corinzi 15:33). Nel mondo antidiluviano, la giustizia e l'ingiustizia si mescolarono insieme fino a quando la prima non si assimilò alla seconda e la conoscenza di Dio cominciò a perdersi sulla terra.

Noè fu il patriarca della prima generazione nata dopo la morte di Adamo. Per 900 anni il primo uomo al mondo fece saltare i suoi nipoti sulle sue ginocchia, raccontando loro la storia del paradiso perduto, del bellissimo giardino ora custodito da una spada fiammeggiante, dell'albero della vita, ora *off limits*, del camminare con gli angeli e del parlare faccia a faccia con Dio, del serpente e dell'albero proibito e del graduale allontanamento dall'integrità che portarono alla maledizione del peccato.

Era difficile negare l'esistenza di Dio mentre Adamo era sulla terra. Poteva raccontare con vera convinzione ciò che aveva visto con i suoi occhi. Poteva mostrare la cicatrice sul suo corpo provocata dall'intervento divino che aveva portato all'esistenza di Eva. Ma con la sua morte, l'ultima

barriera naturale contro la malvagità venne persa e il peccato si scatenò violentemente. Il mondo era diventato così corrotto che solo il linguaggio più estremo poteva essere utilizzato per descrivere la condizione depravata in cui era caduta l'umanità e il dolore straziante di Dio.

“⁵ Il SIGNORE vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. ⁶ Il SIGNORE si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo”. (Genesi 6:5,6)

Questa era anche l'epoca dei Nefilim, persone di grandi dimensioni e forza che erano “gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi, sono stati famosi” (Genesi 6:4). I loro discendenti erano i giganti che intimidirono gli uomini che Mosè mandò a spiare la terra di Canaan (cfr. Numeri 13:33). Ma il nome *Nefilim* in ebraico significa “caduti”, suggerendo che, sebbene potessero essere rinomati agli occhi degli uomini, agli occhi di Dio erano peccatori. Il commento del libro *Patriarchi e Profeti* lo conferma: “La loro responsabilità, nella diffusione della corruzione fu purtroppo corrispondente all'eccezionalità delle loro doti”. La loro malvagità “era inaudita” (*Patriarchi e Profeti*, 71,72).

“Gli uomini non credevano più in Dio, ma adoravano immagini create dalla loro fantasia e quindi la corruzione dilagava”. (*Patriarchi e Profeti*, 72)

Questo era il mondo in cui Noè dovette crescere la sua famiglia. Non aveva scelto le condizioni della società e non poteva controllare il mondo fuori dalle porte di casa sua. Ma poteva controllare la propria vita e la propria casa e lo fece con integrità e fedeltà verso Dio.

II. L'EPOCA DI LOT

“Similmente, come avvenne ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva”. (Luca 17:28)

Mentre la Bibbia indica la violenza come il segno esteriore della corruzione dell'epoca di Noè (cfr. Genesi 6:11), Sodoma era nota per la sua immoralità sessuale e, soprattutto, per la sua perversione sessuale (cfr. Giuda 7). Ma mentre si svolgevano le pratiche più vili e degradanti, la vita a Sodoma continuava di giorno in giorno, come se nulla fosse. Anzi, il tutto era diventato ordinario e questo fu la condanna di Sodoma.

Quando gli uomini di Sodoma cercarono di sfondare la porta di Lot per abusare sessualmente dei due visitatori che erano in casa sua, si trattava degli “uomini della città, i Sodomiti [...]: giovani e vecchi, la popolazione intera venuta da ogni lato” (Genesi 19:4). Quando il peccato è totale e non ha nessuna restrizione, è segno che lo Spirito Santo è stato respinto e si è quindi completamente ritirato e l'unica cosa che rimane è il giudizio divino.

Vediamo quindi le somiglianze. Sia Noè sia Lot hanno cresciuto le loro famiglie in condizioni dannose per una devota vita familiare, ma hanno affrontato queste condizioni in modo diverso.

MATERIALISMO O SPIRITUALITÀ

“¹⁰ Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che il SIGNORE avesse distrutto Sodoma e Gomorra, essa era tutta irrigata fino a Soar, come il giardino del SIGNORE, come il paese d'Egitto. ¹¹ Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano e partì andando verso oriente”. (Genesi 13:10,11)

Quando Lot decise dove far crescere la sua famiglia, prese la sua decisione in base alla prospettiva di incrementare le sue ricchezze, senza rendersi conto dell'effetto che questo comportamento avrebbe avuto sulla sua famiglia. Non consultò il Signore. Lot espose la sua famiglia al male. Prese una decisione materialistica e, così facendo, fece in modo che la sua famiglia imparasse ad apprezzare soprattutto le cose materiali. Questi valori divennero fondamentali per il disastro che colpì la sua famiglia quando Sodoma venne distrutta.

Lot era già ricco quando si trasferì con la sua famiglia a Sodoma (cfr. Genesi 13:5). Non aveva bisogno di nulla. E, a causa del materialismo, perse sia la sua famiglia sia le sue ricchezze. “Entrò a Sodoma ricco; ne uscì senza nulla” (*Counsels on Health*, 270). La prima perdita fu di gran lunga la più devastante, ma fu determinata dai valori che guidarono la decisione di Lot. Lot cadde in una vita di lusso e questa intaccò la sua fede.

“Quando Lot si stabilì a Sodoma era deciso a non lasciarsi corrompere, e impose alla sua famiglia di rimanere fedele, ma evidentemente i suoi obiettivi non si realizzarono. La corruzione condizionò la sua fede e le amicizie dei suoi figli influirono sulla gestione dei suoi affari, determinando precise conseguenze”. (*Patriarchi e Profeti*, 138)

Affinché una famiglia possa prosperare spiritualmente, il processo decisionale deve essere basato su valori spirituali. Come all'epoca di Lot, così è oggi. Il fascino del materialismo è tutto intorno a noi. La promessa di ricchezza personale e della felicità che ne deriva è la caratteristica essenziale del capitalismo. Il sistema, tuttavia, è guidato dall'interesse personale, dalla proprietà privata a scopo di lucro e dall'acquisizione della ricchezza come fine a se stessa.

Nel 2021, negli Stati Uniti c'erano oltre un milione di milionari, anzi molto di più. Secondo un rapporto, solo nel 2021 negli Stati Uniti sono “nati” un milione di nuovi milionari. Attualmente in America ci sono 14,6 milioni di milionari e il 2021 è stato “l'anno più forte di sempre per la nascita di nuovi milionari”.¹

Con così tanta ricchezza tra noi e con la possibilità di ottenerla aperta a gran parte della popolazione, sarebbe facile per noi cadere in un atteggiamento di “questo mondo in cui viviamo”. Ma quando mettiamo le cose materiali al centro del nostro sistema di valori, mettiamo a rischio la nostra salute spirituale e quella della nostra famiglia. Nell'esperienza di Lot e della sua famiglia, “il risultato è davanti a noi”. (*Adventist Home*, 138).

Al contrario, Noè costruì la sua vita e gli interessi della sua famiglia intorno alla missione che gli era stata affidata da Dio. Tutta la sua vita fu guidata da questa missione. Il progetto dell'arpa richiedeva l'uso di tutti i suoi doni e talenti: l'ingegno architettonico per tracciare le istruzioni di Dio per la costruzione, la

forza fisica per preparare e posizionare i materiali da costruzione, le capacità di leadership per organizzare i lavoratori in modo che sfruttassero al meglio le proprie capacità e talenti, e la resistenza della mente e del corpo per continuare a lavorare ogni giorno fino al completamento della missione.

Investì persino i suoi beni personali. Noè investì il proprio denaro nella costruzione dell'arca fino a spenderlo tutto. Non ebbe ansia da separazione quando condusse la sua famiglia dentro l'arca, perché non stava lasciando nulla dietro di sé. Il progetto richiedette anche una grande fede da parte di Noè. Costruì una barca su un terreno asciutto in un mondo che non aveva mai visto la pioggia. Gli scienziati lo screditarono. Gli intellettuali lo sminuirono. I maleducati e gli irriferenti lo derisero. Ma Noè continuò a costruire.

L'intera vita di Noè fu guidata dal carattere della sua fede. Alla fine, dovette voltare completamente le spalle alla generazione del suo tempo, che continuava a sua volta a voltare le spalle a Dio. C'era una chiara scelta tra i valori del mondo in cui viveva e i valori del regno a cui si era legato. E il risultato è davanti a noi.

RISOLUTEZZA O TENTENNAMENTO

Uno dei segni più evidenti di ciò che accadde alla fede di Lot mentre viveva a Sodoma fu la sua reazione quando seppe che la sua città stava per essere distrutta. Se non era del tutto sicuro che i suoi visitatori fossero angeli quando li accolse la prima volta, gli eventi che si verificarono alla porta di casa sua lo resero perfettamente chiaro.

“Colpirono di cecità la gente che era alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, così che si stancarono di cercare la porta”. (Genesi 19:11)

L'avvertimento degli angeli fu enfatico, così come le loro azioni nel difendere Lot e la sua famiglia dalla folla depravata. Non si limitarono a rivolgere a Lot un invito di salvezza, ma diedero l'ordine che era stato loro impartito.

“¹² ‘Chi hai ancora qui? Fa’ uscire da questo luogo generi, figli, figlie e chiunque dei tuoi è in questa città, ¹³ perché noi distruggeremo questo luogo. Infatti il grido contro i suoi abitanti è grande davanti al SIGNORE, e il SIGNORE ci ha mandati a distruggerlo’”. (Genesi 19:12,13)

Il messaggio era chiaro e l'avvertimento immediato. Non c'erano dubbi sull'urgenza del comando degli angeli, eppure Lot fece una cosa strana: esitò.

“¹⁵ Quando l'alba cominciò ad apparire, gli angeli sollecitarono Lot, dicendo: ‘Alzati, prendi tua moglie e le tue figlie che si trovano qui, perché tu non periscas nel castigo di questa città’. ¹⁶ Ma egli indugiava; e quegli uomini presero per la mano lui, sua moglie e le sue due figlie, perché il SIGNORE lo voleva risparmiare; lo portarono via, e lo misero fuori della città”. (Genesi 19:15,16)

LA GRAZIA DI DIO NEI CONFRONTI DI LOT

Allo stesso modo in cui “Noè trovò grazia agli occhi del Signore” (Genesi 6:8), Lot trovò misericordia nella pazienza del Signore. Ecco cosa mi piace della storia di Sodoma: Lot era un credente comune come me, come voi. Non era un gigante della fede come Abramo o un grande profeta come Mosè. Non è stato definito “uomo giusto, integro, ai suoi tempi” come Giobbe. Lot scelse di vivere a Sodoma, e lo fece per le ragioni sbagliate. All'inizio viveva alla periferia della città, poi si trasferì in città. Rimase lì nonostante le condizioni, perché viveva comodamente.

Lot non ha preso parte ai peccati di Sodoma. I sodomiti lo odiavano perché predicava contro i loro peccati; non era uno di loro. Ma non era nemmeno un servitore perfetto, eppure Dio era determinato a salvarlo nonostante se stesso.

Gli angeli distruttori [inviai da Dio] perseverarono nella loro missione di portare in salvo la famiglia di Lot. Dio era determinato a salvarli quanto era determinato a distruggere i malvagi - e ancor più - limitando, di fatto, la sua potenza di distruggere secondo la misura del suo proposito di salvare.

Gli angeli venne detto loro che non potevano fare nulla finché Lot e la sua famiglia non fossero stati al sicuro (versetto 22). Ma anche allora, mentre veniva condotto al sicuro dagli angeli di Dio, Lot resistette alla salvezza, tanto era diventata debole la sua fede. Non si fidò delle disposizioni di Dio per la sua sicurezza e chiese di andare in un rifugio sicuro di sua scelta. Gli angeli accolsero la sua richiesta, ma le cose non andarono come Lot si aspettava.

Mentre la famigliola correva verso il luogo del riparo, la moglie di Lot rallentò gradualmente i suoi passi. La sua andatura diminuì e i suoi progressi si ridussero. Ma non era a motivo della stanchezza. Il calore del fuoco era alle loro spalle e i lamenti dei moribondi risuonavano nelle loro orecchie. Nella fretta e nel panico, Lot non si accorse che sua moglie era rimasta indietro. Lei era combattuta e inquieta; la sua testa era in un vortice.

Improvvisamente si fermò e guardò indietro, e mentre i suoi occhi osservavano la città che amava più di ogni altra cosa, volse il suo sguardo per l'ultima volta su questa terra. Immediatamente rimase congelata in una colonna di sale, un grottesco monumento al pericolo di un cuore diviso. Ce l'aveva quasi fatta, ancora qualche passo e sarebbe stata al sicuro. Invece, si perse a un passo dalla salvezza.

Questa storia mi spaventava da bambino. Non riuscivo a capire. La moglie di Lot stava facendo tutto ciò che l'angelo le aveva detto di fare. Aveva solo girato la testa. Questo gesto la rendeva meritevole di morire? Certo, l'angelo le aveva detto di non voltarsi indietro, ma forse se ne era dimenticata. Con tutto quello che stava succedendo, forse si era confusa. Un movimento della testa ed era morta! È questa la lezione della moglie di Lot?

Sicuramente no. Se Dio avesse voluto distruggere la moglie di Lot, l'avrebbe lasciata nella città. Dio stava cercando di salvare la moglie di Lot. Quello che vediamo nella pianura in quella colonna di sale è una donna che rifiuta la salvezza perché non le piace il suo costo. La moglie di Lot ha rifiutato la liberazione di Dio perché la sua valutazione contro Sodoma includeva la sua ricchezza. La sua casa era in fiamme. Odiava la salvezza di Dio perché non includeva le sue pellicce, i suoi soldi, i suoi amici e i suoi figli malvagi che non avrebbero accolto l'avvertimento divino. “Le sembrava di

essere stata trattata duramente perché le ricchezze da lei accumulate in tanti anni erano state votate alla distruzione” (*Patriarchi e Profeti*, 133).

Non fu il voltarsi indietro a uccidere la moglie di Lot. Il voltarsi indietro era solo un sintomo. Non fu il movimento che fece con la testa a segnare la sua condanna, ma quello che aveva già fatto con il cuore. E l'esitazione di suo marito nel fuggire dalla distruzione di Sodoma non fece che indebolire la sua risolutezza. Il prezzo della sua esitazione fu la sua vita.

La tragedia della moglie di Lot ci ricorda il principio biblico del distacco. La Bibbia non insegnava che la ricchezza è un peccato o che i beni materiali sono cattivi in sé. Abramo era più ricco di Lot, ma questo non gli costò la sua spiritualità. Il pericolo dei beni materiali non sta in ciò che possediamo, ma nel fatto che siano loro a possedere (o meno) noi. La storia di Lot ci ricorda l'importanza di come ci relazioniamo con i nostri beni.

Il distacco significa affidare i nostri beni a Dio attraverso il patto che abbiamo scelto di fare. Significa che siamo pronti a utilizzarli per i suoi scopi o a rinunciarvi all'istante, secondo quanto il Signore ci ordina di fare. E se la nostra fede è quella che dovrebbe essere, Dio può prendere i nostri beni senza dare spiegazioni. Paolo collega il distacco all'appagamento.

“So vivere nella povertà e anche nell'abbondanza; in tutto e per tutto ho imparato a essere saziato e ad aver fame; a essere nell'abbondanza e nell'indigenza”. (Filippi 4:12)

LA RISOLUTEZZA DI NOÈ

A differenza del tentennamento di Lot, la fede di Noè venne dimostrata dalla sua risolutezza. “Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore, preparò un'arpa per la salvezza della sua famiglia” (Ebrei 11:7). Mentre la fede di Lot si è indebolita durante il periodo trascorso a Sodoma, la fede di Noè rimase salda anche quando venne messa alla prova.

La fede in Dio è qualcosa di più del semplice credere che esista. Credere che Dio esiste è solo il primo passo, il requisito minimo per conoscere Dio (cfr. Ebrei 11:6). Quando la fede è matura, va oltre il semplice credere. Diventa la base di una nuova visione del mondo. La Bibbia descrive una fede matura quando afferma che:

“mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne”. (2 Corinzi 4:18)

Il paradosso di “avere lo sguardo intento” su qualcosa che non si vede indica la realtà del regno spirituale. Quando Gesù afferma: “Il mio regno non è di questo mondo”, intende proprio questo. Esiste una visione del mondo e un insieme di valori che non provengono né si conformano ai valori di questo mondo. C'è un regno della realtà che non si vede con l'occhio fisico, ma che si vede con l'occhio della fede. È questa visione del mondo che ha portato alla risolutezza di Noè, in contrasto con il tentennamento di Lot.

Un tema ricorrente nella storia della vita di Noè è la sua immediata e completa ubbidienza ai comandamenti di Dio. Mentre Lot cercò di negoziare la sua salvezza basandosi sulla paura, Noè ubbidì con fede. Se uno di loro avesse sospettato dei mezzi di fuga che Dio aveva fornito, avrebbe dovuto essere Noè: un'arca, una barca, contro un diluvio in un mondo che non aveva mai conosciuto la pioggia. Ma Noè era saldo nella fede, e lo dimostrò nelle sue azioni:

- “Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva ordinato” (Genesi 6:22);
- “Noè fece tutto quello che il Signore gli aveva comandato” (Genesi 7:5);
- “Vennero delle coppie, maschio e femmina, a Noè nell’arca, come Dio aveva comandato a Noè” (Genesi 7:9).

Per 120 anni Noè non mise mai in dubbio lo scopo di Dio per la sua vita. Accettò il disprezzo e gli insulti nei confronti del suo ministero senza lamentarsi e senza mai chiedere un incarico diverso. I figli nascevano, crescevano, diventavano adulti, si sposavano, diventavano a loro volta genitori di figli che crescevano, diventavano adulti, diventavano anch’essi genitori, e Noè continuava a predicare. L’influenza delle sue azioni fu altrettanto significativa sulla sua famiglia quanto lo fu quella di Lot sulla sua.

“Di solito i figli ereditano gli atteggiamenti e le tendenze dei genitori e ne seguono l’esempio” (*Patriarchi e Profeti*, 94). E poiché “Noè era il più pio e santo di tutti sulla terra” (*Story of Redemption*, 63), la sua famiglia beneficiò grandemente dell’influenza della sua fede e della sua ubbidienza nei confronti di Dio.

Quando nacquero i figli di Noè, il padre era già impegnato nel progetto dell’arca. Essi vi parteciparono accanto a lui non appena furono abbastanza grandi da tenere in mano un martello. Contribuirono alla costruzione dell’imbarcazione che avrebbe salvato le loro vite, sotto la tutela del padre.

Cam, Sem e Iafet osservarono il padre mentre crescevano e capirono che faceva sul serio. Noè fu un esempio per i suoi figli e l’influenza della sua vita li segnò profondamente.

Nella sua opera “*Sermons We See*” (di pubblico dominio), Edgar Guest presenta una frase importante, che recita: “Perché potrei frantendere voi e gli alti consigli che date, ma non c’è nessun frantendimento su come agite e come vivete”.

La grazia di Dio a Noè venne trasmessa ai suoi figli; essi furono salvati grazie al suo esempio. Noè stava seminando i semi della salvezza all’interno della sua famiglia, vivendo come un uomo di Dio.

“Come ricompensa per la sua fedeltà Dio salvò, insieme a lui, tutti i suoi cari. Ciò costituisce per i genitori un grande incoraggiamento alla fedeltà”. (*Patriarchi e Profeti*, 76)

Ogni genitore è un pastore e la famiglia è la sua prima chiesa. Ed ecco una verità generale che ho imparato durante i miei anni di ministero: una donna innamorata seguirà il suo uomo nel fare il bene, e i figli con lei. Spesso si vedono donne in chiesa senza il loro uomo, ma raramente si vede un uomo devoto in chiesa senza sua moglie e i suoi figli accanto a lui.

La moglie di Noè seguì il marito nell’arca perché lui era saldo nelle sue convinzioni, mentre la moglie di Lot non seguì il marito per mettersi in salvo perché lui stesso era titubante.

Ecco una promessa che i genitori credenti amano rivendicare.

“**Sì, così dice il SIGNORE: ‘Anche i prigionieri del forte verranno liberati, e il bottino del tiranno fuggirà; io combatterò contro chi ti combatte e salverò i tuoi figli’**”. (Isaia 49:25)

È una promessa bellissima e ci dà speranza quando i nostri figli si smarriscono. Ma quando rivendichiamo questa promessa, dobbiamo ricordare che ha delle condizioni. È presunzione, non fede, chiedere a Dio di salvare i propri figli senza la nostra partecipazione. Dobbiamo fare la nostra parte, proprio come Noè fece la sua. La famiglia di Noè fu salvata dallo Spirito di Dio che operò attraverso.

“L’esperienza di Noè fu un nobile esempio per i cristiani che sanno di vivere nel tempo della fine e si preparano al grande evento. Il loro più grande lavoro missionario deve essere fatto in famiglia”.²

La più grande risorsa di un padre come capo della famiglia non è la sua durezza o la sua severità. Non è quanto possa essere duro e “militare” nel comandare la sua famiglia, affinché questa ubbidisca ai suoi ordini. Il padre forte non è quello che riesce a dominare tutti coloro che sono sotto il suo tetto. È il padre che con il suo esempio mostra cosa significa essere un uomo di Dio.

È importante avere un padre da ammirare, un padre la cui vita è fondata sul carattere di Cristo. Questo stabilisce uno standard per i figli, uno standard interno al quale non potranno mai sfuggire del tutto. Anche quando non saranno all’altezza della situazione, la loro coscienza dirà loro che dovrebbero essere migliori di come sono, che dovrebbero essere come il loro papà. Questo è il tipo di leader che ogni capofamiglia dovrebbe diventare.

ESEMPIO

Io e mia moglie siamo stati fortunati con i nostri padri: non erano uomini molto istruiti, ma uomini onesti che lavoravano solo e che erano genuini nella propria fede. Non li sto paragonando a Noè, che la Bibbia definisce come un uomo perfetto nella sua generazione. Non erano assolutamente perfetti e anche da bambini potevamo vedere i loro difetti. Ma quello che ho imparato nel corso degli anni è che i figli perdonano le mancanze dei genitori se credono in loro. Scuseranno i difetti dei loro genitori, ma non scuseranno l’ipocrisia.

Quando i nostri padri ci portavano in chiesa il sabato o aprivano la Bibbia a casa per il culto serale, credevano a ogni parola che ci insegnavano a ubbidire. Credevano in ciò che insegnavano e lo vivevano al meglio delle loro possibilità. Ecco cosa serve per essere un uomo di Dio e per salvare la propria famiglia: serve tutto. Dobbiamo essere determinati, affidandoci completamente nelle mani di Dio.

CONCLUSIONE

Abbiamo ormai chiuso il cerchio. La differenza tra le famiglie di Noè e di Lot, e in particolare tra i capifamiglia, era la differenza tra l'essere spiritualmente forti o deboli. Le condizioni sociali intorno a loro erano le stesse. Le differenze erano interne, non esterne. Queste differenze erano il motivo per cui una famiglia è rimasta salda, intatta, mentre l'altra è andata in frantumi. Si trattava della differenza tra spiritualità e materialismo e del potere della risolutezza rispetto al tentennamento. Queste caratteristiche sono determinate dalla forza o dalla debolezza della nostra fede in Dio. Crescendo nella fede, dimostriamo il nostro amore e la nostra fiducia in Dio e ci assicuriamo la nostra felicità.

ILLUSTRAZIONE

Si racconta di un padre che fu svegliato nel cuore della notte dal suono della voce del figlio: "Papà, c'è un uomo in casa!". Il padre balzò in piedi e vide lo spettacolo scioccante di uno sconosciuto che puntava un coltello alla gola della figlia. L'intruso si bloccò sulla porta mentre il padre lo affrontava. I due uomini si fissavano senza scambiarsi una parola, in uno sguardo mortale: c'era così tanto in gioco, tutto.

Il padre sentiva la scarica di adrenalina e tutti i sensi erano acuiti mentre aspettava la sua occasione. L'intruso girò un attimo la testa per orientarsi e il padre colse l'occasione. Si lanciò contro l'intruso, iniziando così una lotta disperata. Il coltello cadde, la figlia riuscì a scappare e l'intruso si diede alla fuga. Il padre prese in braccio i suoi due figli: aveva salvato la sua famiglia.

Dopo aver ripreso fiato, il padre raccontò l'accaduto alla polizia. Uno dei poliziotti gli chiese: "Che cosa le passava per la testa?". "Mentre ero lì, faccia a faccia con quell'uomo, con le sue mani intorno alla gola della mia bambina, ho fatto una silenziosa promessa solenne: che qualunque cosa mi fosse accaduta, anche a costo della mia vita, quell'uomo non se ne sarebbe andato via con mia figlia!"

APPLICAZIONE

Un intruso è entrato in tutte le nostre case con intento omicida. Ha le mani intorno alla gola dei nostri figli in attesa di un'occasione per portarli via per sempre. Questo è più vero ai nostri giorni di quanto non lo sia mai stato. Ma non c'è niente da temere. Il Signore è dalla nostra parte e ha fornito una via di fuga e un posto sicuro in suo Figlio, Gesù. Cristo è l'arca dell'alleanza per tutti coloro che ripongono la propria fiducia in lui. Lot o Noè? Sta a noi scegliere.

NOTE

- ¹ Robert, Frank (2022). "A million new millionaires were created in the U.S. last year, and the richest got richer, report says." CNBC. March 17. <https://www.cnbc.com/2022/03/17/million-new-millionaires-were-created-in-us-last-year-report-says.html>
- ² Francis, D. Nichol, editor (1978). *The Seventh-day Adventist Bible Commentary*. Washington, DC: Review and Herald Pub. Assn., 1:254

IL CULTO DI FAMIGLIA: UN RIPARO PROTETTIVO

JOHN B. YOUNGBERG

TESTI

MALACHIA 4:5-6; GIOSUÈ 24:15

PROTEZIONE DAI DANNI FISICI

Nel libro di Giobbe, capitolo 1, è raffigurata una scena in cielo in cui Satana, considerandosi il sovrano del peccaminoso pianeta Terra, si lamenta con Dio riguardo al giusto Giobbe. Dice: “Non l’hai forse circondato di un *riparo*, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede...” Satana ammette che Dio sta proteggendo Giobbe dai suoi piani malvagi, per ferire Giobbe. Non è quello che vogliono le famiglie moderne? Un riparo protettivo intorno alle loro famiglie? Propongo in questo sermone che il culto in famiglia è quel riparo protettivo. In *Child Guidance*, pag. 520 Ellen White dice: “Padri e madri, per quanto siano pressanti i vostri affari, non mancate di radunare la vostra famiglia intorno all’altare di Dio. Chiedete la custodia dei santi angeli nella vostra casa”.

Centocinquanta metri di sponda rocciosa del fiume sfrecciavano davanti a Sandy come se li avesse superati a tutta velocità su una pista da slittino. Il pendio levigato dal ghiacciaio del fiume Tuolumne era scivoloso come il ghiaccio. Ora il rombo assordante delle cascate LeConte Falls le rimbombava nelle orecchie. Come poteva fermare la sua corsa in stile Evel-Knievel¹ prima di precipitare oltre il bordo delle cascate di 60 metri davanti a lei? L’unica cosa che il fiume offriva da afferrare erano le alghe verdi, aggrappate a rocce viscide. Il giorno che era iniziato con una tale felicità si sarebbe forse concluso con la morte per la sua cavalcata accidentale sul *waterboggan*?²

John B. Youngberg, PhD, è un professore emerito in pensione, Andrews University, Berrien Springs, MI, USA.

Quella mattina la famiglia si era radunata intorno al fuoco prima di continuare il viaggio con lo zaino in spalla nell'alta regione del Parco Nazionale di Yosemite. L'insieme delle voci fuse di padre, madre e sei figli avevano cantato: "Padre, ti ringraziamo per la notte e per la piacevole luce del mattino; per il riposo, e il cibo, e le cure amorevoli, e tutto ciò che rende la giornata così bella. Aiutaci a fare le cose che dovremmo, ad essere gentili e buoni con gli altri, in tutto ciò che facciamo, al lavoro o al gioco, ad amarti di più giorno dopo giorno". Quando le ultime note svanirono nella foresta, il padre chiese a Dio di mettere la sua famiglia nelle mani di angeli amorevoli quel giorno. E poi iniziarono a risalire il sentiero lungo un tratto di cascate di seicento metri, con i loro zaini gonfi di provviste per dodici giorni.

Quando la quattordicenne Sandy, che precedeva i suoi fratelli, arrivò al campeggio per la notte successiva, si slacciò lo zaino, si cambiò con il costume da bagno e si recò al fiume per scivolare nell'acqua in rapido movimento. All'inizio, gridava di gioia mentre scivolava. Aveva in mente di proseguire per un po' solo nel tratto poco profondo. Tuttavia, il fondo del fiume di granito si inclinò più di quanto pensasse, gettandola improvvisamente nella corrente. Iniziò a sfrecciare sempre più veloce accanto alle grandi rocce e massi sul bordo del torrente in rapido movimento. Se solo ci fosse qualcosa che potesse afferrare, il ramo di un cespuglio o di un albero. O, se potesse aggrapparsi a una roccia. "Gesù, aiutami!" gridò. Sebbene Sandy ci provava disperatamente, non riusciva a fermare il suo salto. La paura le attanagliò il cuore mentre la corrente la spingeva lungo l'ultimo tratto verso le cascate.

La diciassettenne Charlene, risalendo il sentiero, arrivò alle cascate giusto in tempo per vedere l'acqua impetuosa spingere Sandy verso il bordo della cascata. Vide sua sorella entrare nelle cascate più piccole che precipitavano nelle cascate più grandi, da cui l'acqua cadeva per decine di metri sulle rocce frastagliate sottostanti. In una frazione di secondo, le cascate ruggenti avrebbero ingoiato la sua preda. E poi Charlene vide il miracolo! Proprio davanti ai suoi occhi, una mano invisibile spinse Sandy su per le cascate contro corrente dove si aggrappò a una roccia, rimanendo con le gambe a cavalcioni. In uno stato di stordimento spaventoso, Sandy si sollevò sulla roccia e poi inciampò su un grosso masso piatto dove crollò, tremante e completamente esausta. Urlando, Charlene corse lungo il sentiero per prendere suo padre. Scendendo di corsa il terreno roccioso, vide sua figlia sdraiata immobile sul masso, incapace di parlare. Poi iniziò a singhiozzare. Dopo averla confortata, il padre medico di Sandy la visitò e scoprì che non aveva nessun graffio o livido sul suo corpo.

Con gratitudine la famiglia ringraziò Dio per la Sua cura protettiva durante il culto di quella sera. Nessuno dubitava che gli angeli fossero intervenuti per salvare Sandy dalla probabile morte quel giorno. Dio aveva adempiuto per loro la sua promessa: "Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra" (Salmo 91:11,12).

PROTEZIONE CONTRO IL COMPROMESSO SPIRITUALE

Il libro di Giobbe ci dice anche che Giobbe "si alzò di buon mattino e offrì olocausti" per ciascuno dei suoi figli (Giobbe 1:5). Satana si lamentò con Dio: "Non l'hai forse circondato di un *riparo*, lui, la sua casa, e tutto quel che possiede...?"

Ellen White dà il seguente consiglio. “Al mattino i primi pensieri del cristiano dovrebbero essere su Dio. Il lavoro mondano e l’interesse personale dovrebbero essere secondari. I bambini dovrebbero essere istruiti a rispettare e riverire l’ora della preghiera... È dovere del genitore cristiano mattina e sera, con fervente preghiera e fede perseverante, fare un *riparo* intorno ai propri figli. Dovrebbe istruirli con pazienza, insegnare loro in modo gentile e instancabile come vivere per piacere a Dio” (*Child Guidance* p. 512).

Abramo fu un altro costruttore di altari dell’Antico Testamento. La Bibbia racconta di quando arrivò nel paese di Canaan. “Il Signore apparve ad Abramo e disse: ‘Io darò questo paese alla tua discendenza’, e lì Abramo costruì un altare al Signore, che gli era apparso” (Genesi 12:7). Poi si trasferì a Betel e lì “costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore” (versetto 8). A causa di una carestia nel paese, Abramo andò in Egitto. Poi tornò di nuovo a Canaan, presso Betel, “al luogo dov’era l’altare che egli aveva fatto prima; e lì Abramo invocò il nome del Signore” (Genesi 13:4). Abramo credette in Dio e lo adorò, e “gli contò questo come giustizia” (Genesi 15:6). In seguito Dio cambiò il nome di Abramo in Abraamo (Genesi 17:5). E in Genesi 18:18-19 Dio disse: “dato che Abraamo deve diventare una nazione grande e potente, e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra... Infatti, io l’ho prescelto perché ordini ai suoi figli, e alla sua casa dopo di lui, che seguano la via del Signore per praticare la giustizia e il diritto, affinché il Signore compia in favore di Abraamo quello che gli ha promesso”.

Quando i figli d’Israele erano pronti per entrare nella Terra Promessa, Mosè disse loro: “Ascolta, Israele: il Signore, il nostro Dio è l’unico Signore. Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima tua, e con tutte le tue forze. Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai” (Deuteronomio 6:4-7). Questa focalizzazione sull’adorazione di Dio e sull’insegnamento delle Sue vie avrebbe impedito loro di diventare idolatri come le nazioni che li circondavano.

Immagina che sia l’ultimo giorno sul pianeta Terra. Il re sta arrivando! Il messaggio dei Tre Angeli è già risuonato da est a ovest, da un polo all’altro. Il mondo intero ha già sentito la voce forte del “VANGELO ETERNO”. Sì, era un messaggio di “ADORATE [il Creatore] che ha fatto il cielo e la terra” (vedi Apocalisse 14). È lo stesso messaggio che Elia ha condiviso quando ha ricostruito l’altare demolito sul Monte Carmelo, e poi ha pregato che Dio convertisse il cuore della gente (vedi 1 Re 18). È lo stesso messaggio che Giovanni Battista (il secondo Elia) predicava sulle rive del Giordano: “Ecco lagnello di Dio, che toglie il peccato del mondo” (Giovanni 1:29).

È il messaggio degli Elia degli ultimi giorni: “Ecco, io ti manderò il profeta Elia prima della venuta del giorno del Signore grande e terribile. Ed egli volgerà il cuore dei padri (e delle madri) ai figli, e il cuore dei figli ai loro padri (e madri)” (vedere Malachia 4:5-6, parafrasi dell’autore). E ora c’è una pausa solenne, e si sente la domanda seria ai genitori: “Dov’è il gregge, il magnifico gregge, che ti era stato dato?” (Geremia 13:20). Guardandosi intorno, le famiglie raccolgono i loro cari in cerchio e, con cuore grato e umile, rispondono: “Eccomi con i figli che il Signore mi ha dati!” (Isaia 8:18). Che giorno glorioso!

Possiamo richiedere le seguenti promesse? “Si potrà forse strappare il bottino al forte? I giusti, una volta prigionieri, potranno fuggire? ‘Sì’; così dice il Signore: ‘Anche i prigionieri del forte

verranno liberati, e il bottino del tiranno fuggirà; io combatterò contro chi ti combatte e salverò i tuoi figli” (Isaia 49:24,25). “Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore e grande sarà la pace dei tuoi figli” (Isaia 54:13). Come possiamo realizzare questo per le nostre famiglie oggi?

COME FAI A SAPERE SE IL TUO CULTO È ACCETTABILE A DIO?

Qualcuno ha detto che gli esseri umani sono creature che adorano. Tutti adoriamo qualcosa o qualcuno. Alcuni adorano celebrità dello spettacolo. Alcuni adorano lo sport. Alcuni adorano la moda oppure i loro conti in banca. Quindi ci chiediamo, cosa o chi riceve più attenzione nella tua vita? Questo o questi è colui che tu adori. Apocalisse 17:17 dice che negli ultimi giorni i malvagi saranno “di comune accordo . . . (per dare) il loro regno alla bestia, fino a che le parole di Dio siano adempiute”. Ciò significa che ognuno sceglierà chi adorare, e alcuni sceglieranno la falsa adorazione, ignorando il Dio Creatore a favore di stimoli mondani contrari ai consigli della parola di Dio riguardo alla vera adorazione e costringendo tutti ad adorare un falso dio.

D'altra parte, alcune persone concentrano la loro adorazione sull'unico vero Dio e Gesù Cristo che ha creato ogni essere umano. Ci ha creati per adorare Lui solo. In Isaia 44:6 e 8 si dice: “Così parla il Signore, re d'Israele e suo Redentore, il Signore degli eserciti; Io sono il primo e sono l'ultimo; e fuori di me non c'è Dio... C'è forse un Dio fuori di me?” Sì, non c'è Dio; non ne conosco nessuno. Chi scegliamo di adorare cristallizzerà la nostra mentalità. Adorare Dio nel modo che Egli ha scelto per noi determina il nostro destino nella vita, inclusa la vita eterna. Per noi è fondamentale fare la scelta giusta. La Bibbia dice: “Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù” (Filippi 2:5). “Ora noi abbiamo la mente di Cristo” (1 Corinzi 2:16). “A colui che è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace, la pace, perché in te confida” (Is 26:3). Così abbiamo raffigurato nella Sacra Scrittura uno scontro di menti, di mentalità, specialmente mentre attraversiamo gli ultimissimi giorni del grande conflitto tra il bene e il male.

Ognuno di noi deve decidere, individualmente, se scegliere la mente del nemico degli uomini, donne e bambini, o se scegliere la mente di Cristo. Quando i figli d'Israele entrarono nella Terra Promessa, Giosuè, il loro capo, disse loro: “E se vi sembra sbagliato servire il Signore, SCEGLIETE oggi chi volete servire: o gli dèi che i vostri padri servirono di là dal fiume o gli dèi degli Amorre, nel paese de quale abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo il Signore” (Giosuè 24:15).

Nella moderna famiglia cristiana, il culto di famiglia ai bambini riguardo a Dio e al Suo piano per la loro vita. Trasmette la conoscenza della Bibbia e la sua importanza nella nostra vita. Dà ai bambini l'opportunità di accettare il piano della salvezza all'inizio della loro vita e di impegnarsi a servire Dio in modi significativi. Quando i culti familiari sono gioiosi, centrati su Cristo e impegnati in attività adatte all'età, i legami tra i membri della famiglia si rafforzano.

COM'È IL TUO CULTO DI FAMIGLIA?

Ti piacerebbe rendere il culto di famiglia un'esperienza regolare e dinamica nella tua casa?

Vorresti offrire ai tuoi familiari la manna spirituale fresca e quotidiana di una crescente relazione con Dio? Questi momenti di ristoro potrebbero essere di alta qualità e arricchenti per tutti i membri della famiglia?

Quando John Elick e sua moglie andarono nella parte superiore della foresta amazzonica del Perù facendo i pionieri tra le tribù native, avevano un pappagallo come animale domestico di famiglia. Il pappagallo li ha sentiti cantare un canto mentre celebravano il culto. Dopo un po', quando era quasi l'ora dell'adorazione in famiglia, il pappagallo cominciava a cantare il loro canto di adorazione anche se nessuno era ancora arrivato, perché sapeva che era l'ora dell'adorazione. Sì, il culto in famiglia dovrebbe essere un'abitudine regolare due volte al giorno, quando possibile, anche se uno o più membri non possono essere presenti.

Prova a far partecipare i bambini all'adorazione familiare. In una famiglia, quando i due figli erano nella prima adolescenza, una sera il papà distribuì dei foglietti di carta ai membri della famiglia riunita. Disse: "Abbiamo fatto molte cose insieme, voglio che facciate un elenco delle esperienze più interessanti che abbiamo avuto come famiglia". Tutti iniziarono a scrivere e dopo un po' sistemarono gli appunti. Com'era sorpreso papà quando leggeva tutte le liste. Cosa c'era al primo posto? Era la vacanza di famiglia in canoa sul fiume Pierre Marquette, uno dei fiumi più veloci della penisola inferiore del Michigan. I ragazzi erano saliti su una canoa, papà e mamma su una seconda canoa con il cibo, i sacchi a pelo e la tenda.

Non avevano nemmeno superato la prima curva del fiume che scorre veloce e stavano ancora sistemando il loro carico quando Boom! la loro canoa colpì un tronco sommerso e si capovolse. La nuova fotocamera Canon di papà finì sul fondo e lui si è tuffò per recuperarla. Finalmente arrivarono al primo campeggio dopo il tramonto. Piantarono la tenda bagnata e accesero un fuoco per asciugare due sacchi a pelo. Il loro figlio John stava camminando lungo la riva del fiume, ridacchiando per il bagno a sorpresa dei suoi genitori quando Splash! inciampò nel suo sacco a pelo che aveva lasciato sul sentiero e lo spinse accidentalmente nel fiume. Il giorno dopo il figlio Wes era in piedi nell'altra canoa guardando un nido di vespe appeso a un ramo di un albero quando Crash! la canoa colpì una roccia sommersa e volò in avanti nel fiume. Che vacanza di 14 giorni! Piovve per 10 di quei giorni. Ma quando tutto finì, nessuno si era ferito, Dio li aveva protetti e si erano divertiti insieme in famiglia.

Quando finirono il culto quella sera, ricordando la vacanza in famiglia, i ragazzi dissero: "Ehi papà, è stato divertente! Rifacciamo un culto del genere qualche volta!"

In un'altra occasione, i figli, John e Wes, si stavano alzando e si stavano preparando per andare a scuola quando la loro mamma chiamò la famiglia per la colazione. Quando entrarono in cucina, i figli sorpresi si guardarono l'un l'altro. "Qual è il problema? Il tuo compleanno? No. Il mio compleanno? No!" Il tavolo era ben decorato con candele e bellissimi fiori. Papà disse: "5 Dicembre, cosa è successo il 5 Dicembre?" All'improvviso il viso di John si illuminò. "Mi ricordo! Siamo stati battezzati tre anni fa!" Poi la mamma tirò fuori i certificati di battesimo che avevano firmato promettendo a Gesù di seguirlo. Dissero ai loro figli che erano orgogliosi della loro decisione e tutti hanno pregato ringraziando Dio per la sua bontà e per i loro momenti speciali. Poi la mamma portò fuori una deliziosa colazione. Nessuno si è lamentato di quel culto di famiglia!

Il denominatore comune di queste tre storie è la celebrazione. I culti familiari efficaci includono la CELEBRAZIONE.

COSA RENDE EFFICACE IL CULTO DI FAMIGLIA?

Il dottor Edgel Phillips, mentre era studente alla Andrews University, ha svolto ricerche sugli scopi e sui metodi del culto di famiglia nella Chiesa avventista del settimo giorno. Ha scoperto che il metodo più potente per avvicinare le famiglie a Dio e tra di loro era costituito dagli aspetti relazionali, parte naturale dell'atmosfera del culto di famiglia.

Interazioni personali:

- salutarsi e accogliersi a vicenda;
- condividere le esperienze della giornata;
- discutere i problemi del giorno;
- esprimere gratitudine per le cose belle che sono accadute;
- chiedere perdono per i torti fatti l'uno all'altro;
- parlare di ciò che Dio significa per ciascuno;
- citare le promesse bibliche.

Conferma personale:

- senso di appartenenza e accettazione;
- sensazione di amore e benessere.

Pregare insieme:

- pregare mattina e sera;
- invitare lo Spirito Santo nella vita di ciascuno;
- condividere le richieste di preghiera;
- pregare a turno in cerchio.

La preghiera efficace comprende due aspetti importanti.

1. Noi parliamo a Dio. Condividiamo i nostri ringraziamenti, la nostra adorazione, i nostri bisogni e le nostre richieste. Preghiamo per i nostri figli, per coloro che stanno combattendo con il nemico, e per i nostri bisogni quotidiani.
2. Dio parla a noi. La preghiera è una comunicazione a due vie: non solo parliamo a Dio, ma spesso dimentichiamo di ascoltare la sua voce che ci parla. Sì, nella preghiera ascoltiamo Dio mentre cerchiamo e studiamo la Parola di Dio, la Bibbia. Dio può anche parlarci nel silenzio attraverso le impressioni dello Spirito Santo, ma non sempre ci prendiamo del tempo per ascoltare la sua voce. Il piccolo Samuele udì la voce di Dio che lo chiamava: "Samuele, Samuele". La scrittura dice anche: "Le tue orecchie udranno dietro a te una voce che dirà 'Questa è la via; camminate per essa' quando andrete a destra o quando andrete a sinistra" (Isaia 30:21).

Anni fa, John B. Youngberg e sua moglie Millie erano in ginocchio, leggendo e rivendicando questa promessa. John stava finendo il dottorato e aveva bisogno di una chiamata. I potenziali datori di lavoro lo avevano contattato da diverse federazioni, ma queste posizioni non sembravano adatte poiché sua moglie lavorava presso la Andrews University. Dio avrebbe ascoltato la loro preghiera per una posizione più vicina alla Andrews University? Mentre supplicavano ardente Dio, suonò il campanello. Dopo aver risposto, un professore senza fiato riferì di essere appena arrivato da una riunione del comitato di professori del Dipartimento dell'Istruzione e che avevano votato per raccomandare al vicepresidente dell'università, che John fosse assunto per il Programma di educazione religiosa. Quella prima estate il carico di insegnamento di John fu leggero e Millie suggerì di iniziare un seminario sulla vita familiare, che tennero alla Andrews quell'estate. Questo seminario, in seguito chiamato "Family Life International", continuò per 25 fruttuosi anni presso la Andrews, servì numerosi studenti di sei divisioni della Chiesa avventista del settimo giorno. Dio ha ascoltato e risposto alla loro preghiera? Sì! Al di là di quello che avrebbero potuto chiedere o pensare!

QUALI SONO I RISULTATI DI UN CULTO DI FAMIGLIA EFFICACE?

L'unità familiare è uno dei risultati del culto di famiglia costante. Un proverbio familiare dice: "La famiglia che prega unita, resta unita". Un'illustrazione di questo paragone la famiglia con una ruota con raggi convergenti ad un mozzo centrale. Il mozzo rappresenta Gesù. I membri della famiglia sono i raggi. Più i raggi si avvicinano al mozzo, più sono vicini l'uno all'altro. Allo stesso modo, più i membri della famiglia si avvicinano a Gesù, il grande centro, più sono uniti gli uni agli altri.

Un altro vantaggio è una comunità ecclesiale più forte, il risultato naturale di famiglie fortemente impegnate per la gloria di Dio. Man mano che questi benefici raggiungono la comunità più ampia, una maggiore sensibilizzazione cristiana e la testimonianza agli altri ha un effetto a catena nell'edificazione dell'umanità. Ciò che la cultura caduta di oggi ha distrutto, il Messaggio di Elia lo ripristinerà. "Certo, Elia deve venire, e ristabilire ogni cosa" (Matteo 17:10,11). Ellen White dichiara: "Il rinnovamento e l'edificazione dell'umanità comincia in famiglia" (*Ministry of Healing*, p. 349).

Poiché abbiamo parlato di vari aspetti del culto di famiglia, potremmo dire che abbiamo raccolto le pietre frantumate in modo da poter ricostruire gli altari nelle nostre case. Questo è importante, ma mentre concludiamo le nostre riflessioni, torniamo al punto più importante. La chiave per un culto di famiglia di successo è renderlo cristocentrico. Sull'altare si trova il Sacrificio innocente, che rappresenta l'Agnello di Dio. Egli ci redime a Sé, togliendoci i nostri peccati e preparandoci per il Suo regno glorioso.

Un padre era in viaggio da diversi giorni per lavoro e tornò a casa il venerdì. Riunì la famiglia per il culto all'ora del tramonto. Per l'argomento, si sentì spinto a condividere questi versetti sul sacrificio di Gesù dal libro di Isaia, in modo personale: "Egli [Gesù] è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostra iniquità; e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti". (Isaia 53:4,5). Il papà continuò descrivendo il doloroso cammino di Gesù fuori dalle mura di Gerusalemme fino al Calvario, un luogo dove venivano giustiziati i criminali.

Condivise anche con la famiglia le sette parole di Gesù sulla croce. Le prime tre parole di Gesù erano per gli altri. Per prima cosa, mentre i soldati inchiodavano le grosse punte attraverso la tenera carne delle mani e dei piedi di Gesù, Gesù pregò: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Luca 23:34). Le seconde parole di Gesù erano per il ladrone alla Sua destra che credeva che Gesù stesse morendo per i suoi peccati, e si pentì. Gesù disse al ladrone che sarebbe stato davvero con lui in paradiso (Luca 23:43). E poi, Gesù, vedendo sua madre sostenuta dal suo amato discepolo, Giovanni, ai piedi della croce, disse a Giovanni di prendersi cura di sua madre dopo che se ne fosse andato (Giovanni 19:26,27).

Il papà continuò. Le ultime quattro parole riguardavano Se stesso. Gesù stava soffrendo lì per TE: Ralph, Grace e Bobby, e per me e la mamma. Ha preso il nostro posto. Era il nostro sostituto. Durante questa estrema agonia, Gesù non ha potuto vedere il volto del Padre suo sebbene il Padre fosse molto vicino alla croce, coperto dalle tenebre. Gesù gridò a gran voce: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Matteo 27:46). Gesù soffrì la sete e chiese da bere: “Ho sete” (Giovanni 19:28). Non aveva bevuto dalla sera prima nel cenacolo durante l’ultima cena. Egli ebbe sete nella Sua condizione umana così che potessimo avere la speranza di bere liberamente un giorno dal Fiume della Vita in cielo. Allora con una voce tonante che sembrava echeggiare per tutta la creazione, Gesù gridò: “È compiuto!” (Giovanni 19:30). Il piano della salvezza per tutti i peccatori era completo. Colui che era sceso dal cielo per salvare: Ralph, Grace, Bobby, mamma, papà e tutte le persone del mondo aveva avuto successo! Satana diventava un nemico vinto! Poi, quando il capo coronato di spine di Gesù crollò nella morte, ripeté un salmo preferito: “Nelle tue mani rimetto lo spirito mio” (Luca 24:46). Papà si guardò intorno nel soggiorno e notò che c’erano le lacrime agli occhi dei suoi tre figli e anche negli occhi della mamma. Disse: “Oh, quanto Gesù ama ciascuno di noi! Che gioia e che speranza abbiamo per il suo grande sacrificio!”

Mamme, papà, bambini, molto presto avremo un altro “culto di famiglia”. Non sarà in questo triste mondo ma in cielo. Gesù riunirà “ogni famiglia nei cieli e sulla terra” (Efesini 3:15). Notate, questa nostra “famiglia” che è stata separata per 6.000 anni sarà unita lì. Allora ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Egli è Re dei re e Signore dei signori! (Isaia 45:23 e Filippi 2:10).

NOTE

¹ Evel Knievel è stato un stuntman motociclista statunitense, famoso per i suoi salti e voli con la moto sopra camion o auto allineati, compreso il tentativo di saltare un canyon.

² Il *waterboggan* è conosciuto in Italia come banana boat, o anche “bananone gonfiabile”.

UNA VITA CON TUTTO IL CUORE!

JASMINE FRASER

TESTI

“¹ Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto. ² Onora tuo padre e tua madre (questo è il primo comandamento con promessa) ³ affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra. ⁴ E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore”. (Efesini 6:1-4)

“⁴ Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE. ⁵ Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. ⁶ Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; ⁷ li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸ Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi ⁹ e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città”. (Deuteronomio 6:4-9)

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un giovane che aveva fatto una buona impressione sulla sua vicina, una signora anziana. Questo ragazzo aiutava regolarmente la vecchia signora facendo piccoli lavori

di giardinaggio oppure trasportando pacchi e borse dalla sua auto. Un giorno la signora, con stupore e curiosità, chiese al giovane: “Figlio mio, come sei diventato un così bravo ragazzo?”

Il giovane rispose: “Quando ero un bambino, avevo un problema di “trascinamento”.

Prima che l’anziana signora, perplessa, potesse chiedere spiegazioni, il giovane continuò: “I miei genitori mi trascinavano il sabato in chiesa per l’adorazione, poi mi trascinavano in chiesa per gli incontri della domenica sera e mi trascinavano in chiesa anche per le riunioni di preghiera del mercoledì sera”.

Al di là della sfumatura umoristica questa storia evidenzia la chiara realtà dell’impegno dei genitori per crescere i figli “nella disciplina e nell’istruzione del Signore” (Efesini 6:4). Credo che molti genitori stiano facendo del loro meglio per educare dei figli credenti. Ma dal momento che la società vive un’era post-cristiana¹, la responsabilità di crescere e guidare i bambini nel rispetto di Dio sta diventando sempre più difficile.

Il nucleo familiare è stato istituito al momento della creazione e voluto da Dio per indicare e perpetuare le prerogative della sua essenza, preservare l’identità e il benessere di ogni membro della famiglia e fornire una guida adeguata in vista di una società più stabile.² I rapporti familiari creano o distruggono la società. Nel corso del tempo, vediamo che l’integrità, il ruolo e lo scopo della famiglia vengono messi in pericolo dalla natura instabile della morale e dei valori sociali. Di conseguenza, dobbiamo renderci conto che non basta trascinare o costringere i bambini in ambienti di culto per instillare abitudini che glorifichino Dio.

Siamo sconvolti dalle statistiche più recenti che rivelano il calo della frequenza in chiesa da parte di ragazzi e giovani adulti. Molti giovani stanno perdendo la loro fedeltà e devozione per la religione strutturata.³ Nella scia della pandemia globale, le questioni familiari sono diventate più complesse perché molte famiglie, specialmente quelle con bambini piccoli, hanno affrontato sfide mentali ed emotive che hanno influenzato il processo di sviluppo dei figli e la qualità del rapporto genitore-figlio. In quanto chiesa, è essenziale trovare il modo per aiutare i nostri giovani a consolidare la fede in Cristo e a rimanere collegati attraverso la celebrazione comunitaria. Allo stesso tempo, è fondamentale che rispondiamo anche ai bisogni dei genitori con bambini piccoli, aiutandoli a controllare le sfide mentali ed emotive e responsabilizzando i figli nello sviluppo di una fede stabile e di un impegno nei confronti di Cristo e della comunità di fede.

Gli studi hanno dimostrato che un fattore che contribuisce a maturare la fede, la stabilità dei valori nell’arco della vita e l’impegno per Cristo nella comunità, è il processo di comunicazione tra genitori e figli durante gli anni dello sviluppo.⁴ Alcune ricerche hanno anche rivelato che “una relazione familiare positiva porta allo sviluppo di valori e competenze sociali nei bambini”.⁵ Spesso ci si impegna molto per aiutare a migliorare la comunicazione tra i coniugi. Ma è altrettanto vitale fornire risorse per aiutare i genitori a sviluppare e mantenere buone relazioni con i figli.

CONTESTO E APPLICAZIONE

La relazione genitore-figlio è una delle più importanti che un bambino sperimenterà nella sua vita. Il suo influsso va oltre l’infanzia e influenza lo sviluppo fino all’età adulta, compresa l’esperienza

coniugale.⁶ Il comportamento dei genitori e gli stili parentali, i legami con i figli e la pratica della reciprocità influenzano la qualità del loro ruolo. Le relazioni genitori-figli influiscono positivamente o negativamente sullo sviluppo mentale, emotivo e spirituale dei bambini. L'attenzione e la risposta dei genitori ai bisogni fisici ed emotivi dei piccoli determina la qualità del legame emotivo di un bambino e la dinamica della relazione genitore-figlio. In sostanza, queste relazioni sono determinanti e significative per la qualità della vita di una persona, nel corso di tutta l'esistenza e attraverso le generazioni.

Non sorprende che la Bibbia sia piena di indicazioni su come sviluppare e mantenere relazioni positive fra genitore e figlio. Sebbene le cose cambino con i corsi e ricorsi della cultura e della società, la Parola di Dio rimane immutabile. È importante sostenere i genitori nella creazione di una relazione positiva con il figlio.

Oggi ci soffermeremo su alcuni dei consigli della Bibbia sulla dinamica delle relazioni genitore-figlio e suggeriremo ai genitori dei modi per sviluppare e mantenere relazioni sane con i propri figli. In definitiva, il nostro obiettivo è quello di fornire ai genitori l'equipaggiamento corretto, aiutandoli a responsabilizzare i figli per un impegno che duri tutta la vita, nei confronti di Cristo e della chiesa.

Uno dei passaggi della Scrittura che viene spesso utilizzato come guida per la relazione genitore-figlio è Efesini 6:1-4. Quando viene citato, l'enfasi è posta solitamente sui versetti 1-3. Si tende a focalizzare l'idea che i bambini debbano ubbidire ai genitori costi quel che costi. Ma viene data meno attenzione al versetto 4. Non c'è dubbio che Dio ordini ai bambini di ubbidire ai genitori e, in definitiva, a lui stesso. Ma è necessario sottolineare che uno dei tratti di ogni sana relazione funzionale è la reciprocità. Promuovere la mutualità in qualsiasi relazione significa essere consapevoli dei bisogni di entrambe le parti. Quindi, gli incontri relazionali genitore-figlio non dovrebbero essere una transazione unilaterale attraverso la quale i genitori impartiscono regole ai bambini. Dovrebbe esserci un livello di scambio con un'adeguata reciprocità tra genitore e figlio.

La reciprocità nella relazione genitore-figlio si basa sulla "cura e sul rispetto reciproci, nonché sulla comunicazione aperta".⁷ Significa che ai genitori è affidata la responsabilità di creare un ambiente sicuro in cui i bisogni dei bambini siano adeguatamente soddisfatti, preoccupazioni e interessi siano riconosciuti ed essi riescano a sviluppare un'adeguata fiducia. Essa è una componente essenziale nello scambio relazionale tra i membri della famiglia, così come nel rapporto che ogni membro della famiglia stabilisce con Dio. Allo stesso tempo, i bambini sono invitati a rispondere con l'ubbidienza ai genitori. La pratica della mutualità nella relazione genitore-figlio è stata collegata a un minor numero di problemi comportamentali e a una maggiore competenza sociale.⁸ In definitiva, sia i genitori sia i figli trarranno beneficio mentalmente, emotivamente e spiritualmente, nell'esercizio della reciprocità.

È importante notare che il modello per eccellenza della mutualità è racchiuso nella Scrittura. La Bibbia usa il linguaggio dei genitori per spiegare "il rapporto tra il Dio Creatore e le sue creature"⁹ attribuendo a Dio il ruolo di Padre. La prova della reciprocità genitore-figlio è vista nella Scrittura attraverso il bellissimo invito a "venire e ragionare" con Dio e, nel processo,

conoscere il suo amore paterno e la sua compassione (cfr. Isaia 1:18; Salmo 103:13; 2 Corinzi 6:18). Avvicinarsi a Dio Padre e sperimentare quotidianamente l'armonia dell'interazione divina-umana, pone le basi per il rapporto dei genitori con i propri figli. Le relazioni dei genitori con Dio, in quanto Padre, sono essenziali mentre si impegnano a educare e guidare i propri figli nella via del Signore. È quasi impossibile parlare di un argomento, o presentare qualcuno, di cui abbiamo poca o nessuna conoscenza. Allo stesso tempo, è difficile per un genitore presentare al figlio un Dio con cui non ha nessuna relazione.

Genitori, mentre cercate di integrare la pratica della mutualità nella vostra relazione con ogni figlio, vi incoraggio a riflettere su questo modello biblico della relazione genitore-figlio. Lasciate che la vostra esperienza con il Padre guidi i vostri incontri con il bambino.

Un altro passo della Scrittura, fondamentale nella comprensione e nella pratica delle relazioni funzionali genitore-figlio, si trova in Deuteronomio 6:4-9. In questo brano sono racchiusi diversi insegnamenti su come i genitori devono educare i propri figli. In tale contesto, ci concentreremo su tre elementi principali, che ritengo essenziali per aiutare i genitori nei loro rapporti relazionali con i figli. Questi punti, che rientrano fra le responsabilità dei genitori, sono: ascoltare Dio, amare Dio ed educare i figli.

ASCOLTARE DIO

Il versetto 4 di Deuteronomio 6 fa eco al noto appello ad ascoltare Dio: "Ascolta, o Israele!". È importante notare che l'appello non è rivolto soltanto ai genitori; è per l'intera nazione d'Israele e, in definitiva, per tutti noi. Un appello ad ascoltare è alla base dello scopo della vita di una persona. L'udito fornisce indicazioni o istruzioni sulla persona o si collega a un incarico specifico. La nostra risposta a un appello ad ascoltare può essere spontanea, selettiva o attenta.

La risposta *spontanea* è una qualità naturale dei nostri cinque sensi (ad esempio, vedere, gustare, sentire, odorare e udire). Spontaneamente, sentiamo le conversazioni delle persone mentre ci spostiamo ogni giorno. Sentiamo il cinguettio degli uccelli o il fruscio delle foglie che ondeggianno al vento, ma spesso non rispondiamo direttamente a ciò che sentiamo in questi contesti.

Un altro livello è quello *selettivo*: un processo in cui scegliamo di ascoltare qualcosa di interessante o importante per noi ma dal quale spesso escludiamo l'indesiderabile. Un genitore sente la bella risata o il richiamo urgente di un figlio al di sopra di tutte le altre voci in un parco giochi affollato. Con l'udito selettivo, le nostre risposte sono generalmente basate sui risultati desiderati o previsti di una determinata situazione.

Il terzo livello dell'udito è l'*ascolto attento*: il processo di essere mentalmente e spiritualmente attenti a ciò che viene comunicato, ***con l'intento di agire in base a ciò che si sente***. In questo contesto, ci concentreremo sull'*ascolto attento* mentre cerchiamo di capire ciò che viene comunicato nel versetto 4. Mosè, il servo di Dio, chiamò Israele ad *ascoltare*, cioè sentire fisicamente e concentrarsi mentalmente, su ciò che veniva annunciato, con l'intenzione di mettere in pratica ciò che avevano sentito. L'invito ad ascoltare era una chiamata all'appartenenza e convalidava la loro identità di figli

di Dio. Ma era anche un invito a riflettere sull'unico vero Dio. Come nazione, Israele era alle soglie della terra promessa, un ambiente contaminato da tante divinità e caratterizzato dall'adorazione degli idoli. Avevano bisogno di ricordare il Dio a cui appartenevano, che era fedele nel prendersi cura di loro in tutte le situazioni della vita. Avevano bisogno di ricordare per non confondere l'unico vero Dio con gli idoli della terra promessa.

Come l'antico Israele, la chiamata ad ascoltare ci arriva ancora mentre leggiamo la Parola di Dio e comunichiamo con lui in preghiera. Questa chiamata specifica all'ascolto di Dio è per tutti, compresi i genitori che desiderano educare i propri figli nell'amore e nel rispetto di Dio. Nel frastuono che caratterizza la nostra cultura e società, a volte è difficile sentire chiaramente ciò che Dio ci sta dicendo. Per questo, dobbiamo impegnarci ad allenare le nostre orecchie spirituali, ad ascoltare ciò che Dio sta comunicando a ciascuno di noi in una determinata circostanza.

Educhiamo le nostre orecchie spirituali ad ascoltare Dio attraverso la lettura consapevole della Scrittura perché essa è “una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero” (Salmo 119:105). Addestriamo anche le nostre orecchie ad ascoltare Dio quando rimaniamo in silenzio davanti a lui. Attraverso gli scritti ispirati, ci viene ricordato che: “Ognuno deve sentire Dio che parla al proprio cuore. Quella voce sarà udita distintamente quando ci sarà silenzio nell'animo e ci si sarà fermati davanti a Dio. ‘Fermatevi, dice, e riconoscete che io sono Dio’ (Salmo 46:10). Solo dove ci si prepara realmente a lavorare per Dio si può trovare il vero riposo. Nonostante la folla in tumulto e la tensione di un'attività intensa, lo spirito così rinvigorito vive in un'atmosfera di luce e di pace. Allora si sprigionerà una potenza divina capace di toccare i cuori”.¹⁰

AMARE DIO

Dopo il pressante appello all'ascolto, c'è l'ordine di amare Dio con tutto il cuore, l'anima e le forze. In questo comandamento, non dobbiamo trascurare l'accento posto sull'intensità con cui dobbiamo amare Dio. Questo appello evoca in particolare gli atti di devozione e ubbidienza, supportati e motivati dalle nostre capacità mentali ed emotive. Amare Dio al di sopra di tutto significa amarlo manifestando affetto e desiderio di stare con lui; è un appello a trovare gioia in lui. Amare Dio implica una propensione alla devozione da parte della mente e un affetto profondo; implica un forte attaccamento emotivo a Dio e il desiderio di vivere intensamente alla sua presenza. Amare Dio al di sopra di tutto significa che egli diventa l'unico oggetto della nostra lealtà e adorazione.

Questo appello all'amore ci allontana da due estremi: la confessione meccanica e superficiale dell'amore per il Signore senza molto fervore, e la passione e l'entusiasmo senza l'ubbidienza al patto. “Se nel cuore c'è il vero amore per Dio, si manifesterà nel rispetto della sua volontà e nell'osservanza scrupolosa dei suoi comandamenti.”¹¹ Genitori e figli sono chiamati ad amare Dio, al di sopra di tutto, e la risposta dei genitori a questo ordine è probabile che abbia effetti a breve e a lungo termine sulla capacità dei figli di amare Dio in modo profondo. Ciò che i genitori mettono in pratica diventa un esempio visibile per i figli, ed è più probabile che capiscano ciò che vedono più di ciò che gli viene detto. In definitiva, quando i genitori rispondono con un

profondo desiderio di amare Dio, le loro esperienze hanno un impatto sulle relazioni con i figli e servono da modello per la loro crescita nell'amare Dio.

EDUCARE I FIGLI

Dopo aver recepito la richiesta di ascoltare e amare Dio, ai genitori viene affidata la responsabilità di educare i propri figli. Sono chiamati a trasmettere o incidere la volontà di Dio nella dimensione cognitiva e affettiva dei figli. Questo è il compito di ***perpetuare nei figli il profondo rapporto di relazione che hanno con Dio.*** È interessante notare che il versetto 6 indica che Dio disse a Israele di custodire tutto ciò che aveva detto nei loro cuori. Custodire nel cuore significa valorizzare e difendere con impegno. Dovevano fare tesoro delle promesse di Dio e delle loro esperienze della sua potenza nella loro vita. Dopo averlo sperimentato, avrebbero dovuto insegnarlo con convinzione ai figli. Attraverso le risposte personali all'appello di ascoltare e di amare Dio, mettendolo al primo posto nella loro vita, i genitori diventano esempi viventi attraverso i quali i figli interpretano gli insegnamenti impartiti loro e crescono nella conoscenza e comprensione di Dio.

Nel sottolineare l'ascendente e la responsabilità dei genitori nei confronti dello sviluppo spirituale e del benessere dei loro figli, Ellen G. White ha precisato che “molto dipende dai genitori” e che “coltivando il meglio in loro stessi, stanno esercitando un influsso per plasmare la società ed elevare le generazioni future”¹². Attraverso gli insegnamenti che impartiscono, i genitori devono trasmettere ai figli l'eredità delle loro esperienze di fedeltà a Dio e la prova della loro devozione.

L'appello a insegnare ai figli i comandamenti di Dio, ripetutamente e in occasioni diverse, suggerisce l'importanza e le implicazioni degli insegnamenti di Dio nell'arco di tutta una vita. Questi insegnamenti richiedono tempo e non si limitano al servizio di adorazione del sabato, agli incontri della domenica sera e alle riunioni di preghiera del mercoledì sera. Non si limitano ai momenti, mattino e sera, del culto di famiglia. Gli insegnamenti di Dio sono dinamici e coinvolgono la dimensione cognitiva, affettiva e comportamentale dello sviluppo dei bambini. Questi insegnamenti sono alla base del patto che lega ciascuno di noi a Dio per tutta la vita e che si sviluppa attraverso le generazioni.

La richiesta di insegnare ai figli, attraverso vari metodi, luoghi e contesti, indica che Dio deve essere onorato ed esaltato in ogni sfera della nostra vita. L'espressione “li legherai alla mano... te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi” precisava che dovevano lasciare che le parole di Dio guidassero ogni pensiero e azione. Scrivere le parole di Dio sullo stipite delle porte e sui cancelli di casa significava lasciare che i comandamenti caratterizzassero costantemente ogni esperienza di vita. Nella cultura odierna, è prassi comune dei cristiani suddividere la propria vita in spirituale e secolare, un processo in cui Cristo e la pratica dei valori cristiani vengono spesso esclusi da certi ambiti della propria esistenza. Una vera risposta, per presentare e quindi onorare Dio in tutti gli aspetti della nostra vita, esclude l'idea e la pratica della separazione tra la dimensione spirituale e quella secolare. Dio desidera essere attivo in tutti gli ambiti della nostra esistenza.

CONCLUSIONE

In questo contesto, abbiamo discusso dell'importanza di relazioni equilibrate genitore-figlio e il loro contributo al benessere mentale, emotivo e spirituale di entrambi. La stabilità di queste relazioni è rafforzata dagli incontri reciproci nel processo di comunicazione e dalla risposta dei genitori nell'“ascoltare” e “amare” Dio mettendolo al primo posto nella loro vita. Siccome sono i genitori a costruire la reciprocità nei loro incontri relazionali con i figli e rispondono con sincera ubbidienza all'appello ad ascoltare e amare Dio, queste esperienze contribuiscono al positivo sviluppo mentale, emotivo e spirituale dei figli e rappresentano le azioni migliori per il discepolato familiare.

Un modo semplice in cui noi, come chiesa, possiamo aiutare genitori e figli a relazionarsi correttamente, è creare ambiti adeguati in cui i genitori siano nutriti spiritualmente ed emotivamente. Credo che oltre ai ministeri speciali che abbiamo per bambini, giovani, donne e uomini, si possa prevedere un focus sul ministero dei genitori inteso come discepolato. Attraverso un ministero dei genitori, possiamo anche sostenere madri e padri nello stabilire e praticare la reciprocità nel loro rapporto con i figli.

L'obiettivo del ministero o del discepolato dei genitori è aiutarli a crescere e ad arricchire le loro esperienze con Dio. Come risultato di queste esperienze, i genitori saranno preparati per rappresentare la prima tappa del discepolato nei confronti dei figli. Il ministero o il discepolato dei genitori può essere svolto attraverso un modello relazionale sequenziale triadico, costituito da relazioni *chiesa-genitore*, *genitore-figlio* e *chiesa-figlio*.¹³ Ciò significa che dobbiamo investire per sostenere i genitori, consentendo loro di nutrire i propri figli spiritualmente ed emotivamente, e attraverso il nostro ministero per i bambini, confermare ciò che è stato comunicato loro dai genitori.

NOTE

- ¹ Barna, G. (2018). “Atheism doubles among Generation Z. Millennials generation”. Barna. Retrieved from <https://www.barna.com/category/millennials-generations/>
- ² Gangel, K. O. (1977a). “Toward a biblical theology of marriage and family: Part 1: Pentateuch and historical books.” *Journal of Psychology & Theology*, 5(1), 55–69.
- ³ Kinnaman, D., & Hawkins, A. (2011). *You lost me: Why young Christians are leaving church...and rethinking faith*. Grand Rapids, MI: Baker Books.
- ⁴ Fraser, J. (2018). *Family relational dialectics: A systemic model for explaining relational factors contributing to adolescents' faith maturity, life values, and commitment to Christ* (Doctoral dissertation), Available from ProQuest Dissertations and Theses database. (UMI No: 10844479)
- ⁵ LaBeach Pollard, P. (2012). *Raising a Leader God's Way*. Hagerstown, MD: Review and Herald. p. 23.
- ⁶ Seegobin, W. (2014). “The parent-child relationship.” In “*Christianity and Developmental Psychology: Foundations and Approaches*.” chapter 4, p. 99. http://digitalcommons.georgefox.edu/gcp_fac/139
- ⁷ Seegobin W. (2014). p. 101.
- ⁸ Deater-Deckard, K., Atzaba-Poria, N., & Pike, A. (2004). “Mother- and father-child mutuality in Anglo and Indian British families: A link with lower externalizing problems.” *Journal of Abnormal Child Psychology*, 613, 616.
- ⁹ Balswick, J. O., Balswick, J. K., and Thomas, F. V. (2021). *The Family: A Christian Perspective on the Contemporary Home*. Grand Rapid: MI. p. 6.
- ¹⁰ White, Ellen G. (2012). *La speranza dell'uomo*. Firenze: Ed. ADV, p. 265.
- ¹¹ Spence-Jones, H. D. M. (1909). *Deuteronomy, The Pulpit Commentary*. New York, NY: Funk & Wagnalls, p. 119.
- ¹² White, Ellen G. (1952). *The Adventist Home*. Southern Publishing Association, Nashville TN. p. 172.
- ¹³ Fraser, J (2018). pp. 166-179.

IL VIAGGIO DELLA DISPERAZIONE

RICK McEDWARD

TESTI

“Nell’anno della morte del re Uzzia, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo mantello riempivano il tempio”. (Isaia 6:1)

“³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: ‘Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹ Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?’ ⁴⁰ E il re risponderà loro: ‘In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me’”. (Matteo 25:37-40)

Il suo nome è Ahmed*, siriano di nascita. Aveva sette anni quando, a causa della guerra in corso, la vita in Siria era diventata troppo dura per la sua famiglia. Abitavano in un villaggio di confine e persino il dormire era diventato difficile: raffiche di arma da fuoco e colpi di mortaio cadevano sempre più vicini. La morte non era qualcosa a cui i suoi genitori lo avevano preparato, sebbene la morte fosse ovunque. Nel timore che i figli venissero reclutati come combattenti dallo stato islamico, i genitori avevano preso la decisione più difficile: abbandonare una vita borghese, la casa, i mobili, il lavoro, la scuola, gli amici e i parenti per sfuggire agli orrori della guerra e trovare un luogo sicuro dove poter far crescere i figli.

Durante la fuga, a Damasco, Ahmed e il resto della famiglia furono fatti salire su un autobus, e prima del confine i ragazzi vennero nascosti nel bagagliaio, coperti da scatoloni di cartone. I genitori

Rick McEdward, DIS, è presidente dell’Unione Medio-Orientale e Nord-Africana degli Avventisti del Settimo Giorno a Beirut, Libano.

pregavano in silenzio: “O Dio proteggi i bambini”. Attraversato il confine i genitori respirarono di sollievo e piangero lacrime di gratitudine. Il confine era superato, erano ormai in Libano e qui non avrebbero più avuto nulla da temere.

All’arrivo si misero in contatto con altre tre famiglie di conoscenti con le quali condivisero un magazzino di due locali; non c’erano finestre...e quindi non trapelava la luce. C’era solo buio.

Il padre di Ahmed, alle prese con l’idea di diventare un ‘rifugiato’, riuscì a registrarsi all’ONU per iniziare un processo interminabile e pluriennale di ricerca di una nuova dimora in Occidente.

Nel frattempo, però, la famiglia doveva pur vivere e ogni membro era tenuto a contribuire. Era difficile trovare un lavoro specialmente per i rifugiati. Nel giro di due anni il Libano aveva accolto più di un milione di siriani, per cui trovare lavoro e altre attività remunerative era problematico.

Le scuole erano chiuse ai rifugiati e troppo costose per una famiglia in difficoltà. Ahmed e la sorella passavano il tempo giocando per le strade del quartiere, e a volte si scontravano con i negozianti della zona. Un giorno sentirono parlare di una scuola aperta recentemente per i rifugiati. I genitori corsero a iscrivervi i figli ma gli fu detto che c’era una lista d’attesa di 130 bambini, comunque sia ad Ahmed che alla sorella fu permesso di sostenere un test d’ingresso.

Alla fine del test, la madre che li aspettava passeggiando nervosamente, li vide arrivare accompagnati da uno degli insegnanti. “Lei ha due bravissimi figli,” le disse “e già dalla prossima settimana potranno frequentare la scuola”. La madre pianse per la commozione e ringraziò Allah.

Per tutti gli anni della scuola elementare Ahmed e la sorella frequentarono a Bouri Hammout, un quartiere di Beirut, la scuola avventista “Adventist Learning Center”. In questa scuola Ahmed ricevette una buona educazione, sia scolastica che pratica. Crebbe e diventò una persona di valore.

Recentemente ho incontrato Ahmed e gli ho chiesto che cosa intendesse fare nella vita. “Voglio diventare un dottore o un traduttore” è stata la sua risposta e poi ha continuato: “Qualsiasi cosa farò cercherò comunque di servire Dio e il prossimo”.

Non ho potuto trattenere un sorriso quando, mentre parlavo con lui, si è avvicinato un signore anziano e ha detto: “Questo è un giovane di valore, ne abbiamo bisogno di molti altri come lui e il merito va alla scuola avventista dietro l’angolo”.

Secondo la UNHCR, a causa delle guerre, delle carestie, della crisi economica e altro ci sono attualmente nel mondo 84 milioni di sfollati. Altri 10-15 milioni di persone hanno lasciato la loro casa in seguito alla guerra in Ucraina, portando il numero totale dei rifugiati e sfollati vicino ai 100 milioni. Circa una persona su 75 ha dovuto abbandonare la propria casa per cause indipendenti dalla sua volontà.

E noi, il popolo di Dio, che cosa facciamo per queste famiglie in crisi? Come rispondiamo davanti a questa pandemia di dislocamenti? Che cosa avrebbe fatto Gesù?

Qualcosa possiamo capire leggendo il riassunto della sua missione in Luca capitolo 4:

^{“¹⁶} Si recò a Nazaret, dov’era stato allevato e, com’era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere,

¹⁷ gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov’era scritto:

¹⁸ “Lo Spirito del Signore è sopra di me,

perciò mi ha unto
 per evangelizzare i poveri;
 mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri
 e il ricupero della vista ai ciechi;
 per rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹ per proclamare l'anno accettevole del Signore”
²⁰ Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti
 nella sinagoga erano fissi su di lui.,
²¹ Agli prese a dir loro: “Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite”.

Citando Isaia 61:1,2 Gesù dedica la sua missione ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi e agli oppressi, e questo ci pone davanti alla domanda: nella mia vita e nella mia chiesa come vengono viste queste persone? Io personalmente come considero la loro situazione? Vedo questi disperati come qualcuno da amare o qualcuno da evitare?

Ma l'atteggiamento di Cristo nel ministero verso i diseredati era qualcosa di nuovo? Esaminiamo la questione più da vicino.

In realtà, sin dall'ingresso nel mondo del peccato, l'essere umano è stato dipinto come un pellegrino, un forestiero, uno straniero. I personaggi della scrittura sono rappresentati per l'appunto da pellegrini, viaggiatori e stranieri. Pieno d'angoscia Caino disse: “Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo.” (Genesi 4:13) Seppure peccatore e reietto, a Caino fu dato un marchio di qualche tipo affinché nessuno potesse ucciderlo e, sebbene fosse fuori dal favore di Dio, Dio ancora lo proteggeva (Genesi 4:15).

In svariati momenti della loro vita, molti patriarchi sono stati dipinti come pellegrini o forestieri. Abramo, l'uomo del patto lasciò Aran, attraversò molte nazioni prima di toccare la terra promessa. Giacobbe e i suoi discendenti soggiornarono in Egitto per sfuggire alla carestia e vissero protetti dai faraoni. La storia di Giuseppe è particolarmente dolorosa e illustra bene gli alti e bassi di chi vive lontano dalla propria patria.

Per quanto dolorosa sia la storia di Giuseppe, il libro della Genesi si chiude con un potente antidoto contro i sentimenti negativi. Dopo la morte di Giacobbe, i fratelli di Giuseppe furono presi dalla paura al pensiero della vendetta che Giuseppe avrebbe potuto attuare contro di loro per averlo venduto come schiavo ai commercianti orientali.

“Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso” (Genesi 50:20).

Dio infatti usò questo brutto episodio della vita di Giuseppe: essere venduto dalla sua stessa famiglia e poi falsamente accusato, imprigionato e dimenticato, per benedirlo in una terra straniera e permettergli di aiutare gli stessi fratelli che lo avevano accusato. La giustizia positiva di Dio dimostra che la divinità è sovrana e attiva nei momenti e nelle circostanze più buie.

La storia di Giuseppe dimostra che gli eventi di questo mondo, per quanto brutti, non sono ciò che Dio desidera per il suo creato; il suo desiderio è renderci felici.

La storia dei pellegrini non è completa senza ricordare l'Esodo d'Israele quando l'intero popolo divenne il più illustre girovago delle Scritture, in un viaggio di disperazione di quaranta anni. Al suo arrivo nella terra promessa, ricordando il proprio pellegrinaggio avrebbe dovuto pensare ad altri nella stessa situazione. Il libro del Deuteronomio parla dell'offerta che gli Israeliti avrebbero dovuto fare dopo l'arrivo nella terra promessa. "Il sacerdote prenderà il paniere dalle tue mani e lo deporrà davanti all'altare del SIGNORE tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al SIGNORE, che è il tuo Dio: 'Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come straniero con poca gente e vi diventò una nazione grande, potente e numerosa'" (Deuteronomio 26:4-5).

In tutta la sua storia Israele è stato un popolo di 'rifugiati', ben cosciente della situazione di coloro che avevano perso le loro case, lasciato le loro famiglie, o erano stati sfollati a causa di leggi dittatoriali o di eventi bellici.

Fu per questo che quando Dio dette a Israele la legge, incluse anche molte leggi sull'ospitalità. Lo straniero e il pellegrino dovevano essere considerati come parte della famiglia. Dio ricorda a Israele la sua storia e ricorda anche la grazia di cui avevano beneficiato nel loro viaggio. I viaggiatori e gli stranieri dovevano essere accolti, trattati bene e nutriti. L'ospitalità nei loro confronti divenne un punto chiave del fatto che Dio faceva risplendere la sua luce tramite gli Israeliti, proprio quando trattavano gli altri con grazia.

Dopo aver dato i Dieci Comandamenti, Dio dette a Israele tutta una serie di altre leggi a contorno dei dieci, affinché ogni punto della legge fosse applicato in luoghi e momenti diversi e facesse di Israele una nazione giusta, in rappresentanza dell'amore di Dio per le altre nazioni. Molte di queste leggi si riferivano particolarmente agli stranieri e ai forestieri:

- "Non opprimere lo straniero; voi conoscete lo stato d'animo dello straniero, poiché siete stati stranieri nel paese d'Egitto" (Esodo 23:9);
- "Non maltratterai lo straniero e non l'opprimerai, perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Non affligerete la vedova, né l'orfano" (Esodo 22:21,22);
- "Ti ralleggerai in presenza del SIGNORE tuo Dio, tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo servo, la tua serva, il Levita che sarà nelle vostre città, lo straniero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il SIGNORE, il tuo Dio, avrà scelto come dimora del suo nome" (Deuteronomio 16:11);
- "Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto" (Deuteronomio 10:19);
- "Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io *sono* il SIGNORE vostro Dio" (Levitico 19:34);
- "Maledetto chi calpesta il diritto dello straniero, dell'orfano e della vedova!" E tutto il popolo dirà, "Amen!" (Deuteronomio 27:19).

Non è incredibile che Dio insegni al suo popolo, proprio quel popolo che spesso si sente trascurato dalla società, ad amare e aiutare? Vedove, orfani e stranieri facevano tutti parte del piano

di Dio, e le leggi d'Israele dovevano essere leggi giuste e tali da attrarre l'attenzione delle altre nazioni, perché illustravano la giustizia di Dio. È da notare ciò che Dio dice al suo popolo in Deuteronomio 4:6-8 parlando delle leggi date per il suo benessere e perché fossero condivise dalle nazioni circostanti:

“⁶ Le osserverete dunque e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: ‘Questa grande nazione è il solo popolo savio e intelligente’ ⁷ Qual è infatti la grande nazione alla quale la divinità sia così vicina come è vicino a noi il SIGNORE, il nostro Dio, ogni volta che lo invochiamo? ⁸ Qual è la grande nazione che abbia leggi e prescrizioni giuste come è tutta questa legge che io vi espongo oggi?”. (Deuteronomio 4:6-8)

Se Israele avesse osservato accuratamente le leggi ricevute da Dio, le altre nazioni avrebbero guardato con meraviglia al Dio d'Israele e alla sua giustizia.

Furono anche istituite delle città rifugio per proteggere coloro che avevano ferito involontariamente qualcuno, in modo da non applicare la giustizia alla morte accidentale (Numeri 35).

Dio proteggeva senza alcun dubbio i poveri. Poiché il popolo di Dio era stato pellegrino, avrebbe dovuto assistere chi si trovava lontano dalla propria casa, dandogli ospitalità. Spesso lo “straniero” è citato negli stessi versetti in cui si parla di orfani e di vedove. Israele doveva accogliere i viandanti per essere di benedizione e per rivelare il proprio Dio. Tutte le classi protette da Dio erano famiglie in crisi:

- vedove – perdita di un coniuge;
- orfani - senza genitori che potessero sostenerli;
- stranieri/estranei - chi viaggiava per affari, per questioni familiari o altro. Il loro viaggio era generalmente lungo e ospitare un viaggiatore era un ministero rivolto a individui soli o isolati. I termini stranieri e estranei fanno un chiaro riferimento a coloro che non appartenevano alla propria nazione, etnia o religione.

È facile essere empatici con chi è più simile a noi, ma l'empatia di Dio è per tutti e anche per chi appartiene a etnie o religioni diverse. La Bibbia incoraggia la socializzazione come mezzo per dimostrare l'amore di Dio ai non credenti.

I forestieri potevano accedere alla celebrazione della Pasqua, ma solo se circoncisi. Se circoncisi, i forestieri erano invitati a far parte del popolo del patto e ad adorare Dio nelle feste di liberazione. È quindi chiaro che anche i non-giudei potevano entrare in contatto con Dio e gioire dei suoi favori insieme al popolo scelto.

Le leggi di Israele erano state create per mostrare il carattere di Dio alle altre nazioni, per esibire la sua giustizia e la sua grazia, e se Israele avesse seguito fedelmente queste leggi avrebbe

portato le altre nazioni ad adorare Dio. Sfortunatamente questo non avvenne e i profeti dell'Antico Testamento parlano dell'esilio: Israele non aveva seguito Dio e aveva abusato dei poveri, delle vedove e degli orfani. Dio ha giudicato il suo popolo, in parte, per aver trascurato le sue leggi di giustizia in favore delle famiglie in crisi:

- “Ma se cambiate veramente le vostre vie e le vostre opere, se praticate sul serio la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargete sangue innocente in questo luogo, e non andate per vostra sciagura dietro ad altri dèi, io allora vi farò abitare in questo luogo, nel paese che allora diedi ai vostri padri per sempre” (Geremia 7:5-7);
- “Ne spartirete a sorte dei lotti d'eredità fra di voi e gli stranieri che soggioreranno in mezzo a voi, i quali avranno generato dei figli fra di voi. Questi saranno per voi come nativi tra i figli d'Israele; tireranno a sorte con voi la loro parte d'eredità in mezzo alle tribù d'Israele” (Ezechiele 47:22);
- “Così parlava il SIGNORE degli eserciti: Fate giustizia fedelmente, mostrate l'uno per l'altro bontà e compassione; non opprimete la vedova né l'orfano, lo straniero né il povero; nessuno di voi, nel suo cuore, trami il male contro il fratello” (Zaccaria 7:9-10).

Soffermiamoci un attimo a immaginare la situazione... una famiglia di rifugiati, madre, padre e neonato, ... che cerca di sfuggire a un dittatore e trova rifugio in Egitto. Il quadro è capovolto... era Israele che doveva accogliere gli stranieri ma è il bambino nato per redimere Israele, che è obbligato a fuggire in Egitto ed è accolto da una nazione che non riconosce la legge perfetta di Dio né pretende di ubbidire ad essa. Eppure, questa nazione dà rifugio al Cristo bambino.

Gesù, il re dei re, arriva sconosciuto e in silenzio per finire in una grotta dell'Alto Egitto. È accolto da stranieri e curato da coloro che non capivano le profezie su quel Messia sconosciuto. Nel momento in cui Gesù entra in scena, sono passati 400 anni da quando l'ultimo dei profeti aveva parlato o scritto. Israele si sente abbandonato, ma erano stati loro che non avevano seguito il modo in cui Dio trattava le persone.

Per sfuggire a un tiranno, il Messia bambino viene portato dalla sua famiglia in Egitto, ripetendo in un certo senso il soggiorno di Israele, la nazione che Egli rappresentava. Fuori dall'Egitto Gesù è venuto a salvare coloro che lo seguiranno.

Quando finalmente Cristo è pronto per il suo ministero pubblico lo fa annunciando libertà, giustizia, guarigione e un nuovo giubileo (da cui deriva il termine giubilo). È chiaro che Gesù vuole portare quella stessa libertà che la legge dell'Antico Testamento auspicava per il suo popolo. S'intuisce che Dio sta lentamente realizzando le profezie messianiche: liberare il suo popolo e ripristinare la GIOIA nel mondo, sostituendo poco a poco il dominio nel nemico.

Quando Gesù inaugura il suo ministero, rielabora l'intera storia fallimentare di Israele attraverso la sua vita, così come Israele avrebbe dovuto viverla. Con le sue parole e le sue azioni, Gesù riscrive i fallimenti di Israele e vive una vita di completa abnegazione e benevolenza disinteressata.

Ecco cosa fece:

- guarì gli ammalati;
- ridette la vista ai ciechi;
- liberò gli oppressi;
- dette da mangiare agli affamati.

Durante tutto il ministero, Cristo portò gioia, pace e libertà a tutti i sofferenti che lo cercavano. Nei due capitoli di Matteo 8 e 9 Cristo guarisce e scaccia i demoni. La missione di Cristo ha dato vita e completezza a persone in viaggio di disperazione.

Fin dall'inizio del Suo ministero, ha annunciato la Libertà e ha consegnato personalmente il giubileo. In Luca 4, vediamo la vita di Cristo raccontare in modo drammatico l'amore e la preoccupazione di Dio per le persone che erano abbattute.

Gesù rivolse le sue cure a tutte le persone: poveri, bambini, donne, Romani, Cananei, lebbrosi, ammalati, morti, persone sole, possedute da demoni, curiosi, non-religiosi, e non giudei. Lui e i suoi seguaci si adoperavano per chiunque avesse bisogno, chiunque fosse curioso, chiunque fosse aperto.

Liberò dai demoni, dalla malattia, dalle critiche e dai pregiudizi. Verso la fine del suo ministero presentò la parabola delle pecore e dei capri, per far capire il modo in cui coloro che saranno salvati tratteranno gli emarginati della società (Matteo 25:31-46).

Sin dall'Antico Testamento, per proseguire poi con la vita di Gesù, è chiaro che Dio chiede al suo popolo di spendersi in suo nome per gli altri rivelando così la sua gloria, il suo amore e il suo carattere. Con palesi toni di grazia, Gesù realizzò appieno le leggi dell'Antico Testamento compiendo atti d'amore verso gli altri, senza distinzione di credo, di casta o etnia.

Con la gioia che la redenzione porta con sé, Gesù chiama il suo popolo a seguire il suo esempio. Ancora oggi, le parole dell'Antico Testamento e il ministero di Cristo si riassumono nelle parole di incoraggiamento di Ebrei 13: 1-3 “L'amor fraterno rimanga tra di voi. Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni *praticandola*, senza saperlo hanno ospitato angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste in carcere con loro; e di quelli che sono maltrattati, come se anche voi lo foste”.

Ricordate che Gesù ha citato Isaia 61:

“¹ Lo Spirito del Signore, di DIO, è su di me,
perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili;
mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato,
per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi,
l'apertura del carcere *ai* prigionieri,
² per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE,
il giorno di vendetta del nostro Dio;
per consolare tutti quelli che sono afflitti;
³ per mettere, per dare agli afflitti di Sion
un diadema invece di cenere,

olio di gioia invece di dolore,
il mantello di lode invece di uno spirito abbattuto,
affinché siano chiamati querce di giustizia,
la piantagione del SIGNORE per mostrare la sua gloria”.

Gesù vuole sostituire la rottura di questo mondo con la GIOIA, e vuole farlo tramite voi e me, attraverso il ministero delle famiglie in crisi. Forse non abbiamo mai affrontato profondamente questo argomento prima d'ora. Vorreste considerare in preghiera i vostri atteggiamenti, le vostre parole e le vostre azioni nei confronti dei profughi, degli stranieri e dei rifugiati di questo mondo?

Ebrei 11:13 ci ricorda che siamo ancora forestieri e pellegrini sulla terra: “Tutti costoro sono morti nella fede, senza ricevere le cose promesse, ma le hanno vedute e salutate da lontano, confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra”.

Infine, Dio vuole che facciamo risplendere la Sua gloria e regaliamo agli altri la speranza che vive in noi. Isaia 60:19-21 dice:

“Non più il sole sarà la tua luce, nel giorno;
e non più la luna t’illuminerà con il suo chiarore;
ma il SIGNORE sarà la tua luce perenne,
il tuo Dio sarà la tua gloria.
Il tuo sole non tramonterà più,
la tua luna non si oscurerà più;
poiché il SIGNORE sarà la tua luce perenne,
i giorni del tuo lutto saranno finiti.
Il tuo popolo sarà tutto un popolo di giusti;
essi possederanno il paese per sempre;
essi, che sono il germoglio da me piantato, l’opera delle mie mani,
per manifestare la mia gloria”.

Matteo 25:37-40 ci ricorda: “Allora i giusti gli risponderanno: ‘Signore, quando mai *ti* abbiamo visto affamato e *ti* abbiamo dato da mangiare? O assetato e *ti* abbiamo dato da bere? Quando mai *ti* abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarci?’ E il re risponderà loro: ‘In verità vi dico che in quanto *lo* avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me’”.

Una famiglia diversa ma con una storia simile ... lascia la Siria andando incontro a un viaggio della disperazione per raggiungere con i figli i confini del Libano. I bambini vengono poi accettati all’Adventist Learning Center e imparano a poco a poco a capire che esiste un modo migliore e diverso di vivere la vita.

Il padre non era un islamico praticante, non aveva mai avuto un rapporto personale con Dio. Dopo essersi ammalato gravemente, diventò così disperato che non vedeva alcun modo di provvedere

anche semplicemente alla sua famiglia. Temeva che la sua famiglia non avesse cibo. Nella sua malattia, invocò disperatamente Dio e ricevette la promessa di pace. Si rivolse come ultima risorsa a Dio e ne ricevette una promessa di pace. Poco a poco la sua salute migliorò. Si affidò sempre di più a Dio e iniziò un cammino con lui. Le risposte alle preghiere furono molte, e grazie ai membri di chiesa della vicina Middle East University imparò a conoscere l'amore di Dio. Uno dei professori dell'Università lo accolse per tre settimane in casa per mostrargli un miglior percorso per una vita sana. Un altro avventista gli procurò del cibo sano e nutriente e pregò per la famiglia. Dio fornì miracolosamente abbastanza denaro per comprare cibo per la famiglia. La fede mise radici nel cuore di Omar e non molto tempo dopo dette il suo cuore a Gesù e si adoperò per dimostrare l'amore di Dio alle altre famiglie di rifugiati. Oggi Omar è totalmente devoto al Signore e aiuta gli altri a conoscere Gesù e il Suo prossimo ritorno. Studia ogni settimana con molte persone, condividendo con loro la Bibbia.

Se chiedete a Omar cosa ha fatto la differenza nella sua vita, vi risponderà: 'Dio mi ha mostrato il suo amore attraverso la vita di avventisti che mi hanno accolto, aiutato a vivere una vita sana, a smettere di fumare e ad aiutare la mia famiglia in molti modi concreti'. Oggi Omar fa risplendere la luce che ha visto, aiutando gli altri per mostrare loro che l'amore di Dio è concreto.

La sua famiglia ha intrapreso il viaggio della disperazione, con poche speranze di un futuro luminoso. Oggi, la sua famiglia sta dando speranza ad altre famiglie in crisi. La vita di Omar dimostra che la gioia di Cristo è contagiosa, dobbiamo solo donarla.

Preghiamo oggi per i milioni di rifugiati che oltrepassano i confini in cerca di libertà affinché possano trovare ciò che il loro cuore desidera; trovando la gioia e la speranza di Gesù e del Suo prossimo ritorno.

APPLICAZIONE

- In che modo potete dare speranza a chi è nuovo nella vostra comunità?
- La vostra chiesa è attualmente impegnata nell'assistenza ai rifugiati o nel relazionarsi con persone di altri contesti religiosi?

*Ahmed non è il suo vero nome

STORIE PER BAMBINI

Utilizzate le *Storie per bambini* all'interno delle settimane speciali dei Ministeri avventisti della famiglia. Adattate gli oggetti e il materiale a ciò che avete a disposizione.

Il fattore chiave è relazionarsi con i bambini della comunità.

COLTIVARE BUONE ZUCCHINE

ELAINE OLIVER

TESTO

“E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini”. (Luca 2:52)

OGGETTI PER LA STORIA

- 1 grande zucchina, melanzana o un altro grande ortaggio che può essere coltivato dai semi
- 1 confezione di semi per l'ortaggio che stai usando per questa storia
- 1 vaso per piante di piccole o medie dimensioni con una piccola quantità di terra
- 1 cestino o una piccola scatola che possa contenere ed esporre gli altri oggetti di scena

Qual è la vostra verdura preferita? (*dai l'opportunità a 3-4 bambini di alzare la mano e rispondere. Oppure, puoi semplicemente farli rispondere tutti assieme*). Sapete dove crescono le verdure? In un ORTO!

Gli orti sono il luogo in cui le persone coltivano delle piante o cose buone da mangiare. (*tieni la zucchina, o un altro ortaggio, in modo che tutti i bambini possano vederla*). Questa zucchina ha un buon sapore e ci fa bene (*continua a guardare la zucchina e a parlare, cercando di non incoraggiare i bambini a dire se a loro piacciono le zucchine!*).

Qualcuno sa da dove vengono le zucchine? Spuntano nell'orto, grandi e verdi? No! (*sorridi o ridi*). Per fare una zucchina, abbiamo bisogno di 4 cose: semi (*mostra il pacchetto di semi*), l'ambiente giusto o il posto giusto in cui vivere e crescere (*mostra il vaso con la terra*), acqua (pioggia) e sole.

Elaine Oliver, PhDc, LCPC, CFLE è direttore associato del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA..

C'è qualcos'altro di cui la zucchina ha bisogno per diventare una buona zucchina. Sapete cosa? Perché la zucchina diventi una buona zucchina ha bisogno di molto amore e cura. Dobbiamo lavorare la terra e assicurarci di tenere fuori le cose cattive come erbacce e insetti affamati.

Indovinate un po'. C'è un'altra cosa di cui la zucchina ha bisogno per diventare una buona zucchina! Qualcuno può indovinare di cosa si tratta? FEDE! Sì, dobbiamo credere che se piantiamo un seme di zucchina nel posto giusto, gli diamo acqua, sole e cure amorevoli, diventerà una zucchina grande e squisita. (*solleva di nuovo la zucchina e sorridi*).

Lo stesso vale per te e per me. Se vogliamo diventare persone brave, di successo e buone (gentili e compassionevoli), dobbiamo crescere nel posto giusto, i nostri genitori aiutano a creare il posto giusto per noi a casa. Abbiamo bisogno di mangiare del buon cibo, come la zucchina, bere acqua e prendere molto sole giocando all'aperto invece di guardare uno schermo. Dobbiamo stare lontani dalle cattive abitudini, come le erbacce che danneggiano la pianta di zucche, e fare buone scelte. Infine, dobbiamo conoscere Gesù e com'era da bambino e da adulto. Abbiamo anche bisogno di pregare Gesù e chiedergli di aiutarci ad avere la fede come quella necessaria al seme di zucchina per crescere e di credere sempre in Lui perché Lui crede in noi. Gesù ci ama e si prende cura di noi. Ci renderà le persone migliori che possiamo essere!

Il nostro versetto biblico oggi ci dice, "E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini". Ciò significa che, crescendo, Gesù continuava ad imparare sempre di più. Il suo corpo diventava più grande e più forte, la sua mente più saggia e piaceva ai suoi genitori e a Dio.

Pregate oggi e ogni giorno per essere più simili a Gesù.

GESTIRE I SENTIMENTI DI RABBIA

DAWN JACOBSON-VENN

TESTO

“Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: ‘Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile’”. (Matteo 19:26)

OGGETTI PER LA STORIA

Pezzi rotti di un vaso (o qualcosa di simile che si possa usare), pentola a pressione, cartello di carta con la scritta PPS da un lato e STOP dall’altro, Bibbia

Non so voi ma io a volte mi arrabbio. Comincio a provare dentro di me sentimenti di rabbia quando qualcuno dice o fa qualcosa che non mi piace. Altre volte mi arrabbio con me stesso per aver fatto degli errori o aver rovinato qualcosa. Quando sono in questo stato di rabbia, potrei dire qualcosa con tono di voce arrabbiato. La rabbia può essere come una pentola a pressione (*mostra la pentola*) che accumula sentimenti di rabbia fino ad esplodere.

Quando son arrabbiato, spesso mi metto nei guai, perché non sto attento a cosa dico o faccio. Per esempio, qualche volta, dopo aver pulito la cucina, qualcuno entra in cucina, prende le cose e non le mette a posto. Quando più tardi ritorno in cucina, non la trovo pulita e a posto come l’avevo lasciata. Questo mi fa arrabbiare. Un altro esempio, qualcuno si è avvicinato al mobile del soggiorno e ha fatto cadere un vaso (*mostra i pezzi del vaso rotto*). Questo mi ha fatto arrabbiare tantissimo perché era uno dei miei vasi preferiti.

Dawn Jacobson-Venn, MA, è assistente amministrativo del dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

A te cosa ti fa arrabbiare? Forse quando hai appena costruito una macchinina con i Lego, l'hai fatta diventare una barca. Ti stavi divertendo molto, poi il tuo fratellino è entrato nella stanza e voleva trasformare la tua macchina-barca in una navicella spaziale. E prima che te ne rendessi conto lui e la tua creazione Lego hanno preso il volo verso lo spazio!

Forse hai disegnato un bellissimo disegno con dei gattini! Decidi di mostrarlo alla mamma e al papà ma mentre sei in corridoio, ti scontri con tua sorella che aveva in mano un bicchiere di acqua. Il bicchiere finisce per aria, tu e tua sorella cadete per terra e il disegno si trasforma in una piscina!

Oppure quando il tuo fratellino sta facendo un riposino e hai tutti i peluche per te. Li hai posizionati tutti in ordine in un cerchio e tu sei il maestro. Sembrano così bravi ad ascoltare. Poi il tuo fratellino si sveglia e la mamma lo porta nella tua stanza. Lui vuole giocare con te e prende il tuo orsacchiotto preferito. Come ti senti? Forse ti potresti arrabbiare e vorresti dirgli di andare via.

Oppure quando sei fuori e stai costruendo il fortino più bello di SEMPRE! È STUPENDO! E poi senti papà fare il tuo nome e ti dice “metti via tutto perché il pranzo è quasi pronto”. Ma non vuoi smettere di giocare e non vuoi neppure mettere via tutto! Sono sicuro che hai un'esperienza di quando qualcuno ti ha fatto arrabbiare.

Oggi vorrei mostrarvi un'arma segreta che VOI potete usare in TUTTI quei momenti in cui siete arrabbiati e in cui parole di rabbia potrebbero uscire dalla vostra bocca. Si chiama PPS* (*mostra il cartello con le lettere PPS*).

PAUSA – PREGHIERA – SCELTA

Pensate alle lettere PPS come ad un STOP (*mostra il cartello*). Quando sei arrabbiato e vuoi dire qualcosa di poco carino e offensivo: fai una PAUSA e fai un respiro. Poi, PREGA e chiedi a Gesù di aiutarti ad eliminare i pensieri che stai avendo e le parole poco gentili che vorrebbero uscire dalla tua bocca. Fai un altro respiro, poi SCEGLI di dire una parola gentile. Gesù ti aiuterà ad usare parole carine. Ti assicuro che quando le parole gentili usciranno dalla tua bocca, non ci saranno discussioni o litigi. Dopo che ti sarai calmato, potrai spiegare come ti sei sentito perché è importante farlo sapere alle persone quando ti fanno arrabbiare. Con l'aiuto di Gesù, potrai spiegare questo con calma e amore.

Non sono molto bravo a scegliere parole gentili quando sono arrabbiato. Ma Gesù (*mostra la Bibbia*) ci ha dato una promessa molto speciale in Matteo 19:26. Questa dice che “a Dio ogni cosa è possibile”. Sebbene non posso controllare cosa gli altri mi dicono, Gesù mi può aiutare a scegliere di rispondere con parole gentili e buone azioni.

(*Tenere in mano i pezzi rotti da far vedere ai bambini*) Questo vaso rotto non è più importante della persona che l'ha rotto, giusto? Gesù non vuole che io usi parole offensive che danneggiano la relazione per uno stupido vaso. Quindi, ricordatevi PPS la prossima volta che stai per arrabbiarti.

Chiediamo a Gesù l'aiuto per: fare una PAUSA, PREGARE & SCEGLIERE parole e azioni gentili. (*fate una breve preghiera con i bambini*).

*Coniato da Willie e Elaine Oliver.

IL PIANO DI FUGA

MINDY SALYERS

TESTO

“⁶ Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. ⁷ E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”. (Filippi 4:-6,7)

A prima vista, Wally il tricheco può sembrare un qualsiasi animale che vive nell’oceano Atlantico europeo. Nonostante la sua enorme taglia, questo mammifero di 900 chili fa cose da normale tricheco, come grandi abbuffate di pesce e lunghissimi pisolini, di ben 42 ore. In ogni caso, Wally è tutt’altro che normale. Infatti è veramente, ma veramente speciale.

Wally è stato visto per la prima volta nel marzo del 2021 ed ha subito attirato l’attenzione. Molti turisti si avvicinavano attorno a lui per fare foto e video di questa nuova star. Soprannominato “Fun-gie”, era diventato così famoso grazie a delle divertenti buffonate, come tenere in equilibrio una stella marina sul suo naso! In Galles, dove Wally rimase per settimane, i ristoranti iniziarono a servire delle bevande e i negozi a vendere dei souvenir, tutti a tema Wally. Durante i suoi tour in Francia, Spagna e Inghilterra, il suo muso baffuto e la sua dolcezza lo fecero diventare famoso in tutto il mondo.

Purtroppo però, nel settembre 2021, qualcosa iniziò a cambiare in lui. Troppo stimolato dalla folla di persone che si avvicinavano troppo, dalle sirene sulle coste e dal trambusto delle mete

Mindy Salyers, MA, è un educatore di scuola elementare, formatore OLWEUS certificato e consulente scolastico, Westmont, IL, USA.

turistiche, la dolce personalità di Wally iniziò a cambiare. Incominciò a sentirsi stressato e irritato. La sua pace interiore fu disturbata e iniziò ad essere nervoso e ansioso. Aveva bisogno di andare via.

Iniziò così a cercare un posto dove riposare tranquillo, dove potesse riposare e scappare in caso di emergenza. Nuotando nel porto, Wally vide qualcosa di familiare, una barca! Si ricordò così di tutte quelle volte in cui gli umani gli avevano dato da mangiare proprio da barche come quelle. Era forse quello il posto giusto per una dormita? Con le sue enormi pinne Wally salì sulla piccola imbarcazione e si stese sui morbidi interni di pelle. Sarebbe stata in grado quella barca di allontanarlo dalle persone e dalle pressioni che aveva? Wally lo sperava tanto.

Giorno dopo giorno, Wally nuotava nelle acque al largo dell'isola St. Mary, in cerca di un luogo tranquillo in cui ritirarsi. Sapeva che prendersi una pausa gli avrebbe permesso di tornare al "Fun-gie" che era solito essere. Tuttavia, ad ogni tentativo di fuga su una barca, diventava più turbato. Le sue pinne si erano ferite salendo a bordo di molte barche. Stava ancora attirando l'attenzione delle persone, che ovviamente pensavano che un trichoco su una barca fosse un grande spettacolo. E, per finire, il suo peso massiccio aveva causato danni a molte barche e diverse si erano pure ribaltate. Wally poteva sentire che la pazienza dei proprietari di barche si stava esaurendo; lo definivano "adorabile, ma discolo" oppure "l'adorabile mostro marino". Aveva bisogno di aiuto, ma non sapeva cosa fare.

Alla fine, l'associazione Seal Rescue Ireland venne in aiuto a Wally: vedendo che il trichoco era più angosciato che mai e aveva un disperato bisogno di una pausa, il direttore esecutivo Melanie Croc escogitò un ottimo piano. Gli ufficiali della marina costruirono su misura una piattaforma galleggiante che, simile ad una barca, fosse in grado di sostenere un trichoco delle dimensioni di Wally. Usando il suo odore poi, i biologi marini fecero sentire quel *divano galleggiante* come casa sua. Infine posizionarono la struttura lontano dalle persone per far rilassare Wally. Questo piano di fuga assicurò la sicurezza e protezione di tutti, pur offrendo a Wally lo spazio di cui aveva bisogno per riposare indisturbato.

Ora, sei mesi dopo, Wally è tornato ad essere felice e adorabile! È riposato e rilassato, sta costruendo le sue riserve di grasso in modo che possa tornare a unirsi ai suoi compagni trichechi nell'Artico e così, eventualmente, trovare pure una fidanzata. Grazie al piano di fuga, Wally ha un posto dove andare quando inizia a sentirsi stressato e ansioso, in modo che possa elaborare la pressione in modo sano.

La storia di Wally mi fa pensare a qualcun'altro che, ad un certo punto, aveva bisogno di un piano di fuga. In Giovanni 6, Gesù era conosciuto come il "Re dei Giudei", si era guadagnato popolarità con le guarigioni miracolose e per aver sfamato più di 5.000 persone. Persone provenienti da ogni parte affollarono il pendio erboso che domina il Mar di Tiberiade, sperando con impazienza di scorgere "l'uomo della profezia". Le azioni e i miracoli di Gesù lo resero famoso in tutto il mondo!

Tuttavia, le continue richieste delle persone stressavano Gesù. Sentiva la pressione della folla e le aspettative sui suoi miracoli. Sovrastimolato dalla troppa gente che si accalcava troppo vicino, il rumore dei bambini affamati e il trambusto dei Farisei arrabbiati, Gesù si sentiva irritato e angosciato. La sua pace interiore era disturbata, il che lo portò ad avere periodi in cui si sentiva ansioso e sconvolto. Aveva bisogno di una pausa da tutto questo.

Stressato e agitato, Gesù andò alla ricerca di un luogo dove riposare. Aveva bisogno di un posto dove poter dormire un po' e fuggire da tutto. Scrutando il porto del Mar di Galilea, Gesù vide qualcosa di familiare. Una barca! Era forse quello il posto sicuro per prendere una pausa? Sarebbe stata quella barca a portarlo via dalle persone e dalle ansie che lo stavano assillando? Gesù ci sperava tanto. Salendo a bordo “si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; le folle, saputo, lo seguirono a piedi dalle città.” (Matteo 14:13). Stava ancora attirando l’attenzione di molte persone che pensavano che un carpentiere che fa miracoli fosse un grande show. Come Wally, Gesù aveva bisogno di aiuto.

Alla fine, i discepoli di Gesù vennero in suo soccorso. “... era così stanco che aveva deciso di ritirarsi sull’altra sponda del lago, in un luogo solitario... Dopo che Gesù ebbe congedato la folla, i suoi discepoli presero il largo con il loro Maestro” (*Speranza dell’uomo*, p. 242). Quei discepoli permisero a Gesù di trovare un modo per rilassarsi. Il loro Piano di Fuga assicurò a Gesù protezione dai Farisei e Sadducei e trovarono a Gesù il posto di cui aveva bisogno per riposarsi indisturbato.

Proprio come Wally e Gesù, anche noi possiamo diventare esausti e stressati. Le pressioni che abbiamo a scuola, a casa, e dagli amici possono provocarci sentimenti di ansia e irritazione. Anche se questi sentimenti sono normali, troppe e emozioni forti possono fare del male a noi e agli altri. Per questo è molto importante per noi sviluppare un “piano di fuga”. Proprio come Gesù si è rifugiato in una barca, noi abbiamo bisogno di un luogo sicuro che ci permetta di decomprimere e resettare. Può trattarsi di un luogo di ritiro, di un angolo tranquillo o di una “stanza della rabbia”. Anche l’uso di strumenti come le cuffie antirumore, le palline anti-stress e i “fidget toys” può essere utile. Infine proprio come i discepoli accettarono Gesù “così come era” anche noi possiamo contare sui nostri amici e parenti per essere un porto sicuro quando ci troviamo di fronte a tempeste emotive.

In conclusione, il nostro Piano di Fuga emotivo ci offre una strategia per essere in pace con i nostri pensieri ed emozioni. Dio ci ha promesso in Filippesi 4:6-7: “Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”.

* I fidget toys sono dei giocattolini da tenere in mano e grazie al loro movimento continuo (“fidget” in inglese significa proprio agitarsi) aiutano a migliorare la concentrazione e a scaricare lo stress. Essendo piccoli possono essere tenuti in tasca, portati a scuola o in ufficio e generalmente sono silenziosi e non si rompono facilmente.

SEMINARI

I *Seminari* sono pensati per essere presentati durante le settimane speciali dei Ministeri avventisti della famiglia. Leggeteli con cura per familiarizzare con il contenuto e il vocabolario. Per scaricare i file PowerPoint® di presentazione, visitate:

famiglia.avventista.it/resourcebook2023

COLTIVARE IL BENESSERE EMOTIVO IN FAMIGLIA

WILLIE E ELAINE OLIVER

TESTO

“Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere;
anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”. (Proverbi 22:6)

SCOPO DEL SEMINARIO

Questo seminario esplora come l'ambiente e l'interazione familiare possono avere un impatto sul benessere sociale, mentale, emotivo e spirituale di un individuo nel corso della vita. Il seminario fornirà raccomandazioni tratte da prospettive psicologiche, bibliche e dallo spirito di profezia.

INTRODUZIONE

Tutti i genitori vogliono vedere i propri figli crescere e avere successo fisicamente, mentalmente, intellettualmente, spiritualmente e socialmente. La maggior parte desidera che i propri figli trovino un lavoro appagante e propositivo e contribuiscano alla casa, alla chiesa e alla società. Quindi la famiglia è il centro primario di nutrimento per il benessere olistico degli individui nella comunità.

Ci si aspetta che le persone incontrino sfide man mano che crescono e si muovono lungo la loro vita. Alcune di queste sfide sono impreviste, come disabilità congenite, ritardi nello sviluppo,

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, PhDc, LCPC, CFLE sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

incidenti, ecc. Al contrario, altri sono dovuti a esperienze, atteggiamenti e azioni che un bambino affronta nella propria casa e in altri spazi o esperienze sfavorevoli infantili, note come ACE (Adverse Childhood Experiences). Le esperienze infantili, positive e negative, modellano e formano ciascuno di noi dalla nascita all'età adulta.

Proverbi 22:6 dice: **“Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”**. Questo versetto è stato spesso usato specificamente per incoraggiare i genitori a disciplinare i propri figli. Sebbene questo scopo possa essere in parte corretto, c'è un significato più ampio e olistico dietro ad esso. La traduzione ebraica della prima parte del versetto è letteralmente, “inizia un bambino secondo la sua via”.¹ Poi anche quando sarà vecchio, “si comporterà in modo appropriato”.²

È una direttiva a considerare la natura, il temperamento e le attitudini del bambino nell'educazione o nel nutrimento che gli viene impartito, in modo che quando il bambino cresce, si sentirà competente e fiducioso nel navigare nel suo mondo. Questa educazione o nutrimento che riguarda l'unicità del bambino porterà frutto per il resto della sua vita; diventerà una seconda natura. Quindi, anche se sfidato da visioni del mondo divergenti e ostili, non ne sarà distrutto. Ci sono versetti paralleli nelle scritture che sostengono questa direttiva:

Efesini 6:4: **“E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore”**.

Deuteronomio 6:7: **“Li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai”**.

2 Timotolo 3:15: **“E che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù”**.

Ellen G. White afferma nel libro *Child Guidance*,

“Affinché i genitori e gli insegnanti svolgano questo lavoro, devono capire loro stessi la strada che dovrebbe seguire il bambino. Questo abbraccia più della semplice conoscenza dei libri. Accoglie tutto ciò che è buono, virtuoso, giusto e santo. Comprende la pratica della temperanza, della pietà, della fraternità, della gentilezza e dell'amore verso Dio e gli uni verso gli altri. Per raggiungere questo scopo, l'educazione fisica, mentale, morale e religiosa dei bambini deve essere condotta con attenzione”. (CG 297.23)³

Coltivare il benessere emotivo in famiglia è la questione più importante per costruire la resilienza familiare e creare stabilità nella famiglia. Per prevenire o mitigare le sfide prevenibili o le ACE*, dobbiamo favorire lo sviluppo di ambienti domestici accoglienti.

ESPERIENZE SFAVOREVOLI INFANTILI (ACE)

Quando un bambino deve affrontare sfide difficili, che si tratti di stress emotivo o di disordini familiari, ne viene influenzato in vari modi. Il termine che si utilizza per tali condizioni è “Esperienze sfavorevoli infantili” o ACE. Con l’acronimo ACE si intendono le situazioni stressanti e potenzialmente traumatiche che i bambini affrontano nei primi 18 anni di vita. Queste esperienze includono diverse forme di abuso, abbandono e gravi disfunzioni familiari.

Vari studi in tutto il mondo rivelano che almeno un terzo dei bambini sperimenta almeno una di queste situazioni prima dei 18 anni e circa il 14% ne sperimenta due o più. Dalla pandemia di COVID, ogni singolo bambino ha già vissuto un’esperienza sfavorevole avversa^{4,5}. Il tipo più comune segnalato è la morte del genitore, seguita da abusi fisici, divorzio dei genitori e violenza familiare. Circa un quarto delle volte, divorzi o separazioni sono responsabili di questo genere di esperienze.⁶ Molte sono correlate, il che significa che la presenza di una ACE presume una probabilità sostanzialmente maggiore che altre forme di esperienze sfavorevoli possano verificarsi durante l’infanzia.

Altre ACE includono quanto segue:

- essere vittima di violenze, abusi o abbandono in famiglia;
- instabilità a causa di separazione/divorzio dei genitori;
- assistere ad atti violenti all’interno della propria casa o comunità;
- un membro della famiglia che si suicida o tenta di farlo;
- abuso di sostanze;
- problemi di salute mentale;
- avere un membro della famiglia che è in prigione o in carcere;
- guerra o conflitti politici, diventare un rifugiato.

Un’esperienza negativa non garantisce un problema futuro; tuttavia, aumenta il rischio del bambino di incorrere in problemi di salute mentale, lesioni, comportamenti a rischio, malattie infettive o croniche e mancanza di reddito o opportunità educative. In particolare, per quanto riguarda questo argomento, le ACE possono aumentare il rischio di depressione, ansia, suicidio e sindrome post traumatica da stress (PTSD). Il CDC (Agenzia Statunitense per il Controllo della Sanità Pubblica) stima che fino a 21 milioni di casi di depressione avrebbero potuto essere potenzialmente evitati proteggendo i bambini dalle esperienze sfavorevoli.

La teoria dell’apprendimento sociale ci dice che i bambini che, nella loro cerchia familiare, vengono a contatto con persone che presentano comportamento antisociale, sviluppano maggiori probabilità di apprendere e acquisire tali comportamenti. Abusi fisici, violenza, uso di droghe e alcol e altre strategie per la gestione dei problemi vengono trasmesse ai bambini che diventano testimoni di tali meccanismi di coping disfunzionali e situazioni di mancanza di autocontrollo. La ricerca ha dimostrato che i bambini che sono stati esposti a violenza (ad es. esposizione a violenza domestica), o che hanno avuto esperienze dirette di abusi fisici o sessuali, hanno maggiori probabilità di perpetrare crimini violenti successivamente nella vita.

L'apprendimento e l'acquisizione del comportamento antisociale è sostanzialmente più probabile che si verifichi durante le prime fasi dello sviluppo, in particolare se il comportamento osservato è commesso da persone che fanno parte della cerchia sociale intima dell'individuo (Felson & Lane, 2009). Poiché i membri della famiglia sono i principali modelli di riferimento durante lo sviluppo del bambino, le prime avversità sono particolarmente dannose quando si verificano all'interno del nucleo familiare. I bambini percepiscono le esperienze violente e disfunzionali (ad es. abuso fisico, essere stati testimoni di violenza domestica, abuso di droghe da parte dei genitori o abuso di alcol) come strategie valide per gestire i problemi, in particolare se i responsabili di tali comportamenti violenti non sono mai stati fermati o, peggio, se tale violenza contro i bambini è rinforzata da altri membri della famiglia (Akers, 2017).

Molte ACE possono essere prevenute. Pertanto, è essenziale comprendere e affrontare i fattori che mettono a rischio gli individui e impegnarsi a proteggerli da queste esperienze. I genitori possono fare la loro parte creando e sostenendo un ambiente domestico sicuro e stabile e alimentando relazioni che assicurino ai bambini di affrontare le emozioni difficili quando emergono.

Nel libro *La famiglia cristiana*, Ellen White discute l'importanza dell'ambiente domestico:

“Sono i genitori che quasi sempre creano l'atmosfera che regna in famiglia e quando nasce un'incomprensione fra il padre e la madre, i figli subiscono l'influsso del loro stato d'animo. Arricchite l'atmosfera familiare con tenere manifestazioni d'affetto. Se fra voi sono nati dei disaccordi, e non vi comportate più come cristiani fedeli al messaggio biblico, convertitevi; il carattere che manifestate nei momenti difficili sarà lo stesso che avrete quando il Cristo ritornerà. Se desiderate essere uno dei giusti nel regno dei cieli dovete comportarvi così anche ora. I tratti del carattere che avrete coltivato nella vostra vita non saranno trasformati dalla morte o dalla risurrezione. Uscirete dalla tomba con le stesse disposizioni d'animo che avrete manifestato nell'ambito familiare e sociale”. (*La famiglia cristiana*, 7)⁷

STILE GENITORIALE E SALUTE MENTALE

Mentre alcuni genitori sono colpevoli di essere carenti nel dare attenzioni genitoriali, un fenomeno nuovo, o forse non così nuovo, che consiste nell'eccesso di attenzioni genitoriali può mettere in discussione lo sviluppo di un bambino e influenzare la sua capacità di imparare a gestire situazioni stressanti più avanti nell'età adulta. I genitori che eccedono in attenzioni solitamente hanno a cuore gli interessi dei propri figli. Sono consapevoli dei pericoli della società e dalle opinioni divergenti e cercano di proteggere i propri figli da influenze pericolose. Tuttavia, l'eccesso di attenzioni genitoriali può avere l'effetto opposto: i bambini che si sentono eccessivamente protetti possono diventare ingenui riguardo a determinate situazioni pericolose e possono diventare curiosi di alcuni comportamenti rischiosi. L'incapacità di un bambino di gestire situazioni che inducono stress può portare a preoccupazioni eccessive o disturbi d'ansia successivamente nella vita.

Parallelamente, i genitori critici, condiscendenti o sprezzanti possono diminuire l'autostima dei loro figli, il modo in cui si sentono riguardo a se stessi e al loro senso di efficacia. Il modo in cui un individuo pensa a se stesso da adulto, se ha sviluppato un'autostima alta o bassa, spesso inizia durante l'infanzia nella famiglia di origine. Una storia familiare piena di critiche, disprezzo e disapprovazione può accompagnare una persona fino alla vita adulta. È interessante notare che questi comportamenti negativi sono anche associati a scarsa qualità coniugale, angoscia e futuri divorzi.⁸ Certo, la bassa autostima può diventare un problema anche a causa di un ambiente scolastico povero o di un posto di lavoro disfunzionale. Allo stesso modo, anche una relazione infelice può alterare l'autostima di una persona.

In generale, i genitori rientrano in quattro tipi di stili genitoriali.⁹ Ecco un riassunto di ciascuno:

- **Autoritario.** Ci sono regole chiare e punizioni quando queste regole non vengono rispettate. C'è poco calore o supporto e un alto controllo. In questo ambiente strutturato, si tratta di soddisfare i desideri dei genitori con poca considerazione per "chi" è il bambino e la sua natura o le sue esigenze (ricorda, "addestra un bambino nel modo in cui si dovrebbe comportare"). Senza il sostegno necessario e crescendo con genitori eccessivamente autoritari, i bambini potrebbero non sentirsi mai all'altezza e sviluppare depressione;
- **Permissivo.** I genitori hanno basse aspettative e generalmente sono più indulgenti con poche regole da rispettare. Anche quando queste vengono infrante, i genitori permissivi tendono a evitare i conflitti. I bambini cresciuti in questo modo, senza molte basi, possono essere più impulsivi e inclini a correre rischi. Sono in gioco anche i rischi di ansia e depressione;
- **Negligente.** I genitori sono poco coinvolti e disinteressati e investono poco tempo nei loro figli. Non ci sono regole né calore o supporto. I bambini in questo tipo di famiglie sono più a rischio di difficoltà nelle relazioni future a causa della distanza e della paura dell'abbandono. Le relazioni tra adulti, in generale, possono essere fonte di ansia a causa dell'educazione ricevuta;
- **Autorevole.** I genitori sviluppano standard chiari e rispondono ai bisogni dei propri figli in modo democratico. Invece di essere autoritari, sono aperti alla comunicazione e ascoltano i loro figli. Crescere in una famiglia autorevole fornisce a un bambino una solida base ed è anche probabile che egli mantenga un forte legame con i genitori durante l'età adulta.

Sebbene lo stile genitoriale non sia l'unico indicatore del tipo di adulto che si diventerà, è stato associato all'impatto sulla salute mentale e sullo sviluppo socio-emotivo. Vediamo in Efesini 6:4 che l'apostolo Paolo dà istruzioni specifiche per i genitori: "E voi padri [genitori], non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore." Quando i figli sono educati in un ambiente che li stimola ma, allo stesso tempo, che li sostiene e fornisce loro calore, sviluppano un maggiore potenziale per diventare adulti indipendenti che hanno migliori probabilità di gestire le sfide della vita in modi più sani e positivi.

È importante notare che la ricerca mostra che una storia familiare di scarsa salute mentale o malattia mentale e altre esperienze avverse porta a livelli più elevati di ansia e depressione. Tuttavia,

ulteriori studi di ricerca mostrano che le persone che non incolpavano i propri genitori, se stessi o altri per esperienze negative avevano una migliore salute mentale e benessere emotivo. In altre parole, anche se i tuoi genitori non sono stati adeguati, o hanno avuto problemi di salute mentale, chiedere aiuto per le esperienze avverse o per i traumi infantili potrebbe portare a una condizione adulta più sana.

CONFINI CALDI

La ricerca sulla genitorialità ha identificato due fattori associati alle dinamiche della relazione genitore-figlio: il supporto e il controllo. Forse le parole migliori per esprimere tali concetti potrebbero essere calore e confini. Ogni bambino ha bisogno di provare un senso di appartenenza. Il supporto si riferisce al livello di calore e affetto che contribuisce a far sentire un bambino che è sostenuto, apprezzato e appartiene al proprio ambiente familiare. Quando c'è un alto supporto, i genitori rispondono al bisogno di amore del loro bambino nel modo in cui ha bisogno di essere amato.

Tenete presente che non tutti i bambini hanno la necessità di essere amati allo stesso modo. Quindi, è fondamentale comprendere il temperamento e la personalità di vostro figlio, i suoi gusti e le sue preferenze e che persona Dio vuole che sia. I genitori che supportano trasmettono amore ai propri figli nei modi che li fanno sentire amati. Essere attenti, mostrare affetto con gesti amorevoli, usare buone capacità comunicative e fare affermazioni verbali positive sono altri modi per mostrare supporto. Non è sufficiente solo mostrare amore: c'è bisogno anche di verbalizzarlo!

Controllo è un'altra parola che riguarda le strutture o i confini. Non si tratta di controllare vostro figlio.

In realtà, i genitori hanno bisogno di praticare l'arte dell'autocontrollo (Proverbi 25:28; 2 Timoteo 1:7) per avere un'influenza più significativa sui propri figli. Ogni bambino ha bisogno di una struttura o di limiti adeguati all'età; questo è necessario affinché egli abbia un senso di sicurezza. Oltre che sentire di appartenere, i bambini hanno bisogno di sicurezza. I bambini non nascono con l'autodisciplina, quindi i genitori devono stabilire regole familiari e aspettarsi che vengano rispettate. Quando ai bambini vengono dati confini chiari durante l'infanzia, diventano adulti responsabili che hanno un senso ben definito di chi sono, di cosa sono responsabili, cosa controllano e cosa e chi non controllano. Nel libro *"Boundaries with Kids"*, i dottori Henry Cloud e John Townsend lo dicono così: "L'essenza dei confini è l'autocontrollo, la responsabilità, la libertà e l'amore. Queste sono le fondamenta della vita spirituale. Oltre ad amare e obbedire a Dio, quale potrebbe essere un risultato migliore di questo nell'essere genitori?" p.19¹⁰

È più probabile che i bambini diventino adulti responsabili ed emotivamente sani quando i genitori hanno un sano equilibrio fra calore e confini (supporto e controllo). C'è anche una maggiore probabilità che accettino i valori dei genitori, abbiano uno sviluppo morale conforme all'età e diventino adulti socialmente responsabili e premurosì.

CREARE UN'ATMOSFERA DI CIELO NELLA VOSTRA CASA

“La casa dovrebbe essere costruita su tutti gli elementi impliciti nel termine stesso. Dovrebbe essere un piccolo angolo di cielo, un luogo in cui l'affettività si coltiva e non si reprime sistematicamente. La nostra felicità dipende dalla maniera in cui sono coltivati l'amore, l'armonia. Il più dolce angolo di cielo è una casa in cui lo Spirito di Dio è seduto a capotavola. Se la volontà di Dio è compiuta, il marito e la moglie si rispetteranno reciprocamente e cresceranno nell'amore e nella fiducia”.
(Famiglia cristiana, p. 6)

Ellen G. White ha scritto queste parole decenni prima che gli psicologi dello sviluppo identificassero fattori come il calore, il supporto e l'affetto, associati allo sviluppo sano e al benessere emotivo dei bambini e a ciò che diventiamo da adulti. Oggi abbiamo molte diverse tipologie familiari oltre a quella composta da marito e moglie, tuttavia, l'essenza della sua dichiarazione riguarda il tipo di ambiente domestico che nutre ogni membro della famiglia e che dà ai componenti un assaggio di cielo.

Ecco 5 suggerimenti per coltivare un sano benessere emotivo nelle vostre famiglie:

- 1. Le famiglie sane creano un'atmosfera in cui gli angeli vogliono dimorare.** Questo non significa che le cose saranno sempre perfette o che non verranno commessi errori. Le famiglie sane imparano ad essere flessibili e sanno chiedere scusa e perdonare. Risolvono intenzionalmente i conflitti in modo cristiano; lavorano insieme come una squadra per superare i problemi. Svolgono riunioni regolari di famiglia per discutere questioni e problemi;
- 2. Una famiglia sana utilizza una buona comunicazione.** Tutti hanno una voce e ognuno sente di poter essere ascoltato. Ciò include l'uso di parole e di un tono di voce rispettosi, gentili e amorevoli. C'è la consapevolezza che i genitori sono i leader. Tuttavia, i bambini possono fare scelte adeguate all'età: a volte possono condurre il culto, organizzare un'attività familiare e scegliere il proprio abbigliamento. I genitori sono autorevoli, non autoritari;
- 3. Le famiglie sane dedicano tempo ai legami familiari.** Avere orari dei pasti regolari crea un'atmosfera aperta per discutere di come stanno tutti. Questo non è un momento per i rimproveri o la vergogna, ma solo un tempo di condivisione familiare e unione. Esistono molte ricerche sui benefici delle cene di famiglia e sui loro fattori protettivi contro i comportamenti a rischio nei bambini e negli adolescenti;
- 4. Le famiglie sane giocano e si divertono insieme.** Giocate, guardate film divertenti e leggete storie divertenti. Trovate il tempo per divertirvi. Lasciate liberi questi momenti dalla risoluzione di problemi e questioni;
- 5. Le famiglie sane adorano Dio insieme.** Impegnatevi ad avere un momento di adorazione familiare quotidiana. Non ha bisogno di essere esteso. Può essere in macchina, a colazione, a cena o prima di andare a letto. Prendetevi solo del tempo per mettere Dio al centro della vostra vita e per insegnare ai vostri figli ad adorare Dio.

È importante ricordare che tutte le famiglie attraversano vari cicli e fasi di vita perché gli individui che compongono la famiglia attraversano diversi cicli e fasi di vita. Alcune famiglie incontrano più stress di altre, ma tutte sperimentano gli alti e bassi di una vita in cui si verificano nascite, morti, divorzi, fusione di famiglie acquisite, crisi economiche, pandemie o altri eventi della vita. Quando si coltiva il benessere emotivo dei membri della famiglia, coinvolgendo genitori e figli, la famiglia diventa più resiliente e anche i singoli membri diventano più resilienti. La resilienza permette di riconoscere le difficoltà ma anche di credere che il benessere emotivo sia possibile nonostante le sfide.¹¹

In questo seminario, ci siamo concentrati sulla genitorialità per mostrare come gli adulti sviluppano il benessere emotivo lungo la durata della vita. Tuttavia, se non si è stati cresciuti emotivamente fin dall'infanzia, c'è ancora la possibilità di iniziare il percorso nell'età adulta. Trovare una buona riflessione biblica che vi dia speranza per il benessere emotivo è un ottimo punto di partenza: “A colui che è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace, la pace, perché in te confida” (Isaia 26:3). Trovate un consulente cristiano di fiducia che vi aiuti a elaborare le ferite, i traumi o il senso di abbandono del passato. Pregate ogni giorno e regolarmente affinché Dio guarisca la vostra mente e la vostra anima.

NOTE

¹ Spence-Jones, H. D. M. (Ed.). (1909). *Proverbs*. London; New York: Funk & Wagnalls Company, p. 422.

² Dybdahl, J. L. (Ed.). (2010). *Andrews Study Bible Notes*. Berrien Springs, MI: Andrews University Press, p. 818.

³ White, Ellen G. (2001). *Child Guidance*. Silver Spring, MD: Review and Herald Publishing Association.

⁴ Organizzazione mondiale della salute (OMS), Mental Health Surveys.

⁵ National Survey of Children's Health.

⁶ Centers for Disease Control (CDC). www.cdc.gov

⁷ White, Ellen G. (2008). *La famiglia cristiana*. Firenze: Edizioni ADV.

⁸ Gottman, John. (2013). *Intelligenza emotiva per la coppia*. Milano: Rizzoli.

⁹ Vedete gli stili educativi di Baumrind.

¹⁰ Cloud, Henry C. & Townsend, John. (1998). *Boundaries With Kids*. Grand Rapids, MI: Zondervan.

¹¹ Oliver, Willie & Elaine (Ed.). (2021). *I Will Go con la mia famiglia: La resilienza familiare*. Resource Book 2022. Firenze: Edizioni ADV.

* ACE - Adverse Childhood Experiences, viene generalmente tradotto in italiano con ESI - Esperienze Sfavorevoli Infantili

VIVERE CON UN CONIUGE AFFETTO DA MALATTIA MENTALE

WILLIE E ELAINE OLIVER

TESTO

“Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi”. (Filippi 4:9)

SCOPO DEL SEMINARIO

Vivere con un coniuge affetto da una malattia mentale non è né semplice né facile. Genera confusione ed è particolarmente difficile se il coniuge non riconosce il suo problema. Perché un matrimonio sia felice e duraturo c'è bisogno che tra i coniugi ci sia un buon grado di comunicazione e di sostegno reciproco, oltre alla cura di sé. Queste cose sono tanto più necessarie in presenza di una malattia mentale.

INTRODUZIONE

Si ritiene in genere che il matrimonio sia positivo per la salute mentale: migliore qualità della vita, tassi di mortalità più bassi, maggiori guadagni, sesso migliore, migliore salute mentale e fisica, e una compagnia per la vita, tra gli altri benefici. Molto dipende tuttavia dalla natura del matrimonio e dei rapporti familiari: la salute mentale può avere uno sviluppo positivo o un impatto negativo soprattutto in individui che stanno già lottando con una malattia mentale. A volte, la

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, PhDc, LCPC, CFLE sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

natura della relazione può innescare dei sintomi in individui che potrebbero essere predisposti alla malattia mentale.

Per troppo tempo la malattia mentale è stata la malattia “silenziosa” nelle comunità religiose e in molte culture. Purtroppo, questo silenzio ha fatto sì che molti individui non venissero diagnosticiati e di conseguenza non ricevessero le cure adeguate.

In questi casi i coniugi e gli altri familiari non sono preparati ad affrontare quello che può essere un disturbo leggero ma che potenzialmente può diventare una malattia molto grave e rendere fragili e insicuri il matrimonio e i rapporti familiari.

In questo seminario, ci occuperemo principalmente di una malattia mentale lieve, parleremo di come riconoscerne i sintomi e daremo dei consigli per vivere accanto a un coniuge che sta lottando con la malattia mentale. Come prima cosa va detto inequivocabilmente che non bisogna mai accusare o diagnosticare al proprio coniuge una malattia mentale. Criticare o sminuire il proprio coniuge in situazioni comuni è distruttivo sia per il partner che per il matrimonio e ancora più devastante se il coniuge soffre di una malattia mentale.

IDENTIFICARE NEL PROPRIO CONIUGE I SEGNI DI UNA MALATTIA MENTALE

I disturbi della salute mentale possono impattare fortemente la vita di un individuo sotto molti aspetti: come far fronte alle varie situazioni della vita, come guadagnarsi da vivere e come gestire i rapporti con gli altri. È vero che ogni disturbo della salute mentale si esprime con sintomi propri, ma è anche vero che ci sono alcuni segnali comuni dai quali poter ricavare un’idea generale per capire se c’è un problema da affrontare. Alcuni di questi sintomi possono essere attribuiti a normali difetti o fastidi della personalità o da attribuire solo alla pigrizia del coniuge ma, al contrario, se sono d’impaccio al normale funzionamento del coniuge, potrebbero essere dei segnali di malattia mentale:

- un’eccessiva tristezza;
- insonnia o senso di stanchezza;
- forte aggressività o irritabilità;
- preoccupazioni o paure eccessive;
- pensieri suicidi;
- sbalzi d’umore estremi (ad esempio, passare rapidamente dalla depressione all’euforia);
- allucinazioni o deliri, o difficoltà a percepire la realtà;
- isolarsi dagli amici;
- ritirarsi dalle attività sociali;
- incapacità di gestire lo stress o i normali problemi di ogni giorno;
- cambiamenti nel desiderio sessuale;
- cambiamenti nell’appetito;
- letargia dilagante.

Se avete osservato uno di questi segnali nel vostro coniuge e avete valutato che si tratta di qualcosa di più di un semplice fastidio o di un'idiosincrasia, anche se siete in dubbio, parlatene con il vostro coniuge e suggeritegli di rivolgersi al suo medico di base o a uno specialista. Questo dovrebbe essere fatto con molto tatto, senza critica o attacchi. I disturbi della salute mentale non sono sempre prevenibili, ma sottoponendosi a una valutazione e a un trattamento, terapia o altra forma di consulenza, si può evitare che un disturbo già esistente peggiori.

FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE MENTALE

I disturbi mentali condizionano l'individuo sia nel modo di pensare che di sentire e di agire. Ci può essere una predisposizione alla malattia mentale e qui di seguito vi elenchiamo alcuni dei fattori di rischio:

- storia familiare di malattia mentale;
- abusi nell'infanzia o abbandono;
- esperienze traumatiche quali violenza sessuale o traumi di guerra;
- precedente malattia mentale;
- mancanza di sane relazioni.

L'anamnesi familiare può fornirci delle valide tracce per determinare il rischio di sviluppare un disturbo mentale, oltre a molte altre malattie. Alcuni disturbi si ripetono nelle famiglie e avere un parente stretto con una malattia mentale può costituire un rischio maggiore d' incorrere nella malattia. Molti di noi imparano o non imparano a far fronte alle varie situazioni delle famiglie d'origine. Comunque, il fatto che qualche familiare abbia una malattia mentale non significa necessariamente che anche noi l'avremo. Sono molti i fattori, alcuni dei quali già citati, che possono contribuire all'insorgere di una malattia mentale.

CONSIGLI PER VIVERE CON UN CONIUGE AFFETTO DA MALATTIA MENTALE

LAVORO DI SQUADRA

Affrontate il problema del coniuge con un problema "nostro" e non solo come un "suo" problema. Sebbene il disturbo sia stato diagnosticato al coniuge, in realtà riguarda sia il matrimonio che la famiglia. Imparate tutto il possibile sul disturbo mentale diagnosticato e cercate di conoscerlo a fondo. Scoprite quali sono i sintomi e se li vedete emergere state comprensivi. Parlatene con il coniuge e chiedetegli cosa prova e come si sente.

Non è facile vivere accanto a un coniuge affetto da una malattia mentale, può essere molto frustrante ma la comprensione può fare molto per trasmettere all'altro o all'altra il vostro interesse e la vostra partecipazione. Se il coniuge si sente sostenuto sarà più disposto a cercare aiuto e a

proseguire il trattamento. Se il coniuge si rifiutasse di cercare aiuto, potreste seguire voi una terapia che vi aiuti a far fronte alla sua malattia mentale.

COMUNICATE APERTAMENTE E SINCERAMENTE CON IL CONIUGE

Essere nella stessa squadra non significa assecondare o diventare uno zerbino. Chiedete al coniuge che cosa potete fare per essere d'aiuto nel trattare i vari sintomi, ma per finire sta al coniuge essere responsabile del suo benessere e delle cure eventuali. Ascoltare non significa diventare il terapeuta del coniuge ma solo sostenerlo con amore, incoraggiandolo e seguendolo nella terapia o nelle altre cure.

Se il coniuge, anche senza volerlo, fa qualcosa che vi ferisce, anche se non lo fa apposta, parlategliene successivamente. Agite come fareste normalmente, anche in assenza di una malattia mentale. Difendete ciò che c'è di positivo nel coniuge e nel matrimonio; fate qualcosa di speciale insieme ogni giorno. Potreste, per esempio, partecipare a dei corsi di consulenza per coppie tenuti da un consulente cristiano; può essere d'aiuto per gestire i problemi e arricchire la vostra vita di coppia.

STABILITE LIMITI SANI

Vivere con qualcuno affetto da una malattia mentale può rendere l'ambiente familiare fragile se non si fissano dei limiti sani e amorevoli. Fate capire al coniuge che non tollererete scippi d'ira cattivi, meschini e offensivi. Potete dire: "quando reagirai in questi modi, non potrò stare in tua presenza e uscirò dalla stanza". In nessuna circostanza sono ammessi gesti di violenza e nel caso in cui avvenissero, potrebbe essere necessario trovare altrove un luogo sicuro

CERCATE SOSTEGNO

Ci sono molti gruppi di sostegno per persone e famiglie di persone affette da malattie mentali, inclusi dei siti online (cfr. siti web in bibliografia). Anche le chiese hanno spesso vari gruppi di sostegno; se non ci sono nella chiesa che frequentate, parlatene con il pastore per vedere se c'è la possibilità di organizzarne uno. Sarete sorpresi di scoprire che ci sono altri membri che hanno a che fare con un coniuge o un familiare che soffre di un disturbo mentale. Come accennato in precedenza, potreste anche cercare una terapia per voi stessi. Vi incoraggiamo a trovare un consulente di salute mentale che sia al contempo un cristiano che condivide i vostri stessi valori sulla fede e sul matrimonio.

ABBiate CURA DI VOI STESSI

Una delle cose più importanti da fare nel caso in cui si viva accanto a un coniuge con una malattia mentale è prendersi cura di sé stessi, per non correre il rischio che la propria salute declini e di conseguenza ne risenta anche il rapporto coniugale. Se si vive accanto a qualcuno con una malattia mentale è molto facile cadere nell'esaurimento.

Fissate un programma giornaliero che includa la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, qualche lettura positiva, e l'attività fisica. È anche vitale passare periodicamente del tempo lontano dal coniuge, e socializzare con altri membri della famiglia o con amici. Perché un rapporto

sia sano ci deve essere un buon equilibrio tra coinvolgimento e opportunità di perseguire attività e interessi appaganti. Prendersi cura della propria salute fisica, mentale, sociale e spirituale ci rende un coniuge più presente e solidale.

SPERANZA PER I CONIUGI

Nonostante alcune statistiche scoraggianti, molti matrimoni sono sopravvissuti nonostante uno dei due coniugi soffrisse di una malattia mentale. La buona notizia è che aumenta il numero di persone sensibili alla salute mentale e si scrive e si pubblica molto di più sugli effetti delle malattie mentali. A causa del numero crescente di bambini, adolescenti e adulti con una malattia mentale, quest'ultima è stata designata come la crisi della salute pubblica del 21° secolo.

È vero che molti ancora non sono disposti a riconoscere la malattia mentale come un vero problema di salute, mentre altri sono inclini a dire di qualcuno che si comporta stranamente: "quella persona è bipolare, o il mio coniuge è depresso". La verità è che sono molti a non riconoscere i segnali di una malattia mentale. Il fatto che il coniuge o un figlio sia a volte lunatico non significa necessariamente che sia bipolare. L'importante è capire se il coniuge, un figlio o altri nostri cari si comportano costantemente in modo irregolare, imprevedibile, o tale da creare tensione e instabilità nella famiglia. Se questo avviene, è necessario cercare un aiuto professionale, uno psicologo o uno psichiatra.

Per molti cristiani cercare l'aiuto di uno specialista di salute mentale appare impensabile, ma cosa fareste se vi facesse male un dente? Lo estrarreste da soli? O se vi fratturaste un braccio, lo ingessereste da soli? In entrambi i casi ricorrereste all'aiuto di un dentista o di un ortopedico. La malattia mentale non è diversa da qualsiasi altra malattia e richiede come le altre una giusta diagnosi e cura. Se un dente ammalato o un braccio fratturato non vengono curati, ci saranno dei seri problemi. La stessa cosa vale per la malattia mentale: è una condizione medica diagnosticabile.

Per gestire bene una malattia mentale è essenziale intervenire rapidamente per ottenere una diagnosi e quindi una cura adeguata. In quanto coniuge o caregiver documentatevi il più possibile sulle condizioni della persona che assistete. È necessario anche sviluppare delle strategie di coping e dei piani di sicurezza per la persona ammalata e per il resto della famiglia. Chi ha avuto una diagnosi clinica di depressione, ansietà o ha tentato il suicidio ed è sopravvissuto, ha bisogno di settimane, forse mesi, prima che le cure, la terapia e altri interventi possano ridurre i sintomi suicidari. Empatia, affetto e sostegno dei propri cari sono una valida componente del trattamento, ma è naturale che possa essere molto difficile per questi ultimi in quanto sono confusi, impauriti e anche arrabbiati. Imparare a fronteggiare entrambi, sia il comportamento della persona mentalmente ammalata che le proprie reazioni, spesso richiede un aiuto professionale sia per il coniuge che per il resto della famiglia.

Per i cristiani che vivono con un parente malato mentalmente, la fede in Dio è un vantaggio immenso. Studi recenti hanno confermato che la fede gioca un ruolo vitale nell'affrontare le sfide della vita, inclusa quella di gestire lo stress che può derivare dal prendersi cura di un familiare

mentalmente ammalato. Tuttavia, questa fede deve essere intrinseca piuttosto che estrinseca (Pargament, 2001), cioè, la persona deve sinceramente credere in ciò che afferma di credere: “**Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi**”. (Filippesi 4:9)

BIBLIOGRAFIA

- Pargament, Kenneth. (2001). *The Psychology of Religion and Coping: Theory, Research, and Practice*. The Guilford Press; Revised ed.
- Xu, Jianbin. (2016). “Pargament’s Theory of Religious Coping: Implications for Spiritually Sensitive Social Work Practice”. *Br J Soc Work*, 46(5):1394-1410.
- O’Day, Colleen. (2018). “How to Be Supportive of Your Partner with Mental Illness”. National Alliance on Mental Illness. <https://www.nami.org/Blogs/NAMI-Blog/November-2018/How-to-Be-Supportive-of-Your-Partner-with-Mental-I>
- “Warning Signs and Symptoms”. National Alliance on Mental Illness. <https://nami.org/About-Mental-Illness/Warning-Signs-and-Symptoms>
- “Looking at My Genes: What Can They Tell Me About My Mental Health?” National Institutes of Mental Health. <https://www.nimh.nih.gov/health/publications/looking-at-my-genes>
- 988 Suicide and Crisis Lifeline (solo in USA). <https://988lifeline.org/>

Risorse in italiano

- Fizzotti, Eugenio. (2008). *Introduzione alla psicologia della religione*. F. Angeli.
- Watts, Fraser. (2022). *Psicologia della religione e della spiritualità. Aspetti teorici e applicativi*. Vita e Pensiero.
- “I familiari di chi soffre di depressione”. Associazione per la Ricerca sulla Depressione. <https://www.depressione-ansia.it/2016/11/i-familiari-di-chi-soffre-di-depressione/>
- First, Michael B. (2022). “Panoramica sulle malattie mentali”. Manuale MSD. <https://www.msdmanuals.com/it-it/casa/disturbi-di-salute-mentale/panoramica-sulla-salute-mentale/panoramica-sulle-malattie-mentali>
- “Interazione gene ambiente nella salute mentale”. Istituto Superiore di Sanità. <https://www.iss.it/web/guest/interazione-gene-ambiente-nella-salute-mentale>
- Servizio per la Prevenzione del Suicidio. <http://www.preventireilsuicidio.it>

L'IMPATTO DEGLI ABUSI SESSUALI SUI BAMBINI

ALINA BALTAZAR

TESTI

“Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore; il frutto del grembo materno è un premio”. (Salmo 127:3)

“In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli. E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio, riceve me. Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare”. (Matteo 18:3-6)

SCOPO DEL SEMINARIO

Lo scopo di questo seminario è quello di esaminare, da un punto di vista biblico, l'impatto degli abusi sessuali sui bambini, quali ne sono le possibili cause, come riconoscerne i segnali, come proteggere i minori dalle molestie e dove trovare assistenza per i bambini che le hanno subite.

Alina Baltazar, PhD, MSW, LMSW, CFLE, CCTP-I, CCTP-F è direttore e professore associato del programma MSW, del Dipartimento dei servizi sociali, e Direttore del Centro di educazione preventiva all'Istituto per la prevenzione delle dipendenze presso la Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA. Lavora come psicoterapeuta per il trattamento delle malattie mentali nell'infanzia e adolescenza, a Berrien Springs, MI, USA.

MATERIALE NECESSARIO

Un computer portatile, programma PowerPoint e un videoproiettore. Questo seminario durerà approssimativamente un'ora/un'ora e mezza.

DOMANDA DI SONDAGGIO

Quanti di voi hanno conosciuto personalmente qualcuno che è stato vittima di violenza sessuale da bambino o da adolescente o che ha commesso violenza sessuale su un bambino o un adolescente?

INTRODUZIONE

Come abbiamo letto in Salmo 127:3, i bambini sono un dono speciale di Dio all'umanità. Gesù ci dice che dovremmo somigliare di più ai bambini quanto a umiltà, innocenza e capacità di affidarsi alle cure altrui (Matteo 18:3). I bambini dipendono completamente dagli adulti per soddisfare i loro bisogni primari, per ricevere amore ed essere guidati. Il loro cervello impiega diversi anni prima di essere in grado non solo di occuparsi dei propri bisogni ma anche di capire come il loro comportamento, oggi, può influenzare il loro futuro. Il cervello umano non raggiunge la piena maturità se non intorno ai venticinque anni. Per diventare adulti sani che sanno dare un contributo positivo alla società, i bambini devono crescere in un ambiente equilibrato e amorevole. Esistono vari modi in cui il peccato può nuocere allo sviluppo di un bambino e la molestia sessuale è uno dei più devastanti.

Sfortunatamente, il peccato di natura sessuale è un mezzo cui il maligno ricorre comunemente per ledere la creazione di Dio e la nostra relazione con Lui. Ci sono svariati versetti che incoraggiano alla purezza sessuale e che recriminano l'immoralità. Nell'epoca in cui viviamo, l'espressione sessuale è considerata un comportamento positivo e non dannoso, ma persino il mondo secolare e gli uomini di scienza si rendono conto delle letali conseguenze che le molestie sessuali hanno sui bambini. I cristiani auspicanlo la massima correttezza nella condotta sessuale: per questo motivo l'immoralità sessuale, soprattutto nei confronti dei bambini, è considerata un'infamia. È importante, dunque, affrontare questo argomento nell'ambiente ecclesiastico.

DATI STATISTICI

Secondo il Centers for Disease Control and Prevention - CDC (2022), gli abusi sessuali su minori costituiscono un grave problema sanitario pubblico. Questo tipo di violenza implica il coinvolgimento di un minorenne in una qualsiasi attività sessuale cui il minore non presta il proprio consenso per volontà o perché ancora immaturo dal punto di vista dello sviluppo e che infranga leggi o parametri culturali che non è in grado di capire del tutto. In base a questi standard, ciò che

potrebbe apparire come un rapporto sessuale “consensuale” fra una ragazza sedicenne e un ragazzo ventunenne si configura, invece, come violenza sessuale su minori. Anche quello che un adulto potrebbe interpretare come un comportamento sessuale volontario da parte di un minore volto a eccitare sessualmente l’adulto stesso è da intendere come violenza sul minore.

Spesso i bambini non si rendono conto di essere stati vittime di una violenza sessuale o non riferiscono nulla al riguardo per paura di essere additati o rimproverati; pertanto, le seguenti percentuali potrebbero non rispecchiare del tutto, per difetto, la realtà. Le stime variano in base agli studi e ai Paesi in cui sono stati condotti, ma la ricerca, in generale, ha rivelato che:

- 1 donna su 4 e 1 uomo su 6 negli Stati Uniti è vittima di aggressione sessuale prima di aver compiuto 18 anni;
- il 91% degli aggressori sono persone che il bambino conosce (amici e familiari);
- questo tipo di violenza non ha un impatto solo sul minore e sulla relativa famiglia, ma anche sulla società, in quanto comporta un peso economico, che segna a vita, di almeno \$9.3 miliardi, secondo le stime del 2015.

DOMANDA PER LA DISCUSSIONE

Trovate che queste statistiche siano allarmanti o pensate che una cosa del genere non possa mai accadere a vostro/a figlio/a?

L'IMPATTO DEGLI ABUSI SESSUALI SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Fra tutte le esperienze negative che si possono vivere durante l’infanzia, quella della violenza sessuale è la più dolorosa a causa dei profondi segni che lascia sullo sviluppo del bambino. Secondo il CDC (2022), la violenza sessuale subita durante l’infanzia segna bambini, adolescenti e adulti sotto vari aspetti.

SUL PIANO COMPORTAMENTALE

Sono più propensi all’uso e all’abuso di sostanze stupefacenti, come gli oppioidi, si espongono a comportamenti sessuali a rischio (elevato numero di partner o rapporti non protetti) e sono più inclini a perpetrare loro stessi atti di violenza sessuale.

EMOZIONALMENTE

Sono più inclini alla depressione, al suicidio e allo stress post-traumatico (PTSD). Hanno più probabilità di cadere vittime di ulteriori violenze in età adulta. I soggetti femminili che hanno subito abusi sessuali hanno una probabilità dalle 2 alle 13 volte maggiore di subire violenze sessuali e per loro raddoppia il rischio di violenza domestica in età adulta.

FISICAMENTE

Hanno maggiori probabilità di contrarre infezioni sessualmente trasmissibili, di subire lesioni fisiche e di soffrire, da adulti, di problemi cronici (cardiopatie, obesità e tumori).

SPIRITUALMENTE

Dal momento che la grande maggioranza delle violenze sessuali vengono perpetrata da adulti che appartengono alla cerchia dei conoscenti, questo può influire sulla visione che il minore ha di un Padre celeste amorevole. Inoltre, il bambino potrebbe chiedersi come questo Dio amorevole abbia potuto permettere un fatto del genere o perché non l'abbia salvato da un ambiente familiare violento. Gesù conosceva gli effetti devastanti che può avere un comportamento lesivo nei confronti di un bambino quando disse: "E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato in mare" (Marco 9:42).

DOMANDA PER LA DISCUSSIONE

Chi di voi conosce qualcuno che ha subito violenze sessuali da bambino/adolescente come descriverebbe gli effetti di questo evento sulla vittima?

Confrontatevi su questo punto con gli altri partecipanti. Prendere consapevolezza dell'effetto dannoso che l'abuso sessuale ha su un minore può essere toccante per coloro che hanno una maggiore sensibilità emotiva, soprattutto se hanno vissuto loro stessi un trauma emotivo infantile. Potrebbe essere utile prenderne coscienza e rassicurare queste persone che non tutte le vittime risentono necessariamente di queste conseguenze, e che esiste la speranza e una possibilità di guarigione per chi invece ne soffre.

I SEGNI DELLA VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI/ADOLESCENTI

I bambini, man mano che crescono, esplorano in maniera naturale la propria sessualità e i propri organi genitali, soprattutto quando imparano a prendersi cura della propria igiene e durante la pubertà. Quando i bambini smettono di usare il pannolino, si rendono conto di una parte del corpo che non sapevano di avere che ha una funzione correlata all'igiene personale e che procura determinate sensazioni quando viene toccata. Di conseguenza, i bambini possono toccarsi più spesso o esporsi per suscitare una reazione. Questa tendenza può continuare fino ai primi anni della scuola elementare, quando iniziano a interagire di più con i loro coetanei. Notano, inoltre, le reazioni degli adulti ai loro comportamenti, e a volte amano attirarne l'attenzione. Questi sono segnali del naturale sviluppo del bambino e non sintomi di abuso sessuale. Ovviamente, è necessario che i bambini imparino a tracciare dei confini riguardo ai propri organi genitali, ma non devono provare turbamento per il proprio corpo sulla base delle reazioni degli adulti. Sarebbe bene che i genitori insegnassero ai propri figli la differenza fra una carezza sana e una carezza malsana.

I bambini tendono a entrare in una fase di latenza fra i 7 anni circa e fino alla pubertà per un periodo in cui lo sviluppo sessuale è limitato. Provano più interesse per i coetanei del proprio sesso e, a scuola, sono maggiormente orientati verso quelle relazioni. Quando arrivano alla pubertà, cominciano a notare la crescita di peluria nella zona dei genitali e alcuni cambiamenti fisici che li portano a provare nuove sensazioni. Inizia un'ulteriore fase di naturale curiosità riguardo alle loro parti intime che può sfociare in una maggiore consapevolezza e in un maggiore interesse verso la sessualità. Anche questo fa parte del normale sviluppo di un bambino.

Potrebbe essere difficile riconoscere i segni di un abuso sessuale sui bambini. Il modo più efficace è quello di prestare attenzione a qualsiasi cambiamento comportamentale o emozionale che non trova giustificazione in altri cambiamenti nella vita del bambino. Questi potrebbero essere davvero sottili perché il carnefice è bravo a camuffare ciò che sta facendo e probabilmente ha anche minacciato la vittima di non dirlo a nessuno. I bambini spesso non capiscono cosa sta succedendo o come esprimere i propri timori e il proprio disagio. Ecco una lista di alcuni segnali che potrebbero far pensare a una molestia sessuale secondo il Rape, Abuse, & Incest National Network (RAINN, 2022):

Segnali fisici:

- infezioni sessualmente trasmissibili;
- segni di contusioni attorno all'area dei genitali o tracce inspiegabili di sangue su lenzuola, biancheria intima o vestiti.

Segnali comportamentali:

- eccessivo parlare e abbondante conoscenza di argomenti legati al sesso;
- tendenza alla riservatezza, insolita reticenza;
- riluttanza a rimanere soli con certe persone o paura di stare lontani da chi si prende solitamente cura di loro, soprattutto se si tratta di un comportamento inconsueto;
- comportamenti regressivi o ricomparsa di abitudini che erano state abbandonate, come succhiarsi il pollice o bagnare il letto;
- comportamento eccessivamente condiscendente;
- comportamento sessuale inappropriato per l'età del bambino;
- tendenza a passare insolitamente molto tempo da solo;
- tendenza a evitare di togliersi i vestiti per cambiarsi o lavarsi.

Segnali emotivi:

- cambiamento nelle abitudini alimentari;
- cambiamento dell'umore o della personalità, come per esempio un'aumentata aggressività;
- mancanza di sicurezza e scarsa immagine di sé;
- eccessivi timori o preoccupazioni;
- aumento di disturbi ingiustificati come mal di stomaco e mal di testa;
- perdita di interesse per le attività scolastiche, extra-scolastiche e gli amici;

- incubi o paura di stare da soli di notte;
- comportamenti autolesionistici.

Per gli adolescenti, alcuni segnali sono simili, altri diversi. Se notate qualcuno dei seguenti segnali, fareste bene a esprimere le vostre preoccupazioni all'adolescente per parlarne insieme:

- insolito calo o aumento di peso;
- abitudini alimentari malsane, come perdita dell'appetito o alimentazione eccessiva;
- segni di violenza fisica, come ematomi;
- infezioni sessualmente trasmissibili o altre infezioni all'apparato genitale;
- segnali di depressione;
- ansia o preoccupazione;
- scarsi risultati scolastici;
- cambiamenti nella cura di sé, diminuita attenzione all'igiene, all'aspetto esteriore o all'abbigliamento rispetto al solito;
- comportamento sessuale e abbigliamento inappropriati e diversi dal solito;
- comportamenti autolesionistici;
- esternazione di tendenze o pensieri suicidari;
- uso di alcol o droghe.

Potrebbe essere difficile ricordare i comportamenti sopraelencati che, tra l'altro, possono avere anche altre spiegazioni. La cosa migliore da fare è fidarsi delle proprie impressioni e non ignorare la sensazione che ci sia qualcosa che non va. La cosa più importante da tenere a mente è quella di dare ascolto al bambino se dice di non trovarsi a proprio agio in compagnia di una certa persona o se riferisce di un qualche comportamento sessuale inappropriato con un adulto. Credetegli, proteggetelo e dategli l'aiuto di cui ha bisogno. Non è colpa del bambino o dell'adolescente, nemmeno se ha scelto deliberatamente di rimanere solo con l'adulto o se ha mostrato un iniziale consenso. È il carnefice che ha trasformato la natura della relazione in qualcosa di sessualmente inaccettabile.

Bisogna ammettere che sussiste una certa perplessità nell'accusare ingiustamente qualcuno di molestie sessuali se queste non sono realmente avvenute, ma è meglio lasciare che siano gli esperti ad accertarlo. Ci sono professionisti che possiedono una formazione specifica per analizzare le accuse di molestia, che conoscono bene lo sviluppo del bambino e sono in grado di capire quali notizie e quali sintomi sono riferibili a una violenza. È meglio non interrogare il bambino in maniera troppo dettagliata perché un approccio del genere potrebbe mandare in confusione la sua memoria, che non è ancora del tutto sviluppata. Il posto cui rivolgersi in caso di sospetta violenza sessuale su minore da parte di un familiare sono i servizi sociali del territorio di riferimento. Queste segnalazioni sono anonime. Se la violenza viene perpetrata da un altro adulto, allora la prima cosa da fare è rivolgersi alle autorità. Questo per tutelare il bambino ed eventuali altri minori coinvolti. I molestatori, infatti, molto spesso mietono vittime multiple.

FATTORI DI RISCHIO

Come si può far del male ai bambini in questo modo? Si tende a pensare che queste persone siano dei mostri, che sia impossibile che facciano parte della nostra chiesa o che vivano nei nostri paraggi. All'apparenza, molti sembrano cittadini modello, mariti, mogli o genitori devoti; possono addirittura avere incarichi direttivi in chiesa. Questo può essere strumentale alla dinamica manipolatoria usata proprio per adescare il minore. Non tutti i molestatori sono pedofili e non tutti i pedofili molestano bambini. Un pedofilo è un adulto o un adolescente con più di 16 anni che nutre un interesse sessuale verso bambini in età prepuberale (nello specifico fino ai 13 anni di età). I sedicenni devono avere 5 anni più del bambino per essere considerati molestatori (DSM-IV, TR 2006).

L'incesto è sempre stato un problema sin dai tempi della Bibbia. Persino Mosè ne scrive in Levitico 18:6, "Nessuno si avvicinerà a una sua parente carnale per avere rapporti sessuali con lei. Io sono il Signore". Dio deve aver previsto il danno che gli atti incestuosi possono avere sulle famiglie. Le relazioni incestuose più comuni avvengono fra padre e figlia o fra patrigno e figliastra. Le ricerche hanno identificato alcuni fattori di rischio per la relazione padre-figlia (Stroebel, 2013):

- violenza verbale o fisica in famiglia;
- famiglie in cui viene tollerato che padri e figlie espongano parti nude del corpo in casa;
- famiglie in cui la madre non bacia o non abbraccia mai la figlia;
- famiglie in cui c'è la presenza di una figura maschile altra rispetto al padre biologico (patrigno o compagno della madre).

La società è più attenta agli abusi sessuali che possono essere perpetrati dal corpo sacerdotale. Questo tipo di violenza si verifica persino nelle chiese avventiste. Studi hanno identificato alcuni schemi e dati demografici che accomunano gli episodi di violenza sessuale da parte di rappresentanti della chiesa. Frawley-O'Dea (2004) ha rilevato che molti sacerdoti della chiesa cattolica accusati di molestie erano stati ordinati da poco ed erano coinvolti nei ministeri a favore dei giovani, cosa tipica anche nelle chiese protestanti. Tutto inizia con l'amicizia che nasce, il più delle volte, con ragazzi in età pre-adolescenziale o adolescenziale. Lentamente il rapporto diventa fisico, infine il sacerdote introduce nella relazione l'elemento sessuale. In una dettagliata analisi della situazione, il John Jay College Research Team (2011) ha scoperto che - esattamente come accade per i molestatori sessuali non appartenenti al corpo sacerdotale - chi commette atti del genere ha alcune fragilità. Fra carnefici e bambini/adolescenti esiste una congruenza emotiva.

La congruenza emotiva è un'eccessiva identificazione e connessione emotiva fra un adulto e un minore (John Jay College, 2011). Questa congruenza si inserisce in un rapporto in cui vengono agiti illeciti di natura sessuale nei confronti di bambini e adolescenti perché questi rispondono positivamente alla relazione sentendo di aver trovato un adulto che li capisce.

I molestatori sono spesso dei solitari, vivono una situazione altamente stressante al lavoro e, nella propria mente, hanno neutralizzato quelle abitudini sessuali che sarebbero ritenute normali. Potrebbe verificarsi anche una dissonanza cognitiva, che costringe il molestatore a una lotta interiore

per considerarsi una “brava persona” pur avendo commesso un atto deviante. Il risultato di questa lotta è spesso una razionalizzazione del comportamento che lo porta a concentrarsi sull’aspetto positivo della relazione visto come compensatorio dell’illecito e a soffocare, così, il senso di responsabilità, di colpa e di vergogna (Finkelhor, 1984). In realtà, questi soggetti adescano la vittima e fanno di tutto per assicurarsi l’opportunità di commettere la violenza. La creazione di un forte legame emotivo e persino di fiducia con una persona in autorità è spesso un presupposto essenziale che consente la nascita e l’intrattenimento di un rapporto illecito mantenendo bassa la probabilità che il fatto venga riferito. La vittima spesso diventa un “apparente” partecipante attivo e, con il passare degli anni, potrebbe sentirsi “colpevole” quanto il carnefice, arrivando a dubitare di aver veramente subito una violenza (Doyle, 2003).

Sebbene la causa dell’abuso sia il molestatore, esistono fattori di rischio per le vittime.

Le ricerche hanno identificato alcuni schemi ricorrenti:

- bambini i cui genitori sono disoccupati;
- bambini che vivono in povertà;
- bambini che vivono in aree rurali (Sedlack, et al., 2010);
- bambini che assistono o sono vittime di altri reati (Finkelhor, et al., 2010);
- i carnefici cercano bambini passivi, riservati, travagliati e solitari, che provengono da famiglie monoparentali o lacerate (Elliott, et al., 1995);
- bambini che si affidano facilmente, così che il carnefice possa ispirare la fiducia della vittima prima di perpetrare la violenza (De Bellis, et al., 2011). Questo potrebbe voler dire instaurare un rapporto di fiducia anche con la famiglia (Elliott et al., 1995).

APPLICAZIONE PRATICA

Cosa direste a una ragazza di 12 anni che crede di aver commesso adulterio per non essersi opposta alla violenza perpetrata dal marito di sua cugina? La ragazza ha paura di riferire il fatto a sua madre perché è convinta che il suo patrigno abbia già di lei una cattiva opinione.

PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA SESSUALE

Non tutti i minori che subiscono violenza rispondono ai criteri di rischio: cose del genere possono accadere a chiunque. Non esistono metodi infallibili per proteggere tutti i bambini ma, secondo la RAINN (2022), si possono intraprendere alcuni passi per diminuire il rischio:

- mostrate interesse per la loro vita quotidiana;
- cercate di conoscere le persone che frequentano;

- scegliete con attenzione le persone che se ne prendono cura in vostra assenza;
- affrontate l'argomento. Quando i notiziari ne parlano, cogliete l'occasione per condividere il fatto con i vostri figli e per aiutarli a capire;
- imparate a riconoscere i segnali d'allarme;
- insegnate ai bambini a tracciare dei confini;
- insegnate ai bambini a parlare del proprio corpo chiamando per nome le varie parti dei genitali in modo che possano esprimersi facilmente quando c'è qualcosa che non va;
- fate capire ai vostri figli che siete disposti e pronti a parlare di qualsiasi cosa li turbi, e poi fatelo davvero per confermare la vostra credibilità;
- rassicuratevi sul fatto che non passeranno guai. I carnefici spesso li minacciano o li convincono che sia colpa loro;
- se avete qualche preoccupazione, provate a usare domande aperte per incoraggiarli a parlare, come per esempio: "Cos'è successo di bello oggi?"

Sebbene nella vita di un bambino la presenza di adulti che si prendono cura di lui aiuti a nutrire la capacità di resilienza, è necessario essere consapevoli di come proteggere i nostri bambini dalle possibili molestie. La famiglia, il vicinato, la scuola e le chiese sono i posti principali in cui si sviluppano queste relazioni. A causa del rischio che nasca una congruenza emotiva che porti a un rapporto sessuale fra un adulto e un minore, è necessario tracciare dei confini in modo che non passino troppo tempo insieme da soli o non abbiano interazioni che sarebbero altrimenti inappropriate. Gli adulti devono cercare supporto emotivo in altri adulti e non aspettarsi che siano dei bambini a soddisfare quel bisogno che potrebbe tradursi in una relazione di natura sessuale. Gli adulti cui siano state diagnosticate tendenze pedofile devono tenersi lontano dai bambini per il bene di entrambe le parti.

Le ricerche hanno stilato sei raccomandazioni per prevenire le violenze sessuali su minori su scala locale: (1) tolleranza zero verso la violenza sessuale sui minori; (2) coinvolgimento della comunità locale nella prevenzione e nell'individuazione di eventuali casi; (3) formazione per l'individuazione di potenziali molestatori; (4) sostegno per le giovani vittime di abusi sessuali; (5) tutela di coloro che si battono per le vittime di violenza e che (6) appoggiano le comunità ecclesiastiche nel rigettare le violenze su minori in nome dei valori religiosi (Pulido, et al., 2021).

APPLICAZIONE PRATICA

Cosa potete fare per migliorare la sicurezza di vostro figlio e per i bambini che conoscete?

CHIEDERE AIUTO

I genitori di bambini vittime di molestie sessuali si ritrovano a combattere contro il senso di colpa. Proteggere un figlio è responsabilità primaria dei genitori, ma non possiamo rimediare a tutto il male

subito, la cui entità varia in base all'età del minore, all'arco temporale interessato, al tipo di violenza, al ruolo che il molestatore aveva nella vita del bambino e al sostegno offerto dagli adulti. Gli adulti dovrebbero porre attenzione ai segnali che abbiamo già elencato e affidare il bambino al sostegno di un professionista che abbia una preparazione in traumi infantili e che lavori con minori vittime di molestie. Un bambino/adolescente potrebbe non riuscire a entrare in sintonia col terapista. Siate pronti a provare vari professionisti finché non ne troverete uno con cui il bambino si senta a proprio agio. In un primo momento, la terapia potrebbe non sembrare di grande aiuto, soprattutto se il bambino è refrattario. Accade spesso che, una volta diventati adulti, si sentiranno pronti per affrontare e guarire dai propri traumi infantili e impareranno a vedere queste figure come una risorsa. Potrebbe anche essere utile una terapia familiare per affrontare eventuali conflitti che abbiano condotto o fatto seguito a episodi di molestie.

Anche le chiese possono essere aiutate a proteggere i bambini dal momento che i molestatori spesso approfittano della relazione di fiducia che genitori e bambini instaurano con i volontari o i responsabili di chiesa. End it Now è una straordinaria risorsa che la chiesa avventista possiede. Il sito internet contiene informazioni sulla tutela dei minori, tecniche di selezione per i volontari, suggerimenti su ciò che possono fare i pastori, ragguagli sulla cattiva condotta sessuale del corpo ministeriale, consigli per i dirigenti di chiesa su come instaurare dei sani confini e su come affrontare eventuali molestatori all'interno della chiesa.

CONCLUSIONE

Quando Dio creò l'uomo e la donna, progettò una relazione basata sull'amore e sulla fiducia reciproci. Quella relazione doveva essere la base di una famiglia solida e felice, in cui tutti i membri vengono trattati con dignità e giusta considerazione. I genitori devono proteggere, nutrire e prendersi cura dei figli.

La Bibbia condanna duramente gli abusi sessuali sui minori e li considera come un tradimento del piano originale di Dio. Quando ci si approfitta della fiducia, la relazione con un'eventuale figura autorevole non solo fa del male al bambino ma distorce la sua visione di un Dio amorevole. Gesù lo sapeva; ecco perché ha usato severe parole di condanna per tutti coloro che ostacolino la fede di un bambino.

Il maligno non cerca altro che fare del male ai figli di Dio e alle famiglie, e il peccato di natura sessuale è uno degli strumenti più comuni cui ricorre. La Bibbia fornisce delle chiare linee guida che stabiliscono degli standard ma, quando questi standard non vengono osservati, le vittime e le famiglie potrebbero sentirsi a disagio nel chiedere l'aiuto di cui hanno bisogno. Vegliamo insieme sui nostri figli e prendiamo il coraggio di parlare quando nutriamo delle preoccupazioni.

ESERCIZIO

Come possiamo superare la difficoltà di affrontare il tema della violenza sessuale sui bambini?

RISORSE

ABUSO SESSUALE

Telefono Azzurro

Linea di ascolto attiva 24 ore su 24

1.96.96

Telefono Azzurro

Emergenza infanzia, per segnalare situazioni di pericolo/emergenza nocive per bambini/adolescenti.
144

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia – CISMAI:
<https://cismai.it/>

RISORSE DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA

End it Now:

<https://www.enditnownorthamerica.org/>

https://ministerifemminili.avventista.it/risorse/?wpfc_sermon_series=giornata-enditnow

Dichiarazione ufficiale sulla violenza sessuale su minori:

<https://chiesaavventista.it/documenti-ufficiali/dichiarazione-della-chiesa-avventista-sullabuso-sui-minori/>

CONSULENTI

Dove trovare uno psicologo:

<https://www.giornatapsicologiastudiaperti.it>

SUICIDIO

Servizio per la Prevenzione del Suicidio:

<http://www.prevenireilsuicidio.it>

Telefono amico:

<https://www.telefonoamico.it/telefono-amico-italia-e-la-prevenzione-al-suicidio/>

TRAUMI

Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico:

<https://www.sisst.it>

LETTURE CONSIGLIATE

- Allender, D.B. (2014). *Wounded Heart: Hope for adult victims of childhood sexual abuse*. NavPress.
- Kearney, R.T. (2001). *Sexually Abused Children: A handbook for families & churches*. InterVarsity Press.
- Langberg, D.M. (2014). *On the Threshold of Hope*. Xulon Press.

LETTURE CONSIGLIATE IN ITALIANO

- Cartei, A., & Grosso F. (2016). *Oltre il silenzio. Come elaborare e superare il trauma dell'abuso sessuale subito nell'infanzia*. F. Angeli.
- Pellai, A. (2013). *Le parole non dette. Come genitori e insegnanti possono aiutare i bambini a prevenire l'abuso sessuale*. Erickson.
- Sette, R., & Tuzza, S. (2021). *Promuovere ambienti educativi sicuri. Prevenire gli abusi nei contesti ecclesiastici*. SAE.

BIBLIOGRAFIA

- Centers for Disease Control and Prevention. (2022) "Fast Facts: Preventing Child Sexual Abuse." <https://www.cdc.gov/violenceprevention/childsexualabuse/fastfact.html>
- De Bellis, M. D., Spratt, E. G., & Hooper, S. R. (2011). "Neurodevelopmental biology associated with childhood sexual abuse." *Journal of Child Sexual Abuse*, 20(5), 548-587
- Doyle, T. P. (2003). "Roman Catholic clericalism, religious duress, and clergy sexual abuse." *Pastoral Psychology*, 51(3), 189-231.
- Elliott, M., Browne, K., & Kilcoyne, J. (1995). "Child sexual abuse prevention: What offenders tell us." *Child Abuse & Neglect*, 5, 579-594.
- Finkelhor, D. (1984). *Child sexual abuse: New Theory and Research*. Free Press: New York.
- Finkelhor, D., Ormrod, R.K. & Turner, H.A. (2010). "Poly-victimization in a national sample of children & youth." *American Journal of Preventive Medicine*, 38(3), 323-30. doi: 10.1016/j.amepre.2009.11.012.
- Frawley-O'Dea, M. G. (2004). "The history and consequences of the sexual-abuse crisis in the Catholic Church." *Studies in Gender and Sexuality*, 5(1), 11-30.
- John Jay College Research Team (2011). *The causes and context of sexual abuse of minors by Catholic priests in the United States, 1950-2010*. USCCB.
- Pulido, C.M., Vidu, A., Rodrigues de Mello, R., Oliver, E. (2021). "Zero tolerance of children's sexual abuse from interreligious dialogue." *Religions*, 12(7), 549. <https://doi.org/10.3390/rel12070549>
- Rape, Abuse, & Incest National Network (RAINN). (2022). "Warning Signs for Children." <https://www.rainn.org/articles/warning-signs-young-children>
- Rape, Abuse, & Incest National Network (RAINN). (2022). "Warning Signs for Teens." <https://www.rainn.org/articles/warning-signs-teens>
- Rape, Abuse, & Incest National Network (RAINN). (2022). "How Can I Protect My Child From Sexual Assault?" <https://www.rainn.org/articles/how-can-i-protect-my-child-sexual-assault>
- Sedlak, A.J., Mettenburg, J., Basena, M., Petta, I., McPherson, K., Greene, A., and Li, S. (2010). *Fourth National Incidence Study of Child Abuse and Neglect (NIS-4): Report to Congress*. Washington, DC: U.S. Department of Health and Human Services, Administration for Children and Families.
- Stroebel, S., Shih-Ya, K., O'Keefe, S.L., Beard, K. Swindell, S., & Kommor, M.J. (2013). "Risk factors for father-daughter incest: Data from an anonymous computerized survey." *Sexual Abuse*, 25(6), 583-605.

MODELLARE LA VISIONE DEL MONDO DI TUO FIGLIO ATTRaverso: MOSTRARE, INSEGNARE E SERVIRE

JOSEPH KIDDER E KATELYN CAMPBELL WEAKLEY

TESTI

“Presentando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell’insegnamento integrità, dignità”. (Tito 2:7)

“Poiché anche il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”. (Marco 10:45)

“In famiglia, i padri e le madri dovrebbero sempre presentare ai loro figli l’esempio che desiderano che essi imitino. Dovrebbero mostrarsi un tenero rispetto reciprocametne con le parole, gli sguardi e le azioni. Dovrebbero rendere evidente che sono governati dallo Spirito Santo presentando ai loro figli il carattere di Gesù Cristo. La capacità di imitazione è forte; e nell’infanzia e nell’adolescenza, quando questa capacità è più attiva, andrebbe posto un modello perfetto davanti ai più

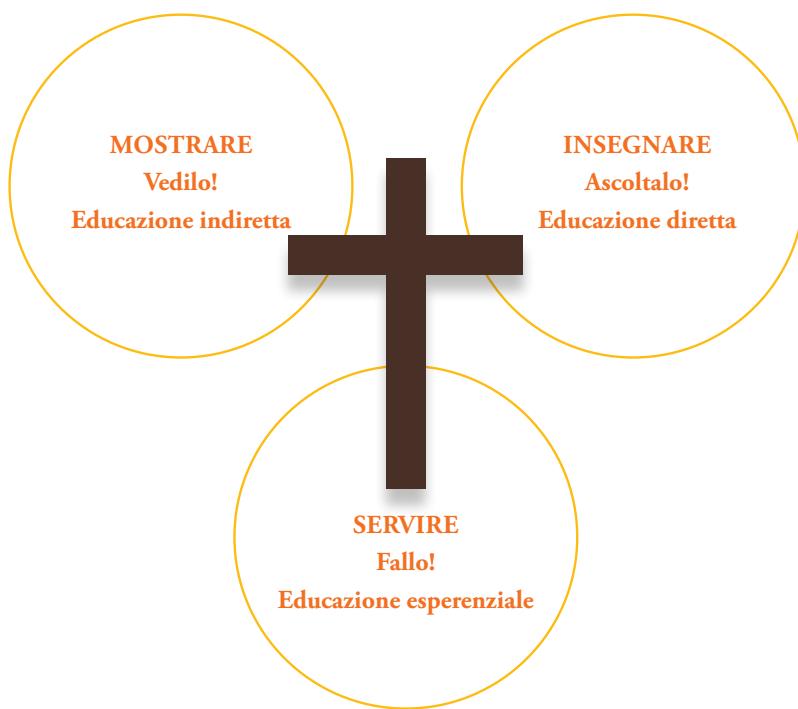
S. Joseph Kidder, DMin è professore di Ministero cristiano e discepolato al seminario teologico avventista, Andrews University, Berrien Springs, Michigan, USA.

Katelyn Campbell Weakley, MDiv, MSW, è il pastore della chiesa avventista Mount Tabor, Portland, Oregon, USA.

giovani. I bambini dovrebbero avere fiducia nei loro genitori, e quindi recepire gli insegnamenti che essi vogliono inculcare". (Ellen White)¹

INTRODUZIONE E OBIETTIVO

Le lezioni dimostrate da una madre e da un padre possono influenzare fortemente un figlio sia intenzionalmente sia involontariamente. Nel *Resource Book* del dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia del 2022, *I Will Go con la mia famiglia: La resilienza familiare*², c'è l'articolo che discute di come le relazioni affettive facciano la differenza nello sviluppare una visione biblica del mondo nei vostri figli. In questo seminario, discuteremo di un triplice percorso educativo che ha la capacità, con la potenza dello Spirito Santo, di formare la visione del mondo dei vostri figli attraverso gli insegnamenti della Scrittura. Il primo metodo educativo e il più diffuso è il mostrare, che fornisce insegnamenti indiretti costanti mentre i vostri figli vi guardano e vi osservano. Il secondo metodo è l'educazione diretta data attraverso gli insegnamenti quotidiani basati sulla vita di ogni giorno. Il terzo metodo è servire insieme ai vostri figli, un'opportunità educativa esperienziale. Insegnando ai vostri figli con questi tre metodi, potete aiutarli a sviluppare una visione biblica del mondo.



Modellare la visione del mondo di tuo figlio attraverso il mostrare, insegnare e servire.

La visione del mondo si riferisce al modo in cui vediamo la nostra vita: i nostri presupposti sul mondo e le nostre risposte alle domande più profonde della vita.³ Chi sono? Perché sono qui? Da dove

vengo? Dove sto andando? Cos'è reale? Cos'è giusto e sbagliato? Chi è Dio? Tutte queste domande e altre ancora trovano risposta nella visione del mondo sviluppata dai nostri figli, plasmando la loro mentalità e i loro presupposti di fondo. Nessuna decisione viene presa senza una visione del mondo. La nostra visione del mondo si forma attraverso diverse influenze nella nostra vita. Come cristiani, cerchiamo di avere una visione del mondo biblica. Una visione biblica del mondo è un modo di pensare basato sulla Scrittura che ci aiuta a vedere e a interpretare il mondo che ci circonda attraverso una comprensione biblica. Per prendere decisioni positive e sane, il bambino ha bisogno di una visione del mondo biblica, positiva e sana.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

In gruppi di 4-5 persone, discutete che cosa significhi avere una visione del mondo biblica rispetto a una secolare. Discutete delle sfide che affrontate come cristiani e come genitori per essere coerenti nel trasmettere questa visione del mondo ai vostri figli.

MOSTRARE COME CRISTO

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5:16). La luce che trasmettiamo ai nostri figli li dirigerà alla Sorgente della luce, vale a dire che le azioni che sceglieremo di intraprendere hanno il potenziale di insegnare loro di Dio.

Se non siete convinti della vostra fede, neanche i vostri figli saranno convinti. I credenti più devoti sono quelli che trasmettono la fede alla generazione successiva. Vern Bengtson nota che i genitori che sono attivi nel vivere la loro fede hanno figli che hanno maggiori probabilità di restare fedeli a Cristo. Tuttavia, “se i genitori stessi non partecipano alle attività religiose, se le loro azioni non sono coerenti con quello che dicono, i figli raramente sono motivati a seguire le orme religiose dei loro genitori”.⁴ I cristiani che sono deboli nella loro fede hanno maggiore probabilità di crescere figli che saranno a loro volta deboli nella fede. Quindi i genitori devono dimostrare i valori di Dio nella loro vita, altrimenti le lezioni che vogliono insegnare sarebbero solo parole al vento. Quando Gesù stava svolgendo il suo servizio sulla terra, le sue parole erano sempre sostenute dal suo comportamento: dal modo in cui si comportava con gli altri, dal modo in cui reagiva alle circostanze e semplicemente dal modo in cui viveva la sua vita. Questo metodo d'insegnamento esplicito e non verbale è importante quanto le lezioni che date intenzionalmente ai vostri figli.⁵ È guardando il vostro comportamento che i vostri figli imparano ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

L'apostolo Paolo scrive al suo giovane di talento, Timoteo, “Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nello Spirito, nella fede, nella purezza” (1 Timoteo 4:12). Ci sono cinque aspetti chiave del mostrare a cui Paolo accenna in questo singolo versetto, e anche se sta parlando a un giovane, questi principi del mostrare sono importanti per i genitori, per i nonni e per gli educatori di tutte le età da dimostrare ai loro bambini.

Linguaggio: “Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l’ascolta” (Efesini 4:29). Le nostre conversazioni dovrebbero essere gentili e utili agli altri, edificarsi a vicenda invece di ostacolarsi l’un l’altro. Ciò che fa la differenza è sia *cosa* dite sia *come* lo dite. Quando comunicate con gli altri, fatelo con affetto. I vostri figli vedranno e impareranno che questo è il modo cristiano di comportarsi con le altre persone.

Comportamento: “Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio” (1 Corinzi 10:31). Tenete sempre Dio e il suo regno nella vostra mente durante la vostra giornata. Dai libri che leggete alla vostra reazione quando qualcuno vi taglia la strada nel traffico, comportatevi in una maniera che non è di questo mondo. Il comportamento che i vostri figli vedono da voi li guiderà nel loro comportamento e insegnerebbe loro ciò che è appropriato per un seguace di Cristo.

Amore: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:35). L’amore dovrebbe essere il fondamento di tutto quello che fate e dite. Dimostrate un amore generoso per gli altri e Dio darà ai vostri figli un’idea di com’è l’amore del loro Padre celeste. Amate bene gli altri e i vostri figli faranno la stessa cosa.

Fede: “Affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1 Corinzi 2:5). Affidatevi al vostro Padre celeste. Nei momenti difficili, rivolgetevi a Dio e dimostrate la vostra fede ai vostri figli. Se la vostra reazione è di riporre la vostra fede in Dio i vostri figli impareranno che egli è affidabile, e presto anche la loro reazione naturale sarà di confidare in Dio.

Purezza: “Tutte le vie dell'uomo a lui sembrano pure, ma il Signore pesa gli spiriti” (Proverbi 16:2). Restate in sintonia con le intenzioni del vostro cuore. Dedicatevi pienamente a Dio e permettetegli di purificarvi dalle vostre tendenze peccaminose. Mentre Dio agisce dentro di voi, vi purificherà e darà ai vostri figli un’immagine migliore della vita che vuole darci.

I vostri figli guardano e ascoltano sempre, osservano tutto quello che dite e fate. Siete voi che date loro segnali su cosa è giusto e cosa è sbagliato, anche quando non dite queste cose esplicitamente. Assicuratevi di pregare e chiedere a Dio di agire nella vostra vita in modo che avvicinandovi a lui, anche i vostri figli possano avvicinarsi a Dio.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Individualmente, pensate ai vostri genitori, tutori o altri adulti che ammiravate, cosa vi ricordate nell’osservare le loro azioni? Le loro azioni corrispondevano alle loro parole? Riflettete su come la loro dedizione verso Dio, i versetti che hanno condiviso o la mancanza di impegno hanno influenzato la vostra visione del mondo. Di quello che i vostri genitori vi hanno mostrato, cosa vorreste mantenere per i vostri figli e cosa vorreste scartare?

INSEGNARE POICHÉ DIO CE L'HA DETTO

Quando gli Israeliti stavano vagando nel deserto, il Signore diede loro un comandamento riguardo l'educazione quotidiana dei loro figli. Questo comandamento, conosciuto come Shemà a (שְׁמָה, tradotto letteralmente come “ascolta”), era imparato a memoria da tutti gli Israeliti fedeli nel corso delle epoche, e sarebbe una buona idea seguirlo anche per noi oggi.

“⁴ Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE. ⁵ Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. ⁶ Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; ⁷ li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸ Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi ⁹ e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città”. (Deuteronomio 6:4-9)

Un'implicazione chiave dello Shemà è l'esperienza continuativa dell'educazione dei figli. Il Signore dice ai genitori di insegnare di lui ai loro figli sempre: da mattina a sera, a casa e in viaggio, in ogni occasione. L'amore di Dio per noi e il nostro amore per lui devono essere sempre sulle nostre labbra, trasmessi ai nostri figli. Questo sentimento riecheggia nell'Antico e nel Nuovo Testamento:

- Salmo 78:2-4: “Io aprirò la mia bocca per esprimere parabole, esporrò i misteri dei tempi antichi. Quel che abbiamo udito e conosciuto, e che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo nasconderemo ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha operate”;
- Proverbi 22:6: “Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”;
- Efesini 6:4: “E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore”;
- 2 Timoteo 1:5: “Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice e, sono convinto, abita pure in te”. Attraverso gli insegnamenti fedeli di Loide e di Eunice il giovane predicatore Timoteo crebbe e insegnò di Dio a molti altri.

Come fanno i genitori a passare *tutto* il loro tempo insegnando ai loro figli? Quando iniziamo a guardare attraverso la lente dell'istruzione quotidiana, iniziamo a vedere lezioni su Dio in tutte le nostre esperienze quotidiane.

Certo, si può usare la Scrittura per istruire i nostri figli. Lo Shemà ci ricorda di scrivere e conoscere i concetti della Parola di Dio. La storia e gli eventi attuali che ci circondano possono essere opportunità istruttive. Possiamo indicare come Dio è presente e coinvolto nel mondo oggi.

Anche la natura può essere un modo importante per insegnare ai vostri figli di Dio. I Salmi sono pieni di esempi di modi per collegare la creazione al Creatore.

^{“²⁴} Quanto sono numerose le tue opere, SIGNORE! Tu le hai fatte tutte con sapienza; la terra è piena delle tue ricchezze. ²⁵ Ecco il mare, grande e immenso, dove si muovono creature innumerevoli, animali piccoli e grandi”. (Salmo 104:24-25)

Mentre la vostra famiglia fa esperienza di vita insieme, che stiate andando a scuola o vi troviate al Grand Canyon, guardate quali collegamenti con Dio riuscite a trovare. Quali lezioni di moralità si possono imparare? Come potete sentire la presenza di Dio nella vostra vita? Quali aspetti del carattere di Dio si possono vedere? Pregate che Dio vi apra gli occhi per vedere quali lezioni potete trarre dalla vita quotidiana, e poi iniziate semplicemente a condividerle con i vostri figli. Fate loro domande su quello che vedono e che vivono. Chiedete loro come si relaziona a quello che conoscono di Dio e della Bibbia. Mettendo in pratica queste conversazioni con i vostri figli, gradualmente diventerà parte della vostra routine quotidiana e i vostri figli parteciperanno volentieri.

INSEGNARE IN MODO RILEVANTE

Thomas e Tabita sono i genitori di tre bambini. Si impegnano a leggere la Bibbia con loro e li incoraggiano a imparare a memoria i versetti della Scrittura. Qui Thomas dà un esempio di come la Scrittura sta aiutando a formare la visione del mondo del suo figlio maggiore Lukas, che aveva quattro anni ai tempi di questa storia:

“Stavamo leggendo il libro di Esodo, ma la sera prima Lukas era rimasto alzato più a lungo di Philip, quindi abbiamo deciso di aspettare per il capitolo successivo e leggere una delle storie di 2 Re che Lukas aveva ascoltato recentemente su *Your Story Hour*. Eccone una parte: ‘Essi continuarono a camminare discorrendo insieme, quand’ècco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l’uno dall’altro, ed Elia salì al cielo in un turbine’ (2 Re 2:11). Ovviamente non avevo pensato a quello che succede alla fine del capitolo dopo che Eliseo raccoglie il mantello di Elia e dopo che sana le acque di Gerico: ‘Poi di là Eliseo salì a Betel; e, mentre camminava per la via, uscirono dalla città dei ragazzi, i quali lo beffeggiavano, dicendo: ‘Sali, calvo! Sali, calvo!’ Egli si voltò, li vide e li maledisse nel nome del Signore. Allora due orse uscirono dal bosco e sbranarono quarantadue di quei ragazzi. Di là Eliseo si recò sul monte Carmelo, da dove poi tornò a Samaria’ (2 Re 2:23-25).

Dopo aver finito di leggere, ho chiesto a Lukas, ‘Cosa ne pensi?’ E lui ha iniziato subito a parlare del carro e di Elia rapito in cielo. Dopo, ho diretto la conversazione verso la parte con le orse e i ragazzi. ‘Perché è successo? Cosa stavano facendo?’ ho chiesto. ‘Stavano prendendo in giro Elia, e il fatto che era andato in cielo’, ha risposto Lukas.

Era evidente dalla conversazione che Lukas non aveva problemi con la storia, ed era da un po’ che mi chiedevo che impatto ha sui bambini imparare i versetti biblici e come forma la loro visione del mondo. Quindi dopo che si era alzato gli ho fatto questa domanda: ‘Lukas, di tutti i

versetti biblici che hai imparato, quale ti fa pensare che quello che è successo in questa storia sia stato giusto? Ci ha pensato su per qualche secondo. Poi mi ha guardato e ha detto, ‘Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia? Genesi 18:25’.

Io e Tabita eravamo sbalorditi. So che ci sono tante cose che non capisce, e quello che capisce ovviamente è elaborato a modo suo da bambino di quattro anni. Ma lui ha fatto il collegamento! Sapeva che Dio è giusto. E questo lo ha aiutato quando ha sentito una storia che molti di noi probabilmente metterebbero in discussione”.⁷

Lukas vedeva la Scrittura nella sua totalità. Per interpretare la storia in 2 Re, era andato a Genesi 18:25. Questo ci mostra quanto sia importante essere colmi della Parola di Dio e guidare i nostri figli a essere a loro volta colmi e guidati dalla Parola di Dio. Con la Scrittura nei cuori dei nostri ragazzi e ragazze, possiamo guidarli a interpretare e comprendere con rilevanza e praticità quello che potrebbero incontrare nella vita.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Discutete dell'esperienza di Tabita, Thomas e Lukas. Quale impatto ha avuto su Lukas l'aver imparato i versetti biblici, e in che modo ha formato la sua visione del mondo?

SERVIRE POICHÉ LO SPIRITO SANTO CI GUIDA

Molte persone trovano molti vantaggi nel partecipare al servizio: è un'attività salutare per imparare e per crescere.⁸ Prendersi del tempo per coinvolgere tutta la famiglia nel ministero può essere un'esperienza forte e spiritualmente formativa per i vostri figli. Ellen White ha scritto in *Servizio cristiano*, “La vera adorazione consiste nell'operare insieme a Cristo. Preghiere, esortazioni e conversazioni sono frutti a buon mercato, ai quali spesso ci si attacca; ma i frutti manifestati con le buone opere, nel sostegno ai bisognosi, agli orfani e alle vedove, sono genuini e nascono con naturalezza su un albero sano”.⁹ I valori e le lezioni insegnate a casa sono consolidate maggiormente attraverso l'azione. A parte questo, come cristiani siamo chiamati a servire secondo le indicazioni dello Spirito Santo. Galati 5:13b dice, “ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri” e Romani 12:11 ci ricorda che questo servizio a Dio dovrebbe essere svolto con passione e con zelo. Questo atteggiamento verso il servizio dovrebbe essere trasmesso ai nostri figli, soprattutto perché insegna loro a conoscere il Dio che serviamo.

Quando i miei (di Joseph) due figli erano ancora abbastanza piccoli, la nostra piccola famiglia cominciò una tradizione natalizia. La mia famiglia stava pregando su come svolgere il ministero insieme, e un Natale sentimmo lo Spirito Santo che ci guidava verso un progetto particolare. Ogni Dicembre, la nostra chiesa partecipava a un programma di *Angel Tree* - L'albero degli Angeli. Un albero di Natale veniva portato in chiesa e veniva ricoperto di bigliettini con i nomi delle famiglie bisognose. Ogni anno, la nostra famiglia di quattro sceglieva un'altra famiglia dall'albero, e andavamo ad acquistare dei regali per loro. I miei bambini incartavano questi regali con entusiasmo

e li portavamo con orgoglio in chiesa perché fossero donati alla famiglia che avevamo scelto. Questo era un modo semplice e divertente per coinvolgere i miei figli nel ministero e sviluppò dentro di loro un cuore di servizio e interesse per le persone bisognose.

Ellen White scrive, “I figli dovrebbero essere educati in modo da sapere simpatizzare con le persone anziane e scoraggiate, e come alleviare le sofferenze del povero e dell'afflitto. Dovrebbero imparare a essere diligenti nel lavoro missionario. Fin dai loro primi anni dovrebbero coltivare uno spirito di rinuncia e di sacrificio a favore degli altri e per il progresso della causa di Cristo, in modo da essere veri collaboratori di Dio”.¹⁰

I bambini prosperano nel ministero quando viene data loro un’opportunità appropriata di mettere in pratica i valori cristiani che stanno imparando. Non solo questo dà ai vostri figli l’opportunità di crescere nella loro fede, ma può anche aiutare gli altri nella loro fede. Cheri Fuller scrive, “Non dite loro di aspettare di crescere prima di essere strumenti di Dio. Scoprite com’è condividere l’amore di Dio insieme, così che essi possano avere delle esperienze di picco”.¹¹ Lasciate che i vostri figli godano dell’esperienza di svolgere il ministero insieme. Questo li svilupperà molto nel loro cammino con Dio.

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Condividete degli esempi nella vostra vita di quando i vostri genitori, o voi come genitori, avete intenzionalmente dato degli insegnamenti ai vostri figli dalle esperienze di vita. (Nota: Ricordate, non tutte le esperienze di vita sono utili, rilevanti o appropriate da condividere con i vostri figli. Assicuratevi di determinare il valore dell’esperienza di vita che state condividendo, se è appropriata alla loro età e se sarà utile o provocherà più danni).

GLI EFFETTI DEL MOSTRARE, INSEGNARE E SERVIRE

Ellen White scrive, “Dovete istruire, ammonire e consigliare, ricordando sempre che i vostri sguardi, le vostre parole e le vostre azioni hanno un’influenza diretta sul percorso futuro dei vostri cari. Il vostro lavoro non consiste nel dipingere una bella forma su tela o scolpirla nel marmo, ma nell’imprimere nell’anima umana l’immagine del Divino”.¹² Dio desidera e comanda che le madri e i padri formino i loro figli nel seguire Cristo. Tutto quello che viene fatto, ogni parola e azione svolta dovrebbe avere Cristo come fulcro, dimostrando una visione del mondo biblica alle giovani menti.

In Genesi 18:19, Dio parla di Abramo dicendo, “Infatti, io l’ho prescelto perché ordini ai suoi figli, e alla sua casa dopo di lui, che seguano la via del Signore per praticare la giustizia e il diritto...” Questo è quello che i genitori sono chiamati a fare: crescere e istruire i loro figli secondo la via del Signore. Come dice l’autore Craig Hill, “Se i genitori non fanno nient’altro su questa terra riguardo ai loro figli, la cosa che Dio vuole che facciano è assicurarsi di essere strumenti della trasmissione divina dell’identità e del destino ai loro figli...”.¹³

L'esempio migliore che possiamo trovare di un genitore che ha lasciato un'eredità di fede usando tutti gli strumenti di cui abbiamo parlato è quello di una donna chiamata Susanna Wesley. Molti conoscono John e Charles Wesley, due figure di spicco nel cristianesimo noti per aver composto musica, aver predicato e aver fondato il Metodismo. Ma non molti conoscono la loro madre, Susanna. Susanna partorì diciannove figli, anche se ne sopravvissero solo dieci. Si prese cura dei suoi figli con grande serietà e si dedicò alla loro istruzione e alla loro crescita. Mentre suo marito Samuel spesso era via di casa a predicare o in prigione per debiti non pagati, Susanna era quella che allevava i loro figli insegnando loro a seguire Cristo.

Susanna diede a tutti i suoi figli, sia maschi che femmine, un'istruzione rigorosa. Tutti i suoi figli sapevano leggere a cinque anni, e a tutti fu insegnato latino e greco. La cosa più straordinaria, però, è il modo in cui Susanna instillava la spiritualità nella vita quotidiana. Metteva da parte due ore ogni giorno come suo tempo personale con Dio, e così i suoi figli crebbero vedendo quanto fosse importante una relazione con Dio. Quando sembrava che la sua chiesa locale stesse morendo, Susanna invitò le persone ad andare a casa sua, dove guidava il culto di famiglia. Questo fece sì che c'erano più persone che frequentavano le sue riunioni che la chiesa! I suoi figli partecipavano al culto con la loro madre; per loro era semplicemente uno stile di vita nella famiglia. Prima di andare a letto ogni sera, Susanna passava un'ora individualmente con un figlio, un bambino o una bambina diversi ogni sera.¹⁴

Attraverso il mostrare, insegnare, servire e amare, Susanna Wesley allevò i suoi figli a essere forti nella loro fede. L'impatto che ebbe su di loro come bambini continuò a vivere dentro di loro quando diventarono adulti e per molto tempo a seguire. Questo impatto si estese anche al cristianesimo in generale attraverso il contributo dei suoi figli Charles e John Wesley in particolare. L'influenza che i genitori hanno sui loro figli può andare oltre ogni immaginazione. Mettendoli su una traiettoria che porta verso Gesù, i genitori fanno in modo che i loro figli mantengano una visione biblica del mondo e una relazione intima con il loro Salvatore per il resto della loro vita.

Ecco cosa significa lasciare un'eredità di fede. Susanna Wesley, Eunice (la madre di Timoteo) e Loide (la nonna di Timoteo), e Paolo stesso sono esempi lampanti del tipo di eredità che si può creare quando siamo intenzionali nel formare la visione del mondo dei nostri figli. Le decisioni che prendiamo nell'aiutare a formare la loro visione del mondo possono avere effetti eterni. Possa, l'eredità che lasciamo, indirizzare i nostri figli e anche agli altri a Cristo anche dopo la nostra morte.

“Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”. (Proverbi 22:6)

DISCUSSIONE DI GRUPPO

Da soli, con il vostro coniuge o in piccoli gruppi, discutete e pregate sui punti seguenti:

1. Discutete cosa significa formare la visione del mondo dei vostri figli attraverso il mostrare, insegnare e servire.

2. Pensate a come le vostre azioni, educazione diretta, e le esperienze che pianificate educheranno e toccheranno la vita e la visione del mondo dei vostri figli. Quali sono dei modi in cui potete trasmettere la vostra fede ai vostri figli in modo più intenzionale?
 3. Quali sono due progetti di servizio solidale a cui la vostra famiglia può partecipare per mettere in pratica i valori cristiani che sono importanti per voi? Aggiungeteli alla vostra agenda oggi stesso!
-

NOTE

- ¹ White, Ellen G. (2002). *Child Guidance*. Silver Spring, MD: Review and Herald, p. 215.
- ² Kidder, S. Joseph & Katelyn Campbell Weakley. (2021). “Modellare la visione del mondo di tuo figlio attraverso una relazione amorevole.” In *I Will Go con la mia famiglia: La resilienza familiare*. Resource Book 2022. Firenze: Edizioni ADV, pp. 116-123.
- ³ Per una spiegazione ulteriore della visione del mondo, vedete: Sire, James (1997). *The Universe Next Door*. Downers Grove, IL: InterVarsity Press; Barna, George (2003). *Think Like Jesus*. Nashville, TN: Thomas Nelson; VanHoozer, Kevin J. (2019). “Being Biblical in a Pluralistic Age.” *Andrews University Seminary Studies* 57 no. 2.
- ⁴ Miller, Curtis (2013). “Helping Kids Keep the Faith,” *Fuller Youth Institute*. 15 dicembre. <https://fulleryouthinstitute.org/blog/helping-kids-keep-the-faith>.
- ⁵ Per una discussione ulteriore sui diversi tipi di insegnamento - non verbale, situazionale e pianificato - vedete: Fritz, Dorothy Bertolet (1964). *The Child and the Christian Faith*, Richmond, VA: CLC Press), pp. 61-97.
- ⁶ Vedete anche: Rivera, Debbie (2010). “The Shema.” *Adventist Review*. 13 settembre. <https://www.adventistreview.org/2010-1530-26>.
- ⁷ Come raccontatoci da Thomas Rasmussen, 28 marzo 2019.
- ⁸ Alcuni esempi e approfondimenti si possono trovare nei siti seguenti: Hopper, Elizabeth (2016). “Can Helping Others Help You Find Meaning in Life?” 16 febbraio. https://greatergood.berkeley.edu/article/item/can_helping_others_help_you_find_meaning_in_life/success; “7 Scientific Benefits of Helping Others,” Mental Floss. Visitato il 16 dicembre 2021. <http://mentalfloss.com/article/71964/7-scientific-benefits-helping-others>; Lupu, Adam (2017). “How Do People Learn Most Effectively.” 20 novembre. <https://www.forbes.com/sites/quora/2017/11/20/how-do-people-learn-most-effectively/#1b8753d01f05>; Yam, Kimberly. “10 Facts That Prove Helping Others is a Key to Achieving Happiness.” Visitato il 16 dicembre 2021. https://www.huffpost.com/entry/international-day-of-happiness-helping_n_6905446.
- ⁹ White, Ellen G. (2010). *Servizio cristiano*. Firenze: Edizioni ADV, p. 83.
- ¹⁰ White, Ellen G. (2010). *Servizio cristiano*. Firenze: Edizioni ADV, p. 170.
- ¹¹ Fuller, Cheri (2001). *Opening Your Child's Spiritual Windows: Ideas to Nurture Your Child's Relationship with God*. Grand Rapids, MI: Zondervan, p. 209.
- ¹² White, Ellen G. (2002). *Child Guidance*, p. 218.
- ¹³ Hill, Craig (1998). *Bar Barakah*. Littleton, CO: Family Foundational Int., p. 8.
- ¹⁴ Vedete: Severance, Diane (2010). “Susanna Wesley: Christian Mother.” Christianity.com. May 3, <https://www.christianity.com/church/church-history/timeline/1701-1800/susanna-wesley-christian-mother-11630240.html>; Green, Jackie & Lauren Green-McAfee (2018). “The Praying Example of Susanna Wesley.” Faithgateway. 5 giugno. https://www.faithgateway.com/praying-example-susanna-wesley/#.XJu_QyhKhPY.

RISORSE PER I LEADER

Le *Risorse per i leader* sono state selezionate accuratamente per prepararvi ad affrontare, in qualità di direttore locale dei Ministeri Avventisti della Famiglia, argomenti che sono rilevanti e attuali.

QUAL È IL PROBLEMA CON L'OMOSESSUALITÀ?

WILLIE E ELAINE OLIVER

Qual è il problema con l'omosessualità? Le persone più anziane della mia chiesa si riferiscono spesso all'omosessualità come ad un peccato. Perché dovrebbe essere un peccato se Dio ha creato una persona in quel modo? Dio e la Bibbia non parlano forse di amore? Quindi, perché dovrebbe fare differenza quale persona uno ama? Dio si aspetta davvero che qualcuno viva senza amore per tutta la vita se è nato omosessuale? Non mi sembra giusto. Cosa ne pensate?

La sua domanda è spesso posta da cristiani sinceri che cercano di conoscere la verità di Dio sulla questione dell'omosessualità. Tuttavia, nella società contemporanea, bombardata da voci divergenti e *verità* apparentemente individuali, non è difficile confondere l'etica cristiana con l'etica utilitaristica, laica e/o umanista. Perciò iniziamo chiedendole di considerare il messaggio che la Bibbia offre in 1 Corinzi 2:14: “Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente”.

Genesi 2:24,25 descrive il piano originale di Dio per il rapporto sessuale, ed è chiaramente nel contesto di un matrimonio eterosessuale tra un uomo e una donna, quando dice: “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna”.

Quando il peccato è entrato nel mondo attraverso le scelte dei nostri primi genitori - Adamo ed Eva - l'intero pianeta è stato contaminato dalla disobbedienza a Dio e dalle sue conseguenze - la morte - tra cui la manifestazione di aberrazioni nella natura che non hanno nulla a che fare con il piano della creazione di Dio. Così, nel tentativo di Dio di salvare l'umanità, piuttosto che farle

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, PhDc, LPC, CFLE sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

sperimentare la conseguenza del peccato - la morte - l'apostolo Paolo afferma in 1 Tessalonicesi 4,3-5: "Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio".

Dio chiarisce ulteriormente i confini delle relazioni sessuali per coloro che scelgono di essere Suoi discepoli nel messaggio di 1 Corinzi 7:1,2: "Or quanto alle cose di cui mi avete scritto, è bene per l'uomo non toccare donna; ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito". Anche in questo caso, Dio sottolinea i limiti dell'attività sessuale all'interno di un matrimonio eterosessuale, che escluda l'immoralità sessuale.

La Bibbia condivide anche un elenco di persone che non avranno un posto nell'eternità di Dio - compresi coloro che sono coinvolti in attività eterosessuali immorali - quando afferma in 1 Corinzi 6:9: "Non sapete che gl'ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti".

La verità è che essere un seguace di Gesù è caratterizzato dal sacrificio e dall'obbedienza ai Suoi principi, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale. Dopotutto, che una persona abbia un orientamento eterosessuale o omosessuale, se la sua sessualità non è sotto la signoria di Gesù Cristo - cioè se non è un discepolo obbediente - è in serio problema. La Bibbia afferma inequivocabilmente in Matteo 16:24: "Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segue». Questa è la sfida di ogni seguace di Gesù, indipendentemente dall'orientamento sessuale.

Il nostro desiderio più profondo di amare ed essere amati è stato messo in noi da Dio alla Creazione. Ci ha fatto desiderare il Suo amore più di ogni altra cosa. L'amore più grande di tutti è l'amore costante e incondizionato di Dio. Gesù stesso afferma in Giovanni 15:13: "Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici". Questo è esattamente ciò che Gesù ha fatto per tutti noi, perché ci ama più di qualsiasi altro amore che potremo mai sperimentare sulla terra. Quando siamo pieni di questo amore costante, siamo in grado di amare gli altri con la stessa purezza con cui Dio ci ama. Questo amore non deve essere confuso con l'attrazione e la pulsione sessuale, che è spesso il modo in cui l'amore viene rappresentato nel nostro contesto contemporaneo.

Mentre le nostre relazioni d'amore umane sono spesso incoerenti e piene di frequenti roture e abbandoni, possiamo dipendere dall'amore incomparabile e dalla presenza di Gesù nella nostra vita. Infatti, Egli dichiara in Matteo 28:20: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente".

Indipendentemente dalla natura del nostro peccato - anche se si tratta di una pratica omosessuale - possiamo trovare accettazione, perdono, restaurazione e salvezza in Gesù quando rispondiamo con obbedienza. Ce lo dimostra Gesù quando disse alla donna colta in adulterio: "Néppure io ti condanno; va' e da ora in poi non peccare più" (Giovanni 8:11).

Speriamo che quanto abbiamo condiviso le dia l'opportunità di riflettere ulteriormente sulla volontà di Dio per i suoi seguaci. Lei è nelle nostre preghiere.

EDUCARE I NOSTRI FIGLI CON AMORE

DAVID E BEVERLY SEDLACEK

I genitori prendono il posto di Dio nelle vite dei loro bambini. Prima che i bambini sviluppino una loro personale relazione con Dio, conoscono Dio in modo esperienziale attraverso le prime persone che si occupano di loro. I semi dell'amore vengono risvegliati nell'amorevole accoglienza data ad un neonato, lo stupore e la meraviglia della sua nascita, e lo sguardo in adorazione dei suoi genitori negli occhi del bambino. Durante lo sviluppo del bambino verso la maturità, questi semi germogliano in piante che producono frutto, il frutto dello Spirito: amore, gioia, pace e via dicendo (Gal. 5:22).

Sfortunatamente, alcuni genitori non sono in grado di offrire un'accoglienza così amorevole. I genitori che hanno dei traumi irrisolti della loro infanzia, che non hanno sperimentato l'essere notati, confortati, al sicuro o difesi, non possono dare ai loro figli ciò che non hanno ricevuto. Deuteronomio 5:9 afferma che l'iniquità dei padri viene punita nei figli fino alla terza e alla quarta generazione. La parola iniquità implica una sottomissione o formazione distorta del figlio. Una ricerca sui traumi ci aiuta a capire che i figli sperimentano gli effetti dannosi dei traumi generazionali. Analizziamo il trauma spirituale che i bambini sperimentano per mano di genitori con buone intenzioni.

Un abuso spirituale nelle famiglie è una forma di trauma emotivo e psicologico o di abbandono. Alcuni genitori falliscono nell'aiutare i loro figli spiritualmente. Non parlano di Dio o delle realtà spirituali. Questi genitori possono anche essere gentili e amorevoli e, in quel senso, riflettere l'amore di Dio, ma i bambini non hanno un quadro spirituale nel quale mettere queste verità. Il desiderio per Dio viene piantato, ma i semi non riescono a germogliare a causa di un abbandono spirituale.

David Sedlacek, PhD, LMSW, CFLE è professore di Ministeri della famiglia e Discepolato al Seminario Teologico Avventista del Settimo Giorno alla Andrews University, a Berrien Springs, MI, USA.

Beverly Sedlacek, DNP, MSN, PMHCNS-BC, RN, è una terapeuta e direttore di "Into His Rest Ministries" a Berrien Springs, MI, USA.

Ad altri genitori che si identificano come cristiani potrebbe essere stata insegnata una visione di Dio fondata sulla paura. A meno che non abbiamo analizzato attentamente il modo in cui hanno sperimentato Dio attraverso i loro genitori, passeranno inconsciamente questa visione di Dio ai loro figli. Questa forma di abuso spirituale ha diverse facce. Una forma di abuso spirituale si ha quando i genitori pretendono che i figli obbediscano per guadagnarsi il loro amore e accettazione. Gesù ha collegato amore e obbedienza quando disse, “Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore” (Giovanni 15:10). Quando i bambini sono amati correttamente, vogliono fare ciò che i loro genitori gli chiedono di fare.

Una delle forme di abuso spirituale più comune si ha quando i genitori controllano eccessivamente i loro figli e non insegnano loro a prendere decisioni. Quando i genitori prendono decisioni per i loro figli, il messaggio è “Devo prendere decisioni io per te in quanto tu non sei capace di farlo da solo”. I bambini devono essere incoraggiati e facilitati nel prendere decisioni consone alla loro età il prima possibile. I bambini traggono beneficio dalla guida dei genitori quando prendono decisioni a crescono nel processo quando i genitori li aiutano a esaminare i risultati. Un effetto secondario di queste interazioni tra genitori e figli include un rafforzamento della relazione e una trasmissione di saggezza.

Un'altra faccia dell'abuso spirituale è quella di usare la Bibbia o gli scritti di Ellen White come una “mazza per picchiare” il bambino. Trasmettere al bambino che non è all'altezza di quello che Dio si aspetta, in un modo che non è amorevolmente formativo, ma avvilente o condannante, produce vergogna in un bambino. La falsa umiltà trasmette la visione che non saremo mai all'altezza delle aspettative di Dio e che sia difficile piacergli. Superficialmente, questa falsa umiltà appare molto spirituale. Tuttavia, si richiede ipervigilanza per comportarsi perfettamente e guadagnarsi l'amore di Dio o impedirgli di arrabbiarsi.

La neuroscienza rivela che la ipervigilanza crea ansia e causa stress. L'amigdala, che si trova nel sistema limbico del cervello, è responsabile di analizzare il pericolo dell'ambiente interno ed esterno. Con una minaccia imminente, l'amigdala dà segnale al sistema simpatico per prepararsi a una reazione di attacco o fuga. Se la minaccia è troppo forte, l'individuo potrebbe bloccarsi. Quando il sistema simpatico è costantemente sotto stress, il sistema immunitario è indebolito, e la corteccia prefrontale (la zona del pensiero del cervello) si paralizza. Amore, crescita, sviluppo, e un pensiero sano diminuiscono quando la paura aumenta (Jennings, 2020). Nessuno di questi meccanismi promuove intimità o una relazione di fiducia con Dio. Un bambino potrebbe sapere che Dio è reale ma che deve essere tenuto a distanza perché deve essere temuto. Un pensiero inconscio del bambino potrebbe essere, “Se Dio mi conoscesse, non mi amerebbe; mi rifiuterà per sempre.” La verità per cui essi sono amati di un amore eterno (Geremia 31:3) sarà sempre sfuggente.

Per un bambino è ancor più dannoso il trauma spirituale che si verifica quando i genitori abusano fisicamente del loro figlio in nome della disciplina. C'è spesso un fraintendimento della parola “verga” in testi come Proverbi 13:24, “Chi risparmia il bastone odia suo figlio...” (versione CEI) e 29:15, “La verga e la riprensione danno saggezza, ma il ragazzo lasciato a sé stesso, fa vergogna a sua madre”. Questo fraintendimento della parola ha fatto sì che i genitori picchiassero i

loro figli in nome della disciplina. Il bastone del pastore veniva usato per guidare la pecora e la verga per scacciare via i predatori. Ellen White suggerisce che la punizione corporale debba essere usata quale ultima risorsa quando tutto il resto non è servito e fatta con amore, non rabbia. Il bambino può ricevere il messaggio che Dio è violento e viene amplificato ulteriormente quando i genitori disciplinano il figlio quando sono arrabbiati. Sia il vecchio sia il nuovo Testamento insegnano che l'amore è ciò che deve motivare la disciplina di un genitore (Proverbi 3:11,12; Ebrei 13:5).

Anche le parole possono essere distruttive. Sono come frecce lanciate nel cuore di un bambino le quali possono ferire in profondità. Uno dei bisogni d'amore primari è la conferma. Quando un genitore si limita a mettere in evidenza gli aspetti negativi della vita del bambino, ad esempio, "Avresti dovuto prendere tutti 10", "Non sei così bello/bella come i tuoi fratelli", "Sei esaurito e nessuno ti vorrà mai", i bambini creano dei pensieri negativi e di vergogna di loro stessi e questo produce ansia in merito alla loro stima e valore. Questi collegamenti neurologici sono difficili da debellare. Una percezione del bambino circa la sua identità, stima e valore si forma attraverso parole e azioni che trasmettono messaggi negativi. Nuovi percorsi neurologici devono essere formati sulla certezza della stima del bambino quale figlio di Dio, di valore infinito.

L'abuso sessuale danneggia particolarmente la visione che il bambino ha di Dio. Quando un genitore non riesce a proteggere suo figlio da un molestatore, la percezione del bambino di Dio quale protettore è compromessa. La rabbia del bambino è spostata verso Dio con pensieri del tipo, "Dio, perché hai lasciato che accadesse questo a me? Se mi avessi amato, non avresti permesso che questo accadesse!" Se un genitore, che afferma di servire Dio, viola sessualmente un figlio, spesso viene posta una domanda, "Dio, perché mi hai dato questi genitori pieni di problemi?" La visione che il bambino ha di se stesso potrebbe diventare talmente distorta per cui interiorizza se stesso come un oggetto sessuale e inizia ad abbracciare una vita sessuale distruttiva nelle forme di una promiscuità sessuale, prostituzione o diventando persino un attore porno.

I risultati di un trauma spirituale includono la frammentazione della percezione di sé e della visione del mondo. La frammentazione del sé si manifesta con una serie di sintomi tipici dello stress post-traumatico, come ad esempio ricordi intrusivi, iperattivazione psicofisiologica, ipervigilanza, ansia, depressione, intorpidimento, dissociazione, impulso a ripetere, riduzione dello spettro emotivo e disturbi del sonno (Freedman, 2006). La frammentazione della visione del mondo include ciò che una persona pensa sia vero, come credersi colpevoli del trauma, pensare di non essere al sicuro, o credere che certe tipologie di persone mettono a rischio se stessi od altri (Panchuk, 2018).

La guarigione inizia riconoscendo che c'è stato un trauma spirituale. Molti coinvolti in comunità spirituali malsane potrebbero non ammettere il loro trauma spirituale. Potrebbero non essere consapevoli o non realizzare come sia una spiritualità autentica. Spesso c'è il bisogno di smontare la visione che una persona ha di Dio e ricostruire una idea più accurata di chi Lui sia. Molti adulti si portano dietro l'immagine di Dio che hanno imparato da bambini e devono riesaminare il carattere del Dio al quale decidono di credere. Bambini e adulti devono anche essere incoraggiati ad imparare a dire "no" e a porre dei confini spirituali sani nel processo di guarigione. Saranno maggiormente in grado di portare a termine questo compito una volta che avranno conosciuto da sé il Dio della loro comprensione.

Queste fasi aprono le porte alle persone per poter iniziare ad esplorare il mondo che le circonda in modi nuovi ed emozionanti. Usciranno dalla loro prigione spirituale nella quale sono state confinate per così tanto tempo. Hanno la possibilità di conoscere Dio in un modo che genera una crescita personale. Questo viaggio punta a conoscere Dio nel tragitto con loro, che le guida, le fa crescere. Alcune persone imparano dall'esperienza degli altri nei quali possono immedesimarsi. Altre hanno bisogno di un terapeuta specializzato nei traumi. Se riconosci che sei uno tra quelli che hanno subito un trauma spirituale, ti invitiamo ad iniziare il doloroso, ma coraggioso viaggio di guarigione.

BIBLIOGRAFIA

- Freedman, Karyn (2006) "The Epistemological Significance of Psychic Trauma." *Hypatia* 21 (2): 104–125. <http://dx.doi.org/10.1111/j.1527-2001.2006.tb01096.x>.
- Jennings, Timothy (2013). *The God Shaped Brain: How Changing Your View of God Transforms Your Life*. Downers Grove, IL: InterVarsity Press.
- Panchuk, Michelle (2018). "The Shattered Spiritual Self: A Philosophical Exploration of Religious Trauma". *Res Philosophica*. Vol. 95, No. 3, July, pp. 505–530 <http://dx.doi.org/10.11612/resphil.1684>.

GLI EFFETTI MENTALI DEL LUTTO

CLAUDIO E PAMELA CONSUEGRA

Rachel McKinley è morta una settimana dopo il decesso di suo marito Raymond, con cui era sposata da cinquant'anni. Perché le coppie di anziani muoiono insieme o a così breve distanza l'uno dall'altra? Esiste davvero la morte per un "cuore spezzato"? Secondo l'American Heart Association, la sindrome del cuore spezzato, chiamata anche cardiomiopatia indotta da stress o cardiomiopatia di Takotsubo, può accadere anche a persone sane. Evidentemente, le donne hanno più probabilità degli uomini di sperimentare questo dolore improvviso e intenso, che può essere causato da un evento emotivamente stressante come la morte di una persona cara, una separazione o un divorzio, un tradimento o un rifiuto romantico.

Sappiamo quindi che il lutto può provocare effetti fisici dannosi. Inoltre, il lutto può anche causare malattie mentali. Hensley e Clayton (2008) scrivono di uno studio longitudinale che ha rilevato che un mese dopo l'essere rimasto vedovo, il 40% di queste persone soddisfa i criteri per un grave episodio depressivo. La buona notizia è che la depressione causata dal lutto diminuisce nel tempo e, dopo un anno, solo il 15% di queste persone soddisfaceva i criteri per la depressione maggiore. Inoltre, secondo Hensley e Clayton (2008) in alcuni rari casi, il lutto può causare psicosi o lo sviluppo di sintomi psicotici.

CHE COS'È IL LUTTO?

Dobbiamo fermarci un attimo e parlare brevemente del lutto, che è il dolore intenso che accompagna una perdita. E quando la morte è quella di una persona cara, qualcuno di molto

Claudio Consuegra, DMin, è il direttore del Dipartimento Ministeri avventisti della famiglia della Divisione Nord-Americana degli Avventisti del Settimo Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

Pamela Consuegra, PhD, è il direttore associato del Dipartimento Ministeri avventisti della famiglia della Divisione Nord-Americana degli Avventisti del Settimo Giorno, a Silver Spring, Maryland, USA.

vicino a noi, sperimentiamo una perdita diversa da tutte le altre o da molte altre insieme. Come spiegano Consuegra & Consuegra (2021), “Sebbene il lutto non si limiti alla perdita di persone, quando segue la morte di una persona cara può essere aggravato da sentimenti di colpa e confusione, soprattutto se la relazione era difficile”. C.S. Lewis cerca di descrivere i suoi sentimenti di dolore:

“Nessuno mi aveva mai detto che il dolore assomiglia tanto alla paura. Non che io abbia paura: la somiglianza è fisica. Gli stessi sobbalzi dello stomaco, la stessa irrequietezza, gli sbadigli. Inghiotto in continuazione”. (Lewis, 1990, p. I)

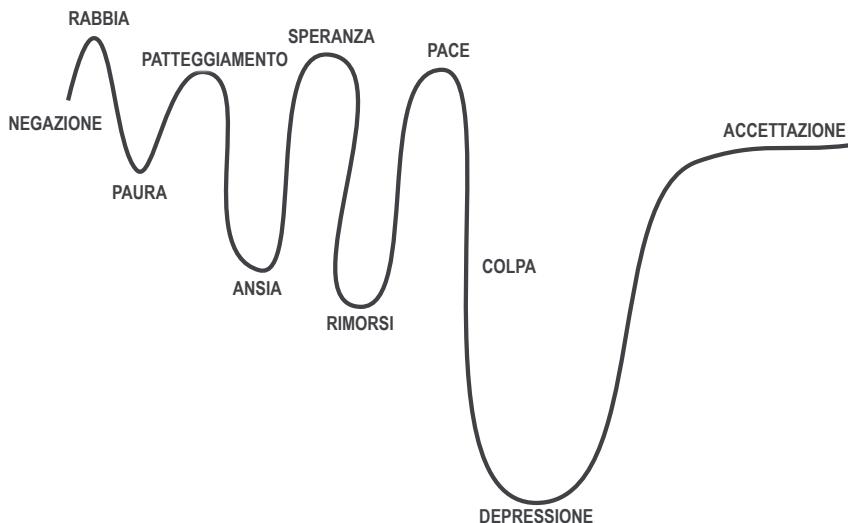
La psichiatra svizzera Elizabeth Kübler-Ross ha introdotto per la prima volta quello che ha chiamato il modello del lutto in cinque fasi nel suo bestseller *La morte e il morire* (1976). Lavorando con malati terminali, Kübler-Ross osservò alcune esperienze comuni a molti di quei pazienti, che la portarono a sviluppare il modello per il quale divenne nota, fraintesa e criticata. Originariamente, Kübler-Ross sviluppò questo modello per illustrare il processo di lutto, ma alla fine lo adattò per tener conto di qualsiasi tipo di dolore, in particolare di quello sperimentato da una persona che sta morendo. La dottoressa Kübler-Ross ha osservato che tutti sperimentano almeno due delle cinque fasi del lutto e che alcune persone possono rivivere alcune fasi nel corso delle settimane o dei mesi che precedono la loro morte e anche i loro cari possono attraversare alcune o tutte le fasi per molti anni o addirittura per tutta la vita. La maggior parte delle critiche mosse al suo modello è dovuta all'errata convinzione che tutti passino linearmente attraverso le cinque fasi, cioè una fase dopo l'altra fino alla fine (vedi Figura 1).

Figura 1



Tuttavia, Kübler-Ross ha spiegato che queste fasi non sono lineari e che alcune persone potrebbero non sperimentarne nessuna. In effetti, alcune persone potrebbero sperimentare solo una, due o tre fasi e non tutte e cinque. Può essere più facile comprendere queste esperienze come reazioni che una persona può avere di fronte alla sua malattia, e non come fasi che la persona attraversa. L'oncologo Robert Buckman (1989) ha incluso altre reazioni che le persone hanno, come la paura, l'ansia, la speranza e i rimorsi. Pensate per un momento agli alti e bassi di ciascuna delle reazioni emotive appena citate. Se le mettessimo su un grafico, potrebbero assomigliare alla figura 2.

Figura 2



Anche in questo caso, il pericolo di procedere in questo modo è che si possa pensare che una persona che sta morendo di una malattia terminale sperimenti una reazione o un'emozione subito dopo l'altra.

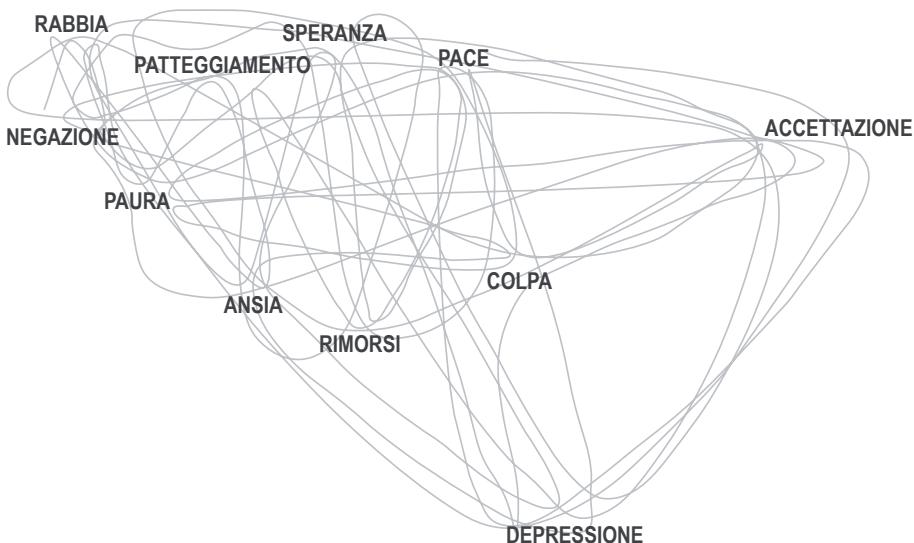
Invece di pensare che le fasi o le reazioni si susseguano una dopo l'altra, pensiamo a emozioni o reazioni che una persona può sperimentare una alla volta, o a volte diverse contemporaneamente, o in momenti diversi. Una persona può avere alcune di queste reazioni per un po' di tempo, poi passare ad altre, ma in seguito sperimentare di nuovo le stesse reazioni. In realtà, può capitare di sperimentare diverse reazioni, per quanto contrastanti possano sembrare, nello stesso momento. Il tutto può anche essere visto come una palla aggrovigliata di sentimenti e reazioni che rotola dentro e fuori, avanti e indietro, senza che nessuno sia in grado di controllarla, cambiarne il corso o fermarla. Semplicemente, accade. (vedi Figura 3)

Figura 3



Invece di pensare all'esperienza o alle reazioni di fronte a una diagnosi di una malattia terminale come a un percorso ben definito nel processo di lutto, che non è vero per nessuno, pensate alla nuova realtà del viaggio attraverso il lutto come a un percorso molto contorto (vedi Figura 4). È confuso, esasperante, frustrante e unico per voi o per la persona amata. Il valore di sapere questo, è che può aiutare la persona che sta vivendo queste reazioni emotive a capire perché si sente in quel modo, cosa le sta succedendo e che quello che sta provando è normale. Inoltre, vi consente, in quanto amici o assistenti, di essere un aiuto più efficace per la persona che sta scrivendo il suo ultimo capitolo sulla terra.

Figura 4



Perché alcune persone riescono a superare il lutto fino a raggiungere una nuova normalità e altre sembrano bloccate nella valle oscura del dolore? È possibile che alcuni abbiano già un disturbo mentale di base che viene esacerbato dalla recente perdita e dal conseguente lutto, una predisposizione genetica alla malattia mentale, l'abuso di sostanze o alcuni cambiamenti cerebrali che rendono più difficile l'elaborazione della perdita.

Il lavoro di elaborazione del lutto non è un percorso semplice e lineare, ma al contrario è piuttosto contorto, un percorso che ci porta ad attraversare diversi sentimenti, reazioni ed esperienze e spesso a ritornare su molti o su tutti questi aspetti. Anche a distanza di anni, qualcosa può scatenare ricordi che ci riportano, anche se temporaneamente, al dolore provato subito dopo la morte della persona amata. Kate Bowler scrive: "Ero solita pensare che il lutto consistesse nel guardare indietro, di persone anziane piene di rimpianti o di giovani che riflettono su ciò che avrebbero dovuto fare. Ora capisco che si tratta di occhi che si chiudono tra le lacrime, verso un futuro insopportabile. Il mondo non può essere rifatto con la sola forza dell'amore. Un mondo brutale richiede la capitolazione a ciò che sembra impossibile: la separazione; una rottura; una fine senza fine" (Bowler, 2019, p. 70). C.S. Lewis descrive la sua esperienza in modo così realistico e brillante:

"Avevo pensato di poter descrivere uno stato, di fare una mappa dell'afflizione. Invece ho scoperto che l'afflizione non è uno stato, bensì un processo. Non le serve una

mappa ma una storia, e se non smetto di scrivere questa storia in un punto del tutto arbitrario, non vedo per quale motivo dovrei mai smettere. Ogni giorno c'è qualche novità da registrare. Il dolore di un lutto è come una lunga valle, una valle tortuosa dove qualsiasi curva può rivelare un paesaggio affatto nuovo. Come ho già notato, ciò non accade con tutte le curve. A volte la sorpresa è di segno opposto: ti trovi di fronte lo stesso paesaggio che pensavi di esserti lasciato alle spalle chilometri prima. È allora che ti chiedi se per caso la valle non sia una trincea circolare. Ma no. Ci sono, è vero, ritorni parziali, ma la sequenza non si ripete". (Lewis, 1990, p. 68-69)

L'ELABORAZIONE DEL LUTTO

Come abbiamo detto prima, il lutto è un processo, un viaggio personale verso l'apprendimento a vivere una nuova normalità senza i nostri cari. Questo processo di elaborazione del lutto richiede che si compiano azioni che aiuteranno a progredire verso la guarigione e la ripresa. Raccomandiamo quanto segue:

1. Concedersi il tempo di guarire. Non esiste una tempistica prestabilita per l'elaborazione del lutto. È il vostro viaggio personale e solo voi potete decidere quanto velocemente muovervi lungo quel percorso. Come ha detto Chuck Swindoll (2009), "la durata della guarigione di una persona non dice nulla della sua spiritualità. Il processo di lutto è individuale e unico, proprio come un'impronta digitale". Quindi, datevi il tempo necessario per guarire emotivamente; mantenete una routine, riposate molto e cercate di non strafare, ma di indirizzare le vostre energie verso la guarigione. E ricordate sempre che non siete mai soli.

Non darsi il tempo di elaborare il lutto non farà altro che renderlo più difficile nel corso della vita, e solo voi potete decidere quando e come elaborarlo. Smith e Jeffers scrivono:

"Le persone in lutto devono assumersi la responsabilità e decidere se affrontare il lutto o crescere attraverso la perdita subita, e ogni scelta ha conseguenze a lungo termine. Non sono pochi quelli che, dopo la morte di una persona cara, sono arrivati ad affermare: 'Vorrei che seppellissero anche me'. Ma non è così che funziona, a meno che non si prenda questa decisione. Per inciso, alcuni individui sono morti con il decesso di un coniuge o di un figlio, ma il funerale è stato solo rimandato di altri cinque o venticinque anni!" (Smith & Jeffers, 2001, p. iv)

2. Pensare. Ironicamente, alcuni suggeriscono il contrario e dicono di "toglierselo dalla testa... di non pensarci". Il cappellano Yeagley raccomanda: "Vi incoraggio a non avere paura dei vostri pensieri. Lasciateli passare" (Yeagley, 1981, p. 27). Per esempio, se ricordate un luogo e un evento speciale, recatevi in quel luogo e rivivete nella vostra mente l'evento e i bei ricordi che l'occasione evoca. A casa vostra, fate un viaggio nella memoria passando da una stanza all'altra e ricordando le cose che sono successe in ognuna di esse, le parole che sono state pronunciate e i ricordi che sono stati costruiti.

3. Parlare con gli altri. Trascorrete del tempo con gli amici e non solo; non isolatevi. Parlare degli eventi della vostra vita con la persona amata, dai primi agli ultimi, non solo è terapeutico, ma potrebbe aiutarvi ad accettare la possibilità di avere relazioni significative dopo la morte della persona amata. In altre parole, vi aiuterà a capire che la vita continua e che esistono altre persone, che la vostra vita non è finita solo perché la persona che amavate è venuta a mancare.

4. Scrivere ciò che si ha in mente e nel cuore. Tenete un diario. Scrivete i dettagli ma anche i sentimenti a essi associati. Se siete arrabbiati, scrivetelo e spieghetene il motivo. Se vi sentite soli, scrivete anche questo. Se siete spaventati, confusi, frustrati o se avete avuto una buona giornata, piena di esperienze gioiose, riflettete anche su questo.

5. Piangere. Mentre le persone che vi amano e si preoccupano per voi vi dicono di non piangere, noi vi consigliamo di lasciar scorrere le lacrime liberamente. Naturalmente ci saranno persone che si sentiranno a disagio nel vedervi piangere, ma come scrive Jennifer Stern (2017):

“Non è compito di chi è in lutto mettere gli altri a proprio agio con la propria espressione di dolore. Il compito di chi soffre è quello di elaborare il lutto. Essere in lutto significa sentire ed esprimere attivamente il dolore. Se le vostre lacrime sembrano mettere gli altri a disagio, dite con calma la vostra verità, insegnate loro il motivo delle vostre lacrime. Piango perché sono addolorato. Piango perché sono profondamente triste per la perdita della mia persona amata. Piango perché la vita sarà per sempre dolceamaro. Piango perché non ci sono parole per esprimere adeguatamente ciò che provo. Piango perché sono abbastanza coraggioso da affrontare un altro giorno, da resistere, da andare avanti, da vivere con il dolore nel cuore. Piango per esprimere, per alleviare, per liberare”.

6. Sentire il dolore. Affrontare la perdita in modo sano può essere un'importante via di crescita e di cambiamento per la vita. Quindi, continuate a sperimentare il vostro dolore. È una parte sana del processo. Allo stesso tempo, però, mantenete un buon equilibrio, ricongiungendovi ai vivi attraverso atti del dare e del ricevere. Come spiega il mio buon amico, pastore, cappellano e consulente, Mike Tucker, “Il viaggio del lutto ha delle tappe fondamentali. Quando le superate, vi rendete conto che state facendo progressi. Se ne saltate una, ne pagherete le conseguenze” (Tucker, 2018, p. 37). Ancora una volta, potete sopprimere o negare la rabbia, il che può solo aggravare il problema e prolungare il viaggio attraverso il lutto, oppure potete darle un nome, accettarla, esprimerla (vedi punto numero quattro) ed esserne liberi.

7. Prendersi fisicamente cura di se stessi. Nei primi giorni dopo la morte di una persona cara può capitare di non avere molto appetito o di avere a malapena le energie per mettere un piede davanti all'altro, ma è importante, come parte del recupero dalla perdita e dal lutto, fare attenzione a ciò che si mangia e si beve e impegnarsi in una sana attività fisica.

8. Prendersi una vacanza dal lutto. Questo è un altro concetto che abbiamo imparato dal nostro caro amico Mike Tucker. Non è salutare essere consumati dal proprio dolore ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana, mese dopo mese. Mike consiglia di prendersi una vacanza dal dolore. Per dirla con le sue parole:

“Una vacanza dal dolore può essere qualcosa di semplice come fare un bagno caldo con tanta schiuma, leggere un romanzo o andare al cinema. Oppure può essere più importante, come partire per un fine settimana o addirittura per una o due settimane. Ho giocato a golf di tanto in tanto per prendermi una vacanza dal mio dolore e ho persino fatto una crociera da solo nel tentativo di avere una tregua dal dolore”. (Tucker, 2018, p. 122)

Se possiamo darvi un consiglio pratico, mentre fate questo viaggio attraverso il lutto, permettete a voi stessi di attraversare il processo. Non sopprimetelo, non negatelo, non ignoratelo. Questo potrebbe portare solo a danni fisici e mentali. Per quanto doloroso e difficile, affrontare il viaggio sarà più salutare a lungo termine.

Nota dell'autore: Alcune parti di questo articolo sono state tratte dal nostro libro *Helping Write the Final Chapter: Ministering to the dying and those who love them*, pubblicato da AdventSource, 2021.

BIBLIOGRAFIA

- American Heart Association (n.d.). “Is Broken Heart Syndrome Real?” Retrieved from: <https://www.heart.org/en/health-topics cardiomyopathy/what-is-cardiomyopathy-in-adults/is-broken-heart-syndrome-real>
- Bowler, K. (2019). *Everything Happens for a Reason: And Other Lies I've Loved*. Random House: New York.
- Buckman, R. (1989). *I Don't Know What to Say: How to Help and Support Someone Who is Dying*. Random House: New York.
- Hensley, P. & Clayton, P.J. (2008). “Bereavement-related Depression”. Retrieved from: <https://www.psychiatrictimes.com/view/bereavement-related-depression>
- Kübler-Ross, E. (1976). *La morte e il morire*. Cittadella: Assisi.
- Lewis, C. S. (1990). *Diario di un dolore*. Adelphi: Milano.
- Smith, H.I, and Jeffers, S. L. (2001). *ABC's of Healthy Grieving: Light for a Dark Journey*. Shawnee Mission Medical Center Foundation: Shawnee Mission, KS.
- Stern, J. (2017). “Tears”. Downloaded from: <https://transformativegrief.com/2017/12/01/tears/>
- Swindoll, C. (2009). “Hope Beyond the Hurt”. Downloaded from: <https://www.insight.org/resources/article-library/individual/hope-beyond-the-hurt>
- Tucker, M. (2018). *Tears to Joy*. Pacific Press: Nampa, ID
- Yeagley, L. (1981). *Grief Recovery*. AdventSource: Lincoln, NE.

LEADERSHIP AL MASCHILE

JEFF BROWN

Non per vantarmi, ma ho vinto una bella scorta di medaglie in atletica. Le mie specialità erano salto in alto, 200 metri e staffetta. Nella staffetta c'era sempre una cosa su cui insistevano: correre nella propria corsia. Se uno invade un'altra corsia, viene squalificato. Permettetemi quindi di dirvi di cosa non parla questo articolo.

Questo articolo non parla della leadership delle donne. Non parla di ciò che le donne dovrebbero o non dovrebbero fare. Le donne parlano da sé. Questo articolo riguarda invece la leadership maschile. Chi dovremmo o non dovremmo essere. Cosa dovremmo o non dovremmo fare. Facciamoci un esame di coscienza leale, profondo e onesto, e confidiamo nel fatto che anche le donne lo faranno.

Troppo spesso siamo rigorosi con gli altri e clementi con noi stessi. Gesù ha detto più volte di essere clementi con gli altri e rigorosi con noi stessi. Egli non ha mai detto che gli altri non hanno colpe, ma anzi ha chiesto “O, come potrai tu dire a tuo fratello: ‘Lascia che io ti tolga dall’occhio la pagliuzza’, mentre la trave è nell’occhio tuo? (Matteo 7:4)¹, e ci ha ammoniti dicendo: “Colui [uomo] che è senza peccato tra voi, sia il primo a scagliare una pietra contro di lei [donna]” (Giovanni 8:7).² Il nostro compito è quello di correre nella nostra corsia perché sappiamo bene cosa vuol dire essere squalificati.

Un giorno, io e mia moglie Pattiejean tenemmo un seminario rivolto ai giovani a Manchester, in Inghilterra. Per una delle attività mi spostai, insieme con i ragazzi, in un’altra sala, mentre Pattiejean rimase con le ragazze. L’attività consisteva nel fare una lista di ciò che potremmo

Jeff Brown, PhD, è redattore associato per la rivista Ministry, e segretario associato dell’Associazione Pastorale della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

fare e come potremmo comportarci per migliorare le relazioni. Ero pronto con lavagna e pennarello, ma non ero preparato a quello che i ragazzi avrebbero tirato fuori.

“Ci devono rispettare.” “Devono saper stare al loro posto.” “Devono starsene buone quando siamo con i nostri amici.” “Devono capire quando possono parlare e quando invece devono stare zitte.” Ogni ulteriore intervento rincarava la dose, finché non arrivò il momento di ritornare nella sala dov'erano rimaste le ragazze. Galvanizzati dai loro stessi proponimenti, i ragazzi incedevano cantando a ritmo di marcia.

Le ragazze erano elettrizzate per l'attività svolta. Avevano fatto una lista di tutto quello che erano pronte a fare per i ragazzi: sarebbero state pazienti, avrebbero cercato di essere carine, avrebbero lavorato duro, sarebbero state ambiziose e fedeli. Poi sentirono arrivare gli uomini: un esercito in marcia.

Gli slogan le lasciarono costernate. Li sentivano dire: “Questa volta le sentono”, “Questa volta ci daranno retta”. Le ragazze abbandonarono ogni buon sentimento. Quando i ragazzi entrarono, coprirono ciò che avevano scritto sulla lavagna. I sorrisi lasciarono posto a espressioni corrugiate e le braccia, prima accoglienti, ora si incrociavano. I ragazzi non ebbero mai occasione di leggere la lista stilata dalle ragazze. Piansi dentro perché entrambi i gruppi si erano giocati un'opportunità, entrambi furono squalificati.

Norman Miles, storico e dirigente di chiesa, racconta la storia di un uomo che si introdusse nella casa di un quacchero. Svegliato dai rumori, il pacifista quacchero imbracciò il fucile e, rivolto all'intruso colto di sorpresa, disse: “Signore, non voglio farvi del male ma sto per sparare in vostra direzione”.

Questo articolo prenderà in esame il ruolo degli uomini nella leadership da un punto di vista biblico. Il presupposto per capire il nostro ruolo è quello di capire la nostra missione: “restaurare nell'uomo e nella donna l'immagine del Creatore e ricondurli alla perfezione di quando erano stati creati. Questa doveva essere l'opera della redenzione”.³ Qui troviamo il nostro quadro di riferimento, i tre atti del dramma biblico: la creazione, la caduta e la redenzione. Lungo il nostro viaggio incontreremo alti e bassi, complimenti e critiche, conferme e delusioni. Potrei sparare nella tua direzione, ma attenzione: il mio obiettivo non è quello di ferirti.

CREAZIONE

Le Scritture parlano chiaro: sia l'uomo sia la donna furono creati a immagine di Dio e fu dato loro il dominio sulla terra. «Poi Dio disse “Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, ed abbia dominio... su tutta la terra... Così Dio creò l'uomo a sua immagine; ... li creò maschio e femmina”. Qui viene chiaramente dichiarata l'origine della razza umana; e il racconto divino è talmente esplicito che non c'è margine per false interpretazioni».⁴ Qual è questa conclusione inopinabile? “Quando Dio creò Eva, non voleva che fosse né inferiore né superiore all'uomo, ma che fosse pari a lui in ogni cosa”.⁵

Richard Davidson commenta, «Genesi 1 ci insegna che tanto il genere maschile quanto quello femminile devono, in pari misura, rispecchiare l'immagine di Dio. “Così Dio creò l'uomo [dall'ebraico *ha'adam*, “umanità”] a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”. A entrambi era stato ordinato, in modo uguale e senza distinzioni di sorta, di esercitare il dominio, non uno sull'altra, ma insieme sul resto del creato alla gloria del Creatore».⁶

Gli uomini possono giustamente rivendicare il fatto che la donna è stata creata da una costola ma non se ne possono vantare. In qualunque modo fossero suddivisi i ruoli nella Creazione, non c'è alcun cenno a un ordinamento gerarchico. Il fatto che la creazione di Eva sia seguita a quella di Adamo non ne determina il grado, sebbene il racconto segua certamente un ordine ascendente di significato.

“Femministe e maschilisti hanno bisogno, in egual misura, della redenzione”.

Genesi 2 afferma chiaramente che l'iniziativa appartiene a Dio. Dio fa cadere l'uomo in un profondo sonno. L'uomo è privo di consapevolezza, di coscienza, reattività e senso di responsabilità. Il punto non era quello di creare due ruoli che si completassero o che fossero in competizione, bensì complementari. Dio creò un ambiente in cui uomini e donne avessero bisogno gli uni delle altre. “Gesù rispose ‘Non avete letto che il Creatore, da principio, creò l'uomo e la donna l'uno per l'altra, maschio e femmina?’” (Matteo 19:4).⁷ Perciò, “l'essere maschio o l'essere femmina non connota una disparità di grado o di funzione”.⁸

La creazione della donna è un aspetto cruciale del tema riguardante gli uomini in posizione di leadership perché le Scritture stabiliscono una connessione inscindibile. “Poi Dio il Signore disse: ‘Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia giusto per lui’” (Genesi 2:18).⁹ Werner Neuer erroneamente interpreta la parola “aiuto” e conclude che la donna è un'assistente, un sostegno che occupa una posizione meramente secondaria.¹⁰ La parola ebraica per “aiuto” viene usata abbondantemente nell'AT per descrivere Dio stesso; pertanto, è fortemente improbabile che il termine possa indicare ruoli femminili subordinati: “Il Dio che aiuta (*'ezer*, Esodo 18:4) ha fornito un aiuto (*'ezer*, Genesi 2:18) per liberare l'uomo dal vuoto della solitudine”.¹¹

La leadership esercitata nel giardino dell'Eden era una leadership condivisa. Entrambi erano leader ed entrambi aiutanti. Ellen White scrive: “Dio creò una donna dall'uomo perché fosse una compagna e un aiuto convenevole, perché fosse uno con lui, per dargli gioia, coraggio e benedirlo, e l'uomo perché fosse a sua volta un forte sostegno per lei”.¹² La leadership nel giardino era una leadership equalitaria. “[Eva] non avrebbe dovuto dominarlo, né essere considerata inferiore a lui. Sarebbe stata al suo fianco, con pari dignità: una compagna da proteggere e amare”.¹³ La leadership nel giardino era una leadership reciproca. Frances e Paul Hiebert sostengono che, prima della caduta, Adamo ed Eva godevano di “una relazione di piena reciprocità e parità”.¹⁴ Ellen White scrive “Alla creazione, Dio le aveva dato pari dignità rispetto ad Adamo. Se la coppia avesse ubbidito alla grande legge dell'amore, entrambi sarebbero vissuti per sempre in perfetta armonia”.¹⁵ Perciò “secondo l'ideale biblico, la relazione fra marito e moglie non si basa tanto sull'uguaglianza quanto sulla reciprocità, sulla condivisione in ogni aspetto della vita”.¹⁶

LA CADUTA

Genesi 3 è il racconto della caduta dell'umanità. La posizione di Adamo ed Eva a seguito della caduta si trasforma in soggezione della moglie al marito. “I tuoi desideri si volgeranno verso

tuo marito, ed egli dominerà su di te” (Genesi 3:16): “Il peccato invece li aveva divisi, suscitando la discordia: così la loro unione si sarebbe mantenuta solo se una delle parti si fosse sottomessa all’altra. Eva era stata la prima a trasgredire: ciò era accaduto perché, nonostante l’ordine divino, si era allontanata dal suo compagno. In seguito alle sue pressioni anche Adamo aveva disubbidito e quindi *ora* doveva essere soggetta all’autorità di suo marito”.¹⁷

I teologi concordano pienamente con questa visione. Walter Brueggeman commenta: “Nel giardino di Dio, come Dio vuole, c’è reciprocità e parità. Nel giardino di *oggi*, pervaso dalla sfiducia, regnano il controllo e la falsificazione. Ma questa distorsione della realtà non rientra minimamente nella volontà del padrone del giardino”.¹⁸

David e Diana Garland affermano: “Il loro peccato ha portato tragiche conseguenze per la loro relazione: il marito *ora* dominerà sulla moglie. Tale nuovo sviluppo implica che non era questo il tipo di relazione che Dio aveva originariamente stabilito”.¹⁹

Ellen White scrive: “Se l’umanità rispettasse i principi della legge di Dio, questa sentenza, benché derivante dalle conseguenze del peccato, costituirebbe tuttavia una benedizione. Spesso, però, l’uomo abusa della supremazia che gli è stata conferita, rendendo ancora più amara e opprimente la vita della donna”.²⁰

Col passare del tempo, l’immagine originale divenne sempre più distante e nebulosa. Il traviamento portò non solo a un abuso di potere, ma anche a un abuso di privilegi. Secondo Garland e Garland, “Lo schema gerarchico del matrimonio [non era] una versione imperfetta del disegno divino per l’umanità... Semmai, esso era una perversione del disegno divino”.²¹

Ellen White scrive anche: “Nella sua relazione con la chiesa, Gesù non è stato rappresentato degnamente da molti mariti, che nel rapporto con le loro mogli non seguono la via del Signore. Dichiarano che le loro mogli devono essere sottomesse a loro in ogni cosa. Ma non era nel piano di Dio che il marito avesse il controllo come capo della casa, se non si fosse egli stesso sottomesso a Cristo. Deve essere sottoposto alle regole di Cristo, così da poter rappresentare la relazione di Cristo con la chiesa. Se è un uomo grezzo, rude, violento, egoista, brusco e arrogante, non si esprima dicendo che il marito è il capo della moglie nel vero senso della parola”.²²

L’umanità caduta nel peccato ha distorto l’ideale divino. Come sostiene Gilbert Bilezikian: “La frase ‘egli dominerà su di te’ non deve più essere vista come volontà di Dio, così come la morte non rappresenta la volontà di Dio per gli esseri umani”.²³ Il dominio, dunque, viene introdotto come conseguenza della caduta. Genesi 3:16 diventa una descrizione che Dio fa dei fatti, non una prescrizione. Phyllis Trible afferma: “Ci sbagliamo se riteniamo che questi giudizi siano degli ordini. Essi descrivono, non prescrivono. Condannano, non condonano. Questa dichiarazione [Genesi 3:16] non legittima la supremazia maschile, piuttosto la condanna. Soggezione e supremazia sono perversioni del creato”.²⁴

Bisogna assicurarsi con estrema attenzione che le nostre affermazioni e le citazioni si attengano “alla legge e alla testimonianza” (Isaia 8:20, Nuova Diodati), perché esistono posizioni estreme tanto a destra quanto a sinistra. Infatti, come afferma Mary Stewart Van Leeuwen: “tanto le femministe quanto i maschilisti hanno bisogno, in egual misura, della redenzione”.²⁵

REDENZIONE

Il mondo è coinvolto in una guerra – e ci si chiede il perché. Giacomo interroga: “Da dove vengono le guerre e le contese fra voi? Non provengono forse dalle passioni che guerreggiano nelle vostre membra?” (Giacomo 4:1).²⁶ Se, da una parte, possiamo stroncare comportamenti prevaricatori che avvengono fuori dalla chiesa, dall’altra dobbiamo esaminare quelle manifestazioni di abuso al suo interno. Ellen White mette in connessione entrambe le cose in maniera allarmante. “Ho ricevuto delle speciali indicazioni per il popolo di Dio, perché il pericolo incombe su noi. Nel mondo stanno crescendo violenza e devastazione. Nella chiesa, il potere maschile ha la supremazia; coloro che sono stati scelti per occupare posizioni di responsabilità credono che il predominio sugli altri sia una loro prerogativa”.²⁷

“Il potere maschile” è il desiderio di prevaricare che alcuni considerano un diritto ricevuto dal cielo ma che conduce agli abusi più terribili. Gesù disse che “non era così che Dio aveva inteso da principio” (Matteo 19:8, La Parola è vita) e che voleva riportare il nostro sguardo sul piano originale. Ma qual era il piano originale? Ellen White dichiara che “La moglie deve occupare la posizione che Dio le ha assegnato in origine, cioè essere sullo stesso piano del marito”.²⁸

Prima di poter esercitare un ruolo di leadership in chiesa, bisogna manifestarlo in casa: “Il rinnovamento e il progresso dell’umanità inizia in famiglia”.²⁹ Su questo punto, la Bibbia pone un’ enfasi non tanto sulla sottomissione della moglie ma sul radicale cambiamento che ci si aspetta di vedere nel carattere del marito. “Il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo” (Efesini 5:23).

“Se perdiamo di vista lo spirito innovativo del Nuovo Testamento, ci perdiamo tutto”.

Comando e sottomissione sono concetti chiave. La parola greca per “capo” (*kephale*), usata circa 75 volte nel Nuovo Testamento, non implica mai il significato di dominio. La posizione di comando del marito non è un segno di superiorità, così come la sottomissione della moglie non lo è di inferiorità. Il marito ha, sì, un ruolo di comando, ma è espressione di amore altruistico, disinteressato e disposto al sacrificio. Sottomissione, per la donna, significa scegliere di accettare liberamente l’esempio di amore che Cristo ci ha dato. Non è, dunque, sottomissione ai desideri del marito ma all’amore del marito. Elizabeth Achtemeier trova che, sul tema del comando e della sottomissione, Efesini 5 sia “geniale. Ha preservato la visione tradizionale dell’uomo quale capo della famiglia, ma attribuendo al comando solo un carattere funzionale, non di *status* o di superiorità. Il concetto di comando e del modo in cui la donna si relaziona a esso è stato radicalmente trasformato”.³⁰

Secondo S. Miletic, “il testo è ingannevolmente semplice. Esso contiene il tranello di una visione androcentrica e può facilmente essere interpretato come una giustificazione del dominio patriarcale, quasi fosse un ‘lupo travestito da agnello’. Deve quindi essere letto alla luce del suo messaggio teologico sulla capacità di vivere per gli altri, piuttosto che come una giustificazione del dominio maschile, che è già di per sé un’assoluta contraddizione della natura stessa dell’amore cristiano”.³¹ Infine, per William Barclay: “Il fondamento di questo passo non è il controllo, ma l’amore”.³²

Il comando non appartiene all'uomo, ma al marito. La funzione di comando esercitato dal marito nel focolare domestico, specchio del ruolo di comando di Cristo, è un'esemplificazione dell'autorità spirituale esercitata dall'uomo e dalla donna nella chiesa. La sottomissione non appartiene alla donna, ma alla moglie. La sottomissione della moglie nel focolare domestico, specchio della sottomissione di Cristo, è un'esemplificazione dell'obbedienza spirituale esercitata dall'uomo e dalla donna nella chiesa. L'esempio di unità fra marito e moglie nel focolare domestico, specchio dell'unità nella Trinità, è un'esemplificazione dell'unità spirituale vissuta da leader e seguaci, uomini e donne, nella chiesa.

Il ruolo di comando in casa non equivale al ruolo di comando in chiesa. Un uomo può essere il capo della famiglia in casa, ma sua moglie o i suoi figli potrebbero essere i suoi capi nella società o in chiesa. “Come leggiamo nelle Scritture, ‘Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola’. So che è difficile da capire, ma sono convinto che queste parole si riferiscono anche a Cristo e alla Chiesa” (Efesini 5:31, 32, La Parola è vita).

COSA HA A CHE FARE IL “NUOVO” CON TUTTO QUESTO?

Ci sono due frasi delle Scritture che gettano le fondamenta di ciò che una leadership amorevole dovrebbe e non dovrebbe essere: “Ma non è così tra di voi” (Matteo 20:26) e “Come io vi ho amati” (Giovanni 13:34). Il punto di queste due frasi, prese nel loro contesto, è che ci deve essere una differenza radicale fra la leadership esercitata nella chiesa e il governo esercitato nel mondo.

Ellen White commenta così il “nuovo comandamento” di Gesù di amarsi come Lui ama (Giovanni 13:34): “Questo comandamento era nuovo per i discepoli, perché essi non si erano ancora amati come il Cristo li aveva amati... Il comandamento dell'amore ha ricevuto un nuovo significato dopo il sacrificio di Gesù. L'opera della grazia è un servizio continuo che manifesta amore, abnegaione e sacrificio”.³³

Garland e Garland concordano sul fatto che “Non era certamente una novità dire ai mariti di amare le loro mogli, ma questo amore aveva assunto una nuova dimensione nell'ottica dell'amore di Cristo per il suo popolo. Cristo ha amato tramite il suo sacrificio; è stato disposto a pagare un costo estremo e a prendersi cura dei suoi figli anche se non si meritavano il suo amore (Romani 5:8). Egli ha amato in maniera incondizionata. Ha sperimentato le difficoltà dei suoi figliuoli, eppure ha dato sé stesso per superarle. Questo è il tipo di amore che ci si aspetta di vedere in un marito nei confronti di sua moglie, ed è una richiesta straordinaria senza paragoni nel mondo antico”.³⁴

Se perdiamo di vista lo spirito innovativo del Nuovo Testamento, ci perdiamo tutto. Esso ha introdotto un nuovo standard di amore, radicalmente diverso da quello degli usi e della cultura del tempo. Questo nuovo standard aveva il potenziale di minare silenziosamente, senza ricorrere a una rivoluzione sociale, gli abusi di una società schiava del potere dominante. “Questo tipo di amore è senza eguali”.³⁵

C'è un nuovo rapporto di reciprocità nelle relazioni. Una relazione autentica richiede una reciproca sottomissione (Efesini 5:21). Le mogli devono ancora rispettare i loro mariti, ma i mariti devono ora amare le mogli come Cristo ha amato la chiesa (vv. 25, 33). David Field riflette sul fatto che “Paolo sembra non aver risolto il conflitto fra una visione delle donne coerente con la sua nuova comprensione del cristianesimo e il suo retaggio giudaico”.³⁶ In realtà, quando Paolo si pronunciò

sulla leadership maschile, dovette affrontare la difficoltà di porre del vino nuovo in otri vecchi. La stessa difficoltà che dovette affrontare Gesù: “Un discepolo non è più grande del maestro; ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro” (Luca 6:40). Questa è la leadership.

C’è un nuovo ordinamento delle relazioni. Il leader è diventato il servitore. Il maggiore è diventato il minore. L’ultimo il primo. Non c’è più Giudeo né Gentile, maschio o femmina, sposato o non sposato. Esistono le distinzioni ma il loro significato è subordinato alla missione della chiesa. La scelta si inchina alla chiamata, la preferenza si sottomette alla priorità e l’emozione lascia il posto alla devozione.

Il modello di leadership neotestamentario raggiunge l’ideale divino alla creazione – sradica la supremazia o la sudditanza nella famiglia e nella chiesa, surclassa la tolleranza e la parità nella famiglia e nella chiesa e ricerca la reciprocità nella sottomissione. Questo modello biblico di leadership non discrimina né eleva un individuo rispetto all’altro. La parità non viene calpestata ma trascesa. L’autorità non è centrata sull’uomo ma su Cristo.

C’è un’interdipendenza fra marito e moglie che era stata recisa alla caduta e rinsaldata alla redenzione; un’interdipendenza coniugale che deve essere replicata nella chiesa. Il punto focale, ora, non è la caduta della donna in Genesi 3, ma la chiamata della donna in Atti 2. Non è questione di genere ma di Colui che chiama.

UN RUOLO MASCHILE?

I ruoli dirigenziali sono basati sul genere – o peggio, sui diritti? David Williams afferma: “Molti, nella nostra società, considerano il ruolo socialmente determinato di mariti e mogli come una cosa stabilita da Dio per tutte le culture, tutte le società e tutte le epoche”³⁷. L’autore osserva che il versetto “Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti” (Efesini 5:22) è il passo più comune usato per giustificare gli abusi subiti dalle mogli da parte dei loro mariti, e sottolinea: “Molte mogli accettano la violenza come se fosse parte del ruolo che Dio ha conferito loro nella vita”. Egli afferma che alcuni mariti pensano che le Scritture diano loro il diritto di usare la violenza nello sforzo di “obbligare i loro figli e la loro famiglia” (cf. Genesi 18:19).

Esiste una meravigliosa interdipendenza di ruoli fra uomini e donne. Sì, “La madre è la regina della famiglia e i figli sono i suoi sudditi”³⁸, ma “[il padre] è responsabile quanto lei dei bambini e deve interessarsi al loro benessere”³⁹. Certo, il marito è un sacerdote e la madre è un’insegnante, ma Ellen White chiama entrambi, padri e madri, sacerdoti e capi della famiglia. “I genitori che assumono il ruolo di capi della famiglia, sacerdoti del focolare, insegnanti e amministratori devono” “obbedire alla più alta Autorità”⁴⁰. Garland e Garland sostengono che “le Scritture non presentano specifiche aspettative riguardo al ruolo né costituiscono un manuale sul matrimonio. È chiaro, però, che Dio non stabilisce la relazione fra ruoli in base al genere. In questo spirito, le coppie possono – devono – scegliere di condurre la propria vita in maniera consona al contesto e al compito cui sono state chiamate”⁴¹.

Il desiderio di supremazia dell’uomo doveva essere trasformato in amore intraprendente. “Quanto all’onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente” (Romani 12:10).

H. Page Williams afferma: “Mi capita spesso di parlare con uomini che dicono: ‘Quando mia moglie cambia atteggiamento, io cambio il mio’. Ma dal punto di vista di Dio, gli uomini devono prendere l'iniziativa di amare, e i leader uomini devono prendere l'iniziativa della riconciliazione. Non si tratta di arrendersi, ma di essere onesti e di assumere il controllo nel ruolo di responsabilità ricevuto da Dio”.⁴³

“Il ruolo di comando in casa non equivale al ruolo di comando in chiesa”.

Non deve esistere linea che le donne non possano oltrepassare e, più nello specifico, non dobbiamo essere noi uomini a tracciare quella linea. Nel gran conflitto fra Cristo e Satana, il simbolo della distruzione è l'uomo. “Il peccato di quell'uomo, Adamo, fece sì che la morte regnasse su tutto” (Romani 5:17, La Parola è vita). Sempre in questo grande conflitto, il simbolo della salvezza è la donna. “Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù” (Apocalisse 12:17). Pertanto, è stranamente ironico il fatto di domandarsi se le donne possano unirsi agli uomini nella proclamazione del Vangelo.

Ditemi se queste parole non sembrano descrivere un leader spirituale: “La prima a predicare del Gesù risorto fu Maria... Se ci fossero venti donne là dove ora ce n'è una disposta a fare di questa sacra missione la propria opera prediletta, vedremmo molte più conversioni alla verità”.⁴⁴ “Il Salvatore farà risplendere la luce del suo volto su queste sorelle pienamente consacrate. Egli darà loro una potenza superiore a quella degli uomini e svolgeranno nelle famiglie un'opera che l'uomo non può svolgere, perché esse sanno toccare gli aspetti più profondi della vita. Potranno conquistare più facilmente l'intima fiducia delle persone che gli uomini non riescono a raggiungere. La loro opera è fondamentale”.⁴⁵ “Noi possiamo dire, senza timore di sbagliare, che i doveri specifici della donna sono più sacri di quelli dell'uomo”.⁴⁶

Rimaniamo sbalorditi dai talenti che le donne possiedono e siamo felicemente onorati di averle al nostro fianco in quanto leader. Ellen White afferma, “La causa di Dio, in questo momento, ha particolarmente bisogno di uomini e donne che abbiano le stesse attitudini al servizio di Cristo, competenze manageriali e una grande capacità di lavoro, un cuore gentile, caloroso ed empatico, un solido buon senso e una ragionevolezza scevra da pregiudizi; costantemente tesi a innalzare e recuperare l'umanità caduta”.⁴⁷ “Quando è necessario svolgere un'opera importante e decisiva, Dio sceglie specifici individui, uomini e donne: se questi non riescono a unire i rispettivi talenti, le conseguenze si vedono”.⁴⁸ Le Scritture mettono in luce ruoli diversi ma non ranghi diversi.

FOLLOWERSHIP

C'è solo una cosa che può essere paragonata alla piaga della guerra perpetrata dagli uomini, ed è il femminicidio. Ringrazio Dio perché ancora oggi si possono trovare uomini integri, che non solo possono camminare a testa alta, ma avere anche la certezza di non passare inosservati agli occhi di donne credenti – pur nel mezzo delle loro afflizioni. “Ricordiamoci che in questo mondo esistono

ancora uomini in grado di provvedere e proteggere, uomini che dobbiamo ringraziare e apprezzare con la viva speranza che tutti gli altri provino il desiderio di seguire il loro esempio”.⁴⁹

Probabilmente, alla fine della giornata, è proprio questo che vogliamo: che le persone seguano il nostro esempio. Paolo disse: “Siate miei imitatori, come anch’io lo sono di Cristo” (1 Corinizi 11:1). “Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele” (Filippi 4:9). “E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore. Anche in mezzo a molte difficoltà, avete accolto la parola di Dio con la gioia che viene dallo Spirito Santo. Così siete diventati un esempio per i cristiani che vivono in Macedonia e in tutta la Grecia” (1 Tessalonicesi 1:6, 7, TILC). I seguaci entrano in connessione con i leader e diventano discepoli.

Forse la “followership” [dall’inglese *follower*, “seguace”] è stata sottovalutata mentre la leadership sopravvalutata. L’obiettivo di follower e leader è quello di diventare discepoli. “E disse loro: ‘Seguitemi e io vi farò pescatori di uomini’” (Matteo 4:19, Nuova Diodati). Becky De Oliveira afferma: “La preponderanza della leadership rispetto alla followership è sicuramente lampante nella chiesa cristiana. Esistono infiniti seminari e libri volti a insegnare come diventare leader, ma scarseggia il materiale che spieghi cosa vuol dire diventare un buon follower”.⁵¹

Lunden e Lancaster sostengono che “tutti sappiamo cosa ci si aspetta da un leader: che sia lungimirante, risoluto, comunicativo, energico, serio e responsabile. E i follower? Le caratteristiche di un buon follower sono forse tanto diverse da quelle di un leader? Non proprio”.⁵² Siamo attratti dalla leadership anche quando parliamo di “leader che servono”?⁵³ Perché non parlare, invece, di “servi che guidano”? Il nostro Signore e Leader supremo dice: “e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo; appunto come il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti” (Matteo 20:27, 28). Il modello di leadership non può prescindere dal modello di famiglia. Il criterio distintivo del servizio Cristiano non è chi è in grado di essere leader, ma chi è in grado di servire. Le Scritture non conoscono gerarchie. I follower a volte sono leader, e i leader spesso sono follower, ma entrambi sono in ultima istanza discepoli “scelti da Dio per portare frutto”.⁵⁴

“Uomini e donne insieme devono ripristinare e riflettere l’immagine di Dio nel loro sforzo congiunto per il ministero della redenzione”.

È di queste persone che il mondo ha bisogno. “Il più grande bisogno del mondo è il bisogno di uomini che non si possono né comprare né vendere; uomini che sono leali e onesti fino nell’intimo del loro animo; uomini che non hanno paura di chiamare il peccato con il suo vero nome; uomini la cui coscienza è fedele al dovere come l’ago magnetico lo è al polo; uomini che stanno per la giustizia anche se dovessero crollare i cieli”.⁵⁵

Solo se capiremo la grandezza dell’essere una sola carne nella Creazione e la bassezza della distorsione dell’immagine di Dio nella caduta potremo cogliere l’ampiezza del ministerio necessario per la restaurazione nella redenzione. L’immagine di Dio, deturpata dai peccati di indipendenza e indulgenza, deve essere ripristinata da un ministerio di reciprocità e unità. Gli uomini e le donne

sono caduti insieme. Insieme si sono separati gli uni dagli altri e nascosti agli occhi di Dio. Ora devono lavorare, sempre insieme, per la restaurazione. Non può essere altrimenti.

Uomini e donne insieme hanno mandato all'aria e sabotato il piano di Dio con i passi falsi che li hanno portati alla caduta. Uomini e donne insieme devono ora ripristinare e riflettere l'immagine di Dio tramite il loro ministero congiunto per la redenzione. Le etichette sono saltate, lo status è stato eliminato, e Gesù è il capo di tutti. È la restaurazione di Adamo ed Eva. La fine del gran conflitto. Il compimento della storia d'amore del mondo. L'intimità al suo apice. È il massimo dell'inclusione. L'amore al culmine.

TOGLIETEVI IL CAPPOTTO

Il ricordo più nitido che ho di mio padre, Maurice Brown, risale a un giorno di inverno a Birmingham, in Inghilterra. Stavamo tornando a casa dopo una visita a zia Ruby con mamma e i miei quattro fratelli. Stava nevicando pesantemente e ci ritrovammo in una strada profeticamente chiamata Hill Street. Nonostante fosse un'auto potente, la nostra Ford Zodiac non ce la faceva. Le ruote presero a girare a vuoto e cominciammo a sentire che stavamo scivolando all'indietro. Veloce come un fulmine, mio padre tirò il freno a mano e gridò: "Rimanete qui!". Immediatamente, balzò fuori dalla macchina, si sfilò il cappotto e lo mise sotto una ruota. Risalì velocemente in macchina e, con estrema destrezza (è stato lui a insegnarci a guidare), riuscì ad arrivare in cima alla via.

Papà ora ha 90 anni e si sta godendo la sua pensione a Mandeville, in Giamaica. Come Mosè, la sua vista è buona e ha ancora un fisico energico. Siamo tutti in debito con lui, infinitamente grati per il giorno in cui con disinvoltura, attenzione e compassione ci ha ricondotti sani e salvi a casa. Non ricordo se mia madre scambiò qualche parola con mio padre prima che lui si fiondasse fuori dall'auto, ma sono sicuro che, in quanto docente di scienze dei servizi sociali alla Oxford Brookes University, Carmen Brown avrà certamente avuto qualcosa da dire.

Mia madre non ha mai aderito alla filosofia del "Total Woman" secondo cui le donne dovrebbero compiacere e mantenere il proprio compagno applicando la formula "Adattati al suo modo di vivere. Fai tuoi i suoi amici, il suo cibo preferito e il suo stile di vita".⁵⁶ Ma non ha neanche assimilato l'analogia che fa del marito un manager d'azienda e della moglie un'assistente del manager "che condivide volentieri i suoi suggerimenti sulla gestione e non si lascia turbare se viene scavalcata".⁵⁷

"Il punto focale, ora, non è la caduta della donna in Genesi 3, ma la chiamata della donna in Atti 2".

Mamma era moglie, madre, docente universitaria e attivista – e i miei genitori fecero venire mia nonna a vivere con noi. Ellen White scrive: "Gli Avventisti del settimo giorno non devono assolutamente sminuire il lavoro della donna. Se una donna lascia la casa nelle mani di un'aiutante fidata e prudente, e affida i propri figli in buone mani per lavorare per l'opera, l'Unione dovrebbe riconoscere di buon grado l'opportunità di ricompensarla con uno stipendio".⁵⁸ "Non si tratta di una questione che spetta agli uomini stabilire. L'ha già stabilita il Signore".⁵⁹

Siamo intrappolati in un veicolo che sta scivolando rovinosamente verso la distruzione. Le cause dello slittamento sono molteplici e complesse. Le urla di rabbia sono assordanti e numerose le dita puntate contro. Ma Dio sta chiamando gli uomini a fare la loro parte per rimettere in carreggiata l'auto e farla arrivare a destinazione. Non ci viene detto di metter da parte la leadership, ma di abbandonare il predominio. Dio ci chiede di sostituire l'abuso con il servizio.

È giunto il tempo per noi uomini di sfilarsi il cappotto dei privilegi e dell'autoritarismo e di metterlo a terra. La nostra forza non deve risiedere nel potere e nell'orgoglio. “Fra i pagani, i re sono tiranni ed anche l'ultimo degli ufficiali esercita in pieno il suo potere sui suoi subalterni. Ma fra di voi deve essere tutto diverso! Anzi, se qualcuno vuole essere un capo fra voi, deve essere il servo degli altri. E se uno vuole essere proprio il primo, deve servire come uno schiavo. Il vostro atteggiamento deve essere come il mio” (Matteo 20:25-28, La Parola è vita). Uomini, togliamoci il cappotto.

NOTE

- ¹ Salvo diversa indicazione, i testi biblici sono tratti dalla versione Nuova Riveduta (1994, edizione del 2006), a cura della Società Biblica di Ginevra.
- ² Traduzione nostra dalla versione MEV, Modern English Version. Copyright © 2014 by Military Bible Association. Pubblicato e distribuito da Charisma House.
- ³ White, Ellen G. (2002). *Principi di educazione cristiana*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV, p. 10.
- ⁴ White, Ellen G. (1998). *Daughters of God*. Hagerstown, Md.: Review and Herald Pub. Assn., p. 22.
- ⁵ White, Ellen G. (1948). *Testimonies for the Church*. Mountain View, Calif.: Pacific Press Pub. Assn., vol. 3, p. 484.
- ⁶ Davidson, Richard (2012). *Flame of Yahweh: Sexuality in the Old Testament*. Grand Rapids: Baker Academic, p. 12.
- ⁷ Traduzione nostra dalla versione *The Message*, copyright © 1993, 2002, 2018 by Eugene H. Peterson. Usato con il permesso della NavPress, rappresentata dalla Tyndale House Publishers, una divisione della Tyndale House Ministries. Tutti i diritti riservati.
- ⁸ Bilezikian, Gilbert (1985). *Beyond Sex Roles: What the Bible Says About a Woman's Place in Church and Family*. Grand Rapids: Baker Book House, p. 21.
- ⁹ Traduzione nostra dalla versione NLT, New Living Translation, copyright © 1996, 2004, 2015 by Tyndale House Foundation. Usato con il permesso della Tyndale House Publishers, Inc., Carol Stream, Illinois 60188. Tutti i diritti riservati.
- ¹⁰ Confronta: Neuer, Werner (1990). *Man and Woman in Christian Perspective*. Wheaton, Ill.: Crossway Books, p. 74.
- ¹¹ Hiebert, F. and P. Hiebert (2009). “The Whole Image of God.” In C. Kettler and T. Speidell, eds., *Incarnational Ministry*. Wipf & Stock Pub., p. 272.
- ¹² White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*. Firenze: Edizioni ADV, p. 66.
- ¹³ White, Ellen G. (1998). *Patriarchi e profeti*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV, p. 31.
- ¹⁴ Hiebert and Hiebert, “The Whole Image of God”, p. 31.
- ¹⁵ White, Ellen G. (1998). *Patriarchi e profeti*, p. 46.
- ¹⁶ Kisembo, B., L. Magesa, and A. Shorter (1977). *African Christian Marriage*. London: Geoffrey Chapman, p. 107.
- ¹⁷ White, Ellen G. (1998). *Patriarchi e profeti*, p. 43. (corsivo nostro)
- ¹⁸ Brueggeman, Walter (1982). *Genesis: An Interpretation*. Atlanta: John Knox Press, p. 15. (corsivo nostro)
- ¹⁹ Garland, David & Diana Garland (1986). *Beyond Companionship: Christians in Marriage*. Louisville, Ky: Westminster John Knox Press, p. 29. (corsivo nostro)
- ²⁰ White, Ellen G. (1998). *Patriarchi e profeti*, p. 43.
- ²¹ Garland & Garland (1986). *Beyond Companionship: Christians in Marriage*, p. 30.
- ²² White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*, p. 78.
- ²³ Bilezikian, Gilbert (1985). *Beyond Sex Roles*, p. 41.

- ²⁴ Trible, Phyllis (1973). “Depatriarchalizing in Biblical Interpretation.” *Journal of the American Academy of Religion* 41, no. 1, March: 41.
- ²⁵ Van Leeuwen, Mary Stewart (1990). *Gender and Grace*. Downers Grove, Ill.: InterVarsity Press, p. 208.
- ²⁶ Versione Nuova Diodati (1991), a cura della Buona Novella.
- ²⁷ White, Ellen G. (1948). *Testimonies for the Church*, vol. 9, p. 270.
- ²⁸ White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*, p. 168.
- ²⁹ White, Ellen G. (2000). *Sulle orme del gran medico*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV, p. 189.
- ³⁰ Achtemeier, Elizabeth (1976). *The Committed Marriage*. Philadelphia: Westminster Press, p. 86.
- ³¹ Miletic, Stephen Francis (1988). *One Flesh*—Eph. 5:22-24, 5:31: *Marriage and the New Creation*. Roma: Editrice Pontificio Istituto Biblico, p. 118.
- ³² Barclay, William (1977). *The Letters to the Galatians and Ephesians*. London: Geoffrey Chapman, p. 107.
- ³³ White, Ellen G. (2000). *La speranza dell'uomo*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV, p. 521.
- ³⁴ Garland & Garland (1986). *Beyond Companionship: Christians in Marriage*, p. 36.
- ³⁵ White, Ellen G. (1956). *Steps to Christ*. Mountain View, Calif.: Pacific Press Pub. Assn., p. 15.
- ³⁶ Field, David (1984). “Headship in Marriage: the Husband’s View.” In Shirley Lees, ed., *The Role of Women: When Christians Disagree*. Leicester, UK: InterVarsity Press, p. 49.
- ³⁷ Vedi: Paseggi, Marcos (2020). “Adventists Can Do Much to Confront Domestic Violence, Harvard Professor Says.” *Adventist Review* news online, Oct. 16, dove Paseggi riferisce di una presentazione al Comitato esecutivo della Conferenza generale da parte del professore di salute pubblica David Williams, <https://adventistreview.org/news/adventists-can-do-much-to-confront-domestic-violence-harvard-professor-says/>.
- ³⁸ White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*, p. 168.
- ³⁹ *Ibid.*, p. 152.
- ⁴⁰ White, Ellen G. (1993). *Manuscript Releases*. Vol. 19. Silver Spring, Md.: Ellen G. White Estate, p. 317.
- ⁴¹ Garland & Garland (1986). *Beyond Companionship: Christians in Marriage*, p. 75.
- ⁴² Citazioni bibliche indicate come ESV sono da *The Holy Bible*, English Standard Version, copyright © 2001 by Crossway Bibles, a division of Good News Publishers. Usato con permesso. Tutti i diritti riservati.
- ⁴³ Williams, H. Page (1973). *Do Yourself a Favor: Love Your Wife*. Plainfield, N.J.: Logos International, p. 22.
- ⁴⁴ White, Ellen G. (2010). *Servizio cristiano*. Falciani, Impruneta, FI: Edizioni ADV, p. 27.
- ⁴⁵ White, Ellen G. (2010). *Servizio cristiano*, p. 26.
- ⁴⁶ White, Ellen G. (2018). *La famiglia cristiana*, p. 168.
- ⁴⁷ White, Ellen G. (1990). *Manuscript Releases*. Vol. 2. Silver Spring, Md.: Ellen G. White Estate, p. 88.
- ⁴⁸ White, Ellen G. (1946). *Evangelism*, p. 469.
- ⁴⁹ “Femicide in SA: Are These the Solutions?” *Breaking Flash News [BFN] Today*, Sept. 3, 2019.
- ⁵⁰ Citazioni bibliche indicate come NKJV sono da New King James Version. Copyright © 1979, 1980, 1982 by Thomas Nelson, Inc. Usato con permesso. Tutti i diritti riservati.
- ⁵¹ De Oliveira, Becky A. (2008). “Where You Lead, I Will Follow.” *Journal of Applied Christian Leadership*. Vol. 3, no. 1: 2.
- ⁵² Lunden, S. C. & L. C. Lancaster (1990). “Beyond Leadership . . . The Importance of Followership.” *The Futurist*. May-June, p. 18; cfr. Knott, Bill (2021). “Can We Trust Our Leaders? Whom Is It Safe to Follow?” *Adventist Review*, June, pp. 18, 19.
- ⁵³ Kwon, Sung (2015). “The Leader as Servant.” *English Compass*. July 27, http://www.englishcompass.org/articles/the_leader_as_servant; cfr. Bell Skip, ed. (2014). *Servants and Friends: A Biblical Theology of Leadership*. Berrien Springs, Mich.: Andrews University Press.
- ⁵⁴ White, Ellen G. (1990). *Manuscript Releases*. Vol. 6. Silver Spring, Md.: Ellen G. White Estate, p. 29.
- ⁵⁵ White, Ellen G. (2002). *Principi di educazione cristiana*, p. 37.
- ⁵⁶ Morgan, Marabel (1973). *The Total Woman*. Old Tappan, N.J.: Fleming H. Revell, p. 87.
- ⁵⁷ Burwell, Sherrill (1991). “Improving and Strengthening Black Male-Female Relationships.” In Lee N. June, ed., *The Black Family: Past, Present, and Future. Perspectives of Sixteen Black Christian Leaders*. Grand Rapids: Zondervan, p. 91.
- ⁵⁸ White, Ellen G. (1915). *Gospel Workers*. Washington, D.C.: Review and Herald Pub. Assn., p. 453.
- ⁵⁹ White, Ellen G. (1912), *Manuscript* 33.

TRIANGOLI FAMILIARI

SVEN ÖSTRING

La parola “triangolazione” nelle comunicazioni all’interno della famiglia evoca immediatamente pensieri negativi. Pettegolezzi, comunicazione indiretta nociva, roture di rapporti, esclusione dei membri della famiglia dalle relazioni, solo per fare qualche esempio. Intendo dire, chi vorrebbe far parte di quel tipo di dinamiche familiari malsane? Comunque la realtà è che, secondo la teoria dei sistemi familiari di Murray Bowen, i triangoli relazionali si creano sempre nelle famiglie. Avere solo due persone in una relazione è instabile. La tendenza naturale è quella di far entrare sempre una terza persona e creare un triangolo familiare.

TRIANGOLI FAMILIARI ANTICHI

Nella mia famiglia è stato certamente così. Mia sorella ed io siamo gemelli, il che è molto speciale. Tuttavia, sebbene siamo praticamente identici per età, abbiamo due personalità diverse e abbiamo sviluppato rapporti differenti coi nostri genitori. Come sicuramente avrete notato, non ci vuole molto perché un bambino capisca quale genitore ha un punto debole quando gli si chiede un giocattolo o del cibo, anche se l’altro genitore gli ha detto “No!”. Una volta capito questo, la tendenza naturale è quella di sfruttare questa debolezza per andare dal genitore giusto e ottenere ciò che si vuole. È la natura umana. I triangoli familiari si formano facilmente.

C’è un’altra importante dinamica relazionale: la differenziazione del sé. Ho vissuto molti anni nella mia casa di famiglia. Sono cresciuto a Hong Kong e poi mi sono trasferito in Nuova Zelanda per studiare ingegneria elettronica. Solo dopo aver conseguito un dottorato di ricerca in reti informatiche

Sven Östring, PhD, è direttore di Ministero e strategia, delegato dei Ministeri della famiglia per la Divisione Sud-Pacifico, a Wahroonga, NSW, Australia.

mi sono finalmente trasferito per occupare una posizione come ricercatore post-dottorato presso l'Università di Cambridge, in Inghilterra. Pur essendo legato a entrambi i miei genitori, avevo bisogno di differenziarmi, di uscire dal mio bellissimo triangolo familiare e di stabilire una mia identità unica.

Uno dei miei amici più cari, Jared, dalla Nuova Zelanda, era molto preoccupato per il mio trasferimento in Inghilterra. Pensava che avrei potuto perdere la mia fede in Dio. Comunque, le numerose interazioni che ho avuto con agnostici e atei sono servite solo a rafforzare la mia fede. È stato il periodo trascorso in Inghilterra e la domanda "Dove sono le prove dell'esistenza di Dio?", da parte di un ateo, che mi hanno portato a dare una svolta alla mia carriera e a seguire la chiamata di Dio al ministero.

TRIANGOLI FAMILIARI NUOVI

Durante il mio avvicinamento al ministero, ho instaurato una forte relazione con Dio. Inoltre, ho incontrato Marilyn, la ragazza dei miei sogni, che poi ho sposato. Siamo uniti in matrimonio da quindici anni e abbiamo due figli deliziosi. A mano a mano che la mia famiglia cresceva, potevo notare, anche qui, il formarsi di triangoli familiari.

TRIANGOLI DI PREGHIERA

I triangoli familiari sono solitamente visti come negativi. Tuttavia, i triangoli relazionali possono essere costruttivi e anche stabilizzanti. Le relazioni familiari strette, anche i triangoli familiari, possono essere molto positive e portatrici di frutti preziosi. Leggi con me il bellissimo passo che si trova in Efesini 3:

"Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre..." .

Inizia così una delle preghiere più sublimi e visionarie della Bibbia. Possiamo notare un triangolo relazionale che comincia a formarsi. Paolo sta pregando il Padre per le chiese di Efeso. All'inizio di questa preghiera c'è un'interessante statistica che è bene sottolineare, evidenziata nella tabella sottostante:

Sezione	Riferimenti a Dio	Chiamato padre	Percentuale
Antico Testamento	1.448	15	1,0%
Nuovo Testamento	413	245	59,3%

Nell'Antico Testamento ci sono molti riferimenti a Dio, ma Egli viene chiamato Padre solo l'1 % delle volte. Nel Nuovo Testamento, invece, Dio viene chiamato Padre nel 59,3% dei casi. È un salto enorme! Cosa ha portato a un aumento così massiccio?

La risposta è semplice: è grazie a Gesù. Quello che è accennato nell'Antico Testamento diventa davvero chiaro nel Nuovo Testamento: la natura stessa di Dio è intimamente di tipo triangolare: Padre, Parola e Spirito. Questa relazione è al centro della natura di Dio. È per questo che Dio è amore! È stato Gesù a rivelarci più chiaramente questo triangolo divino.

UN TRIANGOLO DI SALVEZZA

La Bibbia ci racconta la storia di un altro triangolo relazionale che si è rotto molto rapidamente. In origine, Eva ed Adamo erano stati creati per avere una stretta relazione triangolare con Yahweh, il loro Creatore. Tuttavia, quella relazione si ruppe. Il peccato e la morte ne furono il risultato.

Eppure, nel suo grande amore per l'umanità, la Trinità decise di attuare un piano di salvezza che avrebbe ristabilito la relazione interrotta. Gesù lasciò il cielo e scese sulla terra. In questo processo, Egli formò un triangolo di salvezza tra noi e il Padre, in modo che potessimo chiamare di nuovo Dio nostro Padre, come aveva pregato Paolo.

È grazie al grande amore di Dio per noi e alla disponibilità di Gesù a uscire dal suo triangolo di relazioni in cielo che Paolo può ora innalzare questa bellissima preghiera trinitaria:

Persona divina	Preghiera
Padre	Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre , dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome,
Spirito	affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore
Cristo	e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza,
Dio	affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio .

Che pensiero incredibile! Dio è stato disposto a far rompere la sua relazione triangolare divina affinché la nostra relazione triangolare con Lui potesse essere ripristinata! E la cosa sorprendente è che tutte le famiglie della terra saranno benedette:

“²⁰ Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, ²¹ a lui sia la gloria nella chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen”. (Efesini 3:20-21)

È importante conoscere i triangoli familiari, ma il triangolo relazionale più importante che dobbiamo conoscere è quello che conduce alla salvezza.

Sia lodato il nostro Dio Trino!

ARTICOLI RISTAMPATI

In questa sezione troverete articoli intramontabili che sono stati scelti accuratamente per prepararvi in una vasta gamma di argomenti.

CONFORTARE CHI È IN LUTTO

WILLIE E ELAINE OLIVER

DOMANDA

Una mia cara amica ha appena perso il marito per causa del COVID-19. Aveva solo 49 anni. Si sente persa ed è arrabbiata con Dio per aver permesso che ciò accadesse. L'altro giorno mi ha detto di essere profondamente addolorata e disperata, con un grande vuoto nell'anima che non crede sarà mai colmato. Vorrei fare qualcosa per aiutarla a sentirsi meglio e ad affrontare quello che le è successo, ma non so cosa dire o cosa fare. Per favore, aiutatemi.

Siamo molto dispiaciuti per la perdita della sua amica e, in un certo senso, questa è anche la sua perdita. Nessuno dovrebbe perdere un coniuge in età così giovane. Che tragedia! Eppure, questa è una realtà che molti stanno vivendo durante questa terribile pandemia che ha conquistato il mondo.

La maggior parte di noi non sa cosa fare o dire quando qualcuno dei nostri cari ha perso una persona cara, soprattutto un coniuge. La verità è che quando qualcuno sperimenta la morte di una persona cara, le sue emozioni possono essere piuttosto altalenanti. A volte possono essere molto calmi, ma all'improvviso possono piangere in modo incontrollato perché provano un profondo dolore e una tremenda vulnerabilità. Certo, il dolore arriva a ondate.

Sebbene la morte di una persona cara sia estremamente dolorosa, come i sentimenti descritti dalla sua amica, può fare molto per sostenerla in questo momento incredibilmente difficile della sua vita. Prenda in considerazione il seguente elenco di idee che potrebbe utilizzare per sostenere la sua amica nel momento del lutto:

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver, PhDc, LCPC, CFLE**
sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Essere presente. Contatti la sua amica con una telefonata o un messaggio per farle sapere che “sono qui per te”. È possibile che la sua amica non voglia parlare. Tuttavia, le faccia sapere che sarò a disposizione quando sarà pronta per parlare.

Fare una passeggiata nel parco. Stare all’aria aperta la tranquillizzerà, abbasserà i livelli di stress e rafforzerà le sue difese immunitarie.

Rivivere i ricordi passati. Non abbia paura di parlare dei bei momenti trascorsi con la sua amica e suo marito. Guardare le vecchie foto e ricordare i momenti avuti insieme è un toccasana per la persona in lutto.

Portare del cibo. Non c’è niente di più bello che condividere un pasto con un’amica. Quando le persone sono in lutto perdono l’energia per vivere e per fare qualsiasi cosa, compreso cucinare e mangiare. Un cibo gustoso e nutriente trasmette attenzione più di quanto si possa immaginare.

Prendersi cura. Se nota che la cucina ha bisogno di essere pulita o che la casa ha bisogno di essere riordinata quando lei è in visita, se ne occupi. In questo modo, si capirà che ci tiene davvero e che vuole sinceramente aiutare.

Non avere fretta. Faccia sapere alla sua amica che ci sarà finché avrà bisogno di lei, non solo a parole ma con i fatti. Quindi, sia pronta a essere una vera amica per un lungo periodo.

Essere di sostegno spirituale. Anche le persone di fede spesso si sentono estranee a Dio o addirittura arrabbiate con Lui quando perdono una persona cara. Sia pronta a leggere alla sua amica passi della Bibbia che diano conforto e la certezza della cura di Dio. E pregate per ottenere la pace di Dio e la promessa della sua presenza.

Questi sono giorni difficili, e altri ci attendono. Tuttavia, resti vicino a Gesù per la sua pace, il suo conforto e la sua forza, in modo da poter essere di incoraggiamento a coloro che le stanno a cuore.

La lasciamo con la consolazione del Salmo 46:1, che dice: “Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà”. Lei rimane nelle nostre preghiere.

LA PERDITA AMBIGUA

WILLIE E ELAINE OLIVER

DOMANDA

Sono un genitore single di tre figli, di cui una giovane adulta che non ha mai lasciato casa e a cui è stata recentemente diagnosticata una grave malattia mentale. Sebbene io abbia vissuto le sfide che la maggior parte dei genitori single incontra, dovermi occupare di mia figlia malata mentalmente è stato molto difficile. Spesso mi ritrovo in una depressione estrema e non so cosa fare. Spero che possiate condividere qualcosa che mi aiuti ad affrontare la situazione meglio di quanto abbia fatto negli ultimi mesi.

Ci dispiace molto per la situazione attuale di sua figlia. Tuttavia, questa è un'opportunità per affrontare l'imprevedibilità della vita su questa terra. La verità è che l'unico luogo di sicurezza in questo mondo si trova in Gesù. La Bibbia ci dice che: "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno" (Ebrei 13:8).

Le teorie emergenti sul lutto, come la *perdita ambigua*, possono aiutarci a capire quello che lei stia vivendo con sua figlia, alla quale è stata recentemente diagnosticata una grave malattia mentale (SMI*). La differenza tra la perdita di una persona cara a causa della morte - che in un certo senso è definitiva - e la perdita di una vita "normale" da parte di una persona cara a cui è stata recentemente diagnosticata una malattia mentale, è ciò che si potrebbe definire come una perdita ambigua.

La perdita ambigua è priva di chiarezza. I sentimenti provati da un genitore quando al figlio giovane adulto viene diagnosticata una SMI, come nel suo caso, sono di incertezza e confusione, oltre a elevati livelli di disagio emotivo, dolore e stigmatizzazione.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver**, PhDc, LCPC, CFLE sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

Ciò che rende la SMI così straordinariamente gravosa è che il suo arrivo avviene spesso durante la tarda adolescenza e la giovane età adulta, un periodo in cui i genitori si aspettano che i figli sviluppino una maggiore indipendenza e autonomia. Pertanto, quando una SMI si presenta in un momento così inopportuno della relazione genitore-figlio, si tratta di un'esperienza insolita e molto sconcertante.

Come genitore, come la maggior parte degli altri genitori, ha fatto un investimento emotivo significativo sul futuro benessere dei suoi figli. Una parte di questa aspettativa è che le cure fornite diventino sempre meno man mano che i figli diventano adulti e indipendenti. C'è anche l'aspettativa che l'investimento nello sviluppo dei suoi figli culmini nelle sue speranze e nei suoi sogni per loro, tra cui il completamento degli studi, la ricerca di un lavoro, lo sviluppo di amicizie significative e la ricerca di un coniuge con cui stabilirsi e creare una propria famiglia.

Ciò che ha descritto riguardo al modo in cui si sente è un lutto. La incoraggiamo quindi a trovare un buon programma di elaborazione del lutto - preferibilmente uno che affermi la sua fede in Dio - che la aiuti a riconoscere il suo dolore e la sua perdita e la aiuti a elaborare il lutto in modo sano.

Mentre affronta il suo dolore, ricordi che ci sono molti altri genitori che stanno affrontando esperienze simili alla sua. E, cosa ancora più importante, ricordate che non siete soli. Gesù stesso afferma in Giovanni 14:1: "Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio, e credete anche in me!". E in Giovanni 16:33 dice: "Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo".

Ci auguriamo che, seguendo i consigli che le abbiamo fornito, lei possa trovare l'aiuto di cui ha bisogno. Sappia anche che sarà nelle nostre preghiere. Rimanga fiducioso e fedele.

*SMI - Serious Mental Illness.

SPERANZA DI FRONTE AL DIVORZIO PARTE 1

WILLIE E ELAINE OLIVER

DOMANDA

Dopo 10 anni di matrimonio mio marito ha appena chiesto il divorzio. Siamo in disaccordo su quasi tutto ciò di cui parliamo. Come cristiana, tuttavia, so che il divorzio non è un piano di Dio. Ho chiesto a mio marito di unirsi a me per trovare una soluzione al nostro dilemma, ma non è interessato. Abbiamo due figli che frequentano la scuola elementare e sono molto preoccupata che possano risentirne se divorziamo. Vi prego di aiutarmi.

La ringraziamo per la sua domanda importante e preoccupante. Siamo molto dispiaciuti per il suo dilemma, ma siamo lieti che lei sia molto interessata a trovare un modo per tenere unito il suo matrimonio.

Il matrimonio è stato un'idea di Dio fin dall'inizio. Genesi 2:18, 24 afferma che: "Poi Dio il SIGNORE disse: 'Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui'... Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne".

Come il vostro, la maggior parte dei matrimoni è piena di disaccordi e incomprensioni. La verità è che non esistono matrimoni perfetti perché non esistono persone perfette. Romani 3:23 conferma che: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio". Poiché siamo tutti peccatori, dobbiamo aspettarci incomprensioni e disaccordi nel matrimonio.

Ciò che sappiamo, sulla base della ricerca scientifica sociale e dell'esperienza personale delle coppie con cui abbiamo lavorato, è che la differenza tra le coppie che ce la fanno e quelle che

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver, PhDc, LCPC, CFLE**
sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

non ce la fanno è il loro atteggiamento. È più probabile che ce la facciano coloro che si sposano aspettandosi di incontrare delle difficoltà e sapendo che ci vorrà uno sforzo per lavorare insieme e imparare a gestire le proprie differenze. D'altro canto, le coppie che si aspettano di vivere per sempre felici e contenti hanno maggiori probabilità di divorziare.

Ha ragione quando dice che il divorzio non è un piano di Dio. Infatti, la Bibbia è molto chiara sull'intenzione di Dio. Matteo 19:3-6 riporta: “Dei farisei gli si avvicinarono per metterlo alla prova, dicendo: ‘È lecito mandare via la propria moglie per un motivo qualsiasi?’ Ed egli rispose loro: ‘Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi’’”.

Molte coppie si scoraggiano quando passano la maggior parte delle loro conversazioni in disaccordo tra loro. Lo capiamo. Tuttavia, incoraggiamo le coppie a vedere il loro matrimonio come un dente che ha una carie. Il dolore e il deterioramento sono dovuti dalla mancanza di un'adeguata cura. Ma la maggior parte delle persone non va in garage, trova un paio di pinze ed estrae il dente. La ragione ci dice di andare dal dentista, che ha studiato per curare le carie nei denti, e di chiedere l'aiuto professionale necessario per curare e salvare il dente. Lo stesso deve accadere nel matrimonio. Solo perché ci sono delle sfide non significa che dobbiate gettare la spugna.

La incoraggiamo a continuare a pregare Dio affinché cambi l'atteggiamento di suo marito. Poi cerchi un buon consulente cristiano che possa aiutarla a risanare le disfunzioni della sua relazione. Pregheremo anche affinché Dio compia il miracolo necessario nel vostro matrimonio, in modo che la vostra famiglia possa non solo sopravvivere, ma anche prosperare nei giorni a venire.

SPERANZA DI FRONTE AL DIVORZIO PARTE 2

WILLIE E ELAINE OLIVER

DOMANDA

Dopo 10 anni di matrimonio mio marito ha appena chiesto il divorzio. Siamo in disaccordo su quasi tutto ciò di cui parliamo. Come cristiana, tuttavia, so che il divorzio non è un piano di Dio. Ho chiesto a mio marito di unirsi a me per trovare una soluzione al nostro dilemma, ma non è interessato. Abbiamo due figli che frequentano la scuola elementare e sono molto preoccupata che possano risentirne se divorziamo. Vi prego di aiutarmi.

La nostra esperienza e la letteratura sul matrimonio e sul divorzio dimostrano chiaramente che la maggior parte delle coppie il cui matrimonio termina con il divorzio hanno perso la speranza nella possibilità che il loro matrimonio possa essere ristabilito. Naturalmente, non ci riferiamo a matrimoni in cui ci sono abusi prolungati di ogni tipo e infedeltà seriale. Crediamo, tuttavia, che con l'aiuto di Dio tutti i matrimoni possano sperimentare il cambiamento e la trasformazione, e pure sopravvivere e prosperare, se le persone coinvolte sono disposte a fare la loro parte per aiutare a riparare la relazione con l'aiuto di un buon terapeuta o coach matrimoniale cristiano.

L'apostolo Paolo incoraggia ogni persona che sta affrontando la vostra situazione con le parole di Romani 15:13: "Or il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo". Questo tipo di speranza la può dare solo Dio. Ed è data solo a coloro che, insieme al proprio coniuge, si accostano a Dio in profonda umiltà, credendo e aspettando un miracolo.

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver, PhDc, LCPC, CFLE**
sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

La verità sul matrimonio è che richiede duro lavoro e sacrificio, indipendentemente dalla persona che sposiamo. Non esiste un matrimonio perfetto perché non esistono persone perfette. Le coppie che si sposano devono fare i conti con la consapevolezza di aver sposato un essere umano. Ciò significa che dovranno certamente sviluppare la capacità di gestire la delusione e far fronte alla frustrazione.

La sfida più grande nel far funzionare il matrimonio e far sì che vada lontano e fare i conti con il fatto che i sentimenti euforici che vi hanno portato a dire “Sì” non sono sostenibili, indipendentemente da quanto follemente innamorati vi siete sentiti all'inizio della vostra relazione. Ogni buon matrimonio, per quanto all'inizio si percepisca meraviglioso, dovrà inevitabilmente affrontare momenti deludenti nei quali le aspettative nella mente di ogni persona non si concretizzeranno come ciascuno immaginava. Di fatto, per quanto felice sia stato durante il corteggiamento e il primo periodo matrimoniale, neppure l'amore romantico è sufficiente ad assicurare un matrimonio straordinario.

“Come può quindi un matrimonio avere successo?”, potreste chiedervi insieme ad altri. Questa è un'ottima domanda! In effetti, un primo passo importante per le coppie sposate è capire che un buon matrimonio è molto più di pochi momenti romantici, per quanto meravigliosi possano essere. L'amore, il carburante che fa funzionare il matrimonio, non è un sentimento, come crede la maggior parte delle persone. L'amore è piuttosto una decisione che, affinché qualsiasi matrimonio possa prosperare, deve essere presa giorno dopo giorno. Quale decisione? Quella di essere pazienti e gentili, come scrive l'apostolo Paolo in 1 Corinzi 13:4, e di essere fedeli, mansueti e padroni di sé, come proposto in Galati 5:22.

Quindi, stiamo pregando affinché Dio compia un miracolo nel vostro matrimonio. Speriamo che ciò dia a lei e a suo marito l'opportunità di confrontarvi con i concetti che abbiamo condiviso e di riconoscere che il vostro matrimonio può avere successo se confidate che Dio possa manifestarsi e trasformare la realtà del vostro matrimonio ogni giorno, per il resto della vostra vita.

DOVE ABBIAMO SBAGLIATO?

WILLIE E ELAINE OLIVER

DOMANDA

Mio marito ed io proviamo una certa dose di tristezza e delusione per il fatto che i nostri figli, ormai giovani adulti, laureati ed autonomi, hanno lasciato la chiesa. Sappiamo di non essere stati genitori perfetti; tuttavia, abbiamo fatto del nostro meglio per amare i nostri figli ed offrire loro un ambiente familiare stabile e spiritualmente coinvolto. Li abbiamo anche mandati tutti alla scuola di chiesa. Anche se i figli di molti dei nostri amici hanno lasciato la chiesa, non ci aspettavamo che questa sarebbe stata anche la nostra storia. Dove abbiamo sbagliato? Cosa avremmo potuto fare di meglio? C'è ancora qualcosa che possiamo fare? Grazie per l'aiuto.

Grazie per aver affidato a noi un problema così personale e delicato. Siamo dispiaciuti nel sapere che i vostri figli hanno lasciato la chiesa. Questa è immancabilmente una delle realtà più difficili che dei genitori cristiani possano sperimentare dopo aver fatto del loro meglio per educare i propri figli ad amare Dio. Tuttavia, il nostro mondo è pieno di peccato e male, da cui gli esseri umani sono naturalmente attratti. È nel nostro DNA da quando Adamo ed Eva hanno scelto di disobbedire a Dio nel giardino dell'Eden.

A questo punto lei e suo marito potete scegliere se permettere a Satana di farvi sentire dei falliti, oppure potete affidarvi a Dio perché vi aiuti a superare il dolore della vostra esperienza e continuare a condividere e mostrare il Suo amore ai vostri figli in ogni interazione con loro. Questa è la vostra opportunità per far sì che questa esperienza sia di crescita per voi e per i vostri figli. Trovate

Willie Oliver, PhD, CFLE e **Elaine Oliver, PhDc, LCPC, CFLE**
sono i direttori del Dipartimento dei Ministeri avventisti della famiglia
della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno, Sede mondiale a Silver Spring, Maryland, USA.

forza e speranza nella Bibbia. Salmo 25: 5,7 recita: “Guidami nella tua verità e ammaestrami; poiché tu sei il Dio della mia salvezza; io spero in te ogni giorno... Non ricordarti dei peccati della mia gioventù, né delle mie trasgressioni; ricordati di me nella tua clemenza, per amor della tua bontà, o Signore!”

A dire il vero, siamo tutti un’opera spirituale in corso, anche coloro che non hanno lasciato la chiesa e frequentano regolarmente le funzioni. Abbiamo sempre bisogno della guida dello Spirito Santo nelle nostre vite. L’apostolo Paolo afferma in Efesini 5:15-17: “Guardate dunque con diligenza a come vi comportate; non da stolti, ma da saggi; recuperando il tempo perché i giorni sono malvagi. Perciò non siate disavveduti, ma intendete bene quale sia la volontà del Signore”.

Dovete anche continuare a praticare le discipline spirituali della preghiera e dello studio della Bibbia, in modo che invece di scoraggiarvi possiate avvicinarvi a Dio, poiché avete fiducia in Lui per la salvezza dei vostri figli. Confidate nelle promesse come quella che trovate in Luca 11:9,10: “Io altresì vi dico: chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa”.

Infine, ricordate che Dio non ha fatto niente di sbagliato, eppure un terzo dei Suoi figli (gli angeli in cielo) gli hanno voltato le spalle. Quindi, invece di abbattervi, dovrete riconoscere che non ci sono genitori perfetti perché non ci sono persone perfette – ricordate la promessa che troviamo in Isaia 49:25: “(...) Io combatterò contro chi ti combatte e salverò i tuoi figli”.

Abbate coraggio e fede.

RISORSE



La Chiesa avventista crea
continuamente nuovo materiale
per equipaggiarvi.

RICOSTRUIRE L'ALTARE DI FAMIGLIA

WILLIE E ELAINE OLIVER

Review and Herald® Publishing Association, luglio 2022

42 pagine



Durante la settimana di preghiera della Comunione in famiglia del 2022, il nostro desiderio è stato che le famiglie potessero, nelle loro case, costruire o ricostruire l'altare del culto di famiglia. Il culto di famiglia dà l'opportunità a ogni famiglia di costruire giornalmente l'altare a Dio.

Ricostruire l'altare di famiglia significa creare per la famiglia l'abitudine regolare di mettere da parte del tempo per Dio. La cosa più importante è prendere l'impegno di fare qualcosa che intenzionalmente porti giornalmente la vostra famiglia a Dio. Portate Dio nei momenti più importanti così come in quelli più comuni!

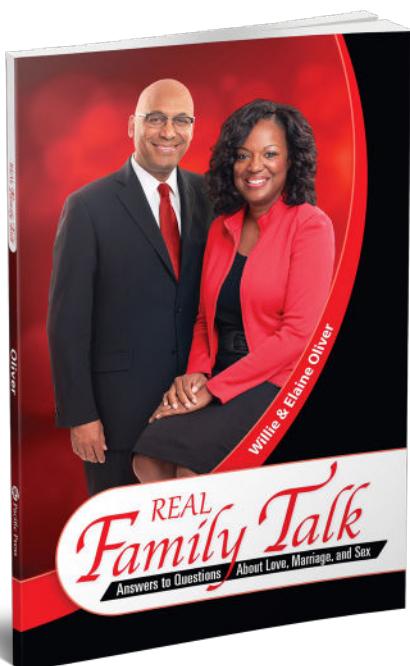
Scaricate la versione digitale da: family.adventist.org

CONVERSAZIONI REALI SULLA FAMIGLIA: **RISPOSTE SU AMORE, MATRIMONIO E SESSUALITÀ**

WILLIE E ELAINE OLIVER

Pacific Press® Publishing Association, 2015

127 pagine



Questo libro è una compilazione tratta da una rubrica sulle relazioni interpersonali, scritta da Willie e Elaine Oliver per la rivista *Message*, dove rispondono a domande di persone reali. Gli autori offrono dei consigli validi, basati su principi biblici, a domande sul matrimonio, sessualità, genitorialità, essere single e altri temi collegati alle relazioni interpersonali. Gli autori ci ricordano, con i loro consigli, che tutti noi dobbiamo affrontare delle sfide nelle nostre relazioni e nelle nostre case. Le loro risposte attente ci portano a cercare la guida di Dio. Inoltre, ci ricordano che il piano di Dio per noi è quello di avere delle famiglie sane e relazioni dove ogni persona cerca di sperimentare l'armonia che Dio desidera per ognuno di noi.

DIALOGHI REALI SULLA FAMIGLIA

CON WILLIE E ELAINE OLIVER

www.hopetv.org



Real Family Talk cerca di rafforzare le famiglie, e infondere speranza, per mezzo di discussioni coinvolgenti, educative e spirituali su tematiche familiari di attualità. In ogni edizione, gli Olivers attingono dalla personale esperienza pastorale, educativa e di counseling per discutere sulla vita familiare, e fornire, per ogni argomento, delle soluzioni pratiche e basate su validi principi biblici.

Tutte le nuove puntate della stagione 11 di Real Family Talk, con Willie e Elaine Oliver, andrà in onda nella prima settimana di luglio 2022. Dai un'occhiata al nuovo e migliorato look e scenografia di questo programma per la nuova stagione. Guardalo su www.hopetv.org

CONNESSI: MEDITAZIONI PER UN MATRIMONIO INTIMO

WILLIE E ELAINE OLIVER

The Stanbourough Press Ltd., 2020

162 pagine

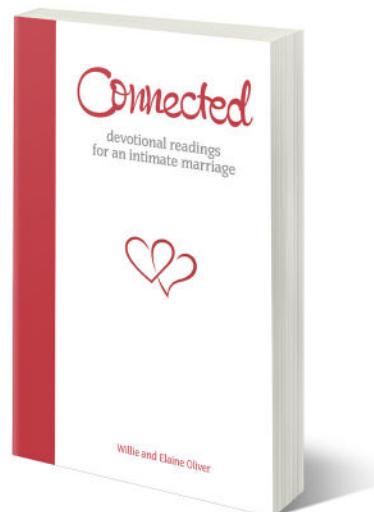
Immagina se potessi portare il tuo matrimonio a un livello superiore. Come sarebbe se fosse possibile passare dal sopravvivere al crescere in abbondanza? Come sarebbe se ci fosse un modo per rafforzare la dedizione l'uno per l'altra? E se una migliore comunicazione potesse creare maggior fiducia? E, soprattutto, come sarebbe se la grazia potesse aiutarvi a vedere il meglio del vostro coniuge?

Willie e Elaine Oliver condividono in *Connected: Devotionals for an intimate marriage* più di 35 anni di esperienza matrimoniale, con il loro crescere assieme, imparando l'uno dall'altra e crescendo i loro figli. Loro sanno come rendere vera la frase “Come sarebbe...”

Con 52 meditazioni, ogni settimana dell'anno ci sarà una riflessione pensata specificatamente per aiutare le coppie a fermarsi un attimo (riflettere su idee condivise), pregare (per le idee condivise e come possono applicarsi alle proprie esperienze) e infine scegliere (decidere di sperimentare il cambiamento assieme).

Scoprite di più all'interno!

Disponibile su <https://adventistbookcenter.com/connected-devotional-readings-for-an-intimate-marriage.html>



LA BIBBIA DI COPPIA

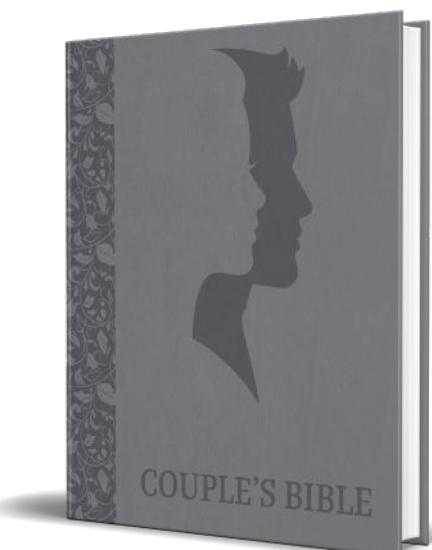
Safeliz, 2019

1.500 pagine

La “Bibbia di coppia” è pensata per costruire e nutrire le relazioni. Ci sono più di 170 argomenti, divisi in cinque sezioni, su come rafforzare il matrimonio e le relazioni genitoriali, così come su come superare le sfide che ogni coppia ha. Include temi speciali, quali:

- Matrimonio nella Bibbia, Teologia biblica della famiglia, Fondamenti per un ministero per la famiglia, testi speciali per le coppie, e tanto altro
- Uno speciale corso biblico sulla casa e la famiglia
- 101 idee per l’evangelizzazione della famiglia
- Vocabolario, dizionario e mappe sui temi del matrimonio
- e tanto altro

La Bibbia è disponibile in diverse lingue, tra cui: inglese, spagnolo e francese. Può essere ordinata in tutto il mondo tramite gli Adventist Book Centers, o visitando: www.safelizbibles.com



SPERANZA PER LE FAMIGLIE DI OGGI

WILLIE E ELAINE OLIVER

Edizioni ADV, 2020

64 pagine

Questo è il libro missionario per il 2019. Tratta di come costruire relazioni più forti e più sane ed è stato pensato per essere distribuito gratuitamente. Il libro offre *Speranza per le famiglie di oggi*, utilizzando principi collaudati nel tempo e che faciliteranno una vita felice e ricca di significato.

È disponibile in diverse lingue, presso le librerie internazionali Adventist Book Centers, o presso la tua libreria di chiesa.

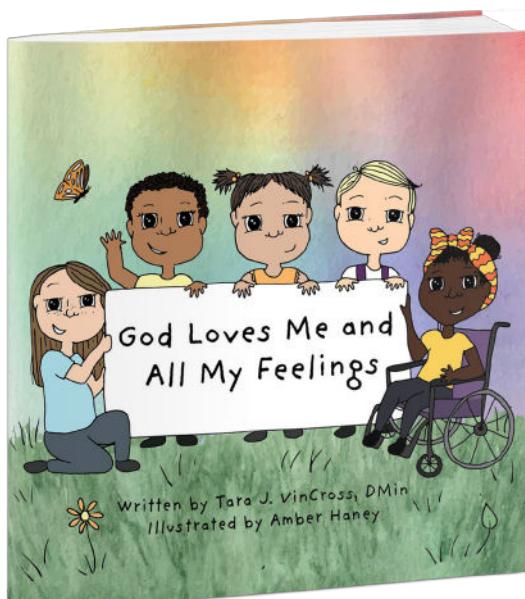


DIO AMA ME E TUTTE LE MIE EMOZIONI

TARA J. VINCROSS

AdventSource, 2020
33 pagine

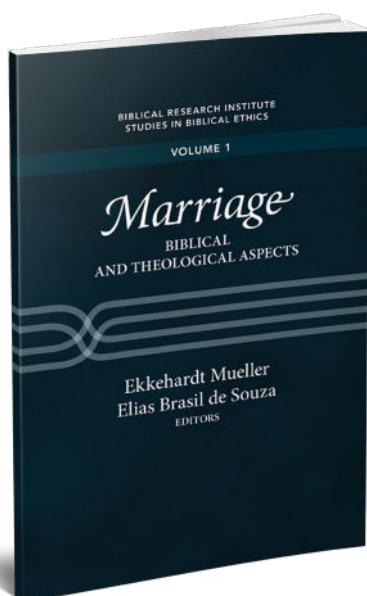
Dio ama me e tutte le mie emozioni offre ai bambini un nome per ogni loro emozione e li aiuta a sapere cosa fare in risposta a ciò che provano. Questo libro getta le basi dell'accettazione e dell'amore di Dio per tutte le sfumature della loro esperienza umana, costruendo resilienza e disponibilità ad affrontare anche le emozioni difficili da elaborare. Pensato per bambini dai 2 agli 8 anni, contiene delle domande che un adulto premuroso può porre mentre legge il libro con il bambino.



IL MATRIMONIO: ASPETTI BIBLICI E TEOLOGICI. VOL. 1

EKKEHARDT MUELLER E ELIAS BRASIL DE SOUZA, EDITORI

Biblical Research Institute, Review and Herald Publishing, 2015
290 pagine



Questo libro offre degli studi ragionati e dettagliati su diverse aree di interesse per pastori, leader e membri di chiesa. Dopo aver mostrato la bellezza del matrimonio e l'importanza delle Scritture per una sana comprensione del matrimonio e della sessualità, questo volume affronta argomenti critici quali: essere single; ruoli e genere nel matrimonio; sessualità; matrimoni misti dal punto di vista religioso; divorzio e nuove nozze.

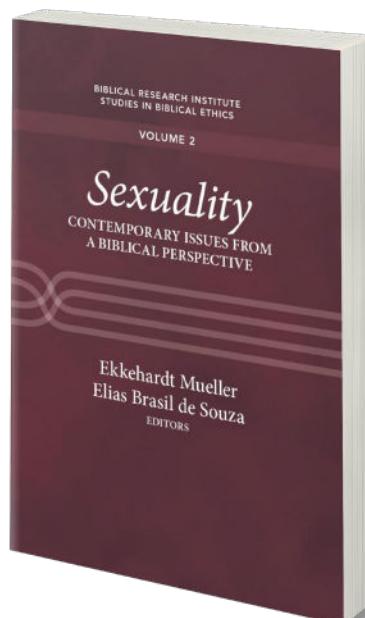
LA SESSUALITÀ: QUESTIONI ATTUALI DAL PUNTO DI VISTA BIBLICO. VOL. 2

EKKEHARDT MUELLER E ELIAS BRASIL DE SOUZA, EDITORI

Biblical Research Institute, Review and Herald Publishing, 2022

643 pagine

Questo volume sulla sessualità tratta diverse questioni attuali che sono rilevanti sia per il singolo cristiano sia per le comunità ecclesiastiche di tutto il mondo. Si confronta con problematiche che direttamente o indirettamente hanno a che fare con il matrimonio, come la coabitazione o la poligamia. Affronta anche temi non necessariamente collegati al matrimonio, come le dipendenze sessuali, il sesso virtuale, la violenza sessuale, la mutilazione genitale femminile, l'abuso sessuale sui minori e la teologia e pratica queer.

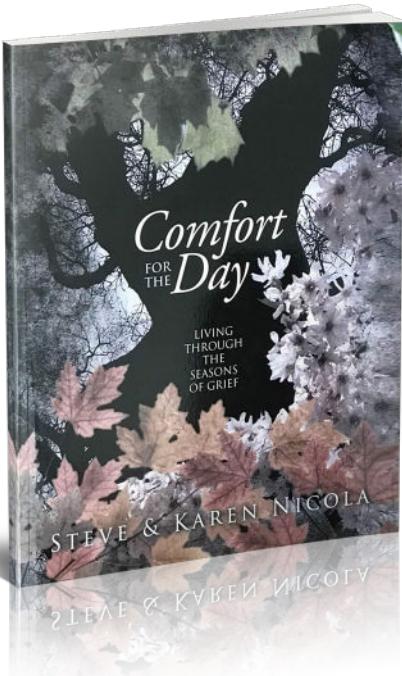


CONFORTO PER LA GIORNATA: SUPERARE LE **STAGIONI DEL LUTTO**

STEVE E KAREN NICOLA

Westbow Press, 2016

146 pagine



Il tuo cuore è schiacciato. Trovi persino difficile respirare mentre ti confronti con la realtà che qualcuno a cui tieni è scomparso. La morte ha rubato la persona amata dalle tue braccia. Ora inizia il difficile lavoro, apparentemente insormontabile, di superare il dolore. C'è qualcosa che può lenire questo immenso dolore? C'è un posto sicuro per la rabbia? La depressione diventerà una compagna costante? Il malessere così doloroso dura per sempre? Come posso superare la giornata? *Comfort for the Day* offre un'esperienza personalizzata di guarigione dal dolore, attinta dalla fonte di ogni conforto: Dio. La sua Parola diventerà una guida e un amico mentre il lettore affronta le stagioni del lutto.

APPENDICE A ATTUARE I MINISTERI DELLA FAMIGLIA

Usate questi documenti come parte del vostro lavoro nei Ministeri avventisti della famiglia. I contenuti sono il risultato del lavoro con le famiglie svolto nelle chiese di tutto il mondo. Potete trovare la versione stampata di questi file nel materiale scaricabile (vedi nota sotto).

Note: Alcune delle raccomandazioni inserite in questi moduli dovranno essere adattate e modificate in base ai bisogni specifici e alle normative dei territori dove verranno usate queste risorse.

MATERIALE SCARICABILE

Per scaricare il questionario e i moduli dell'Appendice, potete visitare il nostro sito web: famiglia.avventista.it/resourcebook2023

NORME E DICHIARAZIONE D'INTENTI PER I MINISTERI DELLA FAMIGLIA

La comunità e il personale della chiesa di:

.....
si impegnano ad offrire un ambiente sicuro per aiutare i bambini a imparare ad amare e seguire Gesù Cristo. Questa congregazione ha l'obiettivo di prevenire ogni forma di abuso, fisico, emozionale o sessuale, sui bambini, e di proteggere i bambini e coloro che lavorano con essi.

Le chiese che offrono dei programmi per bambini non sono isolate da chi abusa. Quindi, questa comunità crede che è di importanza vitale fare passi concreti per assicurare che la chiesa e i suoi programmi siano sicuri, provvedendo ai suoi bambini e giovani un'esperienza gioiosa. Sono state stabilite le norme seguenti e riflettono il nostro impegno a fornire una cura protettiva per tutti i bambini quando frequentano qualsiasi attività sponsorizzata dalla chiesa:

- I volontari che lavorano con i bambini e i giovani sono tenuti ad essere membri attivi di questa congregazione da un minimo di sei mesi e devono essere approvati da personale competente della chiesa prima di poter iniziare a lavorare direttamente con i bambini, a meno che non ci sia un preventivo documento ufficiale.
- Tutti i dipendenti e volontari della NAD che lavorano regolarmente con i bambini devono compilare un modulo di richiesta (vedi sito web Ministeri dei bambini della NAD: <http://childmin.com/files/docs/VolMinScreeningForm.pdf>). I potenziali volontari devono fornire delle referenze. Il personale o l'amministrazione deve verificare tali referenze. Le altre Divisioni sono incoraggiate a seguire questa procedura.
- Tutti coloro che lavorano con bambini dovrebbero osservare la regola delle “due persone”, che significa che i collaboratori devono evitare, dove possibile, situazioni in cui si trovino da soli con i bambini.

- Gli adulti sopravvissuti ad abusi fisici o sessuali nell'infanzia hanno bisogno dell'amore e dell'accettazione della famiglia della chiesa. Gli individui con una tale storia devono discutere con qualcuno del personale, in un colloquio confidenziale, il loro desiderio di lavorare con i bambini e giovani, prima di ricevere l'approvazione per lavorare in queste aree.
- Gli individui che hanno commesso abusi fisici o sessuali, indipendentemente se siano stati condannati o no, non possono collaborare in attività sponsorizzate dalla chiesa o in programmi per bambini o giovani.
- La chiesa provvederà delle opportunità di formazione in materia di prevenzione e riconoscimento degli abusi sui minori. I collaboratori sono tenuti a partecipare a tale formazione.
- I collaboratori devono riferire immediatamente al pastore o all'amministrazione qualsiasi comportamento, o altro incidente, che sembrano abusivi o inappropriati. Dopo la notifica, saranno prese le dovute azioni e fatto un rapporto in conformità con le procedure operative di queste norme.
- A ogni volontario saranno fornite le linee-guida per i volontari che lavorano con i bambini.
- Non sarà permesso ai bambini di vagare per la chiesa senza la supervisione di un adulto. I genitori sono responsabili di supervisionare i bambini prima e dopo la Scuola del sabato.
- Nessun bambino può essere autorizzato ad usare i servizi igienici a meno che non sia accompagnato da un genitore o parente più adulto.
- Un adulto responsabile sarà nominato per sorvegliare l'area interna ed esterna alla chiesa, compresa l'area del parcheggio, per garantire la sicurezza. Questo è importante quando un solo adulto è presente ad alcune attività per minori, compreso le classi della Scuola del sabato.
- Qualsiasi azione disciplinare sarà applicata in presenza di un altro adulto. Tutte le forme di punizioni corporali sono severamente vietate.
- Tutti gli incontri con bambini e giovani devono essere approvati dal pastore e/o dal comitato di chiesa, soprattutto quando si tratta di attività notturne. I minorenni devono avere un permesso firmato dai genitori per ogni viaggio, compresa la liberatoria per il trattamento medico di urgenza.
- Nel caso in cui si conosca un molestatore sessuale che frequenta la chiesa, un diacono o un altro adulto responsabile sarà incaricato di sorvegliare questa persona quando si trova nei locali o in attività esterne della chiesa. Il molestatore sarà informato della procedura in essere. Se un molestatore sessuale si trasferisce, o frequenta un'altra chiesa, si informerà la dirigenza di quella chiesa.

IL DIRETTORE DEI MINISTERI DELLA FAMIGLIA

Il leader dei ministeri della famiglia prepara un ministero in favore delle famiglie che soddisferà le esigenze specifiche della congregazione e della comunità. Queste pagine forniscono un supporto di pianificazione per i leader dei ministeri della famiglia. La pianificazione è fondamentale nel servizio in favore delle persone e delle famiglie nella congregazione. I ministeri della famiglia sono anche un ottimo modo per raggiungere le famiglie della comunità. Il leader dei ministeri della famiglia è un membro del comitato della chiesa locale che integra le attività dei ministeri della famiglia con il resto del programma di chiesa. Di seguito sono elencate le sue responsabilità e le attività:

1. Sviluppare e presiedere un piccolo comitato dei ministeri della famiglia che rifletta il carattere distintivo della congregazione. Esso può includere genitori single, giovane coppie sposate, famiglie di mezza età, pensionati, vedovi o divorziati. Le persone che compongono questo comitato dovrebbero essere scelte accuratamente in quanto persone lungimiranti che riflettono la grazia di Dio.
2. Essere un difensore della famiglia. I ministeri della famiglia non sono semplicemente orientati verso un programma, ma devono guardare all'intero programma di chiesa facendo particolare attenzione all'impatto sulle famiglie. In alcune situazioni il leader dei ministeri della famiglia potrebbe aver bisogno di esprimersi in favore del tempo per la famiglia. In altre parole, ci potrebbero essere così tanti programmi in corso in una congregazione che le persone hanno poco tempo per vivere la propria vita come famiglia.
3. Esaminare le esigenze familiari e gli interessi nella congregazione. Lo studio della valutazione dei bisogni e il profilo della famiglia possono essere utilizzati per aiutare a determinare i bisogni della congregazione.

4. Pianificare programmi e attività per l’anno, che possono includere video presentazioni, ritiri o relatori speciali che presentano workshop e seminari. I piani dovrebbero anche includere semplici attività che possono essere suggerite alle famiglie attraverso il bollettino di chiesa o tramite newsletter.
5. Lavorare con il pastore e con il comitato di chiesa per essere sicuri che i piani siano inclusi nel budget della chiesa locale.
6. Fare uso delle risorse disponibili nel Dipartimento Ministeri della famiglia dell’Unione. Queste risorse possono far risparmiare tempo, energia e servono a contenere i costi della comunità locale. Quando si pianifica per presentazioni speciali, il direttore del dipartimento sarà in grado di aiutare a trovare dei conferenzieri qualificati che sappiano suscitare l’interesse altrui.
7. Comunicare con la congregazione. I ministeri della famiglia non dovrebbero essere percepiti soltanto come un evento annuale. Mantenere viva l’importanza di buone capacità familiari con l’uso di manifesti, newsletter e /o bollettino di chiesa durante tutto l’anno.
8. Condividere i progetti con il direttore del Dipartimento dei Ministeri della famiglia.

CHE COS'È UNA FAMIGLIA?

Uno dei compiti dei leader dei ministeri della famiglia è quello di definire le famiglie alle quali si rivolgono all'interno delle loro comunità. Un ministero solo per le coppie sposate con figli, ad esempio, gioverà soltanto a una piccola percentuale di persone nella chiesa. Famiglie di ogni genere possono avere bisogno di essere guidate nel loro percorso verso sane relazioni. Far fronte alle attività quotidiane di condivisione di un nucleo familiare, come pure alla gestione dei conflitti, non è mai facile quando le persone condividono lo spazio e le risorse o provengono da famiglie con valori differenti. Ecco alcune delle tipologie di famiglia che riscontriamo oggi:

- Le famiglie nucleari: con mamma, papà e bambini nati da questa mamma e da questo papà.
- Le famiglie ricostituite, chiamate anche “ricomposte”: queste si formano quando i genitori divorziano o sono vedovi e si risposano. Alcune famiglie diventano ricostituite quando un genitore non sposato sposa qualcuno che non è il padre/madre di suo figlio.
- Le famiglie single, a volte composte da una sola persona e da un gatto, nelle quali i single vivono da soli. Possono essere divorziati, vedovi o mai sposati, ma il nucleo familiare è formato da una sola persona. Alcuni single possono convivere con altri single in un'unica casa.
- Le famiglie monogenitoriali: questo può accadere quando un genitore è divorziato o vedovo e non si è risposato, o quando è un genitore che non si è mai sposato.
- Le famiglie del nido vuoto, formate da mamma e papà quando i figli lasciano la casa.

- Le famiglie “riunite”: quando i figli adulti tornano a vivere con mamma e papà, di solito una sistemazione provvisoria. Una famiglia è “riunita” quando un genitore più anziano vive con la famiglia di un figlio o di una figlia o di un nipote.
- Le famiglie sono una parte della famiglia di Dio. Molti considerano i membri della loro congregazione come la loro famiglia e possono sentirsi più vicini a loro rispetto a quelli a cui sono legati per nascita o per matrimonio.

Al di là dei soliti dati demografici della famiglia, si può anche spronare la gente a pensare alle loro relazioni importanti, comprese quelle nella famiglia della chiesa, ponendo loro domande come queste:

- Se un terremoto distruggesse la vostra città, chi vorreste assolutamente trovare per essere sicuri che stia bene?
- Se vi state trasferendo a mille miglia di distanza, chi si trasferirebbe con voi?
- Chi sono coloro con cui restereste in contatto, per quanto difficile possa essere?
- Se dovreste sviluppare una malattia incurabile, su chi potreste contare per prendersi cura di voi?
- Chi sarà la vostra famiglia da ora fino alla morte, vostra o degli altri?
- Da chi potreste prendere in prestito del denaro, senza sentire la pressione di doverlo restituire subito?

LINEE GUIDA PER COMITATI E PROGRAMMAZIONE

I leader dei Ministeri della famiglia che per la prima volta dirigono questo dipartimento, o che non ne hanno mai diretto uno, si domandano sempre da dove devono iniziare! Questa sezione vi aiuterà a incominciare. Per prima cosa, sarebbe opportuno formare un piccolo comitato formato da persone con le quali si lavora bene, sensibili alla grazia di Dio e che non abbiano nulla da farsi rimproverare. Un comitato dei Ministeri della famiglia, più di ogni altro comitato, cerca di essere un esempio per le famiglie. Quello che segue sono alcune idee per raggiungere questi obiettivi. Queste idee, se da una parte non sono le uniche che funzionano, possono aiutare un gruppo a lavorare assieme più facilmente (e possono essere utili anche per altri comitati):

- Individuate un piccolo numero di persone che hanno a cuore le famiglie. Dovrebbero rappresentare la diversità delle famiglie presenti nella congregazione. Questo comitato potrebbe avere genitori single, coppie sposate, divorziati, persone pensionate o vedove. Deve anche riflettere il profilo etnico e di genere della chiesa.
- Il comitato non dovrebbe essere troppo grande: l'ideale sarebbe tra cinque e sette persone. Ogni individuo può rappresentare più categorie di famiglie.
- Soprattutto per il primo incontro, riunitevi per una riunione informale: o a casa di qualcuno o in una stanza accogliente della chiesa. Iniziate con una preghiera, chiedendo a Dio la sua benedizione.
- Prevedete un piccolo rinfresco, che includa acqua, bevande fredde o calde, qualcosa da sgranocchiare come frutta fresca, biscotti, noci. Fate in modo che sia attraente, ma senza diventare troppo esagerato o che prenda troppe energie

- Al primo incontro, raccontate la storia di ognuno. Questa non è una sessione di terapia, quindi fate sapere che ognuno dovrebbe dire solo ciò che lo fa sentire a suo agio. Di seguito alcune linee guida. La riservatezza deve essere garantita come un dono che si fa all'altro. Potrebbe essere buono iniziare da parte del leader con una frase del tipo: "Sono nato a..., cresciuto in una casa (Metodista, Avventista, Cattolica, o altro)". Includete altri elementi, tipo dove siete andati a scuola, il nome dei figli, o altre informazioni pertinenti. Parlate di come siete diventati Avventisti, o Cristiani; oppure, raccontate una storia simpatica o buffa della vostra infanzia. Questo potrebbe sembrare una perdita di tempo, ma potreste rimanere sorpresi nel sentire delle storie da parte di qualcuno che pensavate conoscere bene da tanto tempo. Raccontare le proprie storie è alla base delle nostre relazioni e di come ci leghiamo gli uni gli altri. Vi aiuterà a lavorare assieme in modo più fluido. Aiuterà anche i membri del comitato a essere più sensibili ai bisogni degli altri.
- Per gli incontri successivi, dedicate un po' di tempo - forse 10 o 20 minuti - a ristabilire un contatto con i membri del comitato. Uno potrebbe gioire di un evento importante. Un altro potrebbe avere bisogno di un supporto per un problema specifico. Di seguito, alcune domande che potreste fare per iniziare i vostri incontri:
 - * Chi considerate come vostra famiglia vicina?
 - * Come vivete la vostra fede con la vostra famiglia?
 - * Che cosa potrebbe fare la chiesa per aiutare la vostra famiglia?
 - * Che cosa vi piace di più della vostra famiglia?

Poi, affrontate i punti in agenda. Ricordatevi che siete una famiglia da imitare:

- Rivedete i risultati del sondaggio sugli interessi.
- Parlate dei vostri obiettivi. Che cosa desiderereste realizzare? Risponderà a un bisogno? Chi state cercando di raggiungere? Come potete realizzare i vostri obiettivi?
- Pregate per la benedizione di Dio, programmate in modo saggio in modo che le persone non si esauriscano e il vostro ministero si avvii quanto prima.

Una risorsa importante per i leader di Ministeri della famiglia è il Planbook (Resource Book) dei Ministeri della famiglia. Ogni anno viene pubblicata una nuova edizione che include programmi, tracce di sermoni, seminari e molto altro, che possono essere usati come parte del vostro programma annuale.

UNA BUONA PRESENTAZIONE FARÀ QUATTRO COSE

- 1. INFORMARE** – Le persone dovrebbero imparare qualche cosa che non sapevano prima di partecipare alla presentazione.
- 2. INTRATTENERE** – Le persone meritano di non annoiarsi!!!
- 3. TOCCARE LE EMOZIONI** – L'informazione che informa soltanto la mente non crea un cambiamento nell'atteggiamento o nel comportamento.
- 4. PASSARE ALL'AZIONE** – Se i partecipanti lasciano la tua presentazione senza il desiderio di FARE qualche cosa di diverso - hai perso il tuo tempo e anche il loro!

STAMPATI

- Distribuiteli solo quando sono rilevanti per la vostra presentazione.
- A volte è meglio non distribuire gli stampati fino alla fine dell'incontro: il pubblico non dovrebbe sfogliare le pagine mentre state parlando.
- Il vostro pubblico deve concentrarsi su di voi e non su quello che sta leggendo.
- Non copiate la presentazione di qualcun altro da utilizzare come materiale da distribuire.

INTRODUZIONE

- Individuate chi vi introdurrà.
- Scrivete la vostra introduzione.
- Mettetevi in contatto con questa persona almeno due giorni in anticipo e dategli la vostra introduzione.
- Controllate accuratamente sia la pronuncia delle parole non comuni sia le informazioni che darete.
- Non fate affermazioni che non sono vere.

I DIECI COMANDAMENTI DI UNA PRESENTAZIONE

1. **Conoscete voi stessi** – Il linguaggio del corpo e il tono della voce rappresentano il 93% della vostra credibilità. Sareste interessati a ciò che dite?
2. **Siate preparati** – Conoscete la vostra presentazione, la vostra attrezzatura e siate pronti per gli imprevisti. Le lampade dei proiettori si fulminano sempre durante una presentazione importante, quindi conservatene una di riserva, e sappiate come sostituirla.
3. **Esamineate il vostro discorso** – Usate espressioni dirette, e non cercate di impressionare nessuno – voi siete là per comunicare.
4. **Arrivate in tempo** – I vostri ospiti vi possono già aspettare. Arrivate almeno mezz'ora prima della presentazione per verificare che ogni cosa sia come voi avete disposto.
5. **Dite cosa vi aspettate da loro** – Dite chiaramente ai partecipanti cosa impareranno nel corso dell'incontro e come potranno mettere in pratica ciò che hanno appreso. Gli obiettivi chiari fanno in modo che i partecipanti siano consapevoli della loro responsabilità ad essere partecipanti attivi.
6. **Meno è di più** – Il vostro pubblico non può prendere più di tanto, quindi limitate i vostri punti principali. Sette punti principali sono approssimativamente il massimo che un pubblico può ricevere e assimilare totalmente.
7. **Mantenete il contatto visivo** – Usate degli appunti piuttosto che un testo scritto integralmente, in modo che potete alzare lo sguardo e mantenere il contatto visivo con il vostro pubblico. Evitate il desiderio di LEGGERE una presentazione. Il vostro pubblico vi sarà grato per esservi azzardati a rischiare un po'.
8. **Siate teatrali** – Usate parole forti e statistiche insolite. La vostra presentazione dovrebbe contenere affermazioni che siano semplici ed efficaci per mantenere il pubblico incuriosito. Le risate non hanno mai fatto male a nessuno!
9. **Motivate** – Terminate una presentazione con un invito all'azione. Dite esattamente al vostro pubblico cosa possono fare in risposta alla vostra presentazione.
10. **Fate una respiro profondo. E rilassatevi!** – Non trinceratevi dietro al leggio. Se siete dietro a uno di esso, siate visibili. Muovetevi. Usate la gestualità per enfatizzare. Ricordatevi che come dite le cose è importante quanto ciò che dite.

SONDAGGIO SUL PROFILO DELLA VITA FAMILIARE

Nome Data di nascita

Fasce d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Genere: M F

Indirizzo

Telefono (Casa) (Lavoro)

Battezzato avventista (AVV) Si No

Se Sì, a quale chiesa locale appartiene?

Se No, qual è la vostra storia religiosa e/o attuale appartenenza?

Status matrimoniale:

Single, mai sposato

Single, divorziato

Single, vedovo

Sposato – Nome del coniuge Data di nascita

Coniuge AVV – chiesa locale

Coniuge no AVV – Appartenenza religiosa attuale

Figli che abitano principalmente con voi:

Nome Data di nascita

Classe frequentata Scuola frequentante

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Nome Data di nascita

Classe frequentata Scuola frequentante

Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

©2023 Autorizzazione concessa ad uso della chiesa locale.

Figli che abitano principalmente altrove:

Nome Data di nascita
Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Nome Data di nascita
Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Altri membri della famiglia che vivono con voi:

Nome Data nascita
Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Relazione familiare con voi

Nome Data nascita
Battezzato AVV? Chiesa locale d'appartenenza

Relazione familiare con voi

Qual è la cosa migliore che il comitato dei Ministeri della famiglia potrebbe fare
quest'anno per rispondere agli interessi/bisogni della vostra famiglia?

.....
.....
.....



Sono interessato ai Ministeri della famiglia e sono disponibile a collaborare:



Telefonando quando necessario



Partecipando agli incontri di programmazione



Fornendo trasporto per le persone



Nella preparazione per gli eventi



Aiutando per i pasti/rinfreschi



Aiutando nel tenere i bambini



Nella pubblicità



Altro

Presentando conferenze/lezioni/seminari o altre presentazioni (specificare le aree d'interesse)

.....
.....

PROFILO DELLA VITA FAMILIARE

Chiesa..... Data.....

CATEGORIA FAMILIARE

Membri attivi

- Con figli minori di 18
- Senza figli minori di 18

Sposato-Coniuge è un membro

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Single-Mai sposato

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Membri inattivi

- Con figli minori di 18
- Senza figli minori di 18

Sposato-Coniuge non è un membro

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

Single-Divorziato

- Età 18-30
- Età 31-50
- Età 51-60
- Età 61-70
- Età 71 +

SONDAGGIO DI INTERESSI PER I MINISTERI DELLA FAMIGLIA

Fascia d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Genere: M F

Dai temi seguenti, scegliete i cinque che vi interessano maggiormente.

Mettete una spunta accanto a ogni tema scelto:

- | | |
|--|--|
| <input type="radio"/> Preparazione al matrimonio | <input type="radio"/> Adorazione e devozione personale |
| <input type="radio"/> Le finanze familiari | <input type="radio"/> Comunicazione |
| <input type="radio"/> La disciplina in famiglia | <input type="radio"/> Vivere da single |
| <input type="radio"/> L'educazione degli adolescenti | <input type="radio"/> Migliorare l'autostima |
| <input type="radio"/> Preparazione al parto | <input type="radio"/> Superare la rabbia e i conflitti |
| <input type="radio"/> Recupero dopo un divorzio | <input type="radio"/> Televisione e mezzi di comunicazione |
| <input type="radio"/> Genitori soli | <input type="radio"/> Preparazione alla pensione |
| <input type="radio"/> Sessualità | <input type="radio"/> La dipendenza da sostanze chimiche |
| <input type="radio"/> Arricchire il tuo matrimonio | <input type="radio"/> Famiglie ricostituite |
| <input type="radio"/> Recupero dopo la sofferenza | <input type="radio"/> La morte e il morire |
| <input type="radio"/> Comprendere i temperamenti | <input type="radio"/> Gestire la vedovanza |
| <input type="radio"/> Altro (specificare): | |

Oratori/presentatori suggeriti:.....

Nominativo.....

Indirizzo.....

Telefono.....

Area/e di specializzazione.....

Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (Spuntate i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	<input type="radio"/>						
Pomeriggio	<input type="radio"/>						
Sera	<input type="radio"/>						

SONDAGGIO SULL'EDUCAZIONE COMUNITARIA ALLA VITA FAMILIARE

1. Qual è il problema principale che le famiglie di questa comunità stanno affrontando al giorno d'oggi?

2. Prenderesti in considerazione la partecipazione a uno dei seguenti seminari sulla vita familiare, se venissero offerti in quest'area?
(Sceglierne a piacimento.)

- | | |
|--|---|
| <input type="radio"/> Come gestire i conflitti | <input type="radio"/> Recupero dopo un divorzio |
| <input type="radio"/> Comunicazione nel matrimonio | <input type="radio"/> Gestione dello stress |
| <input type="radio"/> Arricchimento matrimoniale | <input type="radio"/> Weekend per superare la solitudine |
| <input type="radio"/> Comprendere i bambini | <input type="radio"/> Finanze familiari |
| <input type="radio"/> Auto-stima | <input type="radio"/> Recupero dopo la sofferenza |
| <input type="radio"/> Competenze genitoriali | <input type="radio"/> Gestione del tempo e priorità di vita |
| <input type="radio"/> Relazionarsi con gli adolescenti | <input type="radio"/> Preparazione alla pensione |
| <input type="radio"/> Classe di preparazione al parto | |
| <input type="radio"/> Altro (specificare) | |

3. Quale giorno, e orario, vi andrebbe meglio per seguire un programma della durata di 1 ora e mezza, o due ore, su uno dei temi da voi scelti? (Spuntate i periodi preferiti)

	Dom.	Lun.	Mar.	Merc.	Giov.	Ven.	Sab.
Mattina	<input type="radio"/>						
Pomeriggio	<input type="radio"/>						
Sera	<input type="radio"/>						

4. Se potessimo ottenere le seguenti informazioni da voi, ci aiuterebbe a migliorare il sondaggio:

Genere: M F

Età: (Cerchiare il gruppo appropriato.)

17 o meno 19-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Avete figli sotto ai 18 anni di età a casa? Si No

Siete:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| <input type="radio"/> Mai sposati | <input type="radio"/> Sposati |
| <input type="radio"/> Separati | <input type="radio"/> Divorziati |
| <input type="radio"/> Vedovi | <input type="radio"/> Risposati dopo un divorzio |

MODELLO DI VALUTAZIONE

1. Che cosa vi ha più ispirato in questo seminario?

.....
2. Che cosa avete appreso che non conoscevate prima?

.....
3. I concetti del seminario sono stati espressi in modo chiaro?

.....
4. Quale attività/sezione è stata di meno valore per voi?

.....
5. Come migliorereste questo seminario?

.....
6. In una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a generalmente insoddisfatto, e 5 corrisponde a molto soddisfatto, come valutereste questo seminario? Selezionate un'opzione.

<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4	<input type="radio"/> 5
Abbastanza insoddisfatto	Un po' insoddisfatto	Un po' soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto

7. Chi ha compilato questa valutazione?

Fascia d'età: 18-30 31-40 41-50 51-60 61-70 71+

Genere: M F

Status matrimoniale:

<input type="radio"/> Mai sposato	<input type="radio"/> Sposato
<input type="radio"/> Separato	<input type="radio"/> Divorziato
<input type="radio"/> Vedovo	

Quanto tempo siete stati sposati, divorziati, separati o vedovi?

..... anni mesi

Grazie per i vostri commenti onesti. Ci aiuteranno a migliorare i seminari futuri!

APPENDICE B DICHIARAZIONI UFFICIALI



Queste *Dichiarazioni ufficiali*
rappresentano la posizione
ufficiale della Chiesa Cristiana
Avventista del Settimo Giorno su
questi argomenti.

DICHIARAZIONE SUL MATRIMONIO

Le questioni che riguardano il matrimonio si possono valutare correttamente solo se considerate alla luce dell'ideale divino che ne costituisce il fondamento. Esso fu istituito da Dio nell'Eden e definito da Gesù Cristo come monogamo ed eterosessuale, un'unione d'amore, per tutta la vita, fra un uomo e una donna. Al culmine della sua attività creativa, Dio fece l'uomo maschio e femmina a sua immagine e istituì il matrimonio: l'unione fisica, emotiva e spirituale dei due generi basata su un patto, descritta dalle Scritture come "una sola carne".

L'unità del matrimonio emerge dalle differenze fra i due generi, raffigurando così in maniera singolare l'unità nella diversità tipica di un Dio trino. Nelle Scritture, l'unione eterosessuale in matrimonio viene elevata a simbolo del legame fra il divino e l'umano. È una testimonianza umana dell'amore altruistico di Dio e del patto stretto col suo popolo. L'unione armoniosa di un uomo e una donna in matrimonio produce un microcosmo di unità sociale, venerando ingrediente basilare di società stabili. Inoltre, il Creatore aveva previsto la sessualità nell'ambito del matrimonio non solo allo scopo di unire la coppia, ma per garantire la diffusione e la continuazione della famiglia umana. Nell'ideale divino, la procreazione scaturisce ed è strettamente correlata a quello stesso processo tramite il quale marito e moglie possono trovare gioia, piacere e completezza fisica. È così per un marito e una moglie il cui amore ha permesso loro di conoscersi in un profondo legame sessuale, tanto da poter affidare loro un bambino. Quel bambino è l'incarnazione vivente della loro unicità, cresce sano nell'atmosfera d'amore e d'unità matrimoniiale nella quale è stato concepito e gode dei benefici del rapporto con entrambi i genitori naturali.

L'unione monogama in matrimonio di un uomo e una donna è definita il fondamento divinamente istituito della vita familiare e sociale e l'unico ambito di espressione dell'intimo

rapporto sessuale, genitale o affine, moralmente adeguato. Tuttavia, l’istituto del matrimonio non è l’unico piano divino per soddisfare i bisogni relazionali dell’essere umano o per vivere l’esperienza della famiglia. Il celibato, il nubilato e l’amicizia fra single fanno altresì parte del piano divino. L’importanza della compagnia e del sostegno degli amici è evidente sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento. La comunione della chiesa, casa di Dio, è a disposizione di tutti, indipendentemente dallo stato matrimoniale. Tuttavia, la Bibbia traccia una chiara distinzione, sia socialmente sia sessualmente, fra tali rapporti di amicizia e il matrimonio.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno aderisce a questa visione biblica del matrimonio senza alcuna riserva, convinta che qualsiasi svilimento di questa elevata prospettiva è in questo senso uno svilimento dell’ideale celeste. Siccome il matrimonio è stato corrotto dal peccato, la sua purezza e bellezza, inizialmente previste da Dio, necessitano di essere ripristinate. L’accettazione dell’opera redentrice del Cristo e il lavoro del suo Spirito nel cuore umano possono ristabilire lo scopo iniziale del matrimonio e realizzare la sana, squisita esperienza condivisa da un uomo e una donna che uniscono le proprie vite nel vincolo del matrimonio

DICHIARAZIONE SU CASA E FAMIGLIA

La salute e la prosperità della società sono direttamente legate al benessere delle parti che la costituiscono, l'unità familiare. Oggi, forse come mai prima, la famiglia attraversa una fase turbolenta. I sociologi denunciano la disintegrazione del moderno nucleo familiare. Il concetto tradizionale cristiano di matrimonio tra un uomo e una donna è preso di mira. La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno incoraggia ogni suo membro a rinsaldare la propria dimensione spirituale e i rapporti familiari attraverso l'amore, l'onore, il rispetto e la responsabilità reciproci.

Il punto n° 22 delle dottrine fondamentali della chiesa afferma che il rapporto coniugale “deve rispecchiare l'amore, la santità, l'intimità e la continuità della relazione tra Cristo e la sua chiesa... Anche se alcuni rapporti familiari possono essere carenti di ideali, i coniugi che si concedono totalmente l'uno all'altra in Cristo possono raggiungere un'unità fondata sull'amore attraverso la guida dello Spirito Santo e il nutrimento della chiesa. Dio benedice la famiglia e chiede che i suoi membri si assistano reciprocamente per raggiungere il traguardo della completa maturità. I genitori devono educare i propri figli ad amare e a ubbidire a Dio. Con l'esempio e le parole devono insegnare loro che Cristo è un maestro amorevole, il cui desiderio è che essi diventino parti del suo corpo, la famiglia di Dio”.

Ellen G. White, una delle fondatrici della chiesa, affermò: “L'opera dei genitori è fondamentale. La società è composta da famiglie, chi la guida influirà sulla sua essenza. È dal cuore che scaturiscono “le sorgenti della vita” (Proverbi 4:23) e il cuore della società, della chiesa o della nazione è la famiglia. Il benessere della società, i progressi della chiesa, la prosperità dello stato dipendono dall'influsso familiare” - *Sulle orme del gran medico*, p. 1899.

Questa dichiarazione ufficiale è stata redatta il 27 giugno 1985 durante la sessione della Conferenza Generale degli Avventisti del Settimo Giorno a New Orleans, Louisiana, dal presidente, Neal C. Wilson, dopo una consultazione con 16 vice-presidenti della chiesa avventista.

DICHIARAZIONE SUGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI

Si parla di abuso sessuale su minore quando una persona più anziana o più forte del bambino usa la propria forza, autorità o posizione di fiducia per coinvolgerlo in un atteggiamento o in un comportamento di natura sessuale. Qualunque tipo di attività sessuale tra un bambino e un genitore, un fratello o qualsiasi altro membro della famiglia, un patrigno o una matrigna, costituisce un incesto.

Gli abusanti possono essere sia uomini sia donne di qualsiasi età, nazionalità o provenienza socio-economica. Spesso si tratta di uomini sposati con figli, impiegati a buon livello e frequentatori regolari della chiesa. È normale per questi trasgressori negare con forza ogni addebito, rifiutare di considerare un problema le loro azioni e razionalizzare il proprio comportamento, oppure incolpare qualcun altro o qualcos'altro. Se da un lato è vero che molti aguzzini mostrano insicurezze profondamente radicate e hanno una bassissima stima personale, queste problematiche non possono rappresentare una giustificazione per un abuso sessuale ai danni di un bambino. La maggior parte delle autorità concorda nel ritenere che il problema fondamentale sia da ricercare in un desiderio morboso per il potere e il controllo, più che per il sesso.

Quando Dio creò la famiglia umana, partì dal matrimonio tra un uomo e una donna fondato sull'amore e la fiducia reciproci. Questo è il tipo di relazione che deve assicurare ancora oggi la base di una famiglia felice, stabile, all'interno della quale siano protette e garantite la dignità, il valore e l'integrità di ogni singolo componente. Ogni bambino deve essere considerato un dono del Signore. I genitori hanno il privilegio e la responsabilità di garantire l'educazione, la protezione e la cura fisica dei figli che Dio ha affidato loro. I bambini dovrebbero a loro volta essere in grado di onorare, rispettare e avere fiducia nei propri genitori e negli altri membri della famiglia senza il pericolo di essere vittime di abusi.

La Bibbia condanna la violenza sessuale sui minori in termini estremamente duri. Essa considera un tradimento e una violazione della persona ogni tentativo atto a disorientare, macchiare o annullare i

legami personali e generazionali con un comportamento sessuale coercitivo. La Parola di Dio condanna senza mezzi termini ogni abuso di potere, autorità e responsabilità perché colpiscono i sentimenti più profondi che le vittime hanno circa loro stessi, gli altri e Dio, e ne frantumano la capacità di amare e avere fiducia. Gesù utilizzò espressioni molto forti per condannare chi molesta un bambino con parole o azioni.

La comunità avventista non è immune dalla piaga dell'abuso sessuale sui minori. Noi crediamo che i principi della fede avventista ci impongano di essere attivamente coinvolti nella sua prevenzione. Siamo anche chiamati ad assistere spiritualmente vittime, aggressori e relative famiglie e a seguirli nel percorso di recupero, a responsabilizzare i professionisti e i dirigenti laici della chiesa affinché manifestino un comportamento idoneo alla loro posizione spirituale di rilievo all'interno della comunità e alla fiducia di cui godono.

In quanto Chiesa, crediamo che la nostra fede ci chiami a:

1. Sostenere i principi di Cristo riguardanti le relazioni familiari, nell'ambito delle quali il senso di auto-rispetto, dignità e purezza dei bambini è un diritto riconosciuto che deriva da un mandato divino.
2. Creare un'atmosfera nella quale i bambini che hanno subito un abuso possano sentirsi al sicuro, liberi di raccontare la loro storia perché qualcuno li ascolta.
3. Avere sufficienti informazioni sulla piaga degli abusi sessuali e sui danni che possono creare alla comunità dei fedeli.
4. Aiutare pastori e laici a riconoscere i segnali di avvertimento di un abuso sessuale ai danni di un bambino e a saper reagire adeguatamente davanti a situazioni sospette o alla confessione di un bambino.
5. Stabilire rapporti di riferimento con consulenti professionali che siano in grado di assistere le vittime degli abusi sessuali e le loro famiglie.
6. Creare linee guida e politiche per assistere i responsabili di chiesa a:
 - a. Sforzarsi di trattare caritatevolmente persone accusate di avere abusato di bambini,
 - b. Responsabilizzare queste persone delle loro azioni e applicare i dovuti provvedimenti disciplinari.
7. Sostenere l'istruzione e la crescita spirituale delle famiglie e dei loro componenti:
 - a. Sgombrando dal campo le consuetudini religiose e culturali che possono essere utilizzate per giustificare o coprire l'abuso sessuale sui bambini.
 - b. Aiutando ogni bambino a sviluppare un sano senso di autostima che gli permetta di rispettare se stesso e gli altri.
 - c. Fortificando le relazioni cristiane tra uomini e donne all'interno dei nuclei familiari e della chiesa.
8. Offrire ai colpevoli e alle vittime un sostegno caritatevole e un ministero redentivo fondato sulla fede, permettendo loro di accedere alla rete di risorse professionali della comunità.
9. Incoraggiare la formazione di un numero sempre maggiore di figure professionali specializzate nel campo della famiglia per agevolare il soccorso e il recupero delle vittime degli abusi e dei loro perpetratori.

(La presente dichiarazione si ispira ai principi espressi nei seguenti testi biblici: Gn 1:26-28; 2:18-25; Lv 18:20; 2 Sam 13:1-22; Mt 18:6-9; 1 Cor 5:1-5; Ef 6:1-4; Col 3:18-21; 1 Tm 5:5-8.)

DICHIARAZIONE SULLA VIOLENZA IN FAMIGLIA

La violenza all'interno della famiglia annovera aggressioni di ogni genere - verbale, fisico, emotivo, sessuale - perpetrata da una o più persone ai danni di un altro componente del nucleo in un contesto matrimoniale, di convivenza o anche di divorzio. Studi internazionali indicano che la violenza familiare è un problema globale e riguarda individui di ogni età e nazionalità, appartenenti a tutti i ceti sociali; coinvolge famiglie sia di tradizione religiosa sia atea. Il tasso complessivo di incidenza nelle città è simile a quello delle aree suburbane e rurali.

La violenza familiare si manifesta in più modi. Per esempio, in un'aggressione fisica alla moglie. Sono da considerare abusi anche le aggressioni emotive, le minacce verbali, gli scatti d'ira, lo svilimento della persona e le pretese irrealistiche di perfezione. La violenza può assumere la forma di coercizione fisica all'interno del rapporto sessuale coniugale, o una minaccia di violenza attraverso l'intimidazione verbale o altri atteggiamenti. Può sfociare in aberrazioni come l'incesto o il maltrattamento dei minori da parte di un genitore o di un tutore. La violenza nei confronti degli anziani può essere di tipo fisico, psicologico, sessuale, verbale, materiale e sotto forma di abuso o trascuratezza nell'assunzione dei farmaci.

La Bibbia evidenzia con forza che il tratto distintivo dei cristiani è dato dalla qualità delle loro relazioni nella chiesa e nella famiglia. È nello spirito di Cristo amare ed accettare, cercare di valorizzare e far crescere gli altri, non certo l'abuso o la minaccia. Tra i suoi fedeli non c'è spazio alcuno per il dispotismo e l'abuso di potere o di autorità. Motivati dall'amore per Cristo, i suoi discepoli sono chiamati a dimostrare rispetto e preoccupazione per il benessere dell'altro, ad accettare la parità tra uomini e donne e a riconoscere che ogni persona ha diritto al rispetto e alla dignità. Non riuscire a relazionarci con gli altri secondo tali parametri significa violarne la persona e svilire un essere umano creato e riscattato da Dio.

L'apostolo Paolo definisce la chiesa “famiglia di fede”, che ha la funzione di famiglia più estesa e che offre accoglienza, comprensione e conforto a ognuno, soprattutto a chi è ferito o disagiato. La Scrittura dipinge la chiesa come una famiglia nella quale c'è spazio per una crescita personale e spirituale se sentimenti come il tradimento, il rifiuto e il rancore lasciano spazio al perdono, alla fiducia e all'integrità. La Bibbia parla anche della responsabilità personale da parte di ogni credente di proteggere il proprio corpo dalla dissacrazione, perché in esso dimora Dio

Purtroppo la violenza familiare esiste anche in molti focolari cristiani; non può in alcun caso essere condonata, perché tormenta pesantemente la vita di chi la subisce e spesso determina, a lungo andare, percezioni distorte di Dio, di se stessi e degli altri.

Crediamo fermamente che la chiesa abbia una forte responsabilità e debba:

1. Avere cura di chi è vittima di violenze in famiglia e rispondere ai loro bisogni in questo modo:
 - a. Ascoltando e accogliendo le vittime di un abuso, amandole e facendole sentire esseri meritevoli e di valore.
 - b. Dando risalto alle ingiustizie dell'abuso e parlando ad alta voce in difesa delle vittime sia all'interno della comunità di fede sia nella società.
 - c. Garantendo un ministero di supporto e cura alle famiglie colpite dalla violenza e dall'abuso, cercando di fare in modo che sia le vittime sia i perpetratori accedano a consulenze con professionisti avventisti, là dove sono disponibili, o ad altre risorse professionali della comunità.
 - d. Incoraggiando la formazione e la disponibilità di servizi professionali avventisti autorizzati per membri di chiesa e anche per tutti quelli che lo desiderano.
 - e. Offrendo un ministero di riconciliazione quando il pentimento del colpevole rende possibile contemplare il perdono e il recupero del rapporto. Il pentimento implica sempre l'assunzione della piena responsabilità per i torti commessi, la volontà di riparare in ogni modo possibile e un cambiamento di comportamento per riparare il torto commesso.
 - f. Facendo in modo che sia il Vangelo a rivelare la natura delle relazioni più strette come marito-moglie, genitore-figlio e altre, fornendo ai soggetti interessati gli strumenti per crescere insieme verso gli ideali di Dio.
 - g. Mettendo in guardia dagli ostracismi all'interno della comunità e della famiglia sia nei confronti delle vittime sia in quelli dei colpevoli, e contemporaneamente inchiodando questi ultimi alle loro responsabilità.
2. Rinsaldare il legame familiare:
 - a. Garantendo un'educazione alla vita in famiglia orientata alla grazia e intrisa di una comprensione biblica della reciprocità, dell'uguaglianza e del rispetto indispensabili alle relazioni cristiane.
 - b. Alimentando la comprensione dei fattori che contribuiscono alla violenza familiare.

- c. Sviluppando metodi per prevenire la violenza e l'abuso.
 - d. Rettificando luoghi comuni religiosi e culturali che possono essere utilizzati per giustificare o coprire le violenze familiari. Per esempio, se è vero che i genitori sono incaricati da Dio di correggere i propri figli a scopo redentivo, questa responsabilità non li autorizza a usare misure disciplinari repressive o punitive.
3. Accettare che è nostra responsabilità morale rimanere vigili e sensibili davanti agli abusi nelle famiglie della nostra congregazione e delle nostre comunità, e dichiarare che tali comportamenti costituiscono una violazione delle regole avventiste. Ogni minimo accenno a un abuso non deve essere sottovalutato, ma preso in seria considerazione. Se i membri di chiesa restano indifferenti e insensibili è come se condonassero, perpetuassero ed estendessero la violenza familiare.

Se siamo chiamati a vivere come figli della luce, dobbiamo rimuovere l'oscurità a causa della quale si verificano violenze familiari anche in seno alla comunità. Dobbiamo avere cura l'uno dell'altro, anche quando sarebbe più comodo non farsi coinvolgere.

(La presente dichiarazione è permeata di principi espressi nei seguenti testi biblici: Es 20:12; Mt 7:12; 20:25-58; Mc 9:33-45; Gv 13:34; Rm 12:10,13; 1 Cor 6:19; Gal 3:28; Ef 5:2,3,21-27; 6:1-4; Col 3:12,14; 1 Ts 5:11; 1 Tm 5:5-8.)

DICHIARAZIONE SULLA PROSPETTIVA BIBLICA IN MERITO ALLA VITA PRIMA DELLA NASCITA E ALLE IMPLICAZIONI PER L'ABORTO

Gli esseri umani sono creati a immagine di Dio. La procreazione fa parte dei doni che Dio ha elargito all'umanità, ovvero la capacità di partecipare alla creazione insieme all'Autore della vita. Questo dono sacro dovrebbe essere sempre apprezzato e preso in grande considerazione. Nel piano iniziale di Dio, ogni gravidanza dovrebbe essere il risultato dell'espressione dell'amore fra un uomo e una donna che hanno preso un impegno reciproco nel matrimonio. Le gravidanze devono essere volute e ogni bambino dovrebbe essere amato, apprezzato e allevato ancor prima della nascita. Purtroppo, dall'ingresso del peccato, Satana si è impegnato a deturpare l'immagine di Dio, sfregiando tutti i suoi doni – compreso il dono della procreazione. Di conseguenza, le persone a volte si ritrovano di fronte a un dilemma, dovendo prendere decisioni difficili in merito alla gravidanza.

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno è fedele agli insegnamenti e ai principi delle Sacre Scritture che esprimono i valori divini in merito alla vita e fornisce una guida alle future madri e ai futuri padri, al personale medico, alle chiese e a tutti i credenti sulle questioni relative alla fede, alla dottrina, all'etica comportamentale e allo stile di vita. Sebbene la Chiesa non rappresenti la coscienza dei singoli credenti, essa ha il dovere di trasmettere i principi e gli insegnamenti della Parola di Dio.

Questa dichiarazione afferma la santità della vita e presenta i principi biblici attinenti all'aborto. In questa dichiarazione per aborto si intende qualunque azione volta a terminare una gravidanza, escludendo l'accezione di interruzione spontanea della gravidanza, conosciuta anche come "aborto spontaneo".

PRINCIPI BIBLICI E INSEGNAMENTI RELATIVI ALL'ABORTO

Giacché la pratica dell'aborto va considerata alla luce delle Scritture, i principi e gli insegnamenti biblici presentati di seguito offrono un orientamento alla comunità di credenti e alle persone che devono affrontare scelte così difficili:

1. Dio appoggia il valore e la sacralità della vita umana. La vita umana ha un valore inestimabile per Dio. Avendo creato l'umanità a sua immagine (Genesi 1:27; 2:7) Dio ha un intimo interesse per le persone. Dio le ama e comunica con loro e a loro volta queste possono amarlo e comunicare con lui.

La vita è un dono di Dio e Dio è il datore della vita. La vita è in Gesù (Giovanni 1:4). Egli ha la vita in se stesso (Giovanni 5:26). Egli è la resurrezione e la vita (Giovanni 11:25; 14:6). Egli dona la vita in abbondanza (Giovanni 10:10). Coloro che hanno il figlio hanno la vita (1 Giovanni 5:12). Egli è anche il sostenitore della vita (Atti 17:25-28; Colossei 1:17; Ebrei 1:1-3) e lo Spirito Santo è descritto come lo Spirito della vita (Romani 8:2). Dio ha profondamente a cuore la vita, specialmente per l'umanità.

Inoltre, l'importanza della vita umana è espressa chiaramente dal fatto che, dopo il peccato (Genesi 3), Dio “ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16). Sebbene Dio avrebbe potuto abbandonare e cancellare l'umanità peccatrice, ha scelto piuttosto la vita. Di conseguenza, i seguaci del Cristo saranno resuscitati dai morti e vivranno faccia a faccia con Dio (Giovanni 11:25-26; 1 Tessalonicesi 4:15-16; Apocalisse 21:3). Dunque, la vita umana è di un valore inestimabile. Ciò è vero per tutte le fasi della vita umana: nascituri, bambini di varie età, adolescenti, adulti e anziani – indipendentemente dalle capacità fisiche, mentali ed emotive. Questo è vero anche per tutti gli esseri umani, qualunque cosa li distingua: sesso, etnia, status sociale, religione o altri fattori. Una tale comprensione della santità della vita attribuisce lo stesso valore inviolabile a ogni vita umana, esigendo che venga trattata con le massime cure e il più elevato rispetto.

2. Dio considera i nascituri vite umane. La vita prenatale è preziosa agli occhi di Dio e la Bibbia descrive la conoscenza che Dio ha delle persone ancor prima del loro concepimento. “I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi eran destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora” (Salmo 139:16). In alcuni casi, Dio ha accompagnato direttamente la vita prenatale. Sansone doveva essere “un nazireno, consacrato a Dio dal seno di sua madre” (Giudici 13:5). Il servo di Dio è “chiamato fin dal seno materno” (Isaia 49:1,5). Geremia fu scelto come profeta prima ancora della sua nascita (Geremia 1:5), come lo fu Paolo (Galati 1:15), mentre Giovanni il battista doveva essere “ pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre” (Luca 1:15). Riguardo a Gesù, l'angelo Gabriele spiegò a Maria: “Colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio” (Luca 1:35). Nella sua incarnazione Gesù stesso sperimentò la fase prenatale della vita umana e fu riconosciuto come Messia e Figlio di Dio subito dopo il suo concepimento (Luca 1:40-45). La Bibbia attribuisce già al nascituro la gioia (Luca 1:44).

e addirittura la rivalità (Genesi 25:21-23). Chi non è ancora nato ha un posto assicurato presso Dio (Gioonne 10:8-12; 31:13-15). La legge biblica tiene in grande considerazione la protezione della vita umana e considera i danni inflitti a un bambino o la perdita di quest'ultimo o della madre a seguito di un atto di violenza come un problema molto grave (Esodo 21:22-23).

3. La volontà di Dio in merito alla vita umana è espressa nei dieci comandamenti e spiegata da Gesù nel sermone sul monte. Il decalogo è stato dato al popolo del patto e al resto del mondo per offrire protezione e guida. I comandamenti sono verità immutabili che richiedono apprezzamento, rispetto e obbedienza. Il salmista loda la legge di Dio (ad es. Salmo 119) e Paolo la chiama santa, giusta e buona (Romani 7:12). Il sesto comandamento afferma: “Non uccidere” (Esodo 20:13), il che significa preservare la vita umana. L'aborto rientra nell'ambito del principio espresso dal sesto comandamento di preservare la vita. Gesù ha ribadito l'obbligo di non uccidere in Matteo 5:21-22. Dio protegge la vita. Essa non si misura in base alle capacità dei singoli o alla loro utilità, ma secondo il valore attribuitole dalla creazione e dall'amore di Dio sacrificatosi per noi. La personalità, il valore umano e la salvezza non si guadagnano, né si meritano. Sono piuttosto offerti da Dio per grazia.

4. La vita appartiene a Dio. Gli esseri umani ne sono gli amministratori. Le Scritture ci insegnano a Dio appartiene ogni cosa (Salmo 50:10-12). Gli esseri umani gli appartengono per due ragioni. Sono suoi perché è lui che li ha creati e dunque gli appartengono (Salmo 139:13-16). Sono anche suoi perché lui è il loro Redentore e li ha acquistati al prezzo più alto: la sua stessa vita (1 Corinzi 6:19-20). Ciò significa che tutti gli esseri umani sono amministratori di qualunque cosa Dio abbia affidato loro, comprese le loro vite, quelle dei propri figli e dei nascituri.

La gestione della vita comprende anche l'assunzione di responsabilità che in qualche modo limitano le proprie scelte (1 Corinzi 9:19-22). Siccome è Dio che ha fatto dono della vita ed è a lui che essa appartiene, gli esseri umani non hanno il controllo assoluto di loro stessi e dovrebbero cercare di preservare la vita ogni volta che ciò è possibile. Il principio della gestione della vita obbliga la comunità dei credenti a guidare, supportare, curare e amare coloro che si ritrovano a prendere decisioni sulle gravidanze.

5. La Bibbia insegna a prendersi cura dei deboli e dei vulnerabili. Dio stesso si prende cura di chi è svantaggiato e oppresso e li protegge. Egli “non ha riguardi personali e non accetta regali. Egli fa giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà pane e vestito” (Deuteronomio 10:17-18, cfr. Salmo 82:3-4; Giacomo 1:27). Egli non ritiene i figli responsabili dei peccati dei loro genitori (Ezechiele 18:20). Dio si aspetta che i suoi figli facciano lo stesso. Questi ultimi sono chiamati ad aiutare i vulnerabili e ad alleggerire i loro fardelli (Salmi 41:1; 82:3,4; Atti 20:35). Gesù parla dei suoi minimi fratelli (Matteo 25:40), dei quali i suoi seguaci sono responsabili, e dei più piccoli, che non dovrebbero essere disprezzati o persi (Matteo 18:10-14). I più giovani, nello specifico i nascituri, dovrebbero essere contati fra questi.

6. La grazia di Dio promuove la vita in un mondo deturpato dal peccato e dalla morte.

È nella natura di Dio proteggere, preservare e sostenere la vita. In aggiunta alla provvidenza di Dio per il suo creato (Salmo 103:19; Colossei 1:17; Ebrei 1:3), la Bibbia riconosce gli effetti devastanti, degradanti e di ampia portata del peccato sulla creazione, compresi quelli che riguardano il corpo umano. In Romani 8:20-24 Paolo descrive l'impatto del peccato, che ha sottoposto la creazione alla vanità. Di conseguenza, in casi rari ed estremi, il concepimento umano potrebbe risultare in gravidanze con prospettive fatali e/o gravi, anomalie alla nascita potenzialmente letali, che mettono i singoli e le coppie davanti a dilemmi straordinari. In questi casi la decisione va lasciata alla coscienza dei singoli e delle proprie famiglie. Tale decisione dovrebbe essere presa con cognizione di causa, sotto la guida dello Spirito Santo e secondo il punto di vista biblico sulla vita presentato poc'anzi. La grazia divina promuove e protegge la vita. Le persone che si trovano in situazioni così ardute possono rivolgersi a lui in modo sincero, per ricevere guida, conforto e pace nel Signore.

IMPLICAZIONI

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno ritiene che l'aborto non sia in armonia con il piano di Dio per la vita umana. Esso colpisce il nascituro, la madre, il padre, i familiari più vicini e quelli più lontani, la comunità di fede e la società, con conseguenze a lungo termine per tutti. I credenti mirano a fidarsi di Dio e a seguire la sua volontà, sapendo che egli desidera il meglio per loro.

Sebbene la chiesa non legittimi l'aborto, essa e i suoi membri sono chiamati a servire l'esempio di Gesù, che è " pieno di grazia e di verità" (Giovanni 1:14), per (1) creare un'atmosfera di vero amore e fornire cure bibliche, pastorali e caratterizzate dalla grazia, nonché un sostegno amorevole a coloro che devono affrontare decisioni difficili in merito all'aborto; (2) ricorrere all'assistenza di famiglie ben funzionanti e devote e formarle perché possano fornire le adeguate cure a persone, coppie e famiglie in difficoltà; (3) incoraggiare i membri di chiesa ad aprire le loro case a coloro che sono nel bisogno, inclusi i genitori single, gli orfani e i bambini adottati o in affidamento; (4) fornire attente cure e sostegno di varia natura alle donne incinte che decidono di tenere con sé i loro figli ancora non nati; e (5) provvedere a un sostegno emotivo e spirituale per coloro che hanno abortito un bambino per varie ragioni o che sono stati obbligati a farlo e potrebbero soffrire fisicamente, emotivamente e/o spiritualmente.

La questione dell'aborto presenta enormi sfide, ma dà ai singoli e alla chiesa l'opportunità di essere ciò che aspirano ad essere: fratelli e sorelle, una comunità di fede, la famiglia di Dio che rivela il suo amore certo e incommensurabile.

Questa dichiarazione è stata votata dal Comitato esecutivo della Conferenza generale delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno, in occasione della sessione del Consiglio annuale riunitosi a Silver Spring, nel Maryland, il 6 ottobre 2019.

LINEE GUIDA DELLA CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO IN RISPOSTA AL CAMBIAMENTO DELLE **ATTITUDINI CULTURALI SULL'OMOSESSUALITÀ E ALTRÉ PRATICHE SESSUALI**

L'IDEALE DIVINO DI SESSUALITÀ E MATRIMONIO

Le questioni relative alla sessualità umana e al matrimonio possono essere viste nella loro vera luce quando sono considerate nel contesto dell'ideale divino per l'umanità. L'attività creativa di Dio culminò con la formazione dell'essere umano, maschio e femmina, a sua immagine e con l'istituzione del matrimonio. L'unione matrimoniale, in quanto meraviglioso dono divino all'umanità, è basata su un patto che coinvolge i due sessi fisicamente, emotivamente e spiritualmente, e che la Scrittura descrive come "una sola carne". Gesù Cristo ha affermato che il matrimonio è monogamo ed eterosessuale, un'unione permanente di amorevole compagnia tra un uomo e una donna. Inoltre, in tutta la Scrittura tale unione eterosessuale nel matrimonio è elevata a simbolo del legame tra la Divinità e l'umanità. La relazione armoniosa tra un uomo e una donna nel matrimonio produce un microcosmo di unità sociale, venerando ingrediente basilare di società stabili.

Il Creatore aveva previsto la sessualità coniugale non solo allo scopo di unire la coppia, ma anche per donare gioia, piacere e completezza fisica. Allo stesso tempo, è a un marito e a una moglie, il cui amore abbia permesso loro di conoscersi in un profondo legame sessuale, che può essere affidato un figlio. Il loro bambino, incarnazione vivente della loro unione, cresce sano nell'atmosfera d'amore e unità coniugale, e gode dei benefici del rapporto con entrambi i genitori naturali.

Mentre l'unione monogama nel matrimonio di un uomo e una donna è definita il fondamento divinamente istituito della vita familiare e sociale, e l'unico ambito di espressione sessuale intima moralmente appropriato¹, anche il celibato e l'amicizia tra single fanno altresì parte

del piano divino. La Scrittura, tuttavia, traccia una distinzione tra una condotta accettabile nei rapporti di amicizia e la condotta sessuale nel matrimonio.

Purtroppo, la sessualità umana e il matrimonio sono stati corrotti dal peccato, pertanto la Scrittura non si concentra solo sugli aspetti positivi della sessualità umana, ma anche sulle espressioni sbagliate e sul loro impatto negativo sulle persone e sulla società. La Bibbia avverte gli esseri umani di comportamenti sessuali distruttivi come fornicazione, adulterio, intimità omosessuali, incesto e poligamia (cfr. Mt 19:1-12; 1 Co 5:1-13; 6:9-20; 7:10-16, 39; Eb 13:4; Ap 22:14-15); e li chiama a fare ciò che è buono, sano e benefico.

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno aderisce senza riserve all’ideale divino di relazioni sessuali pure, onorevoli e amorevoli all’interno del matrimonio eterosessuale, e crede che qualsiasi abbassamento di questa alta visione sia dannoso per l’umanità. Ritiene inoltre che gli ideali di purezza e bellezza del matrimonio, come progettato da Dio, debbano essere enfatizzati. Attraverso l’opera redentrice di Cristo, lo scopo originale del matrimonio può essere recuperato e la piacevole e sana esperienza del matrimonio può essere realizzata da un uomo e una donna che uniscono le loro esistenze nel vincolo matrimoniale per tutta la vita.

LA CHIESA E LA SOCIETÀ

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno crede di essere stata chiamata all’esistenza da Dio per proclamare il vangelo eterno al mondo intero e invitare ovunque le persone a prepararsi per il ritorno Gesù. La Chiesa persegue la missione di Dio in tutto il mondo, insegnando, predicando, prendendosi cura e servendo in più di 200 nazioni. La Chiesa Avventista del Settimo Giorno non ha un credo: i suoi insegnamenti si basano solo sull’autorità della Bibbia. Riassume queste convinzioni, tuttavia, in 28 punti dottrinali. L’insegnamento della Chiesa su “Il matrimonio e la famiglia” è al centro della sua comprensione del piano divino per dare ordine alla società umana”.²

Poiché gli avventisti del settimo giorno vivono, lavorano e prestano servizio in ogni parte del mondo, ciascun individuo e le istituzioni mediante le quali la Chiesa persegue la missione di Dio si relazionano e interagiscono con tutti i livelli del governo umano. La Bibbia insegna ai cristiani a obbedire alle leggi civili e, ove moralmente possibile, gli avventisti del settimo giorno e le organizzazioni della Chiesa cercheranno di essere soggetti alle autorità governative, anche mentre chiedono consiglio su come rispondere quando leggi e norme confliggono con le verità della Bibbia e i punti dottrinali della Chiesa.

IL RAPPORTO DELLA CHIESA CON LA NORMATIVA CIVILE SULL'OMOSESSUALITÀ E I COMPORTAMENTI SESSUALI ALTERNATIVI

La Parola di Dio è ricca di istruzioni e immagini sul rapporto del credente con l’autorità e la giurisdizione del governo civile. Poiché dà valore alla totalità della Parola di Dio in quanto autorità suprema per la verità, la dottrina e il modo di vivere, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno cerca

sempre di riflettere nel suo insegnamento il pieno messaggio della Scrittura riguardo all'interazione appropriata con il governo civile e di metterlo in pratica. A tal fine, la Chiesa offre periodicamente consigli a individui, dirigenti e istituzioni ecclesiastiche quando le pretese del governo civile e gli insegnamenti della Bibbia sembrano essere in conflitto. Questo documento si concentra sul crescente divario tra le disposizioni di alcuni governi e le convinzioni della Chiesa Avventista del Settimo Giorno sui comportamenti sessuali accettabili

I seguenti principi, sebbene non esaustivi, sono alla base della coerente applicazione delle verità bibliche da parte della Chiesa alla società, alle culture in cui opera e ai governi a cui risponde. Questi principi saranno particolarmente importanti, per un ministero o un'organizzazione della Chiesa, nell'elaborazione di una risposta adeguata a qualsiasi livello di governo civile che possa tentare di imporre alla Chiesa le sue percezioni di pratiche sessuali legalmente e moralmente accettabili.

1. Tutti i governi umani esistono per disposizione e concessione di Dio. L'apostolo Paolo istruisce chiaramente sia i singoli cristiani sia la Chiesa a sottomettersi volontariamente ai governi umani che sono stati stabiliti da Dio per preservare le libertà date da Dio, promuovere la giustizia, preservare l'ordine sociale e prendersi cura dei più deboli (cfr. Ro 13:1-3). Nella misura in cui agiscono in accordo con i valori e i principi articolati nella Parola di Dio, i governi civili meritano il rispetto e l'obbedienza dei singoli credenti e della Chiesa. Dove possibile, gli avventisti del settimo giorno e le organizzazioni della Chiesa in un dato Stato o nazione cercheranno, con il loro comportamento e le loro dichiarazioni, di essere considerati cittadini leali, che partecipano ai diritti e ai doveri della cittadinanza. Inoltre, i credenti sono esortati a pregare per le autorità civili (cfr. 1 Ti 2:1, 2), affinché i credenti possano praticare le virtù del regno di Dio.

2. Sebbene l'autorità del governo umano derivi dall'autorità di Dio, le decisioni e le giurisdizioni dei governi umani non sono mai, alla fine, definitive né per i singoli credenti né per la Chiesa. Sia i credenti sia la Chiesa devono la loro suprema fedeltà a Dio stesso. Quando le decisioni del governo civile confliggono direttamente con gli insegnamenti della Parola di Dio, così come intesa dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno, e la contraddicono, la stessa Parola di Dio obbliga la Chiesa e i suoi membri a obbedire ai precetti divini anziché a quelli del governo umano (cfr. At 5:29). Questa espressione di fedeltà superiore è specifica solo per le decisioni di un governo che sono in contraddizione con la Parola di Dio, e non diminuisce né rimuove in alcun modo l'obbligo della Chiesa e dei singoli credenti a vivere sottomessi all'autorità civile sulle altre questioni.

3. Poiché i singoli credenti e la Chiesa organizzata godono dei diritti e delle libertà loro conferiti da Dio e sanciti dal governo civile, possono partecipare pienamente ai processi attraverso i quali la società organizza la vita sociale, provvede all'ordine pubblico ed elettorale, e struttura i rapporti civili. Ciò può includere una chiara articolazione delle convinzioni della Chiesa in questioni come: (1) la salvaguardia della libertà di coscienza; (2) la protezione delle persone fragili e svantaggiate; (3) la responsabilità dello Stato di promuovere la giustizia e i diritti umani; (4) il matrimonio stabilito da Dio tra un uomo e una donna, e la famiglia che risulta da questa unione; (5) i valori dei principi e delle pratiche di salute donati da Dio nella costruzione del benessere sociale ed economico dello Stato. I membri, le chiese, le istituzioni e le organizzazioni della Chiesa

Avventista del Settimo Giorno, impegnati nella missione affidata da Dio, non devono rinunciare ai loro privilegi e diritti perché sono stati fedeli agli insegnamenti biblici. Con la sua lunga storia di difesa della libertà religiosa e di culto in tutto il mondo, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno difende il diritto di tutte le persone, di qualunque fede, di seguire i dettami della propria coscienza e di impegnarsi nelle pratiche religiose a cui tale fede li spinge.

4. Poiché la Chiesa Avventista del Settimo Giorno crede e pratica una comprensione olistica del vangelo di Gesù Cristo, le sue organizzazioni evangelistiche, educative, editoriali, mediche e di altro tipo sono espressioni integrali e indivisibili del suo adempimento al mandato di Gesù: “Andate, dunque, e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandato” (Mt 28:19, 20). Sebbene le comunità avventiste del settimo giorno, i ministeri delle pubblicazioni e dei media, le istituzioni educative, gli ospedali e i centri medici, e gli organismi pastorali sembrino condividere alcune somiglianze con altre istituzioni sociali e culturali, sono state storicamente organizzate, e continuano a esserlo, sulla base della fede e della missione. Esistono per il preciso scopo di comunicare la conoscenza salvifica di Gesù Cristo con metodi e iniziative multiformi, e per promuovere la missione della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Inoltre, dovrebbero godere di tutti i privilegi e le libertà accordati all’organizzazione religiosa di cui sono parti essenziali. La Chiesa Avventista del Settimo Giorno afferma e difende con vigore l’inseparabilità delle sue varie forme di missione ed esorta tutti i governi civili ad accordare a ciascuna delle sue organizzazioni ed entità i diritti di coscienza e la libertà della pratica religiosa affermati nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite. Diritti garantiti nella Costituzione della maggior parte degli Stati del mondo.

5. Nell’interfacciarsi con i governi e le società civili, la Chiesa e i singoli avventisti del settimo giorno devono comportarsi come rappresentanti del regno di Cristo e mostrare le sue caratteristiche di amore, umiltà, onestà, riconciliazione e impegno per le verità della Parola di Dio. Ogni essere umano di qualsiasi genere, razza, nazionalità, classe sociale, fede o orientamento sessuale, merita di essere trattato con rispetto e dignità dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno e dalle entità e organizzazioni attraverso le quali persegue la missione di Dio. Poiché si definisce corpo di Cristo che “è morto per noi” “mentre eravamo ancora peccatori” (Ro 5:8), la Chiesa si attiene ai più alti standard di linguaggio e di condotta verso tutti gli esseri umani. Riconoscendo che Dio è il Giudice ultimo di tutti, la Chiesa crede che tutte le persone abbiano l’opportunità di essere incluse nel regno dei cieli se riconoscono e abbandonano i loro peccati, confessano Cristo come Signore, accettano la sua giustizia al posto della loro, cercano di ubbidire ai comandamenti di Dio e di vivere una vita di servizio secondo l’esempio di Gesù. La Chiesa afferma il suo diritto di definire contrari alla Parola di Dio alcuni comportamenti e modi di vivere, e le organizzazioni che li promuovono. La Chiesa è anche responsabile, tuttavia, di distinguere chiaramente tra la critica di tali convinzioni e comportamenti, e il rispetto per le persone che li esprimono. La Chiesa non giustifica e non permetterà che il disprezzo o l’umiliazione verbale, verso coloro con i quali non è d’accordo, caratterizzino le sue dichiarazioni pubbliche sulle questioni di interesse sociale.

Nell'esercizio delle sue libertà, il discorso pubblico della Chiesa deve mostrare la grazia sempre osservata in Gesù. Poiché fedeli alla Parola di Dio, tutte le entità e le organizzazioni avventiste del settimo giorno, così come i singoli membri della Chiesa, sono invitati a esprimere rispetto verso gli individui o i gruppi di persone dei quali non condividono il comportamento e le opinioni. La Chiesa acquisisce la credibilità di partecipare alle difficili questioni sociali e nazionali attraverso la chiara identificazione di se stessa come entità redentrice.

Alla luce dei suddetti principi derivati dalla Parola di Dio, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno vuole offrire consigli alle chiese locali, alle organizzazioni, alle entità della denominazione e a coloro che le guidano. Le questioni complesse attorno alle risposte dei governi civili alla realtà dell'omosessualità e delle pratiche sessuali alternative nella società contemporanea sottolineano l'importanza di questi consigli.

LE SFIDE DELLA LEGISLAZIONE DELLO STATO

In un numero crescente di nazioni, i governi adottano una protezione legislativa o giudiziaria speciale per prevenire ciò che considerano un comportamento discriminatorio. Tali tutele a volte sembrano compromettere i diritti alla libertà religiosa dei pastori, dei dirigenti e delle organizzazioni della Chiesa Avventista del Settimo Giorno di assumere persone, celebrare matrimoni, offrire vantaggi occupazionali, pubblicare materiale missionario, fare dichiarazioni pubbliche e fornire istruzione o alloggi per studenti sulla base dell'insegnamento avventista circa la peccaminosità dei comportamenti sessuali proibiti dalla Scrittura.

Al contrario, in un certo numero di nazioni, le pratiche omosessuali o sessuali alternative si traducono in dure sanzioni imposte dalla legge. Mentre le istituzioni e i membri avventisti del settimo giorno sostengono opportunamente la preservazione del matrimonio eterosessuale, istituzione unica data da Dio, nella società e nei codici giuridici, la posizione della Chiesa è di relazionarsi con coloro che praticano comportamenti omosessuali o sessuali alternativi con l'amore redentore vissuto e insegnato da Gesù.

LE LIBERTÀ MORALI E RELIGIOSE DELLA CHIESA

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno incoraggia tutte le sue congregazioni, i dipendenti, i dirigenti dei ministeri, le organizzazioni e le entità a rispettare gli insegnamenti della Chiesa e le pratiche basate sulla fede per quanto riguarda l'appartenenza, l'impiego del personale, l'istruzione e le ceremonie nuziali, incluso officiare ai matrimoni. Questi insegnamenti e pratiche religiose, costruiti sulle istruzioni bibliche riguardo alla sessualità umana, sono ugualmente applicabili alle relazioni eterosessuali e omosessuali. Non è coerente con la comprensione che la Chiesa ha delle Scritture ammettere o mantenere come membri quelle persone che praticano comportamenti sessuali incompatibili con gli insegnamenti biblici. Né è accettabile che i pastori o le chiese avventiste forniscano servizi nuziali o altri servizi alle coppie dello stesso sesso.

Nel sostenere questi standard scritturali, la Chiesa fa affidamento sulle esenzioni basate sulla fede generalmente e abitualmente estese dal governo civile alle organizzazioni religiose e ai loro ministeri, per organizzarsi secondo la loro comprensione della verità morale. La Chiesa cercherà inoltre di fornire consulenza legale e risorse ai dirigenti, alle organizzazioni e alle entità della Chiesa in modo che operino in armonia con la sua comprensione biblica della sessualità umana.

Si consiglia ai dirigenti della chiesa locale, ai dipendenti della denominazione, ai direttori dei ministeri e alle istituzioni di riguardare attentamente le politiche esistenti nella Chiesa per quanto riguarda l'appartenenza, l'impiego e l'istruzione al fine di garantire che le pratiche locali siano in armonia con gli insegnamenti espressi dalla Chiesa in merito al comportamento sessuale. L'espressione e l'applicazione coerenti delle politiche organizzative e degli insegnamenti relativi a tale comportamento saranno una caratteristica fondamentale per mantenere le esenzioni religiose normalmente consentite dai governi civili.

IL PROCESSO DECISIONALE RELIGIOSO IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E ISCRIZIONE

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno afferma e si riserva il diritto di impiegare nelle sue entità individui secondo l'insegnamento della Chiesa sui comportamenti sessuali compatibili con l'insegnamento della Scrittura così come inteso dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Ogni istituzione e ministero opera nella società secondo le leggi locali, ma ognuno esprime anche il sistema di credenze e gli insegnamenti mondiali della Chiesa globale. La Chiesa mantiene il diritto su questi ministeri e istituzioni di prendere decisioni basate sull'insegnamento della Scrittura e provvederà alla revisione legale delle leggi e delle ordinanze pertinenti.

Dove possibile e fattibile, la Chiesa continuerà a sostenere, sia a livello legislativo che in tribunale, pratiche di assunzione e iscrizione preferenziali basate sulla fede per sé e per i suoi ministeri.

LA CHIESA E IL DISCORSO PUBBLICO

La Chiesa afferma il diritto di esprimere il suo impegno per la verità biblica attraverso la comunicazione che mette a disposizione dei suoi membri e delle altre persone, nonché di difendere il diritto alla libertà di parola dei suoi dipendenti per esprimere l'insegnamento della Chiesa sul comportamento sessuale negli ambienti pubblici, inclusi: servizi di culto, incontri evangelistici, seminari e forum pubblici. I dirigenti della Chiesa si assumono la responsabilità di tenere informati loro stessi e i dipendenti della Chiesa sulle norme di legge in merito a un linguaggio accettabile e di invitare a un riesame periodico di come tali regolamenti dovrebbero influenzare la missione della Chiesa. I responsabili della comunicazione ufficiale della Chiesa e coloro che predicano e insegnano dovrebbero sottolineare l'importanza di affidare ogni comportamento, compreso quello sessuale, alla potenza trasformatrice di Gesù Cristo. Il materiale pubblicato e le dichiarazioni pubbliche sui comportamenti sessuali devono essere facilmente comprensibili come "chiari e rispettosi", ed esprimere la verità biblica con la gentilezza di Gesù stesso.

Per ottenere un'applicazione coerente di uno standard “chiaro e rispettoso” nei suoi ministeri, la Chiesa sollecita tutti i suoi ministeri, compresi i ministeri pastorali ed evangelistici, i ministeri dell’educazione, i ministeri dell’editoria e dei media, e i ministeri della salute e della medicina, a provvedere periodicamente alla formazione e consulenza ai dipendenti che si interfacciano con il pubblico attraverso i media e le presentazioni pubbliche. Questa formazione dovrebbe includere uno sguardo sull’attuale legislazione nazionale o comunitaria relativa al discorso pubblico sui comportamenti sessuali, ed esempi di modi appropriati per comunicare le convinzioni e gli insegnamenti della Chiesa.

NOTE

¹ Si vedano le dichiarazioni ufficiali della Chiesa Avventista del Settimo Giorno sulle “unioni omosessuali” e sulla “omosessualità”.

² Dottrine fondamentali degli Avventisti del Settimo Giorno, “Il matrimonio e la famiglia” num. 23.



Questa risorsa include le presentazioni gratuite dei seminari
e degli stampati. Per scaricarli, visitate:
famiglia.avventista.it/resourcebook2023

Famiglie e salute mentale è per pastori e leader che lavorano con le famiglie all'interno e all'esterno della chiesa. Speriamo che le risorse trovate in questo volume possano sviluppare famiglie più sane, che a loro volta porteranno a chiese più sane in grado di raggiungere il mondo con potenza e gioia e collaborare ad affrettare il ritorno di Gesù Cristo.

● **Sermoni**

- Nutri il tuo cuore: trovare la salute spirituale ed emotiva in un mondo in frantumi
- La storia di due famiglie
- Il culto di famiglia: un riparo protettivo
- Una vita con tutto il cuore!
- Il viaggio della disperazione

● **Storie per bambini**

- Coltivare buone zucchine
- Gestire i sentimenti di rabbia
- Il piano di fuga

● **Seminari**

- Coltivare il benessere emozionale in famiglia
- Vivere con un coniuge affetto da malattia mentale
- L'impatto degli abusi sessuali sui bambini
- Modellare la visione del mondo di tuo figlio attraverso: mostrare, insegnare e servire

● **Risorse per i leader**

- Qual è il problema con l'omosessualità?
- Educare i nostri figli con amore
- Gli effetti mentali del lutto
- Leadership al maschile
- Triangoli familiari

● **Articoli ristampati**

- Confortare chi è in lutto
- La perdita ambigua
- Speranza di fronte al divorzio - Parte 1
- Speranza di fronte al divorzio - Parte 2
- Dove abbiamo sbagliato?

● **E molto di più!**

Articoli, risorse, raccomandazioni e altro materiale per attuare i Ministeri della famiglia.

Questa risorsa include le presentazioni gratuite dei seminari e gli stampati.

Per scaricarli, visitate:

FAMIGLIA.AVVENTISTA.IT/RESOURCEBOOK2023



Ministeri Avventisti[®]
della Famiglia

DIPARTIMENTO DEI MINISTERI AVVENTISTI DELLA FAMIGLIA
CONFERENZA GENERALE DELLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO

12501 Old Columbia Pike, Silver Spring, Maryland 20904, USA

301.680.6175 office

family@gc.adventist.org

family.adventist.org

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL

DIPARTIMENTO DEI MINISTERI AVVENTISTI DELLA FAMIGLIA
UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL SETTIMO GIORNO

Lungotevere Michelangelo 7 - 00192 ROMA

famiglia@avventisti.it

famiglia.avventista.it

PREZZO: € 10,00

IVA COMPRESA ASSOLTA DALL'EDITORE

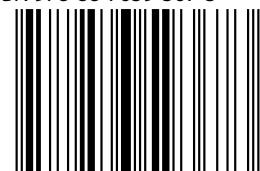
/AdventistFamilyMinistries
 /MinisteriAvventistiFamiglia



@WE_Oliver

ADV
EDIZIONI

ISBN 978-88-7659-367-3



9 788876 593673